Anno 104 - Numero 149

LIRE 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9330, trimestre 4890 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

# LA STAMPA

Giovedì 23 Luglio 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.065
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.652
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 700 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 850 il mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche . Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,30; Spagna pts. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sb. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

### NONOSTANTE TUTTO ANDREOTTI CONTINUA

# Drammatica riunione alla direzione della dc

**Gli amici di Piccoli e Taviani non partecipano alla discussione - I presenti (27 su 41) votano il pieno sostegno ad Andreotti per un governo a quattro - Non tengono conto del «no» socialdemocratico al documento del presidente incaricato**

## Crisi è sempre?

I socialdemocratici s'erano rivolti ad Andreotti nel latino evangelico della Vulgata: *«Ita ita, non non, talis erit sermo vester»* («Sì sì, no no, tale sarà il vostro dire»). Andreotti capiva il latino; ma non poteva rispondere senza perdere il consenso del psi e d'una parte della dc, o del psu e dell'altra parte della dc.

La difficoltà del primo tentativo per rifare il Centro Sinistra conferma la diagnosi emersa dalle elezioni del 7 giugno. Nella misura in cui psi e psu guadagnano voti, specializzando ciascuno la propria ricerca di consensi in campi diversi dell'elettorato, tendono a spingersi su posizioni sempre più inconciliabili; così per assurdo il Centro Sinistra ha vinto la prova elettorale e rischia di perdere la prova politica a causa delle sue spinte centrifughe interne. (Quando socialisti e socialdemocratici, prima della scissione, tentavano almeno d'intendersi, accadeva il contrario: perdevano voti perché occupavano uno «spazio elettorale» minore, come accadde nel '68). Le stesse contraddizioni che dividono psi e psu esistono poi all'interno della dc, anche se non provocano scissioni e sono complicate da personalismi che non coincidono sempre con le tesi politiche (da tempo le parti sembrano intercambiabili a fasi alterne).

Essendo in crisi anche la dc, nell'attesa d'una mediazione efficace e d'un compromesso stabile, lo «stallo» politico è quasi assoluto. La democrazia cristiana non può scegliere facilmente tra psu e psi; anzi tende a scaricare all'esterno, su questi due partiti, le sue stesse contraddizioni. Tale «legge di tendenza» non è nuova; risale fino a De Gasperi, che durante i quadripartiti centristi obiettava alle sinistre democristiane di non poter fare certe cose con i liberali nel governo e alle destre di non poter fare altre cose con i socialdemocratici e i repubblicani nel governo.

Quando la dc assunse posizioni discordanti dalla sua natura composita, pagò sempre un prezzo elettorale, maggiore o minore secondo i casi. Prima della svolta che pose fine al governo tripartito con il pci e il psi e preparò il successo del 18 aprile '48, la dc subì la marea qualunquista; quando per breve tempo il «centrismo» degasperiano governò senza la componente liberale subì l'ondata laurina e missina; dopo l'apertura al psi, la dc versò voti a Malagodi. Oggi, formare un governo con il psi e senza il psu equivarrebbe a perdere il contatto con una parte dello stesso elettorato democristiano, mentre governare senza il psi e con il psu (e per necessità di maggioranza con i voti liberali) equivarrebbe per molti democristiani a spingere i socialisti verso il pci.

Se il Centro Sinistra a quattro è difficile, è più difficile ogni alternativa. I governi «monocolore» ormai hanno vita breve e rischiosa, mentre almeno finora notevoli forze all'interno del Parlamento e della stessa dc non amano sentir parlare di scioglimento anticipato delle Camere.

Non si può dire che il groviglio di questi conflitti sia da imputare interamente a un gioco artificiale dei partiti e delle correnti. Si può deprecare la scarsa chiarezza della competizione; e tuttavia sappiamo che la classe politica tenta di mediare nei suoi oscuri termini le contraddizioni e la «conflittualità permanente» della società: attese crescenti e squilibri economici, particolarismi e nevrosi di massa, demagogie e illusioni di segno diverso, ambizioni ideologiche diffuse anzitutto nei «ceti medi della cultura» e carenza della loro stessa informazione storico-economica.

Non ci si stupisce che i tentativi di mediare simili contraddizioni siano lunghi e lenti; ma purtroppo si prolungano mentre il meccanismo di sviluppo che aveva sospinto l'economia italiana rischia d'arrestarsi.

Esista o non esista un governo, il travaglio comunque non cessa. Da tempo, quando viene annunciata la soluzione d'una crisi ministeriale, si pensa a quel personaggio del racconto «La tregua» di Primo Levi, l'ebreo di Salonicco, che a sentirsi dire la guerra è finita risponde con desolata saggezza: *«Guerra è sempre»*. E adesso, forse, crisi è sempre?

**Alberto Ronchey**

Roma. L'on. Andreotti

## La controversia dei dirigenti dc

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 22 luglio.

**Andreotti continua nel suo tentativo di formare il governo quadripartito di Centro Sinistra: accade il contrario di ciò che era atteso e previsto. Si aspettava la rinuncia dopo il «no» venuto la notte scorsa dalla direzione del psu. Era stato preannunciato ufficiosamente che il presidente incaricato si sarebbe recato nel pomeriggio al Quirinale per sciogliere in senso negativo la riserva.**

Si pensava che, nella migliore delle ipotesi, avrebbe potuto ottenere dal proprio partito la proposta di un monocolore per il quale Saragat avrebbe potuto ancora incaricarlo. Invece Andreotti non si è recato al Quirinale. La dc non ha ripiegato sul monocolore ma ha confermato il quadripartito non rassegnandosi al «no» dei socialdemocratici. Insieme con Andreotti, il segretario della dc Forlani riprende i contatti con i leaders degli altri partiti di Centro Sinistra.

### "Nuove minoranze"

La direzione dc si è riunita, dopo lunghi contrasti, su richiesta delle sinistre, e ha votato — in assenza dei membri della corrente Piccoli-Rumor e della corrente Taviani — un documento di solidarietà ad Andreotti, di approvazione del suo programma e di invito a continuare nel suo tentativo. E' stato votato con la formula «all'unanimità dei presenti». I presenti erano 27 su 41 membri della direzione.

*«E' sorta una nuova maggioranza?»* è stato domandato a Forlani. *«Nella dc sorgono solo nuove minoranze»*, è stata la risposta. In minoranza si trovano, per ora, le correnti di Piccoli e di Taviani. Nei corridoi di Montecitorio ci si domanda quali potranno essere le conseguenze politiche, i cosiddetti «deputati di seconda fila» cercano di capire che cosa sia successo, si cerca di ricostruire nei dettagli gli avvenimenti della giornata, mentre una polemica in corso, attraverso note di agenzia e articoli sul «Popolo» di domani, separa la corrente di Piccoli dal segretario, Forlani. L'alleanza su cui si basava la maggioranza si è rotta.

Il contrasto è nato stamane sull'opportunità di riunire la direzione. A Piccoli appariva che, dopo il «no» del psu, non ci fosse più niente da fare. Ai tavianei sembrava utile una riflessione. Riunendosi, la direzione non poteva non esprimere solidarietà ad Andreotti, approvare il suo documento programmatico, ignorare le deliberazioni socialdemocratiche. Non riunendosi si evitavano discussioni, si accettava la rinuncia di Andreotti e si lasciava libero il Presidente della Repubblica di valutare la situazione e decidere.

Alle 9.30, ora fissata per la direzione, primo confronto. Andreotti s'incontrava nell'ufficio del vice segretario Gullotti, al secondo piano dell'edificio di piazza del Gesù, con i membri della delegazione del suo partito, mentre al primo piano, ove si riunisce la direzione, affluivano gli esponenti delle sinistre. Spagnolli e Gullotti hanno detto ad Andreotti che rimaneva solo la rinuncia. Altri erano di avviso opposto. E' giunto Piccoli che ha chiesto di parlare con Forlani: la direzione, diceva Piccoli, non poteva più riunirsi dopo il «no» socialdemocratico. Forlani opponeva che occorrevano motivazioni politiche più precise. Piccoli assicurava di esprimere anche l'avviso di Taviani, che comunque non avrebbe partecipato ai lavori.

Al primo piano le sinistre decidevano di far sapere a Forlani che la riunione sarebbe stata tenuta in ogni caso: avevano già pronto un documento. Donat-Cattin dichiarava: *«Di qui non ci muoviamo, oggi si decide»*. Dopo Colombo, giungeva Moro direttamente da Bruxelles, convinto d'essere in ritardo. *«Ma la direzione dove si tiene?»*. *«Non si tiene ancora, signor presidente»*, era la risposta. Allora, insieme con Colombo, Gonella, Spataro e Piccioni, Moro si è seduto nell'anticamera della sala delle riunioni, preparandosi ad una lunga attesa. Erano le 11. Piccoli aveva lasciato Piazza del Gesù, sorpreso ed irritato per l'atteggiamento di Forlani, in compagnia dell'on. Bisaglia. Aveva raggiunto il suo studio in via del Vicario, e lì, con i suoi amici e qualche fanfaniano, attendeva. Forlani gli faceva sapere che la direzione si sarebbe riunita di lì a poco, perché doveva essere consentito ad Andreotti di non trovarsi nella necessità di recarsi al Quirinale: duro, Forlani comunicava che si trattava di dare una nuova investitura ad Andreotti.

### "Ai voti! ai voti!"

L'on. Gullotti faceva la spola, portatore ogni volta, presso Piccoli, di proposte di emendamenti concilianti sull'ordine del giorno sul quale la direzione avrebbe dovuto votare. Tornava sempre con rifiuti. (Rumor annuncia di non partecipare per correttezza).

Nella sala delle riunioni gli esponenti della sinistra protestavano: *«Direzione, direzione»* gridavano affinché si sentisse al piano di sopra, ove Forlani attendeva. Alle 13 Forlani è sceso, ha chiesto ai presenti se fossero pronti ad approvare il documento di cui già erano a conoscenza. La risposta era un coro: *«Ai voti! Ai voti!»*. Cominciano i lavori della direzione. Sono assenti il gruppo di Piccoli, Taviani e Fanfani (che però non partecipa quasi mai alle direzioni) e i fanfaniani Gioia e Buttini. Dei fanfaniani è presente, oltre Forlani, il torinese Arnaud.

Parla Forlani. Mentre sta per cedere la parola ad Andreotti giungono i due esponenti della corrente di Taviani e altri fanfaniani. Andreotti fa una breve dichiarazione per dire che il suo documento programmatico - un documento di massima, diretto a ottenere l'inizio di trattative. Ignora il «no» socialdemocratico, fa come se non esistessero le difficoltà che fuori, tutti giudicavano insormontabili. Gonella è d'accordo. La senatrice Falcucci, delegata del movimento femminile (movimenti femminili e giovanili si erano schierati con le sinistre contro il rinvio della direzione), è anch'essa d'accordo. Non intervengono altri. Arrivano in direzione anche due amici di Piccoli.

Sullo fa una proposta: interrompiamo i lavori, cerchiamo di fare in modo che gli esponenti della corrente di Piccoli possano esaminare di nuovo il documento e pronunciarsi. Si interrompono i lavori. Le correnti di Piccoli e di Taviani si riuniscono separatamente, al secondo piano dell'edificio di Piazza del Gesù. Le sinistre si erano op-

**Michele Tito**

*(Continua a pagina 2 in seconda colonna)*

### Disastro sul direttissimo, presso Reggio Calabria

# Il Palermo-Torino deraglia Recuperati finora otto morti

**Oltre 100 i feriti, molti in gravissime condizioni - Chiesto un aereo per trasportare un torinese a casa - Mentre il treno viaggiava a 90 chilometri orari, otto vetture sono uscite dai binari e due si sono rovesciate sulla massicciata - Sconosciute per ora le cause della sciagura, nella regione dove da sette giorni si ripetono disordini e barricate**

(Dal nostro inviato speciale)
Gioia Tauro, 22 luglio.

**Un direttissimo proveniente da Palermo e diretto a Torino ha deragliato oggi pomeriggio alle 17,08 alla stazione ferroviaria di Gioia Tauro, ad una sessantina di chilometri da Reggio Calabria. I morti accertati finora sono otto, ma si tratta di un bilancio provvisorio destinato purtroppo a salire. In una delle due vetture rovesciate sui binari vi sono ancora delle salme che vigili del fuoco stanno cercando di estrarre servendosi della fiamma ossidrica. I feriti sono oltre cento di cui una decina in condizioni disperate.**

*E' impossibile dire se il disastro sia imputabile ad un atto di sabotaggio compiuto dai «rivoltosi» di Reggio o a motivi tecnici: le cause non sono state ancora accertate. C'è da dire, tuttavia, che alcuni momenti prima della sciagura era passato senza incidenti sullo stesso binario un altro convoglio, fermatosi alla stazione di Gioia Tauro per dare la precedenza al direttissimo.*

*L'incidente, come abbiamo detto, è avvenuto alle 17,08. Il «Treno del sole», partito mezz'ora prima da Villa S. Giovanni con un ritardo di oltre 40 minuti per le difficoltà incontrate nelle operazioni di traghetto, era giunto a Gioia Tauro, una cittadina di 16 mila abitanti in provincia di Reggio. Aveva appena imboccato gli scambi ad una velocità di 80-90 chilometri orari allorché il conduttore ha udito un forte colpo sotto i carrelli.*

*Ha azionato la «rapida». Il proprietario di un bar che si trova di fronte alla stazione ferroviaria ha detto:* «Ho sentito come un boato. Mi sono affacciato sulla porta ed ho visto sprigionarsi dalla ferrovia delle fiammate. Sono subito corso a vedere che cosa era successo».

*«Sembrava il terremoto», ha raccontato un ferroviere. Il locomotore con altre otto vetture, l'ultima delle quali una carrozza-letto, si sono sganciati dal resto del convoglio composto complessivamente da diciassette vagoni, andando a fermarsi ad un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria.*

*La scena che si è presentata ai primi accorsi sul luogo della sciagura era paurosa. Due vetture, una carrozza-cuccette di seconda classe nella quale si trovava una comitiva di una cinquantina di pellegrini diretti a Lourdes, era rovesciata di traverso sui binari; a cinquanta metri di distanza un'altra vettura di prima classe, dopo aver solcato profondamente la massicciata ferroviaria, era coricata anch'essa e s'era fermata contro i piloni di un cavalcavia.*

*Le altre vetture del convoglio sganciatesi si sono fermate ad un centinaio di metri. Sono uscite dal binario, hanno scavato profondamente la massicciata, ma per fortuna si sono soltanto piegate su un fianco. Le più gravi conseguenze si sono avute perciò nelle due vetture rovesciate. I soccorritori hanno raccontato di persone che cercavano disperatamente di uscire dai finestrini. Altri gemevano per le ferite riportate. Una donna chiusa nella toilette si rifiutava di uscire. Non era ferita, gridava soltanto nel terrore:* «Le bombe, le bombe»

*Un meccanico che ha la sua bottega vicino alla stazione ferroviaria, con la fiamma ossidrica tentava di estrarre coloro che erano rimasti prigionieri nel groviglio delle lamiere all'interno di una delle due carrozze rovesciate. Ha detto che la sua attenzione era stata attratta dai lamenti che provenivano da un certo punto della carrozza. Quando è riuscito a creare uno squarcio sufficiente, era però ormai troppo tardi. Una donna anziana, vestita di nero, era già morta.*

*Immediatamente accorrevano alla stazione di Gioia Tauro mezzi dei vigili del fuoco da tutte le località vicine. Le autoambulanze sono venute da Palmi, da Polistena, da Reggio Calabria e da tutti i centri dei dintorni. I feriti sono stati trasportati nei vari ospedali più vicini. Le salme delle otto persone finora estratte sono state benedette dal parroco di Gioia Tauro don Giuseppe Laruffa e dal delegato vescovile di Oppido mons. Rosario Formica. Il capo stazione Teodoro Mazzà non sa ancora spiegarsi le cause del disastro. Egli ha detto che tutti i segnali funzionavano regolarmente e che il treno aveva via libera.*

*A seguito del grave incidente di Gioia Tauro, il ministro dei Trasporti, sen. Viglianesi, ha immediatamente incaricato il sottosegretario on. Vincelli di recarsi sul luogo a rappresentarlo. E' stato subito predisposto dalla direzione generale F.S. l'invio del vicedirettore generale ingegner Bordoni sul luogo del sinistro, ed è stata nominata una commissione di inchiesta a livello di alti funzionari della Direzione generale, che si sono già recati sul posto.*

*All'ospedale di Taurianova sono stati trasportati una quindicina di feriti, tra i quali alcuni piemontesi. Per il quarantaduenne Rosario d'Agostino, ferito al braccio destro, nato e residente a Torino, via Susa 13, la prefettura di Reggio ha chiesto un aereo al centro di soccorso aereo di Martina Franca per poterlo far rientrare nella sua città.*

*Tra gli altri ricoverati a Taurianova sono Maria d'Agostino, 42 anni, di Alessandria, ferita alla mano sinistra, e Francesco Ferrario, 66 anni, di Chivasso, ferito alla testa.*

*All'ospedale di Palmi sono ricoverati, tra gli altri, Vincenzina Caccamo, 63 anni, residente a Chieri (Torino), che ha riportato l'amputazione della mano destra; Laura Russino, 5 anni, residente a Chieri (Torino), ferita ad una gamba; Angelo Surto, abitante a Torino in via Mosca.*

**Gianfranco Franci**

*La scelta del capoluogo*

## Reggio: giornata senza proteste

**Il Comitato di agitazione ha minacciato altri scioperi**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Reggio Calabria, 22 luglio.

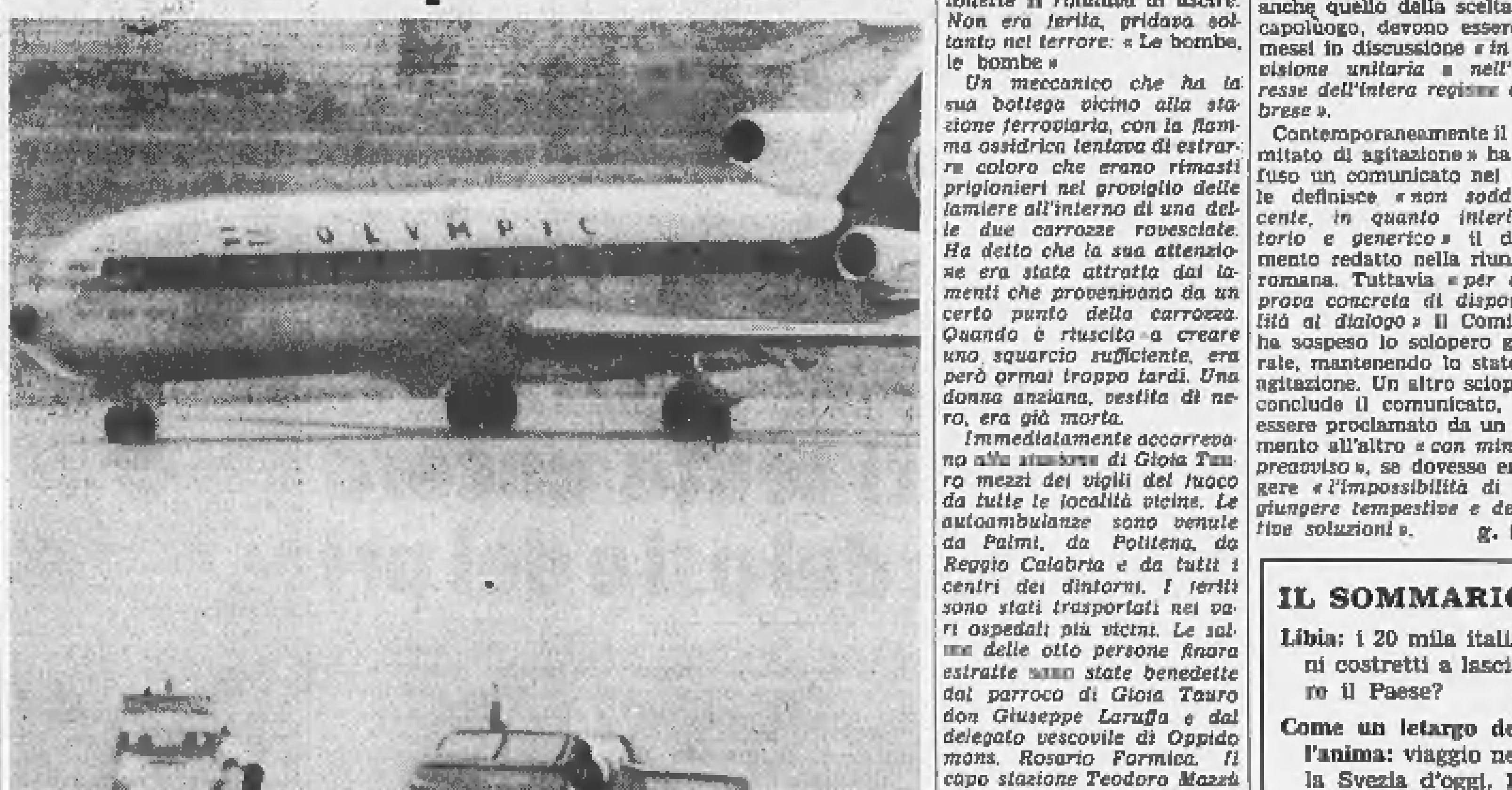
Nel pomeriggio, quando è sembrato che, finalmente, fosse tornata la normalità dopo una settimana di tumulti, gli spazzini hanno cominciato a rimuovere i cumuli dei rifiuti nelle strade ed i pompieri hanno portato via le carcasse delle auto incendiate. Restano qua e là, al centro, alcuni blocchi stradali e, in periferia, le barricate con i varchi per il passaggio dei pedoni. Pochi i negozi aperti.

La notizia del disastro ferroviario di Gioia Tauro sembra aver gettato acqua sul fuoco della protesta contro la scelta di Catanzaro a capoluogo della Regione. Ma la situazione è confusa. Soprattutto nelle menti dei promotori di questa protesta. Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto sulla riunione svoltasi ieri a Roma sui problemi della Calabria. *«Un primo importante risultato,* proclama il sindaco Battaglia, *è stato raggiunto: le tesi sostenute dalla civica amministrazione hanno trovato finalmente un avallo nelle forze politiche del Centro Sinistra a livello nazionale»*, perché, si legge nel manifesto, è stato deciso che tutti i problemi, anche quello della scelta del capoluogo, devono essere rimessi in discussione *«in una visione unitaria e nell'interesse dell'intera regione calabrese»*.

Contemporaneamente il «Comitato di agitazione» ha diffuso un comunicato nel quale definisce *«non soddisfacente, in quanto interlocutorio e generico»* il documento redatto nella riunione romana. Tuttavia *«per dare prova concreta di disponibilità al dialogo»* il Comitato ha sospeso lo sciopero generale, mantenendo lo stato di agitazione. Un altro sciopero, conclude il comunicato, può essere proclamato da un momento all'altro *«con minimo preavviso»*, se dovesse emergere *«l'impossibilità di raggiungere tempestive e definitive soluzioni»*.

**g. fr.**

## Sei arabi catturano un aereo ad Atene e lo portano al Cairo



Atene. Un «commando» di sei arabi, fra cui una donna, si è impadronito ieri di un «Boeing» ad Atene, minacciando di farlo saltare in aria (con 47 passeggeri) se i colonnelli non avessero rilasciato subito sette terroristi palestinesi. Dopo lunghe trattative, il governo greco si è impegnato a liberare «al più presto» i detenuti. L'aereo è ripartito per il Cairo con nove ostaggi (Telefoto United Press - Il servizio a pagina 15)

### Una giornata di tumulti dopo la morte dei tre giovani detenuti

# Duri scontri fra agenti e reclusi a San Vittore Bombe lacrimogene, idranti, tre guardie ferite

**I carcerati del quarto braccio al termine dell'ora di «aria» si sono rifiutati di rientrare in cella; violenti a corpo a corpo con la polizia, lancio di bottiglie piene di chiodi - Un prigioniero tenta di tagliarsi la gola, un altro minaccia di darsi fuoco**

(Nostro servizio particolare)
Milano, 22 luglio.

**Un'altra giornata di ribellione, di tumulti, di scontri violenti, alle carceri milanesi di San Vittore. La notte scorsa, dopo le manifestazioni di protesta esplose in seguito alla tragedia avvenuta nella cella numero 71, dove tre giovanissimi detenuti erano morti fra le fiamme di un incendio da essi stessi appiccato, sembrava che sul vecchio fortilizio fosse ritornata la calma. I dirigenti del carcere ostentavano un certo ottimismo, dicevano di avere in pugno la situazione, quella odierna avrebbe dovuto essere una giornata come tutte le altre.**

Invece è stata al calor bianco. Una prima rivolta al mattino, una seconda, più grave, nel pomeriggio, massiccio intervento in carcere di reparti della forza pubblica (circa quattrocento fra agenti di P.S. e carabinieri), scontri violenti, idranti in azione per oltre un'ora, candelotti lacrimogeni, tre feriti fra i tutori dell'ordine, non si sa quanti fra i detenuti, un recluso che tenta il suicidio cercando di recidersi la gola con un pezzo di vetro (ma il taglio è risultato superficialissimo, trascurabile). E fuori, in tutta l'area che circonda il carcere, traffico bloccato, tafferugli fra anarchici e polizia, folla di curiosi assiepata come per una corrida. Solo verso le diciassette è tornata la calma e in serata al via vai delle ambulanze è succeduto quello dei cellulari che hanno iniziato lo «sfollamento» del carcere: oltre 120 detenuti partono per altre città.

Il primo sintomo della febbre che sarebbe scoppiata più tardi si è avuto stamattina alle 8,30 quando un gruppetto di sei o sette anarchici capeggiato da Pasquale Valitutti, l'amico di Valpreda, si è portato sotto le mura di San Vittore ed ha cominciato a gridare *slogans* invitando i detenuti alla rivolta. La distanza era eccessiva, le mura spesse, probabilmente all'interno si sentiva ben poco. Fra i detenuti però c'era grande tensione; dopo la tragedia che aveva provocato la morte di Marcello Mereu, Gerhard Coser e Enrico Delli Carri, ben pochi avevano dormito; da una cella all'altra si diffondevano fremiti di rivolta.

Così alle 9 quando i reclusi sono usciti per le due ore d'aria mattutine, quelli del quarto raggio, cioè i compagni delle tre giovani vittime, si sono rifiutati di scendere nei cortili, si sono fermati sui ballatoi affacciandosi ai grandi finestroni che danno nelle strade sottostanti. Qualcuno ha divelto uno stipite, qualche altro ha fatto a pezzi una suppellettile; a un certo punto, fra un clamore che si andava facendo sempre più assordante, dalle finestre del carcere sono cominciati a piovere gli oggetti più diversi. «Bruciate San Vittore», gridava il gruppetto di anarchici dalla strada. Anche i reclusi gridavano; poi, per essere meglio compresi, hanno esposto alle finestre lembi di stoffa sui quali avevano tracciato frettolosamente *slogans* di protesta: «Lo Stato uccide», «Siamo come nei *Lager*», «Anche San Vittore ha i suoi Pinelli». Le forze dell'ordine, intervenute in massa, si sono limitate a circondare l'edificio e a bloccare il traffico, senza però intervenire attivamente.

All'interno intanto i dirigenti del carcere e gli agenti di custodia cercavano di fare opera di persuasione. La protesta fortunatamente era limitata al quarto raggio, anzi a una parte di esso perché una minoranza dei 228 detenuti del settore si era dissociata dai dimostranti e aveva pregato le guardie di ricondurla nelle celle. Ad un certo punto il buonsenso ha avuto il sopravvento: dopo avere cantato a lungo «Bandiera rossa» i dimostranti hanno aderito agli inviti dei dirigenti e sono rientrati.

**Sembrava che tutto fosse finito, invece quattro ore dopo, alle quindici, alla fine delle ore d'aria pomeridiane, si è ripetuta, con violenza molto maggiore. la**

**Gaetano Tumiati**

*(Continua a pagina 2 in settima colonna)*

## IL SOMMARIO

**Libia:** i 20 mila italiani costretti a lasciare il Paese? 2

**Come un letargo dell'anima:** viaggio nella Svezia d'oggi. Di Guido Piovene 3

**Il mare sporco:** intervista col pretore «scomodo» che indaga sugli inquinamenti. Di Lietta Tornabuoni 7

**Il giovane rapito in Sardegna:** la «tregua» è finita, i banditi tornano per la strada. Servizi di Giuseppe Fiori e Mario Guerrini 8

**Il naufragio della «Fulvia»:** il Commissario di bordo difende la nave e l'equipaggio 9

**Nasser:** «Israele deve ritirarsi, poi tratteremo». La risposta del Cairo al piano di pace Usa 12

**Londra - Mec:** conclusa la nuova riunione. Di Ennio Caretto 13

| | |
|---|---|
| Cronaca cittadina | 4, 5 |
| Spettacoli | 6 |
| Dall'interno | 2, 7, 8, 9, 10 |
| Medicina | 11 |
| Estero | 12 |
| Economia | 13 |
| Sport | 14 |
| Ultime notizie | 15 |

| | |
|---|---|
| *Brevi incontri* | 2 |
| *Saper spendere bene* | 5 |
| *Analisi dall'interno* | 8 |
| *Analisi dall'estero* | 12 |
| *Saper giocare* | 14 |

## Brevi incontri

# “Mia nuora vipera velenosa„

« Il mammismo è vivo e sta benissimo, in Italia. Anzi, pare sempre più protervo », informa Ugo Sciascia. Parla per dolorosa esperienza. Nelle ultime settimane ha ricevuto innumerevoli lettere e telefonate di insulti da mamme anziane; e molte volte è stato aggredito per via da inferocite signore mature che acchiappandogli i risvolti della giacca inveivano: « Rovinafamiglie », « Avvocato del diavolo », o anche « Brutto zitellone ».

« Mamme e suocere sono gli esseri umani che meno sopportano la critica », commenta ora, lievemente incattivito. Sposato e padre di parecchi figli, grazie alla sua carica di direttore generale nazionale dei cattolici comitati civici, l'ing. Sciascia cura da otto anni « Vivere insieme », rubrica televisiva dedicata ai problemi familiari: sino al sei giugno scorso, 85 trasmissioni di un'ora ciascuna non avevano mai suscitato reazioni polemiche tra gli spettatori. Il sei giugno, la rubrica mandò in onda l'originale televisivo: « Il cucciolone », storia di una madre possessiva che con la propria vischiosa invadenza riusciva a rovinare il matrimonio del figlio succubo, « cocco di mamma » o, come si dice a Roma, « mammarolo ». Durante il successivo dibattito, l'ingegner Sciascia sostenne che, a un certo momento dell'esistenza dei figli, « la madre deve mettersi in disparte ».

Non l'avesse mai detto. Il grande esercito delle madri si è subito mobilitato: difendendo ancora una volta (a dispetto della contestazione giovanile, della lotta tra generazioni, dei sociologi che teorizzano una società senza genitori) il proprio diritto a guidare e dominare per sempre la vita dei figli maschi.

La virulenza del « mother power » si è manifestata specialmente per scritto. Alcune lettere arrivate all'ingegner Sciascia sono perentorie: « La mamma, caro signore, non si trarrà in disparte mai e poi mai ». Altre avanzano rivendicazioni: « *Perché dare questa importanza ai giovani, che hanno già tanto? Non sono matusa, ho una cultura, sono all'altezza della situazione: eppure mi si nega tutto* ». Altre ancora pongono taciti e commoventi ricatti morali: « *Sappia, ingegnere bello, che l'anno scorso ci sono stati 23 suicidi di signore che vivevano lontane dal figlio sposato* ». Molte si scagliano contro l'eterna nemica: « *Mia nuora, vipera velenosa, calpesta il mio orgoglio di moglie di professionista* »; « *Un'altra potrebbe sostituire la madre solo se avesse le doti necessarie: cioè devozione, intelligente comprensività e capacità di sacrificio, che queste sciacquette moderne non hanno neppure in sogno* »; « *Le nuore, per lo più pessime, maleducate e viziate, tengono lontana la madre del marito perché non veda quanto sono cialtrone in casa* ». Anche le lettere meno aggressive contengono vibrate affermazioni di principio, per esempio: « *L'amore della mamma è l'unica cosa bella e potabile della vita* ».

### Invidia

« *E' tutto cambiato, tutto diverso, tutto irriconoscibile* », non finisce di meravigliarsi l'onorevole Girolamo Li Causi. Per certi interrogatori necessari alle indagini della Commissione parlamentare antimafia, è tornato in quella prigione di Civitavecchia dove i fascisti lo rinchiusero tanti anni fa per reati politici. Si è trovato in un mondo sconosciuto, che ai suoi occhi di vecchio rivoluzionario abituato al carcere duro sembra più simile a un albergo che a una galera: « *Cose incredibili: l'acqua corrente in cella! Corrente! Niente più odore di bugliolo! Televisione per i detenuti fino alle dieci e mezzo di sera! Fotografie di ragazze in bikini attaccate alle pareti!* ». E' persino un po' invidioso: « *Pensare* — ricorda — *che quando ci stavo io il censore del carcere, un cappellano, prima di darci la* Domenica del Corriere *ricopriva con l'inchiostro nero tutte le figure di donna* ».

### Il buon Dracula

Il vampiro conte Dracula era in realtà un buonissimo ragazzo. Forse rude, come tutti i feudatari del suo tempo, ma sostanzialmente perbene: proteggeva il popolo di Transilvania dalle invasioni degli ungheresi e delle tribù germaniche, manteneva la legge e l'ordine sulle strade commerciali serpeggianti lungo l'aspro arco dei Carpazi, a nord della penisola balcanica.

Amare delusioni aspettano il turista che, passando le vacanze in Romania, voglia inseguire il mito del sanguinario dai lunghi canini descritto da Bram Stoker nel suo celebre romanzo nero e impersonato da Bela Lugosi e Christopher Lee in tanti film. I romeni ignorano totalmente Dracula il vampiro. Lo conoscono invece come un nobile del quindicesimo secolo, signore di Bran, un castello non lontano dalla città industriale di Brasov. Si chiamava Vlad Dracul, e non è per niente detto che il suo nome derivasse da « Dracul », che in romeno significa Diavolo: avrebbe potuto benissimo derivare dall'antico e guerriero ordine del dragone, nel quale Dracula militava per difendere la Chiesa ortodossa dal turco infedele.

Insomma un bravo tipo, sostengono i suoi discendenti romeni. In famiglia la vera canaglia era piuttosto il figlio di Dracula, detto Vlad l'Impalatore: aveva infatti la crudele mania di infilzare sui pali acuminati tutti coloro che gli dispiacevano.

**Lietta Tornabuoni**

## Il tetro carcere delle rivolte

Milano. Il carcere di San Vittore « assediato » dagli agenti ieri durante la protesta dei detenuti (Telefoto Ap)

## Dopo il decreto del colonnello Kaddafi che confisca i beni

# I 20 mila italiani saranno costretti ad abbandonare presto la Libia?

**Protesta della Farnesina: « Il comportamento del governo libico, oltre ad essere contrario a principi umanitari, viola il trattato italo-libico del '56 e le risoluzioni dell'Onu in base alle quali fu proclamata l'indipendenza della Libia » - Interrogazioni al Parlamento**

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 luglio.

**A Roma nei circoli diplomatici internazionali si seguono stasera con preoccupazione gli sviluppi della situazione in Libia. Si teme che il discorso di ieri, a Radio Tripoli, del capo dello Stato, col. Moammer El Kaddafi, con l'annuncio della confisca dei beni degli italiani e degli israeliti, possa scatenare nei prossimi giorni una campagna xenofoba e razzista. Si nutre il timore che le misure annunciate, con la riserva del diritto di chiedere il risarcimento per i danni subiti dal popolo libico all'epoca dell'occupazione italiana, celino, in realtà, la volontà di costringere parte della comunità italiana a lasciare in fretta il Paese, prima che intervenga un provvedimento d'espulsione generale.**

*Sempre negli stessi ambienti si tenta un'interpretazione politica sulla presa di posizione del Capo dello Stato libico: Kaddafi, per rafforzare all'interno il suo potere minato dalle critiche degli avversari, si rivale su comunità straniere. Per giustificare poi la situazione economica non florida del suo Paese tenta di riversare su cause remote sbagli recenti.*

*Pur non nascondendo la precarietà della situazione, le fonti ufficiali d'informazione del nostro ministero degli Esteri, in modo più prudente, non prendono ancora in considerazioni ipotesi tanto gravi, ma aspettano di conoscere in profondità le intenzioni del Presidente della Repubblica di Libia.*

*Il ministro degli Esteri Moro, stamane* « ha impartito immediate istruzioni, *si legge in un comunicato della Farnesina,* all'ambasciatore d'Italia a Tripoli di elevare la più ferma protesta presso il governo libico per un comportamento che, oltre ad essere contrario a principi umanitari, viola il trattato italo-libico del 1956 e le risoluzioni delle Nazioni Unite, in base alle quali fu proclamata l'indipendenza della Libia ». « L'ambasciatore Borromeo, *conclude la nota della Farnesina,* ha avuto istruzioni di fare ogni riserva per quanto concerne la tutela degli interessi italiani da svolgere in tutte le sedi competenti e di chiedere spiegazioni sul seguito che il governo libico intende dare alle dichiarazioni rese note ».

*Subito dopo aver impartito le istruzioni all'ambasciatore a Tripoli che, si dice, siano state estremamente* « dure e precise », *il ministro Moro ha disposto la convocazione alla Farnesina dell'incaricato d'affari di Libia, ministro Yahia Zakaria, che è stato trattenuto per pochi minuti nell'ufficio di un alto funzionario del ministero degli Esteri.* « All'incaricato d'affari, *informa un secondo comunicato del ministero degli Esteri,* è stato sottolineato che gli ingiustificati ed inammissibili provvedimenti (...) violano apertamente precise norme internazionali vigenti che fanno obbligo allo Stato libico di rispettare i diritti e gli interessi dei cittadini italiani in Libia ».

*Un terzo comunicato della Farnesina fa poi sapere che il discorso del presidente Kaddafi viene esaminato dai competenti uffici* « anche alla luce degli obblighi internazionali derivanti alla Libia dalla risoluzione delle Nazioni Unite n. 388 (V) per il 15 dicembre 1950, adottata in occasione del riconoscimento dell'indipendenza dello Stato libico, e dall'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956 ».

*L'articolo 9 del trattato dice testualmente:* « Il governo libico garantisce ai cittadini italiani proprietari di beni in Libia, nel rispetto della legge libica, il libero e diretto esercizio del loro diritti ».

*Al ministero degli Esteri stasera si mantiene in sostanza un atteggiamento di grande fermezza ma, al tempo stesso, di massima prudenza, per non compromettere la posizione dei quasi 20 mila italiani che risiedono in Libia e che sono colpiti dal provvedimento. L'on. Cariglia, presidente della commissione Esteri della Camera, a titolo personale, ha dichiarato ai giornalisti:* « La linea di condotta dell'attuale governo libico si ispira più a un'azione punitiva che a un'azione riparatrice, contestando così quell'indirizzo politico che il mondo arabo afferma di voler perseguire e che ha come obiettivo la pace e le amichevoli relazioni fra i Paesi del bacino del Mediterraneo ».

*Interrogazioni e interpellanze sono annunciate da tutti i gruppi parlamentari: chiedono al governo notizie precise e le eventuali misure da adottare dopo le preoccupanti dichiarazioni di Radio Tripoli. Dieci mesi fa, il 12 settembre 1969, a due settimane dal* « putsch » *degli ufficiali che destituì l'anziano re Idris, il giovane e sconosciuto capitano Moammer El Kaddafi, a Giorgio Fattori che per prima lo intervistò e gli chiedeva se il lavoro e gli interessi della comunità italiana sarebbero stati garantiti, rispose:* « Certamente, è il nostro impegno. Noi diamo la mano a tutti. Chiediamo in cambio che anche le altre nazioni ci dimostrino amicizia ». *Da allora non è passato neppure un anno, El Kaddafi è diventato colonnello e capo dello Stato libico.*

**f. s.**

### Che cosa dice il decreto

Tripoli, 22 luglio.

**Sono stati resi noti oggi particolari sul decreto del governo libico di confisca delle proprietà degli italiani. Il provvedimento vieta anche a tutti gli stranieri di esportare prodotti industriali ed alcuni tipi di proprietà personale.**

**Il primo ministro libico Kaddafi aveva comunicato ieri sera il decreto che confisca tutte le proprietà degli italiani dall'epoca della colonizzazione e anche i beni degli ebrei libici assenti.**

**In un discorso della radio libanese Kaddafi ha detto che il Consiglio del comando rivoluzionario di cui egli è il capo ha deciso di « restituire tutte le proprietà degli italiani in Libia al popolo libico con decorrenza immediata».**

**Il decreto fornisce questi altri particolari:**

**tutti i beni immobili di proprietà degli italiani saranno confiscati dal governo e gli indennizzi saranno pagati dopo che il governo libico avrà recuperato le asserite perdite subite durante il periodo della colonizzazione italiana: dal 1911 alla fine della seconda guerra mondiale;**

**i permessi di residenza e di lavoro concessi agli italiani non saranno rinnovati alla loro scadenza tranne che in casi straordinari approvati dal Comando del Consiglio rivoluzionario;**

**a tutti gli stranieri che vivono in Libia sarà vietato di esportare automobili, macchinario e mobilio per un valore che superi le 50 sterline libiche (87.500 lire italiane) per persona o 100 sterline per famiglia. (Ap)**

# Andreotti tenta ancora
# Risposte del psi e del pri

*(Segue dalla 1ª pagina)*

poste alla sospensione, non erano disposte ad attendere a lungo. Invece l'attesa si protraeva.

Per tre volte Forlani ha inviato messaggeri sollecitando: « *La votazione sta per cominciare* ». Poi la votazione è cominciata senza gli esponenti delle correnti di Piccoli e di Taviani. Il documento votato dice che sono approvate le indicazioni politiche e programmatiche di Andreotti e che « *in riferimento agli atteggiamenti assunti dal psu ed in attesa delle decisioni degli altri partiti* », afferma la convinzione che debbano essere promossi da Andreotti e da Forlani « *approfondimenti al fine di costituire il governo secondo il mandato conferito dal Presidente della Repubblica* ».

E' venuta poco dopo una nota dell'agenzia della corrente di Piccoli, « Notizie parlamentari ». Si parla di « *sconcertante epilogo* » della seduta della direzione, dice che è stato votato un ordine del giorno mentre erano assenti dall'aula, perché avevano ottenuto una sospensiva, gli appartenenti al movimento di « Iniziativa popolare » (Piccoli) ed alcuni esponenti dei gruppi fanfaniano, tavianeo e degli amici di « Nuova sinistra ». La nota denuncia il « *modo inammissibile* » e senza precedenti nella dc con cui si è conclusa la direzione e aggiunge che il gruppo di Piccoli stava cercando, quando si è votato, i « *punti di incontro* » per l'elaborazione del documento conclusivo. C'è stata una ripresa « *improvvisa* » della direzione, dice la nota, assente una « *notevole parte* » dei componenti la direzione: è un « *metodo inammissibile sul piano politico e morale* ».

Forlani ha risposto con una nota che apparirà domani sul *Popolo*. La nota della corrente di Piccoli, dice Forlani, è « *assai disdicevole sotto il profilo politico e morale* », è stato concesso un sufficiente periodo di tempo per approfondire le proposte di emendamenti e la presenza del gruppo Piccoli era stata ripetutamente sollecitata. Le critiche di Piccoli non si capiscono — continua Forlani —: non si giustificava alcuna tensione e si delineava una sostanziale unità di atteggiamenti « *in conformità con la volontà di compiere ogni sforzo verso un chiarimento con altre forze politiche, capace di creare le condizioni per la formazione del governo* ». L'episodio, conclude Forlani, non merita drammi e non dovrebbe menomare lo spirito unitario che oggi è necessario nella dc per far fronte ai tentativi « disgreganti », da qualsiasi parte vengano. « *La situazione del Paese è tale da esigere più che mai responsabilità da parte di tutti* ».

Intorno alla polemica principale Forlani-Piccoli si intrecciano altre polemiche tra i protagonisti della vicenda. Ciascuno cerca di chiarire. Il dato politico sta nella conferma di Andreotti e del quadripartito. Già in mattinata i socialisti, nella loro direzione, avevano ripetuto d'esser pronti a formare il governo, anche senza il psu; i repubblicani avevano dichiarato di sperare nel superamento dei contrasti « *nel seguito dello sviluppo della crisi* ». I socialdemocratici, sorpresi forse dall'andamento delle cose, decidevano di riunire stasera la loro segreteria. Ma la segreteria, riunitasi a tarda ora, non ha emesso comunicati. Si era precisato il contrasto tra Ferri e Tanassi da una parte (gli intransigenti) e Preti, Orlandi, Ariosto e soprattutto il sindacalista Corti dall'altra, preoccupati di non sacrificare la formula di Centro Sinistra.

E' stato Preti ad annunciare: « *Noi confermiamo di essere sempre disponibili per una soluzione quadripartita se essa ha alla base adeguati chiarimenti politici* ».

Rimane incerto se Andreotti potrà riprendere i contatti col psu e tentare un avvio della discussione. Con Mancini e La Malfa ha già preso contatto Forlani, che ha chiesto formalmente a Ferri, stasera, un incontro. Andreotti fa sapere che egli è pronto ad una guerra di posizione.

**m. t.**

### I sindacati sollecitano a formare il governo

**Urgono le riforme, dicono, e la situazione è difficile**

Roma, 22 luglio.

Cgil e Cisl hanno diffuso questo pomeriggio un comunicato nel quale giudicano « *con profonda apprensione il prolungarsi e l'aggravarsi della crisi politica, che è stata aperta nel Paese* ».

Le due organizzazioni chiamano « *tutti i lavoratori a rafforzare, nei prossimi giorni, la mobilitazione e la vigilanza, per battere questo disegno e dare uno sbocco positivo* » a una situazione « *che sta diventando sempre più grave* ».

La segreteria della Uil a sua volta ha espresso in un comunicato « *la propria viva preoccupazione per la perdurante impossibilità politica di realizzare con la dovuta urgenza e incisività quegli interventi di ordine economico che sono resi necessari da una situazione strutturale e congiunturale* ». « *L'esplosione delle rivendicazioni sociali in drammatiche manifestazioni di protesta, come quelle di Reggio Calabria è un chiaro ammonimento per la intollerabilità di ulteriori evasioni o rinvii rispetto ai gravi problemi non risolti* ».

*(Ag. Italia)*

# L'inchiesta a San Vittore sui tre detenuti arsi vivi

*(Segue dalla 1ª pagina)*

**stessa scena della mattina. Questa volta i detenuti del quarto raggio sono riusciti ad impossessarsi di bottiglie che hanno riempito di chiodi, di calcinacci e di altri piccoli oggetti per trasformarle in armi più pericolose; hanno frantumato tavoli e sgabelli traendone decine e decine di bastoni, sono riusciti a svellere alcune sbarre delle inferriate, hanno cominciato ad incendiare materassi e suppellettili col pericolo di provocare una catastrofe.**

A questo punto il vicequestore Vittoria ha dato ordine alle forze di P. S. e ai carabinieri che sostavano nei dintorni di fare irruzione nel carcere. Proteggendosi con gli scudi gli agenti sono entrati cercando di sospingere indietro i rivoltosi con una manovra « a testuggine ». Ma sono stati accolti da un fitto lancio di bottiglie, di sbarre, di mattoni, che hanno colpito, talora gravemente, molti di loro. Gli scontri si sono protratti per qualche tempo senza però che la polizia spingesse mai fino in fondo. A un certo punto, approfittando di una breve tregua, il vicequestore ha lanciato ai rivoltosi un ultimatum: se fra dieci minuti non fossero rientrati in cella, la polizia avrebbe attaccato in massa.

**Alcuni hanno accettato, altri no, fra gli stessi detenuti sono nate polemiche, poi risse violente; agenti di P. S. e carabinieri sono intervenuti decisamente con gli idranti e con gli sfollagente; la battaglia si è spezzata in decine di piccoli scontri frammentari che hanno visto prevalere carabinieri ed agenti. Ma per spegnere gli ultimi focolai di resistenza la polizia ha dovuto lanciare cinque candelotti lacrimogeni. Dopo un'ora e mezzo circa la rivolta poteva dirsi finita. Ma gli animi dei reclusi erano ancora carichi d'odio e di disperazione: in questa fase, quando tutto sembrava ormai finito, un agente è stato colpito a'le spalle con una sbarra di ferro, e un detenuto, come abbiamo detto all'inizio, ha tentato di tagliarsi la gola, fortunatamente senza riuscirci.**

All'esterno nel frattempo altri agenti erano intervenuti contro il gruppetto di anarchici che, sempre guidato da Salvatore Valitutti, stava lanciando sassi contro le guardie che pattugliavano il camminamento alla sommità della muraglia che circonda San Vittore. Il Valitutti e alcuni suoi compagni sono stati arrestati e trasportati in questura. In serata, come abbiamo detto, è cominciato il trasferimento di 120 detenuti del quarto raggio che verranno smistati in altre carceri italiane.

### Bisogno di droga?

Si è appreso inoltre che da quattro giorni un altro recluso è barricato nella propria cella e minaccia di appiccarsi fuoco se non saranno prese al più presto in considerazione le sue richieste: il detenuto è Dante Saccà, noto nel mondo della malavita milanese, coinvolto nel cosiddetto « racket delle bische » ed attualmente in attesa di giudizio per una estorsione ai gestori di due circoli milanesi. Saccà chiede che venga anticipato l'inizio del suo processo fissato per il 9 dicembre prossimo, oppure che gli venga concessa la libertà provvisoria che è stata chiesta 15 giorni fa dal suo legale, avv. Angelo Pistritto.

Proseguono intanto attivamente le due inchieste, quella giudiziaria e quella amministrativa, per appurare la causa della tragedia di ieri sera in cui hanno trovato la morte i tre giovani detenuti della cella numero 71. Nella tarda mattinata di oggi, nel breve periodo di tranquillità fra il primo e il secondo tumulto, il direttore del carcere, dott. Alfonso Corbo ha tenuto una conferenza-stampa.

**Egli ha smentito recisamente la voce secondo la quale per appiccare il fuoco i tre giovani si sarebbero serviti di una bomboletta « spray » di disinfettante in dotazione alle varie celle per la lotta contro gli insetti. Disinfettanti di questo tipo non sono in dotazione del carcere e non sono mai stati distribuiti. Ai detenuti è però concesso di tenere fiammiferi e anche tavolette di combustibile solido a basso potere calorifico di cui si servono per riscaldare all'occorrenza cibi e bevande. Di questi mezzi normali debbono quindi essersi serviti per appiccare fuoco a pezzi di carta, a brandelli di stoffa e, in un secondo tempo, ai materassi di gommapiuma delle loro brandine.**

Chi ha appiccato il fuoco? Anche a questa domanda na-

Milano. Dante Saccà, il detenuto che minaccia di appiccarsi il fuoco (Telefoto)

turalmente il direttore del carcere non ha potuto dare risposta. Com'è noto due dei giovani detenuti, il diciannovenne Marcello Mereu, un giovane sardo venuto da poco a Milano con la famiglia d'origine, e l'austriaco Gerhard Coser, anch'egli di diciannove anni — erano stati **arrestati per detenzione e traffico di stupefacenti** ed erano in attesa di giudizio (più grave il caso del Coser trovato in possesso di quattro chili di hashish, più lieve, quasi trascurabile, quello del Mereu addosso al quale erano state rinvenute soltanto tre bustine del blando stupefacente); il terzo detenuto, Enrico Delli Carri, ventunenne, era stato condannato a due anni e cinque mesi per furto, ma, avendo beneficiato di un condono di due anni, sapeva che sarebbe uscito di prigione il novembre prossimo.

A questo punto pare più probabile l'ipotesi che l'idea di appiccare il fuoco alla cella sia venuta ai due ragazzi che avevano confidenza con la droga. Il direttore del carcere ha negato che i due fossero tossicomani incalliti e che pertanto possano essere stati spinti al loro gesto dalla disperazione allucinante e insostenibile che coglie chi è abituato a drogarsi quando gli viene tolta di colpo la possibilità di far uso dello stupefacente.

Ma anche nel caso che i due ragazzi fossero davvero normali e non provassero alcun desiderio di drogarsi, non c'è da meravigliarsi se a un certo punto i loro nervi siano saltati. Marcello Mereu era in carcere da due mesi (fu arrestato il 21 maggio), Gerhard Coser da un mese appena (il suo arresto risale al 10 giugno); periodi brevis[illegible] per i vecchi lupi della m[illegible]vita abituali a interm[illegible] detenzioni preventiv[illegible]no; ma a due ragaz[illegible] poco più che adolescen[illegible], al loro primo contatto col carcere, trenta o sessanta giorni debbono essere sembrati interminabili.

Ed ecco l'idea dell'incendio per protesta. In proposito si possono fare solo delle ipotesi, tutto però lascia supporre che i due — o i tre se anche il Delli Carri era d'accordo con loro — non intendessero affatto bruciarsi vivi come bonzi vietnamiti. E' quasi certo che col loro gesto volevano soltanto richiamare l'attenzione delle autorità carcerarie e della stampa cittadina. Perché mai allora si è arrivati alla tragedia? Perché le guardie di custodia non sono intervenute tempestivamente?

Il direttore delle carceri ha dato la seguente versione. Il primo piano del quarto raggio, dove è avvenuta la tragedia, è un immenso stanzone di settanta metri per undici circondato da un ballatoio al quale si affacciano le porte delle celle. In questo periodo dato il caldo estivo ai detenuti è concesso di mantenere uno spiraglio aperto per facilitare l'aerazione, spiraglio che tuttavia dati i congegni di sicurezza, non può aprirsi che entro un certo limite.

### Soccorsi in ritardo

Alle 19,40 di ieri sera la guardia carceraria Giorgio Colangelo stava passando di porta in porta per la distribuzione della posta, per la precisione degli espressi. Arrivato alla cella numero 71 (nessun espresso per i tre che la occupavano) sentì una voce che lo pregava di chiudere la porta: il Delli Carri era raffreddato e la corrente d'aria gli dava fastidio. L'agente esaudì il desiderio, chiuse, e continuò il suo giro, distribuendo la corrispondenza e scambiando ogni volta qualche parola con i detenuti. Dopo una ventina di minuti, quando era ormai al termine del suo giro, sentì qualche rumore dal lato opposto del ballatoio e notò una nuvola di fumo. Dette l'allarme, accorse gente, tutti insieme giunsero alla cella numero 71, aprirono la porta, furono ricacciati indietro dalle fiamme che solo dopo qualche minuto vennero sopraffatte dagli estintori. Purtroppo niente da fare. Il Mereu e il Delli Carri erano già morti. Gerhard Coser era in fin di vita, venne trasportato d'urgenza all'ospedale di Niguarda dove spirò poco dopo.

**Questa la versione ufficiale, che tuttavia lascia molto perplessi. Se è vero che i tre non intendevano fare la fine dei bonzi vietnamiti, è chiaro che a un certo punto, quando si sono accorti che l'incendio prendeva proporzioni eccessive, avranno cominciato a gridare, a battere pugni, calci alla porta. Possibile che il guardiano, che era sullo stesso piano, non se ne sia accorto? Possibile che non se ne siano accorti i vicini di cella? Tutto lascia presumere che a un certo punto decine e decine di detenuti abbiano cominciato a battere coi pugni contro le porte. Perché nessuno è intervenuto?**

Si sa, l'atmosfera delle carceri è improntata a indifferenza e cinismo; può darsi che la guardia sentendo il frastuono dal lato opposto del ballatoio, abbia pensato a « *una delle solite manifestazioni di protesta* », non abbia dato peso alle grida pensando che prima o poi i detenuti si sarebbero calmati. E' solo una ipotesi, si capisce; ma ci sembra più probabile di quella del suicidio silenzioso di tre ragazzi.

**g. t.**

# Una Giunta di sinistra in Provincia a Firenze

**Anche a Savona accordo fra psi, pci e psiup**

Firenze, 22 luglio.

Il Consiglio provinciale ha eletto stasera il nuovo presidente e la Giunta amministrativa. Il psi è entrato a far parte della coalizione di sinistra, che dispone così della maggioranza di 21 voti su 36. Presidente è stato eletto il prof. Luigi Tassinari del pci.

Il consigliere Signorini, della dc, ha definito « *provocatorio e lacerante* » l'atteggiamento del psi. Parlando della responsabilità che il partito socialista si assume di fronte all'elettorato e al Paese, l'oratore ha affermato che la scelta del psi non mancherà di [illegible].

Anche Savona sarà retta da un'amministrazione di sinistra (pci, psi e psiup). L'accordo è stato raggiunto oggi dopo lunghe e laboriose trattative. Il Consiglio, per l'elezione del sindaco e della Giunta, sarà convocato entro la prima decade di agosto. Sindaco sarà un socialista e il psi avrà altri tre assessorati; al pci andranno il vicesindaco e tre assessorati; al psiup un assessorato.

Savona aveva avuto amministrazioni di sinistra dalla Liberazione fino alla primavera del 1967 quando era subentrata una giunta di Centro Sinistra. Dopo le elezioni del 7 giugno il Centro Sinistra non disponeva più della maggioranza.

Analogo accordo, per la formazione di giunte di sinistra, è stato raggiunto per Vado Ligure e Quiliano, due importanti centri che fanno parte del comprensorio savonese. Ancora nessun accordo, invece, si ha per Cairo Montenotte.

*(Ag. Italia)*

Quarantotto ore di cardiopalma per il Presidente degli Stati Uniti e per il Pentagono. Quarantott'ore in cui l'intera nazione, e tutto il mondo, corrono un rischio senza precedenti. Quarantotto ore in cui la minaccia di un attacco atomico non è mai stata altrettanto vicina. E' scomparso l'*uomo della borsa nera*, e con lui i piani di difesa contro eventuali aggressioni nucleari. La notizia, naturalmente, deve restare segreta, altrimenti il panico sconvolgerebbe l'umanità. Ci vuole un uomo particolare, in possesso di requisiti ben precisi: in altre parole, Ed Noon, l'agente segreto del Presidente...

Leggete il

SEGRETISSIMO

ora in edicola
AL SERVIZIO DEL PRESIDENTE
di Michael Avallone

VALORI CHE MUTANO

# La dignità contro chi?

Leggevo di recente che i preti olandesi ribelli al celibato non lo sono tanto per desiderio d'una famiglia, quanto perché quell'obbligo offende la loro dignità. So che l'idea di dignità è elemento dell'intarsio che costituisce una struttura sociale, e varia con questa. Le punizioni corporali da circa due secoli offendono gravemente la dignità in certi Paesi; ma almeno fino a ieri non la offendevano per il ragazzo inglese, tedesco o svizzero; il ragazzo inglese veniva meno alla sua dignità se copiava un compito o mentiva al maestro; quello italiano no.

All'inizio del secolo anche da noi c'era un codice della dignità; ad ogni età ed in ogni condizione non si doveva piatire; sopportare in silenzio i piccoli torti e ribellarsi a quelli che subiti avrebbero fatto sospettare in noi delle cose vergognose; non promettere quel che non si poteva mantenere; tener sempre fede alla propria parola: ciò che poi si traduceva nel fare il lavoro per cui si era pagati (perdeva di dignità l'avvocato uso a discutere le sue cause senza essersele studiate; l'alto burocrate facilone, largo di promesse non mantenibili).

* *

La dignità imponeva anche un certo comportamento, un certo abito esteriore, escludeva la trasandatezza, la sporcizia. Un vecchio perdeva di dignità se voleva perseverare nelle vie della galanteria. La dignità si accompagnava alla rettitudine, all'essere insospettabili nella vita familiare, in quella professionale, negli uffici pubblici. C'erano dei codici per ogni professione; mi s'insegnò, da avvocati che godevano di grande prestigio, che non è dignitoso farsi rilasciare da clienti, non in grado di pagare, delle cambiali, e meno che mai degli oggetti preziosi in pegno, per non dover domani rischiare di agire contro il difeso di ieri; meglio correre l'alea di lavorare gratis.

I contestatori possono facilmente trovare elementi classisti già in queste regole generali, ma ancor più in quelle particolari a professioni od uffici. L'ufficiale, il professore dovevano essere cordiali, sempre a disposizione di soldati e di allievi; ma « non dare confidenza », non porsi alla pari; non conversazioni su temi azzardati, né facezie scurrili; un insegnante poteva invitare a mensa o ad un caffè degli allievi, ma non essere invitato (tolto che in quei pranzi di fine corso in cui era tutta la classe ad invitare).

Non si riteneva invece che ledesse la dignità il sottoporsi ad ispezioni o controlli. Ricordo un deputato di estrema sinistra d'una zona dove i reati di sangue erano frequenti, che elogiava il delegato di pubblica sicurezza del suo paese il quale all'ora del rientro dalla campagna perquisiva e faceva perquisire per assicurarsi che non si portassero coltelli od altre armi vietate. Se nel più signorile circolo mancava qualcosa, spariva un portafogli, si chiamava un funzionario di polizia perché perquisisse tutti i presenti.

Mi sento ancora legato a quel mondo, perché l'unica volta nella mia lunga vita universitaria che un rettore passò nella sala dei professori ad esaminare i libretti in cui si devono segnare le lezioni tenute, con l'argomento svolto, e vi appose il suo visto, non condivisi lo sdegno di molti colleghi; e se vado in una delle poche biblioteche dove si cerca difendersi dal furto dei libri facendo aprire la borsa all'uscita, e facendola deporre all'entrata, non consentendo l'ingresso che con fogli di appunti, non mi sento affatto umiliato; e riterrei ottimo che l'anagrafe possedesse le impronte digitali di tutti i cittadini. Vado cioè ancora col criterio che il galantuomo può vivere in una casa di vetro, e la riservatezza cui ha diritto è solo quella che nessuno gli chieda dei convincimenti che egli vuol tenere per sé, e soprattutto della sua vita affettiva il pudore dei sentimenti mi pare davvero sacro.

So peraltro che quel senso della dignità e di ciò che la può offendere è legato ad una struttura che faceva largo posto alla vita autonoma di ogni individuo. Per quanto si abusi del termine di libertà, sta invece avanzando una vita di gruppo; ed il vecchio termine di dignità è invocato soprattutto per la difesa degli interessi del gruppo contro altri gruppi o lo Stato; mentre l'assoggettamento integrale del singolo al suo gruppo non lede la dignità.

Sentivo di una banca che costruendo una nuova sede aveva avvisato, in questo periodo di assalti a banche, ad un televisore per cui da un ufficio interno si potesse vedere ciò che avveniva nella sala degli sportelli, dove opera il pubblico ed è la cassa; in caso di aggressione, consentiva di chiudere le porte ed azionare le sirene senza dover sottostare al « mani in alto ». Ma i dipendenti hanno protestato perché s'impedirebbero, sì, le rapine, ma si potrebbe anche vedere se gli impiegati agli sportelli attendano al loro lavoro. Invece sta entrando nel sentire generale che l'accettare tutti gli ordini del proprio partito o del proprio sindacato, recitare le imposte confessioni di errori, non leda la dignità. (Niente di nuovo; anche nella Chiesa com'era ancora al tempo della lotta antimodernista, non solo le ritrattazioni, ma le stesse delazioni, erano un dovere; e so di qualche illustre ribelle, compenetrato però dello spirito del sistema, che serbò riverenza ed affetto per chi aveva adempiuto al « dovere » di denunciarlo). Quei preti olandesi, gl'impiegati di quella banca si sentono parte di un gruppo più limitato, non più del gruppo Chiesa od istituto bancario, invocano la dignità contro la Chiesa o l'Istituto.

Nel molto che oggi si dice in tema di dignità (anche qualche sentenza della Corte Costituzionale ne parla), mi sembra avvertire una certa confusione con altri concetti, come libertà e difesa dell'intimità; e dimenticata la regola, che pur è nella coscienza comune, che la stessa misura ha un valore ben diverso se adottata verso tutti indistintamente o verso un singolo. (Volentieri all'uscita da quella biblioteca apro la mia borsa a mostrare che non porto via libri, perché quella è la regola che vale per tutti i lettori; mi offenderei se a me soltanto si chiedesse quell'esame).

* *

Ma soprattutto non è difficile distinguere quel che vale solo come arma d'attacco contro un assetto che si vuole distruggere, e quel che invece può rappresentare la spugna passata su regole che più non torneranno in vigore.

Quel « mantenere le distanze » (Carlo Sforza parlando di principi reali ricordava quelli, com'era stato Edoardo VII ai suoi tempi, che potevano passare ore in un circolo, giocare, avere anche qualche intemperanza nel bere, ma non dovevano temere mai che alcuno dimenticasse il loro rango; e quegli altri, che appena fuori delle regole del protocollo, appena frequentassero circoli o case private, subito apparivano diminuiti) era connesso all'idea di gerarchie che dovessero apparire pur nella vita esteriore. E' un'idea che scompare là dove subentra il senso che tutte le mansioni sono del pari rispettabili, e nell'organismo in cui si è inseriti può seguire che anche il figlio dia ordini al padre, ritornando obbediente appena rientri nella vita familiare. Dove c'è davvero il senso dello Stato e della Chiesa o del partito, il vescovo ed il sacrestano, l'ufficiale ed il soldato possono darsi del tu, sedere alla stessa mensa.

E' invece semplice arma di attacco fare intervenire la dignità nel non tollerare controlli, ispezioni sul modo con cui si adempie alla propria incombenza. A vittoria conseguita, creato un nuovo ordine, non si scorgerà più un attentato alla dignità in quei controlli di cui nessuna organizzazione può fare a meno.

**A. C. Jemolo**

"DE EUROPA,,: VIAGGIO NELLA SVEZIA D'OGGI

# Come un letargo dell'anima

**Una perfetta rete assistenziale libera i cittadini dagli impegni della solidarietà, la durezza del fisco suggerisce di ridurre le spese - Ma non è il sistema che induce gli svedesi a chiudersi in una solitudine ispida, egoista - Contano soprattutto una timidezza carica di inibizioni, le abitudini ereditate da un passato di povertà contadina nella campagna fredda e vuota, un rovello di tristezza che si scioglie soltanto al sole o nell'alcool**

(Dal nostro inviato speciale)
**Stoccolma**, luglio.

*Parlo con due studiosi, non svedesi, che compiono ricerche nel maggiore istituto svedese di scienze medico-biologiche. Mi danno qualche spiegazione sull'immunologia, campo dei loro studi. Un problema irrisolto, se ho ben capito, è questo. La trasmissione genetica dei caratteri resta sempre la stessa, nel batterio e nel vertebrato, perché comune in tutti è il codice genetico. Non si trasmette invece da un vertebrato all'altro l'immunizzazione, ossia la facoltà di immunizzarsi dai processi morbosi. Mi espongono le diverse ipotesi pensate per spiegare il fatto, e le conseguenze pratiche a cui si può arrivare da questi studi nella lotta contro malattie come il cancro. Poi portiamo il discorso su un argomento più vicino ai miei scopi.*

Stoccolma. Larghi spazi per gli abitanti della città-satellite di Farsta (Telefoto Pressens Bild AB)

## Bilanci rigidi

*Gli studiosi hanno lavorato tutti e due negli Stati Uniti e preferiscono la Svezia. La ricerca vi è favorita, non trova ostacoli dall'alto e nemmeno dal basso. Il docente ha mezzi copiosi e, rispetto agli Stati Uniti, una maggiore libertà. Meno sindacate sono le proposte di studi da quei consigli direttivi, nei quali abbondano i mediocri, che assegnano o negano i fondi. I mediocri, come si sa, tendono a ritenere inutile la ricerca che non garantisce effetti pratici immediati.*

*Piena soddisfazione dunque nell'ambiente dell'istituto. Anche i rapporti di lavoro sono cordiali. Soltanto, non diventano mai privati, e cessano appena si sveste il camice del laboratorio. In conclusione, fuori dell'istituto non hanno mai contatti. La pressione fiscale costringe tutti in Svezia a bilanci rigidi, che devono però comprendere i beni obbligatori di una società industriale avanzata e di quella che oggi si chiama abitualmente società dei consumi.*

*Basta questo a spiegare perché tante famiglie svedesi, in sede di bilancio, decidono di eliminare una volta per sempre qualsiasi invito in casa loro? Da noi, anche i poveri invitano come possono. E vi sono molti, mi dicono, che non porterebbero a casa nessuno nella loro macchina, se per questo dovessero allungare il percorso.* « Ho tentato più di una volta — *mi dice uno degli studiosi* — di convincere qualche famiglia a unirsi con noi per passare il *weekend* (la solita uscita in barca verso la casetta nei boschi) Ma trovano sempre un pretesto per andare da soli. La compagnia di altri li priverebbe di qualcosa di indispensabile ».

*Vi è molto calcolo; una certa avarizia che va oltre gli scopi immediati diviene un modo d'essere, un crampo dell'anima, e contraddice il proposito di socialità, il codice filantropico universalmente accettato. Direi, un certo egoismo codificato; nei rapporti con gli altri un'assenza d'amore, se l'amore consiste anche nel desiderio di stare in compagnia e sedere a tavola insieme. Aprire la propria casa agli amici può essere considerato un capriccio economico, o non è un bene necessario almeno quanto la macchina lavatrice?*

*Si discute ora se questo sia una conseguenza del sistema politico. I due studiosi con cui parlo lo negano; è un retaggio della vecchia Svezia e il sistema politico non ha nessuna colpa. E' un'opinione che raccolgo un po' dappertutto. Quello che rende ispida la vita svedese si deve a consuetudini secolari.*

## Presenza del Nord

*Un breve condensato di questi discorsi:* « *La Svezia, fino a tempi molto recenti, era un paese quasi interamente agricolo, ma non al modo dei paesi meridionali. Essere agricoltori, oltreché povertà, significava lunghi e silenziosi isolamenti in plaghe inospitali. Qualche sfogo, in antico, trovavano nella guerra, e nella lotta contro la natura ostile; adesso questi sfoghi non ci sono più. Si racconta che i vecchi contadini svedesi, quando si rendevano conto di essere diventati di troppo in famiglia, non dicevano nulla, ma uscivano di casa senza salutare nessuno, e si perdevano come un animale nei boschi, sparivano per sempre. Nessuno li trovava più: un suicidio in natura, servendosi della sua durezza.*

« *Quelle fughe tra i boschi, per rimanervi soli, degli svedesi d'oggi, sono anche il temporaneo ritorno ad un costume di cui restano profonde tracce, l'obbedienza ad un richiamo atavico che non arriva da lontano, ma dai nonni o bisnonni. Poi, vi è stato il passaggio subitaneo, fulmineo, alla civiltà industriale, ed è una civiltà industriale delle più spinte, esclusiva, che quasi non lascia margini o residui. Egoismi, solitudini, reclusione in se stessi nella civiltà industriale, non sono uno degli argomenti diventati comuni in tutta la pubblicistica d'oggi? Figuriamoci poi quando la civiltà industriale, diversamente, per esempio, che in Inghilterra, sorge e si sviluppa in pochi anni, senza passaggi graduali. Sovrapposta ad una civiltà agricola che, per altre ragioni, portava alle medesime conseguenze, essa provoca un rattrappimento della mente e del cuore.*

« *Lo stesso avviene per la libertà sessuale: quella dei tempi agricoli si assomma e si confonde con quella del razionalismo di una società avanzata. La Svezia è forse il paese più avanzato d'Europa in una certa direzione, ma per altri versi conserva alcuni dei caratteri di un popolo ex-primitivo venuto bruscamente alla fase più primitiva della civiltà moderna, quella in cui si autoesalta e crede davvero in se stesso, ignaro dei propri veleni e dei propri aspetti mostruosi. Poi il clima, il paese coperto di ghiaccio per quasi tutto l'anno. Il lungo freddo porta quasi a uno stato di letargo anche interno, rende gli animi, come dicono, incomunicabili; semi-letargo rotto solo da forze naturali, lo scoppio tardivo della primavera in cui tutti impazziscono, o artificiali come l'alcool* ».

*Le osservazioni sulla Svezia di quelli che la conoscono meglio sono sempre le stesse: la diversità consiste nel dare più o meno importanza ai caratteri psicologici rispetto all'esperimento politico che essa va conducendo. Il popolo svedese è timido, di una timidezza vestita dell'orgoglio di essere avanzatissimo in tecnica e democrazia, compensata dall'autoapologia.*

## Amore delegato

*Ho raccolto buona messe d'aneddoti. Per esempio, un inglese che abita qui, una domenica, si ferma ad una pompa di benzina; vede un uomo che lava un'automobile, e gli dice:* « Poi lavi anche la mia, intanto io faccio un giretto con il mio cane ». *Torna dopo mezz'ora; trova la macchina lavata, domanda quanto costa. L'uomo diventa rosso. Non era il benzinaio, ma un cittadino qualsiasi, a cui è mancato il coraggio di dirlo.*

*Altra tendenza generale, quella di scaricare sull'assistenza pubblica (e, soggettivamente, sul pagamento delle tasse) gli obblighi verso il prossimo.* « I poteri pubblici devono assistere il malato, soccorrere subito l'uomo travolto da una macchina; dunque, esentano me ». *L'amore è in buona parte delegato allo Stato, è un rapporto indiretto; d'altronde, non è giusto? Si paga così caro...*

*Gli europei trovano la Svezia americanizzata; alcuni americani, come ho detto, vi trovano punti in comune col Giappone. Per esempio, la necessità di ognuno di portare di fronte agli altri una maschera protettiva (razionalità, calma, filantropia, gentilezza, riserbo) che nasconde un'insicurezza interna. O la necessità di vivere secondo un rituale, un codice di condotta (anche i principi democratici costituiscono un codice di condotta, un catechismo inderogabile), un cerimoniale esteso a tutti gli atti della vita: altra corazza protettiva. Allo straniero non consiglio di voler imparare le complicate regole dei brindisi svedesi: non ci riuscirebbe mai.*

*Uno svedese medio, cioè quasi tutti, esita prima di fare conoscenze nuove, e spesso si astiene dall'accettarle. Ha un senso molto forte delle obbligazioni, e conoscenza nuova significa obbligazione nuova; è meglio lasciar perdere l'una e l'altra. L'arte di ricevere gente segue una norma opposta a quella di paesi come l'Italia, dove è ricercato chi dà più e meglio da mangiare.*

« Se lei vivesse in Svezia e invitasse qualcuno, — *mi dicono* —, dovrebbe badare sopra tutto a offrire poco e senza sfoggio. Soltanto a questo patto l'invito le sarebbe restituito. Altrimenti, direbbero che con lei si assumono obblighi troppo gravi per le loro spalle, e sarebbe messo in disparte ». *Di qui mi accorgo che il piacere di offrire, con i suoi lati generosi, e anche di esibizione, oggi è una prerogativa dei popoli arretrati o ex-arretrati che non hanno compiuto interamente il salto; il futuro, almeno il futuro incluso nel nostro presente, si annuncia avaro e freddo.*

## Ovvio ma vero

*Sotto la sua corazza, lo svedese inibito e timido si volge tutto in dentro, rumina insoddisfazione, tristezza, angoscia, i grandi problemi insolubili, quelli che il gergo pubblicistico chiama banalmente i complessi. Sprofonda nascostamente nell'introspezione, nella vertigine occultata dell'incomunicabilità... Questi sono luoghi comuni, tanto luoghi comuni che quasi ripugna di metterli un'altra volta sulla carta; lo stesso, l'elevata percentuale dei suicidi. Ma un luogo comune non è necessariamente falso.*

*Abbiamo un popolo omogeneo, compatto, venuto a piena civiltà non tanto con il cristianesimo, quanto con la riforma luterana, che ha quattro secoli; pochi vi sono i contrasti d'idee, scarso il movimento dialettico; il rovello sta sotto, in una zona non dialettica, quella sempre eguale occupata dalla tristezza esistenziale.*

*Mi dice un intellettuale svedese:* « Qui sono tenui i contatti diretti Non troverà molta ironia. Non escono commedie gaie, ma solo drammi dell'angoscia, ed il nostro scrittore, sempre contemporaneo, rimane Strindberg », *cioè uno dei grandi angosciosi del teatro moderno.* « Se molti non ne hanno coscienza, non c'è niente di più infelice che non capire più la propria infelicità, vivendola come automi, magari educati a dire il contrario ».

*Ma questo è davvero anteriore al sistema politico ed indipendente da esso? Comincio a dubitarne. Almeno si può dire che il sistema politico, con la sua pressione fiscale che paralizza i rapporti diretti ed allegri, con la tendenza ad uniformare i costumi, favorendo la delega allo Stato dell'amore pubblico, produce effetti analoghi a quelli derivanti da abitudini secolari. O almeno si può dire che questo sistema politico esprime e aggiorna un carattere antico. Un certo egoismo codificato, e il sistema politico, possono non avere rapporti di causa ed effetto, ma si svolgono paralleli; e se parlo con quelli che conobbero la vecchia Svezia, rilevo che la contrazione in se stessa della vita privata si è andata accentuando.*

*Rimane sempre la domanda:* « *Perché questo sistema, con tanti pregi, resta privo d'appello?* ». *I sintomi di insoddisfazione sono diversi: la minore onestà fiscale, fino ai più recenti episodi, i poliziotti che abbandonano il posto ed il mestiere in cerca d'impieghi più remunerati, lasciando campo libero alle imprese teppistiche, gli stessi scoppi di teppismo. Non sono fatti gravi, e l'ordine politico non dà segno di corrosione; nemmeno una piccola crisi economica potrebbe scuoterlo. L'enorme maggioranza approva: ma qual è il vero grado di felicità pubblica? E' probabile che uno Stato, che porta tutti a delegargli l'obbligo dell'amore, possa essere accettato, e magari ammirato, ma che sia difficile amarlo.*

**Guido Piovene**

(I precedenti articoli dell'inchiesta sono apparsi il 30 giugno ed il 12, 17, 19 luglio)

PROMOSSO DA UNO "SCRITTORE-DELINQUENTE,,

# *Convegno di ladri nell'Urss*

Più spesso che nei giornali, le informazioni sulla delinquenza in Urss si possono trovare nella narrativa, per esempio in certi romanzi di Tendrjakov o in *Sette in una casa* di V. Sjomin. Capita poi che scrittore e delinquente coincidano, come è avvenuto nel caso di Akhto Levi, i cui *Appunti di un lupo grigio* uscirono prima sul mensile *Moskva* (1968), poi furono pubblicati dalla *Molodaja guardija*. Attualmente, lo scrittore ex ladro sta preparando un nuovo libro.

L'Urss, ovviamente, non è la patria di Papillon, e non basta essere stati in prigione ed aver narrato le proprie esperienze per diventare un personaggio della cronaca mondana. Tuttavia, un po' di mondanità vi è stata, di un genere che sarebbe piaciuto a Fielding, Defoe o Dickens: Akhto Levi ha indetto un « *convegno ladresco* » per far incontrare i suoi personaggi a V. Perel'man, corrispondente della *Literaturnaja gazeta*.

Il nostro vocabolario si arricchisce subito: « *Il mio passato è noto a tutti... E' iniziato nel 1928. Ero un ladro in piena regola*, uno scippatore *("scipac")*. *Scippavo, sin dall'età di 12 anni, nella traversa Gneznikovskij. Prima della guerra, rubavo dove solo potevo: nei mercati, nei treni, nelle macchine. Durante la guerra, invece, facevo il* fabbro *("slesarit")*, *cioè saccheggiavo gli appartamenti. Subii la mia ultima condanna, a cinque anni, nel 1950. Dopo questo, decisi di* annodare *("zavjazat")*, cioè di tornare sulla retta via) ».

L'orgoglioso discorso di questo professionista (14 condanne e 22 anni di prigione) rivela uno dei pochi destini fortunati: è stato amnistiato, ha potuto ottenere la residenza, e ora fa il fabbro (senza virgolette). Di solito, invece, chi torna in libertà si sente racchiuso in un cerchio stregato, composto da tre difficoltà, connesse l'una con l'altra e per lo più insuperabili: la residenza, il lavoro, l'alloggio. Il « *regolamento dei passaporti* » (ossia delle carte d'identità) non consente agli ex detenuti di risiedere nelle grandi città. Costoro sono quindi spesso costretti a stabilirsi lontano dalle famiglie, in luoghi dove sono degli estranei, in mezzo ad altri nelle medesime condizioni. Nulla sembra predisposto per il reinserimento nel lavoro e nella vita sociale.

Il resoconto mondano è integrato da tre interviste, concesse da « *lavoratori della milizia* ». Essi considerano troppo rigido il regolamento dei passaporti e propongono che per gli individui corretti dalla detenzione la residenza sia libera, in modo che possano tornare nelle loro famiglie e nella collettività di cui facevano parte. Dall'atteggiamento verso gli ex detenuti si trae l'impressione che nel costume e nella mentalità sovietici il delitto sia un fenomeno talmente abnorme, eccezionale ed incongruente, da provocare a sua volta pene abnormi, e da suscitare uno smarrimento totale nella gente per bene. Un ospite del « *Lupo grigio* », per esempio, a 18 anni ha aggredito un conducente di tassì e gli ha rubato 10 rubli (6850 lire circa). Dopo aver passato in prigione 17 anni e mezzo, è in preda alla più cupa disperazione, prigioniero anche lui del cerchio stregato.

Perel'man, ponendosi su di un piano teorico, deplora tale triste condizione, prolungamento ingiusto, secondo lui, di una pena ormai scontata. D'altro canto, egli esalta l'attività dell'avvocatessa S. Bunina e dello scienziato I. Gosin, che si prodigano entrambi per assistere i detenuti. Per la soluzione di un vasto problema sociale viene insomma quasi proposta una misura in sé lodevole, dovuta però ad un'iniziativa prettamente individuale, e quindi fortuita.

**Lia Wainstein**

vacanze sicure

AUTO IN PANNE IN JUGOSLAVIA...
FEBBRE A 39 A SIVIGLIA...
SENZA SOLDI AD ISTANBUL...

CHIAMATE MILANO 88-28

Quest'anno le vacanze all'estero sono facili e sicure.

Anche con la propria auto. E con la famiglia.

Basta abbonarsi a EURA.

Un colpo di telefono all'88.28 e l'assistenza arriva 24 ore su 24 immediata, completa, gratuita.

L'abbonamento EURA costa pochissimo: un pasto al ristorante per persona.

Godetevi le vostre vacanze in piena serenità.

ABBONATEVI AD EURA

LE SOCIETÀ PROMOTRICI DI EURA IN ITALIA
- Assicurazioni Generali
- Assicuratrice Italiana (RAS)
- Assicurazioni d'Italia (INA)
- Italia Assicurazioni
- La Fondiaria
- Milano Assicurazioni
- Reale Mutua
- S.A.I.
- Toro Assicurazioni

NB.: L'assistenza medica è garantita da specialisti del POLICLINICO DI MILANO con mezzi sanitari a reazione.

INFORMAZIONI ED ABBONAMENTI PRESSO*
- Agenzie di Viaggio
- Agenzie di Assicurazioni
- Banche
- Alitalia
- Touring Club, ecc.
- o direttamente presso EURA

* Oltre 3500 posti in Italia

europ-assistance EURA
per la tranquillità dei vostri viaggi all'estero
corso vitt. emanuele, 1 - 20122 milano-tel. 88-28

INVIATECI QUESTO TAGLIANDO: RICEVERETE GRATIS, SENZA IMPEGNO, UNA DOCUMENTAZIONE SU EUROP-ASSISTANCE
NOME
INDIRIZZO
LOCALITA' CAP

### La città ha finalmente un'amministrazione

# Il Consiglio comunale elegge il nuovo sindaco: Porcellana

**Presenterà presto il programma: problemi urgenti da risolvere, iniziative per far partecipare tutti al governo della città - Una sorpresa nell'elezione del prosindaco: Geuna (dc) ottiene gli stessi voti di Magliano (psu); ma dovrebbe dimettersi secondo gli accordi - Nominati gli assessori: 9 dc, 4 psi, 4 psu, 1 pri**

**Torino ha un nuovo sindaco: il 45° dal 1848. E' l'ing. Giovanni Porcellana della dc, 41 anni, sposato e padre di tre bambini, direttore tecnico di una società costruttrice di acquedotti. Guida una coalizione politica di Centro Sinistra formata da dc, psi, psu e pri. Lo ha eletto ieri sera il Consiglio comunale, convocato per la prima volta dopo il voto del 7 giugno. Nella stessa seduta sono stati eletti anche gli assessori che formeranno la nuova Giunta.**

I lavori sono cominciati alle 21. L'aula era gremita di consiglieri. Su 80 due soli assenti: Fiorini (pci), in viaggio all'estero, ed Altamura (pli). Nella «sala rossa» c'era una atmosfera serena e cordiale. Amichevoli strette di mano tra i consiglieri rieletti, espressioni di benvenuto ai nuovi. La presidenza dell'assemblea è stata presa dall'ing. Porcellana nella sua qualità di «consigliere anziano», titolo che spetta all'amministratore che ha ottenuto il maggior numero di voti nelle elezioni. Dichiarata aperta la seduta, il presidente ha rivolto un saluto al Consiglio.

*«Ricorre quest'anno il venticinquesimo anniversario della Liberazione. Amministratori di Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, ricordiamo che questi valori sono quelli che stanno alla base della nostra presenza in quest'aula. Quelli ai quali dobbiamo richiamarci per continuare ad essere liberi».* L'ing. Porcellana ha così proseguito: *«Torino, come l'Italia, vive momenti di tensione. Basta ricordare la crisi degli ospedali esplosa in questi giorni. E' necessario dare alla nostra città un'amministrazione stabile ed efficiente, capace di affrontare, nella consapevolezza di rappresentare la cittadinanza torinese, quanto di vivo e di grave si agita e fermenta nella nostra Torino».*

L'assemblea ha poi proceduto alle «surroghe», vale a dire alla copertura dei posti vacanti per le dimissioni dei consiglieri Abelli e Curci (msi). Sono subentrati Dionigi e Bedendo dello stesso partito. Ripristinato il numero di 80 consiglieri, è stata verificata la condizione di eleggibilità di ciascuno e tutto è risultato regolare.

Sbrigate queste formalità, si è passati alle dichiarazioni dei capi-gruppo. Hanno parlato Novelli (pci), Dina (psiup), Jona (pli), Ferrari (pdium), Maina (msi), Ciarli (pri), Benzi (psu), Astengo (psi) e Desana (dc).

Dopo le dichiarazioni politiche, il segretario generale dott. Ferreri ha fatto distribuire le schede per l'elezione del sindaco, che ha dato il seguente esito: Porcellana 41 voti (maggioranza assoluta dei presenti), Todros (pci) 25 voti, Maina (msi) 4 voti, schede bianche 8. Un cordiale applauso ha accolto la proclamazione dell'ingegner Porcellana. Il giovane sindaco si è rivolto all'assemblea. «Ringrazio — ha detto — *la democrazia cristiana che mi ha designato e gli altri tre partiti del Centro Sinistra che hanno accettato la designazione e concordato un programma comune al servizio della città. Ma ringrazio anche i consiglieri che non mi hanno votato. E' un servizio importante. Mi ha ricordato, tra l'altro, che esiste una larga fetta della cittadinanza che non concorda con me e con la maggioranza e questo è libertà; può avvenire soltanto in una assemblea democratica».*

Il nuovo sindaco ha poi detto di sentirsi timoroso di fronte ai problemi enormi che il Consiglio dovrà affrontare. Non ha presentato un programma. Lo farà a settembre, preparandolo durante il mese di agosto, perché vuole che sia subito discusso dall'assemblea. Ha anticipato che si articolerà su due aspetti fondamentali: *«I problemi urgenti da risolvere con una precisa scala di gradualità e le iniziative per far partecipare la gente, rompere l'aspetto di qualunquismo e di distacco che va crescendo anche nella nostra città. Questo nella consapevolezza serena* — ha affermato — *che il nostro dovere e compito decisionale per essere autentico esige il confronto».*

L'ing. Porcellana ha aggiunto: *«Come non aver timore conoscendo i limiti personali e quelli più generali di vario ordine entro i quali si muove ed è costretto l'ente locale? Leggevo nei giorni scorsi in un salmo questo verso: "Se il Signore non costruisce la casa, i costruttori si affaticano invano. Se il Signore non custodisce la città, i custodi vegliano invano"».* «L'ho ricordato — ha detto — *non per fatalismo o rassegnazione; ma per affidare a chi sta in alto il nostro sforzo ed il nostro lavoro, la mia disponibilità completa al servizio di questa comunità torinese».* Il sindaco ha concluso ricordando i suoi predecessori dalla Liberazione ad oggi: Roveda, Negarville, Coggiola, Peyron, Anselmetti, Grosso e Guglielminetti.

Il Consiglio ha quindi votato la nomina della Giunta, composta di 14 assessori effettivi e 4 supplenti. I partiti di Centro Sinistra avevano concordato di eleggere «assessore anziano» l'on. Magliano del psu. Per evitare disguidi si era deciso di scrivere sulla scheda un solo nome. Ma occorreva la maggioranza assoluta dei presenti (40 voti) e Magliano ne ha ottenuti soltanto 38.

La seduta è stata sospesa per un incontro della maggioranza. Ripresa dopo 10 minuti, il sindaco ha messo in votazione i 14 assessori effettivi. Anche questa volta occorreva la maggioranza assoluta dei presenti (39 voti perché nel frattempo aveva lasciato l'aula il liberale prof. Jona). La quota richiesta è stata raggiunta da Geuna (dc) e Magliano (psu). Il consigliere anziano è risultato Geuna perché a parità di voti conta la maggiore età. Nella prossima seduta Geuna si dovrebbe dimettere per lasciare il posto a Magliano secondo gli accordi.

Rimanevano da eleggere altri 12 assessori effettivi, ed essendo il terzo scrutinio, la nomina è avvenuta come ballottaggio tra quelli che nella precedente votazione avevano ottenuto il maggior numero di suffragi. Ma non ci sono state sorprese. Gli eletti sono: Costamagna, Fantino, Lucci, Picco, Valente, Viziale (dc); Malan, Carli e Scarelo (psi), Migliano e Nobile (psu). Hanno ottenuto tutti 41 voti, Costamagna ne ha avuti 42.

Infine il Consiglio ha eletto 4 assessori supplenti: Rosda (psu), Moretti (psi), Notaristefano e Vinciguerra (dc). Lo scrutinio ha assegnato anche ai supplenti 41 voti.

La riunione è finita alle ore 2.

Giovanni Porcellana durante la riunione del Consiglio

| temperatura di ieri | |
|---|---|
| massima | + 28 |
| minima | + 17,7 |

**Il Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +23; press. 742,6; umidità 45%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** nuvolosità variabile, visibilità discreta, venti deb. vari, temp. in lieve aum. **Temperatura a Caselle:** mass. 28,2; minima 18,2; media 22,7. **Sole:** sorge 6,4, tram. 21,7. **Temperatura dell'anno scorso:** massima 28,8; minima 10,5.

### "Procuraci un milione o rapiremo i tuoi bimbi,,

# Rinviato il processo per il ricatto alla moglie di un noto industriale

**E' la prof. De Coster, insegnante di matematica - Si recò all'appuntamento al Monte dei Cappuccini, seguita dalla polizia - I due autori dell'estorsione arrestati sul fatto, ma il mandante è ancora libero**

Graziella e Giovanni De Coster ieri in Tribunale · I due imputati di ricatto Marco Mannai e Luciano Cannizzaro

Il primo processo della sezione feriale del Tribunale (pres. Capirossi, p.m. Marciante, canc. Casatelli) è stato ieri rinviato a nuovo ruolo: il decreto di citazione di uno degli imputati era nullo. Tre giovani, due a piede libero ed uno latitante, erano accusati di tentata estorsione nei confronti di Graziella e Giovanni De Coster, quest'ultimo contitolare della fabbrica di cioccolato di via Montebello 33. I De Coster hanno due bambini, Edmondo di 5 anni e Anna di 3.

Nell'ottobre dello scorso anno la signora, che insegna matematica al liceo scientifico, ricevette una telefonata intimidatoria: «*Prepari un milione. Ce lo consegnerà secondo le nostre istruzioni. In caso contrario le rapiremo i bambini*». Graziella De Coster avvisò il marito, preoccupata soprattutto dell'incolumità dei figli, che, infatti, furono immediatamente allontanati da Torino e inviati in luogo sicuro.

Alcuni giorni dopo in casa De Coster giungeva un'altra telefonata. Rispondeva la domestica Maria Derio, alla quale una minacciosa voce maschile ingiungeva: *«Dica alla signora di portare un milione domani mattina alle 10,30 sui gradini della Gran Madre».* I De Coster avvisarono la «mobile» e il dott. Montesano predispose un appostamento. Un giovane si avvicinò alla De Coster che, secondo le istruzioni, disse: *«Non ho i quattrini con me. Venga a casa mia a prenderli».* Lo sconosciuto non cadde nella trappola e intimò alla donna di portare la somma, alle 12,30, al Monte dei Cappuccini. Più tardi, per telefono, l'appuntamento fu spostato alle 16,30.

Quando Graziella De Coster consegnò un pacco allo sconosciuto che l'aveva avvicinata al mattino, la polizia intervenne e arrestò il giovane, insieme con un complice che attendeva in un bar. I due, presenti ieri in udienza, erano il marittimo Marco Mannai, 25 anni, di Cagliari, e il fotografo Luciano Cannizzaro, entrambi abitanti a Milano. Il Mannai e il Cannizzaro avrebbero comunque agito su istigazione del latitante Pietro Corona, che sarebbe il maggiore responsabile. I tre sono difesi dagli avv. Delgrosso e Gabri. I De Coster si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Gianclaudio Andreis.

# Il Consiglio regionale lavora per la stesura dello Statuto

**Vittorelli (psi): «Sarà pronto entro i 120 giorni previsti dalla legge» Domani la nomina della Giunta; sarà eletto presidente Calleri (dc)**

**Il Consiglio regionale ha la decisa intenzione di redigere lo statuto entro i 120 giorni indicati dalla legge. Lo ha confermato il presidente dell'assemblea Paolo Vittorelli nella seduta di ieri. Le riunioni proseguono oggi e domani e si concluderanno con la nomina della Giunta regionale di Centro Sinistra presieduta dal democristiano Edoardo Calleri e composta da 16 assessori (11 dc, 2 psi, 2 psu, 1 pri).**

Vittorelli — che era affiancato dai vice presidenti Oberto e Sanlorenzo, con il segretario generale dott. Cicotero ed i segretari dell'assemblea Rotta e Menozzi — ha detto che in autunno, oltre allo statuto, la Regione risolverà altri importanti problemi: scelta della sede, assetto provvisorio del personale, scelta del simbolo della Regione. La Giunta regionale avrà, tra l'altro, il compito di provvedere alla creazione del comitato di controllo sulle Province e sui Comuni (uno degli organismi più importanti, destinato a sostituire il controllo finora esercitato dalla Prefettura).

Per lo statuto Vittorelli ha messo in rilievo che *«si tratta dello strumento che metterà in grado la Regione di esercitare la pienezza dei poteri previsti dalla Costituzione».* Ha anche esortato l'assemblea ad elaborare uno statuto *«che non venga poi bocciato dal Parlamento»,* al quale compete per legge l'approvazione.

«*Ciò non significa* — ha precisato Vittorelli — *che non si debbano accogliere nello statuto piemontese gli orientamenti che nascono dalle nuove esigenze di partecipazione della società alla vita pubblica».* Lo statuto dovrà specificare la potestà legislativa della Regione sulle materie di sua competenza; dovrà stabilire le funzioni che vengono delegate ai Comuni ed alle Province; fissare le norme per la organizzazione degli uffici; stabilire i rapporti che intercorrono tra la Giunta e il Consiglio; decidere lo stato giuridico del personale; regolare la finanza regionale; indicare se i controlli sugli enti locali devono essere fatti da una commissione centrale o da commissioni decentrate.

Questi sono soltanto alcuni dei temi. Altri riguardano la programmazione, la costituzione di enti o agenzie per affrontare esigenze specifiche quali potrebbero essere l'agricoltura, i trasporti, ecc. Per lo statuto sarà nominata una commissione che preparerà una bozza da portare alla discussione dell'assemblea a settembre.

Le sedute di ieri, mattino e pomeriggio, sono state dedicate alla «discussione preliminare sui principi informatori dello statuto». Altri interventi su questo argomento sono previsti per oggi. Ieri hanno parlato i comunisti Sanlorenzo (Novara) e Lo Turco (Torino); il socialista Fonio (Novara), il democristiano Armella (Alessandria), il socialdemocratico Cardinali (Novara), il liberale Zanone (Torino), il repubblicano Gandolfi (Torino) e il missino Curci (Torino). Tutti, tranne il missino Curci, hanno sostenuto, sia pure con diverse impostazioni, che lo statuto deve superare i limiti della «legge Scelba» del 1953, giudicati troppo angusti per il funzionamento autonomo delle Regioni.

Dc, socialisti, socialdemocratici, pri e liberali hanno sottolineato l'esigenza di studiare un sistema che assicuri stabilità alla Giunta che sarà eletta dal Consiglio regionale. I comunisti propendono invece per un governo regionale di tipo assembleare. Il consigliere repubblicano ha posto l'accento sui rapporti che dovranno intercorrere tra programmazione regionale e programmazione nazionale. I liberali hanno suggerito la formazione di un Consiglio regionale dell'economia e del lavoro. Riferendosi al funzionamento della Giunta, i socialisti hanno dichiarato: *«Siamo contrari sia all'impostazione presidenziale che a quella assembleare».* I socialdemocratici hanno ribadito l'esigenza di *«una stabilità operativa della Giunta».* Il comunista Lo Turco ha sostenuto la necessità che la Regione operi anche per tutelare le condizioni di ambiente e di lavoro nelle fabbriche.

**Estrazioni del Lotto**
*(Relative al 4 luglio, n. 27)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 25 | 49 | 34 | 85 | 21 |
| Cagliari | 57 | 85 | 78 | 87 | 65 |
| Firenze | 1 | 76 | 68 | 79 | 30 |
| Genova | 67 | 34 | 65 | 88 | 26 |
| Milano | 64 | 5 | 74 | 28 | 68 |
| Napoli | 68 | 57 | 5 | 52 | 48 |
| Palermo | 34 | 50 | 13 | 12 | 38 |
| Roma | 3 | 70 | 51 | 85 | 63 |
| Torino | 43 | 19 | 49 | 33 | 80 |
| Venezia | 64 | 57 | 46 | 70 | 43 |

**I risultati dell'Enalotto**

| Punti | Italia | Piem. | Quote |
|---|---|---|---|
| 12 | 2 | 1 | 9.340.000 |
| 11 | 67 | 3 | 308.100 |
| 10 | 729 | 42 | 19.200 |

Il monte premi è di 86.703.563

La colonna vincente risulta: 1-X-1 · 2-2-2 · 2-1-X · 2-X-2

### Una rischiosa avventura giudiziaria risolta dalla scienza

# L'autopsia ha provato l'innocenza di un uomo arrestato per omicidio

**Durante una lite per gelosia, aveva picchiato l'amante che gli era morta tra le mani - Incolpato di omicidio volontario e rinchiuso per 14 giorni alle «Nuove» - Ieri i risultati della perizia: «Le lievi percosse non hanno causato lesioni. La donna era malata di cuore» - Morta probabilmente per lo spavento**

**Due settimane fa un uomo, stanco della gelosia dell'amante, le ha dato una cinghiata in faccia, poi, perché non urlasse, le ha preso la testa tra le mani, scuotendola: la nuca ha urtato lo stipite di una porta, la donna è stramazzata a terra, morta. L'aggressore è stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario aggravato. Ora l'autopsia ha dimostrato che è innocente. La donna non è morta per le percosse, ma per lo spavento.**

Era molto ammalata, soffriva di cuore e aveva altri gravi disturbi. Il perito settore non esclude che la morte sia dovuta a una crisi acuta del male di cui era affetta: si sarebbe trattato, insomma, di una tragica coincidenza con il litigio. L'amante è stato scarcerato «per insufficienza d'indizi». Non dovrà più rispondere di omicidio, tutt'al più di lesioni. Uno strano gioco del destino: qualche decennio fa, quando la medicina legale era ai primordi, sarebbe stato condannato senza remissione.

E' l'imbianchino Giuseppe Colecchia, 63 anni, via Di Nanni 36. Si è separato dalla moglie alla fine della guerra, vive con la vedova Lucia Stanco, 61 anni, dal 1954. I vicini li credono marito e moglie, dicono: *«Gente rispettabile, gentili».* Ma la coppia non va molto d'accordo, soprattutto negli ultimi tempi. Lei, forse per un principio di arteriosclerosi, è morbosamente gelosa, assilla l'amante con domande continue, gli rinfaccia di vivere alle sue spalle perché gode di alcune pensioni.

Mercoledì 8 luglio, verso le 13,20, dopo aver pranzato, si sdraiano sul letto. Il Colecchia si rivolge alla donna e le dice: *«Dovresti passare dal sarto a ritirare il mio abito».* La Stanco gli risponde: *«Perché non ci mandi le tue donne a ritirarlo?».* La frase manda in bestia l'imbianchino, che insulta la donna, poi scende dal letto, si sfila la cinghia dai pantaloni e la percuote al viso due volte.

La Stanco corre verso la finestra-balcone che dà su via Di Nanni, la apre e grida: *«Aiuto, mi vuole uccidere».* L'uomo l'afferra per un braccio e la trascina in camera: *«Stai zitta, non urlare, tutti ci sentono».* Le afferra la testa con le mani, gliela scuote per impedire che gridi ancora. La nuca urta contro lo stipite, la donna si affloscia senza vita.

Spaventato, il Colecchia esce, sulle scale incontra un coinquilino, Antonio Rubicondo, al quale dice: *«Mia moglie si è sentita male».* Arrivano la polizia e una ambulanza della Croce Verde che trasporta la donna al Maria Vittoria: il medico del pronto soccorso non può far altro che constatarne la morte. Sul volto porta i segni delle cinghiate, sulla nuca ha del sangue raggrumato: potrebbe essere morta per la frattura della base cranica.

Il Colecchia è raggiunto dalla polizia mentre cammina in via Di Nanni, rasente il muro, gli occhi fissi davanti a sé. Al dott. Montesano e poi al sostituto procuratore della Repubblica dott. Moschella, racconta: *«Mi esasperava con la sua gelosia maledetta, ho perso la testa e l'ho picchiata».* Non sa ancora che è morta. Quando glielo dicono scoppia a piangere: *«E' impossibile, non l'ho uccisa, l'ho solo picchiata».* Non sa dire altro. E' arrestato per omicidio volontario, pochi giorni dopo il magistrato spicca contro di lui ordine di cattura.

Intanto all'Istituto di Medicina Legale il prof. De Bernardi esegue un primo esame del cadavere: la testa della vittima non reca segno di fratture, soltanto una piccola ferita sulla nuca, superficiale. Le cinghiate sul viso hanno lasciato lividi, ma non possono aver causato la morte. Ci sono invece, evidenti, i sintomi di una grave malattia di cuore. Il perito notifica i risultati alla Procura, il dott. Moschella, dopo un nuovo interrogatorio dell'arrestato revoca l'ordine di cattura e firma il provvedimento di scarcerazione per «insufficienza di indizi».

In serata l'imbianchino esce dalle «Nuove»; sulla porta lo attendono le due figlie. Ieri va a trovare la moglie che abita a Villarbasse. Un incontro breve e silenzioso. Ora si attende il rapporto definitivo del perito che dovrà chiarire la vera causa della morte. Per Giuseppe Colecchia questa tragica esperienza si concluderà forse con un'imputazione per lesioni o maltrattamenti.

Giuseppe Colecchia rilasciato in libertà: «Non volevo uccidere e non ho ucciso»

### Incontro per stabilire l'orario impiegati Fiat

**Il contratto integrativo per gli edili - Tafferuglio alla Fips**

Commissioni interne e direzione Fiat si incontrano oggi per stabilire il nuovo orario degli impiegati dopo il periodo delle ferie estive. Gli impiegati faranno mezz'ora in meno la settimana. Il Sida propone di anticipare l'uscita il venerdì sera. In un documento il sindacato specifica inoltre che «*le commissioni interne sono sempre uno strumento di valida rappresentanza dei lavoratori nella fabbrica*».

*Edili* — Sindacati ed imprenditori si sono incontrati ieri al Collegio costruttori per un primo esame del contratto integrativo provinciale. La vertenza, nella nostra provincia interessa oltre 45 mila lavoratori. Sono in discussione l'orario di lavoro che dovrebbe essere portato a 40 ore settimanali per tutto l'anno, le qualifiche, la ricontrattazione del premio, la costituzione dei comitati antinfortunistici ed il pagamento integrale dei periodi di malattia ed infortunio.

*Salpi* — Alle fornaci Salpi di Trofarello continua uno sciopero di 2 ore per turno per il premio annuale di 60 mila lire, miglioramenti salariali e qualifiche.

*Seci* — I lavoratori hanno continuato ieri lo sciopero di 2 ore per turno per il premio e le qualifiche.

*Fips* — Ieri c'è stato uno sciopero di due ore per turno. Durante l'agitazione tre operai sono venuti alle mani. Si tratta di Libera Venditti Maiorano, 30 anni; Luciano Tedeschi, 17 anni, e Gaetano Celestri, 33 anni. La Venditti avrebbe avvicinato il Celestri per invitarlo a sospendere il lavoro, questi pare che abbia risposto con il lancio di una cassetta di legno. In difesa della donna è accorso il Tedeschi. Tutti e tre sono finiti al Maria Vittoria dove i medici li hanno giudicati guaribili da uno a tre giorni.

### La crisi ospedaliera Centomila volantini

**Distribuiti dai sindacati per illustrarne i motivi**

Le segreterie dei sindacati ospedalieri Cisl, Uil e Cgil, che hanno indetto per lunedì prossimo nell'aula magna delle Molinette una assemblea pubblica sulla «grave situazione economica ed organizzativa degli ospedali», hanno distribuito ieri centomila volantini fra i cittadini, i lavoratori e i degenti.

«La costituzione del servizio sanitario nazionale — si legge — è una delle riforme essenziali da attuare mediante il superamento del sistema mutualistico. Per la grave crisi finanziaria gli ospedali non sono più in grado di poter erogare una adeguata assistenza ai ricoverati; i fornitori non pagati rifiutano la consegna di medicinali, materiale per medicazioni, le stesse derrate alimentari. Il personale è insufficiente, i turni di riposo e le ferie sono rimandati o sospesi, incombe la minaccia di non ricevere la retribuzione mensile».

I sindacati chiedono interventi immediati e denunciano i ritardi delle Mutue che «devono centinaia di miliardi di lire agli ospedali per rette non pagate ed erogano una cattiva assistenza ai lavoratori che puntualmente pagano i contributi». All'assemblea popolare sono invitati i responsabili politici ed amministrativi della Regione, Provincia e Comuni.

— Preoccupato dalla grave crisi dell'assistenza l'avv. Oberto, presidente del Comitato Regionale per la programmazione ospedaliera del Piemonte ha telegrafato all'on. Mariotti, ministro della Sanità e all'on. Donat-Cattin, ministro del Lavoro «*Rappresentando la gravità del problema* — dice il messaggio — *si chiede un energico e radicale intervento dei ministeri per ovviare con la massima urgenza agli inconvenienti lamentati che comportano la cessazione delle prestazioni e dei servizi sanitari*».

# Specchio dei tempi

**Come le foglie, dalla primavera all'autunno - L'addizionale «Pro Calabria» rischia di diventare eterna - «Scelga: o l'alloggio o i bambini» - Il critico scambia i mattoni per fiori e viceversa? - Il fatalismo può schiacciare Torino**

*Un lettore ci scrive da Roccavione:*

«Ogni volta che in Italia cade il governo, io aggiorno un mio conticino: cioè la durata media dei governi democratici italiani dal 1861, anno dell'Unità.

«Voglio solo informarvi che, dalla media di 11 mesi si sta scendendo ora a quella dei 9 mesi, rimpasti e riedizioni dello stesso governo esclusi».

*Mario Gastaldo*

*Un lettore ci scrive da Biella:*

«Un gruppo di Biellesi che a suo tempo, a causa dell'alluvione abbattutasi sulla loro regione, ebbero a sopportare danni notevoli e non indennizzati, si domandano se l'addizionale "pro Calabria" (quella dell'alluvione) che continuano a pagare con le imposte, deve servire alla ricostruzione o alla distruzione di questa regione sentendo i danni che questi benemeriti cittadini stanno provocando, quasi indisturbati, a Reggio Calabria per motivi che, se non ci fossero di mezzo, come purtroppo ci sono, anche conseguenze tragiche, farebbero soltanto ridere i polli.

«Un'ultima domanda vorrebbero rivolgere all'onorevole signor Ministro dell'Interno (quale?) o ai suoi sottosegretari, Capi di Polizia, Capi di divisione ecc.: in Italia questo disastro che ci sta a fare?».

*Benito Ramella con altri dieci amici.*

*Uno scolaro ci scrive:*

«Ho 12 anni e da 7 abito a Torino (siamo di Gubbio) in un alloggio in zona S. Rita (40.000 mensili pagate sempre regolarmente anche con qualche sacrificio del mio papà). Ora l'alloggio è stato venduto e da diversi mesi mio papà ne cerca un altro. Ovunque si presenti si sente chiedere cifre per noi impossibili. Non solo, ma a famiglie con bambini non li affittano (siamo tre fratellini e nonna oltre naturalmente ai genitori).

«Mio papà per questo è diventato nervoso e si arrabbia. Due giorni fa bisticciava per telefono perché un signore gli ha detto che poteva farne a meno di mettere al mondo tre bambini. Dunque, siamo noi la causa di tutto? Ora io vado in vacanza dai nonni e mio papà resta solo anche per cercare ancora (al 30 settembre scade il contratto). Se ci fosse qualche proprietario di alloggi che ha dubbi, prima di dire no a famiglie con bambini, venga a vedere quello che per 7 anni è stato abitato da noi e potrà ricredersi.

«Se potrò aiutare il mio papà, sarà una sorpresa per tutti, se non potrò sarà soltanto una delusione per me. Ciao».

*Segue la firma*

*Un lettore ci scrive da Ivrea:*

«Il resocontista della tv (*Stampa Sera*) si fa beffe di "*La saga dei Forsyte*" attualmente in onda sulla televisione. Si tratta, dice, di "uno di quei divertimenti cattivi e decadenti che ora sono di moda". Mi pare che la moda di oggi non si addica proprio al film; siamo anzi all'opposto, siamo sull'altra riva. Fra tutte le mala-late che ci propinano certi scrittori e certi registi di oggi è ben ora che il pubblico goda qualche volta uno spettacolo serio, decente, garbato e tecnicamente lodevole.

«Forse il cronista stima quei certi scrittori e registi di oggi, seri, decenti e garbati... Comunque io mi auguro che mattoni di questo genere cadano sovente sul video. Ciò detto, continuerò a leggere con passione il tuo giornale che mi è amico da oltre mezzo secolo».

*Dott. prof. Giuseppe Enrico*

*Un lettore ci scrive:*

«Non penso che in una città civile e così sviluppata su un piano tecnologico come Torino, ci si debba rassegnare a non veder affrontati e risolti problemi che non sono insolubili per loro natura e la cui soluzione è facile. Domenica scorsa alle 22, i tratti dai caselli dell'autostrada Torino-Aosta e Torino-Milano fino al termine erano "ingolfati". Molte macchine erano ferme ed entrarono a Torino nelle ore piccole; altre procedettero a passo d'uomo, fino all'inizio di corso Giulio Cesare.

«Ora tutto questo disagio a decine di migliaia di viaggiatori poteva essere evitato perché la causa era "stupidamente artificiale". Eccola: al termine dell'autostrada vi è un semaforo che lasciava via libera al flusso sovraccarico dell'autostrada per la stessa durata della via libera all'altro flusso pressoché inesistente. Io un vigile sul posto non l'ho visto, e mi sembra che sarebbe stato utilissimo. Avrebbe potuto tenere le luci del semaforo aperte in proporzione al traffico e tutto si risolveva d'incanto.

«Naturalmente in situazioni del genere si possono anche adottare altri piccoli accorgimenti per ottenere risultati enormi. (Ad esempio, dirottare parte del traffico sulla statale di Settimo). Ciò che conta è la volontà di risolvere i problemi e la rinuncia ad un facile atteggiamento fatalistico».

*Pascal Dupont (Istituto di Meccanica razionale dell'Università)*

# Il magistrato ordina la perizia di una bimba vissuta venti ore

**Il parto è avvenuto senza assistenza medica: «Non abbiamo la mutua e poi non ho fiducia» dice la madre - La neonata era affetta da malformazione cardiaca**

La magistratura ha ordinato l'autopsia di una bimba nata in casa, senza assistenza medica, e morta 20 ore dopo il parto. La madre, Giuseppina Fassio, 34 anni, figlia del titolare del caffè-concerto «Fassio», chiuso 12 anni fa. La donna era rimasta vedova nel '63 con una figlia di 7 anni; un bimbo era nato 3 mesi dopo la morte del marito. Entrambi sono affidati ai suoceri. Da quattro anni Giuseppina Fassio vive con Luciano Beltrami, operaio Fiat, 31 anni, che 7 mesi fa è rimasto a casa per un grave esaurimento nervoso. Hanno un figlio di 2 anni, Luciano.

Dice la donna: «*Da allora abbiamo dovuto fare moltissimi sacrifici, non sempre riusciamo a mangiare. Quando mi sono accorta di essere incinta, non ho potuto rivolgermi ad un medico perché siamo senza mutua, e oltre tutto perché non ho fiducia nelle cure. Del resto pensavo di poterne fare a meno. In occasione della nascita dell'altro figlio, tre ore prima di partorire ho cercato un medico: è arrivato 6 ore dopo il parto. Questa volta non ho neppure tentato*». Martedì di mattina la puerpera è stata colta dalle doglie, con l'aiuto del Beltrami e di una vicina ha dato alla luce una bimbetta, che dopo aver pianto per qualche tempo, si è assopita tranquilla.

Ieri alle 7 la madre si alza e vede la bimba cianotica, il respiro è affannoso. Quando il padre la carica in auto per portarla all'ospedale la piccola è già morta. I medici guardano il corpicino violaceo e gli dicono: «*Anche in ospedale non sarebbe sopravvissuta che per qualche giorno. Soffriva di una grave malformazione cardiaca*».

— Un bimbo di 18 mesi, Roberto Saldeglorìa, abitante a Giaveno, si è ustionato al viso e al torace tirandosi addosso una bacinella di acqua bollente. E' accaduto ieri alle 11. La madre del piccolo era in cucina, improvvisamente ha udito del rumore e il pianto di Roberto. E' accorsa e l'ha trovato urlante per il dolore delle scottature. Giocando aveva fatto cadere dal tavolo il recipiente che in parte si era rovesciato.

Medicato all'ospedale di Giaveno, il bimbo è stato quindi portato alla clinica pediatrica e poi all'Ospedale infantile. Guarirà in quindici giorni.

— Il pensionato Giovanni Verteramo, 66 anni, via Giovanni da Verazzano 61, è morto al Maria Vittoria per trauma cranico e fratture. Domenica sera in corso Peschiera angolo corso Trapani, era stato investito dalla «850» di Antonio Birrinio, 34 anni, da Grugliasco. Sull'auto c'era anche la figlia del guidatore, Loredana, 4 mesi, che era stata medicata per una ferita al viso.

## Saper spendere bene

# Jugoslavia e pochi soldi

**L'esperto suggerisce un itinerario di dieci giorni per campeggiatori con tenda e molta curiosità - Il risvolto antipatico dell'estate: mosche e zanzare, ma c'è come combatterle - In cucina con «paella», maccheroni e fragole**

Una lettrice di Mondovì (se abbiamo decifrato esattamente lo svolazzo della firma, Liliana Palonski) ci chiede «*un itinerario interessante a proposito della Jugoslavia, che intendiamo visitare in circa 10 giorni, armati di viva curiosità, tenda e pochi quattrini. Avremmo in programma ore distensive al mare e visite ai luoghi che gentilmente ci indicherete*».

Tenda e, supponiamo, automobile. Dunque, vediamo: passaporto (la carta d'identità non basta), carta verde e la prenotazione dei posti sul traghetto da Ancona a Dubrovnik (cioè Ragusa), sono le uniche formalità necessarie. Da Torino ad Ancona, attraverso Piacenza e Bologna, è tutta autostrada: partendo il mattino, si arriverà prima di sera.

La sera parte il traghetto. Prezzi: 10 mila lire per auto fino a 750 chili di peso, fino a 1200 chili 13 mila lire, fino 1500 chili 18 mila. Oltre le persone: da un minimo di [illegible] lire per un posto in poltrona (allungabile per un sonnellino) sul ponte a 8750 lire per un letto in cabina doppia di lusso con bagno.

Si arriva all'alba verso la costa jugoslava, che merita un'attenzione: si naviga per un lungo tratto fra isole suggestive. In mattinata, sbarco a Dubrovnik: almeno un giorno di sosta, è una città stupenda. Poi, in auto verso il Sud. La strada costiera è comoda, bene asfaltata, anche se il tracciato tortuoso non consente alte velocità. Ma, a questo punto, il panorama conta assai più della [illegible].

Una buona guida turistica fornirà suggerimenti a dovizia, secondo gli interessi e i gusti personali. Da parte nostra consigliamo soste a Cattaro (Kotor) e alle Bocche omonime, a Budva, a Santo Stefano (Sveti Stefan), uno dei golfi più [illegible] del mondo, con le sue spiagge di pietre multicolori. Siamo nel Montenegro: dovunque, in Jugoslavia, le tradizioni [illegible] sono vive, ma qui più che altrove. Se ci si spingerà fino ad Antivari (Bar) e a Dulcigno (Ulcinj) si entrerà nel clima [illegible]rioso dell'Oriente: donne velate, bazar, fez. Consigliamo, per via, una visita al castello veneziano di Starigrad, circondato da un apocalittico paesaggio di vecchissimi, giganteschi, bizzarri ulivi.

Sulla via del ritorno, due puntate verso l'interno. La prima al Lago di Scutari enorme distesa d'acqua, tagliata dal confine albanese: canneti, uccelli palustri, una infinita e dolcissima malinconia e, al mercato di Virpazar, giganteschi salmoni color dell'oro brunito (a [illegible] lire il chilo) da arrostire su un fuoco di sterpi. La seconda alla capitale del Montenegro, Titograd, con ritorno a Cattaro sulla cresta montuosa.

Poi, da Dubrovnik, verso il nord in automobile. Per le soste, non c'è che l'imbarazzo della scelta: Makarska, Spalato (Split) senza lasciarsi sfuggire, poco oltre, la stupenda cittadina di Trogir, poi Sebenico (Sibenik), Zara, Fiume, fino ad Abbazia e al confine triestino. Difficile fissare un itinerario preciso. Tutta la costa è incantevole, con i suoi profondi fiordi mediterranei, di fronte ai quali sorge un arcipelago di isole una più interessante dell'altra: ci sono traghetti, mini-crociere di un giorno o di una serata, delle quali vale la pena di approfittare. L'unico consiglio: abbandonarsi all'incanto del luogo e dell'ora.

### *Pranzi a 1000-1500 lire e spuntini con 10 polpette*

Piuttosto, alcune informazioni di carattere pratico, intonate allo spirito della rubrica. Lingua: nessuna difficoltà. Sulla costa quasi tutti parlano almeno qualche parola d'italiano (a Starigrad abbiamo incontrato una bella signora musulmana che l'aveva imparato dalla televisione). Prezzi: si mangia con 1000-1500 lire, con qualche centinaio si può fare uno spuntino con un piatto di «cevapcici», gustose polpette di carne: dovunque la porzione sarà uguale, di dieci polpettine perché norme severe impediscono le frodi. Anche il bicchiere, che si potrà riempire con vini prelibati, ha il livello segnato. Da tre o quattro anni è stata permessa l'apertura di trattorie a gestione privata, familiare: ottimi prezzi e servizio. In caso di maltempo, se la tenda diventa un riparo insufficiente, ricordate che quasi ogni casa è autorizzata a ricevere ospiti: i prezzi sono modestissimi, fissati e controllati dagli uffici turistici a cui bisognerà rivolgersi per essere indirizzati.

Per la tenda, qualche consiglio. Ci sono campeggi abbastanza numerosi e attrezzati, quasi sempre in località suggestive. E' consigliabile usufruirne. Il «camping» in terreno libero è subordinato a due condizioni: sufficiente rifornimento d'acqua e l'autorizzazione del proprietario. Soltanto in un tratto di circa cento chilometri, fra Novi Vinodolski e Zara, che è quasi completamente deserto, non vi sono limitazioni. Non sono visti di buon occhio le tende nei boschi o sulle piccole isole disabitate: incendi e temporali hanno spesso provocato difficili operazioni di soccorso a campeggiatori in difficoltà.

### *Il «cubo» che fulmina le zanzare e le mosche*

Vacanze in tenda, lunghe soste notturne sulla spiaggia, alberghi affacciati sull'acqua, alloggi sul lago e un risvolto bruciante: le zanzare. E uno antipatico: le mosche. Alcuni lettori ci chiedono qualche altro suggerimento (abbiamo già parlato delle strisce gialle) di insetticidi «*sperimentati di persona, non eccessivamente cari e duraturi*». Eccone uno. Riguarda un altro insetticida ad azione continua, diventato di moda grazie alla sua forma simpatica che permette di lasciarlo anche visibile su un qualsiasi piano d'appoggio della casa.

Si tratta di un cubo bianco di materiale plastico. Il coperchio è sollevabile ed all'interno appaiono quattro file di fori, dai quali emana un intenso, gradevole profumo. La sua azione è efficace in ambienti di circa 30 metri cubi ed anche all'aperto esercita la sua funzione tenendo lontani gli insetti, entro un certo raggio. Bisogna avere alcune precauzioni: si deve lasciarlo su un mobile o su un piano d'appoggio aerato, ma non esposto a correnti d'aria, si raccomanda di evitare ogni contatto con cibi e bevande e di tenerlo fuori portata dei bambini. Meglio di tutto abbandonarlo in un luogo inaccessibile sia ai bambini sia agli animali domestici.

La sua diversità rispetto ad altri consimili prodotti sta nel fatto che l'azione esercitata dal cubo è regolabile secondo la temperatura dell'ambiente: a questo servono le 4 file di fori interni alla scatola. Se la temperatura è inferiore ai 28 gradi, sarà utile lasciare libere tutte e quattro le file, ne basteranno tre con una temperatura tra i 28 e i 31 gradi e soltanto due se il caldo supererà i 31 gradi.

La durata media di ogni cubo è di circa tre mesi, ma la sua particolare confezione consente di regolarne anche la durata. Se infatti ci preoccuperemo di richiuderlo ogni qual volta riterremo superflua la sua azione, riusciremo a prolungarne la durata, soddisfacendo il nostro innato senso di risparmio. Il costo di un cubo è di 850 lire.

### *La paella e i maccheroni da consumare anche freddi*

«Con i piatti del tempo d'estate e che si possono consumare anche il giorno dopo, freddi, non possiamo dimenticare il piatto nazionale spagnolo «*non ultimo tra i richiami* — scrive il cuoco di Venezia — *che la Spagna adopera per attirare a sé il dorato fiume del turismo*».

*La «Paella»* — Carne di maiale 100 gr., un pollo da un chilo disossato, due pomodori pelati, uno spicchio d'aglio, due peperoni pelati, un pugno di fagiolini verdi, o uno di piselli, una decina di lumache, due o tre fondi di carciofo, una ventina di mitili e altri frutti di mare, un litro di brodo bollente e salato, mezza cipolla tagliata e fatta rosolare in un tegame capace di contenere tutti gl'ingredienti. Ci vorrebbe la «paellera» il tegame speciale per la «paella».

«Tagliate tutti gl'ingredienti a pezzetti aggiungendoli alla cipolla e facendoli rosolare in abbondante olio d'oliva, per venti minuti. Unire 300 gr. di riso, mescolare e versare il brodo bollente, un pizzico di zafferano e far bollire a fuoco vivo per 5 minuti. Coprire e mettere al forno per 12 minuti. Levatelo e lasciatelo riposare per una decina di minuti, coperto. Versatelo e servire caldo oppure freddo».

In molte parti d'Europa — per non dire del mondo — gli stranieri vengono chiamati, di frequente, col nome del loro piatto nazionale. Così gl'italiani all'estero sono indicati come «maccaroni», e migliaia di turisti che giungono in Italia, desiderano assaggiare il nostro antichissimo piatto nazionale. Ma si possono mangiare freddi? Certamente. Angelo Sorzio ci insegna come.

«*Tagliare i maccheroni alla lunghezza di circa 10 cm. (si può usare anche altra pasta, come rigatoni, maltagliati ecc.). Cuocerli in abbondante acqua salata. Nel frattempo tagliare a cubetti 3-4 melanzane e altrettanti zucchini che friggerete in abbondante olio. Poi fate rosolare una cipolla tritata finemente, aggiungere qualche pomodoro pelato, cinque foglie di basilico tritato e prezzemolo. Unire le melanzane e zucchine, sale e pepe, lasciar cuocere per cinque minuti.*

«*Intanto i maccheroni saranno cotti; scolarli e condirli con burro. Versare dentro la salsa cui aggiungerete abbondante formaggio, mescolare e collocarli in una teglia da forno ben imburrata. Decorarli con qualche fetta di fontina di sopra e porli al forno per cinque minuti*».

I boschi di montagna sono punteggiati di fragole profumatissime. Il cuoco di Venezia suggerisce altre due ricette per confezionare piatti prelibati.

*Fragole all'arancia* — Tagliare un'arancia orizzontalmente, spremerne il succo, zuccherarlo e, aggiungendo qualche goccia di maraschino, metterlo in frigorifero. Intanto pulite con un coltellino le bucce delle arance (mezza per ogni commensale) badando di non bucarle in modo da formare coppe dentro le quali collocherete le fragole. Versate sopra il succo freddo e decorate con panna montata ben zuccherata.

*Fragole al vino rosso* — (Barbera, dolcetto delle Langhe, Ghemme, ecc.). E' sufficiente far macerare le fragole, zuccherandole, nel vino rosso per un paio d'ore, quindi servirle molto fredde, anche con la panna montata se la si gradisce.

#### Piccola posta

Abbiamo inviato a parte, ai 15 lettori che ce l'hanno richiesta, l'indicazione del titolo e dell'autore (più esatto sarebbe dire autrice) del testo fondamentale che raccoglie le ricette di tutte le regioni italiane. Ripetiamo che il costo è di 8000 lire. Consigliabile anche per lettura piacevole e distensiva.

**Simonetta**

---

## Nuova istituzione, modesta e utile, ai margini della città

# Un vigile urbano ha creato un "circolo,, perché i pensionati si sentano meno soli

**E' in via delle Ghiacciaie, presso la Pellerina - Il Comune ha dato l'area, qualche ditta il materiale - Nella radura incolta ci sono ora 8 giochi di bocce, una baracca per giocare a carte, una minuscola cantina - I 150 soci contribuiscono come possono a mantenere in ordine l'angolo dei «pensionati del Martinetto» - Un aiuto di «Specchio dei tempi»**

Il circolo creato dal vigile urbano: ora i pensionati non si sentono più soli

La solitudine — che abbiamo definita il «cancro dell'anima» — è un male che a Torino ha trovato un lenimento (ed auguriamoci che sia efficace) con una terapia semplice e anche piacevole. Una lettera a «Specchio dei tempi» ha fatto sorgere di recente un «Centro dell'amicizia» in via Garibaldi 18, dove uomini e donne — di ogni età e classe sociale — si trovano per scambiarsi idee, progetti, iniziative che annullano l'isolamento e la malinconia.

Ma c'è un altro doloroso problema: quello dei pensionati che non sanno come trascorrere le ore vuote, le giornate interminabili. Quasi tutti i giorni la cronaca deve purtroppo occuparsi delle dolorose vicende di uomini anziani, disperatamente soli, abbandonati da tutti, talora travolti dalla mente ottenebrata. Uomini che si tolgono la vita per sottrarsi all'angoscia, altri che vengono arrestati perché sorpresi ad insidiare fanciulli. Nella maggior parte dei casi si tratta di drammi provocati da malattie fisiche o psichiche, di casi-limite. Ma quante creature che si sentono inutili, tollerate, «rami secchi» — pur [illegible] il lavoro in una età ancora valida —, potrebbero sfuggire allo sconforto o a manie infamanti se trovassero comprensione e amicizia disinteressate?

Un'altra lettera a *Specchio dei tempi* ci ha portato nei pressi del Martinetto, nella sede di un circolo tutt'altro che lussuoso ma ricco di calore umano. Lo ha patrocinato un vigile urbano in pensione, il signor Giovanni Picatti. Con alcuni coetanei andava a giocare alle bocce sul piazzale dell'ex-tiro a segno. L'area s'è trasformata in cantiere edile, i pensionati dovettero sloggiare. Dove rifugiarsi, inseguiti dal cemento che invade ogni zona della città? Giovanni Picatti si è rivolto al Municipio, ottenendo — con un affitto simbolico — un appezzamento di [illegible] in via delle Ghiacciaie angolo corso Potenza, alla Pellerina. L'assessore allo Sport ha fornito le recinzioni, qualche ditta la sabbia e altro materiale. La radura incolta si è trasformata in un ampio campo da bocce, con otto «giochi». E' il piccolo regno dei pensionati «del Martinetto», aperto a tutti coloro che desiderano frequentarlo. I soci superano già i 150, al mattino provvedono alla manutenzione della pista e al pomeriggio si cimentano in gagliarde partite.

Scompare la noia, si dimenticano gli acciacchi, si ritarda la vecchiaia. Il decano del gruppo, Alessandro Porro, ha 83 anni e ne dimostra venti di meno. Attorno al recinto coltiva l'insalata e cura gli alberi forniti dal «Servizio giardini» del Comune, gli è stata anche affidata la minuscola cantina alimentata da qualche bottiglione di barbera offerta dai soci meno diseredati. Accanto al campo di gioco spicca una baracchetta costruita con materiale di recupero, sotto una tettoia altrettanto di fortuna un rozzo tavolo permette di disputare partite ai tarocchi o a tressette. Ogni socio versa alla cassa del sodalizio quello che può: cento lire o mille, non ha importanza. Il bravo «civich» Picatti è il *factotum*, dirige l'attività del gruppo con lo zelo che i suoi colleghi esplicano nel dirigere il traffico nelle ore «di punta».

Mancano ancora tante cose, per dare a questi simpatici pensionati la serenità che meritano: la luce elettrica, i servizi igienici, una baracca meno squallida, qualche panchina e ombrelloni per chi si limita a seguire le sfide non potendo parteciparvi. Ma il buonumore sopperisce alle difficoltà, che confidiamo saranno presto superate. La nostra rubrica aveva assegnato un modesto contributo al «Centro dell'amicizia» per il miglioramento della sede. Altrettanto ha fatto con il «Gruppo pensionati del Martinetto», consegnando al tesoriere 50 mila lire. Chi è invecchiato nell'officina o nell'ufficio merita solidarietà e affetto.

**g. l.**

### Offerte per il fondo di *Specchio dei tempi*

*Anche nella scorsa settimana (dal 13 al 18 luglio) la solidarietà dei lettori verso le famiglie colpite dalla sventura che si rivolgono a* Specchio dei tempi *è stata generosa: le offerte hanno raggiunto 1.204.150 lire. Inutile ricordare che ogni giorno i nostri incaricati portano un concreto aiuto alle persone che versano in grave stato di disagio, sia a Torino che in altri centri della penisola. Pubblichiamo l'elenco delle somme pervenute nel suddetto periodo:*

N. N. L. 50.000; I colleghi di Carlo in memoria della mamma signora Mossi Maria ved. Albera 33.000; Per grazia ricevuta da S. Antonio, Pino e Adelina 25.000; N. N. 20.000; N. N. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia, Visconti Nucci 10.000; In onore di S. Rita, P. Ferraris 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché ci aiuti, Famiglia Robba 10.000; N. N. Curino 10.000; Le cugine della canasta in ricordo di Lina 7.500.

Famiglia Perruchon [illegible]; Famiglia Marelli per una ragazza madre 5000; Famiglia Marelli per una ragazza madre [illegible]; In onore al Sacro Cuore di Gesù per un'opera di bene, C. B. P. 5000; Famiglia Marelli per una famiglia bisognosa 5000; Per un bimbo povero e malato in memoria di nonno Luigi 5000; N. N. 5000; T. L. S. 5000; N. N. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Ricordando Papa Giovanni XXIII, Andreini Angela [illegible]; In onore di Papa Giovanni XXIII, Olga, Iolanda e Giuseppe 2000; Per grazia in onore di Padre Pio, Piatti Maria Giordano 2000; Per grazia in onore di Papa Giovanni XXIII, Piatti Maria Giordano 2000; M. 1500; M. I. T. ricordando i defunti in onore di Papa Giovanni XXIII 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII e Padre Mantovani per una grazia [illegible]; N. N. 1000.

Ricordando gli zii Letizia e Michele con affetto, Adelaide, Angiolina, Eliana, Eugenia, Laura, Rina [illegible]; In memoria dei miei cari defunti, N. N. Padova 20.000; Nel 4° anniversario della scomparsa di Ettore Grasso la sorella lo ricorda con affetto 20.000; Per un bambino bisognoso 20.000; Bambi e Paola di Ra in memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 10.000; In memoria ed onore di Papa Giovanni XXIII implorando grazia per recupero salute e protezione T. e S. 10.000; M. B. 10.000; A. M. 10.000; Salvagno Maurizio, Trinità 5000.

Ricordando i miei cari defunti, C. N. F. [illegible]; In ricordo dei nostri cari defunti, N. N. 5000; Cristina e Isabella 5000; Rosa e Titti 5000; Dott. Ugo Spiccio 2000; O. V. in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII invocando aiuto e protezione per mio figlio 1000; S. G. [illegible]; F. A. 1000; V. G. in onore di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento 1000.

Annamaria Ferraris 20.000; I condomini e inquilini di corso Svizzera 67 in memoria del signor Michelangelo Teppati 15.000; Famiglia Dosio per i suoi defunti 10.000; Enrico ed Elvira in onore a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 10.000; Per la promozione di Paolo 10.000; Implorando da Papa Giovanni XXIII una grazia, P. P. 10.000; A. G., [illegible] 10.000; In memoria della compianta signora Remondetti Anna ved. Bragante gli impiegati Azienda [illegible] Tazzetti e F. [illegible].

N.N. 10.000; Wanda Trieste, in memoria della mamma 10.000; Una famiglia in ringraziamento alla Vergine Consolata ed a Papa Giovanni XXIII [illegible]; C.C.E. 10.000; N.N. 7000; N.N. in memoria di Papa Giovanni XXIII [illegible]; N. N. [illegible]; A. M. [illegible]; [illegible] in memoria dei nonni e nonnina 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N.N.N. 5000; Per grazia ricevuta in onore di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio, T. A. 5000; Traversino, Pianceri Alto 5000; Mariangela, Biella [illegible].

Un vecchio nel nome del Cottolengo [illegible]; P. R. riconoscente a Santa Teresina B. G. 2000; N.N. per grazia ricevuta e protezione da Papa Giovanni XXIII 2000; N. L. in memoria a Papa Giovanni XXIII implorando guarigione del cognato e nipoti 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII che dal cielo vegli sulla mia famiglia, Piera [illegible]; R. V., Genova [illegible]; N.N. [illegible]; N.N. 1000; Un pensionato 1000; Perché Papa Giovanni XXIII continui a proteggermi 1000; N.N. 1000; Una mamma in onore di S. Antonio per grazia ricevuta 1000.

*(Continua)*

---

## E' il secondo episodio accaduto negli ultimi dieci giorni

# Assunto da poco in un cantiere è ucciso dal montacarichi: nessuno sa il suo nome

**A Candiolo, aveva detto a un compagno di essere appena giunto dalla Sardegna - «Avete bisogno di operai?» - Era stato subito assunto - Inchiesta dei carabinieri: perché il contrappeso ha ceduto?**

**Altre due sciagure: uccisi un giovane a Stupinigi e una donna in corso Grosseto**

Antonio Squillaci e l'impresario Franco Tarditi nel cantiere dopo la disgrazia - Clelia Ghiani con il marito Francesco

**Un uomo è morto sul lavoro, nessuno conosce il suo nome. Martedì mattina era passato, a piedi, in via Torino [illegible] di Candiolo, davanti al cantiere di Franco Tarditi, 30 anni, Moncalieri, via Genova 76. «Avete qualcosa da farmi fare?». Robusto, fra i 35 e i 40 anni, era stato assunto come manovale. «Non aveva ancora legato con i compagni, era silenzioso e lavorava con impegno» dice l'impresario.**

Ieri pomeriggio alle 18 era occupato attorno al cassone del montacarichi: riempitolo di [illegible] aveva messo in moto il motore elettrico. Il cassone era giunto al primo piano, a circa 5 metri d'altezza, quando il contrappeso, un grosso bidone colmo d'acqua, ha ceduto.

«*Ho sentito un colpo, mi sono voltato e ho appena fatto in tempo a vedere il cassone con il cemento che stava precipitando*» dice il muratore Antonio Squillaci, [illegible] anni, Nichelino via Giusti 3. L'uomo si trovava proprio sotto il montacarichi: è stato colpito in pieno dal ripiano che ha trascinato nella caduta anche alcune assi ed una carretta di ferro. Lo sventurato è caduto in avanti, semicoperto dai rottami. E' morto sul colpo.

Sono stati chiamati i carabinieri di Nichelino. Il morto non aveva documenti. Sembra che avesse confidato a un compagno di essere giunto pochi giorni prima dalla Sardegna.

* *

**Un giovane è morto in un incidente sulla circonvallazione del castello di Stupinigi, cento metri oltre il bivio di Pinerolo. Nell'incrociare un'altra auto, l'amico che era al volante è rimasto abbagliato dai fari.**

Saverio Bruzzese, 21 anni, manovale, abitava in via Passo Buole 65 con la moglie Angela Calabretta, diciassettenne, e un figlio di 11 mesi. Originari di Caulonia, si erano trasferiti in Piemonte alcuni anni fa.

Martedì, un amico, Vincenzo Celestino, 32 anni, via Passo Buole 60, operaio, aveva acquistato una 1100 di seconda mano. Ha invitato il Bruzzese e due suoi cognati, Libero Giuseppe Aloi, 18 anni, e Rocco Mammolento, ventiduenne, manovali. Sono partiti ieri sera per una gita: «*Siamo andati a trovare un compaesano a None. Ci siamo fermati pochi minuti, poi siamo ripartiti*» ha raccontato Libero Aloi, uscito illeso dall'incidente.

Sulla circonvallazione la sciagura. Dice Michele Olocco, 39 anni, via Chiala 7, operaio: «*Seguivo la 1100 a circa 100 metri: andavamo a non più di 70-75 all'ora. A un tratto ho visto sbucare un'auto con gli abbaglianti accesi*». L'autista della 1100 è rimasto abbagliato, non ha visto la curva e l'auto ha capotato nel fosso lungo la strada. Tre sono usciti illesi, Saverio Bruzzese è stato scaraventato fuori: è morto sul colpo.

— Un'anziana donna che tornava dalla spesa è stata schiacciata da un pullman contro un palo della luce, è morta sul colpo ed è stata identificata solo quattro ore dopo da una vicina di casa. Si chiamava Clelia Ghiani, 73 anni, abitava in corso Grosseto 240 con il marito Francesco, 84 anni, maresciallo dei carabinieri in pensione. La loro unica figlia Giuseppina, 39 anni, insegnante, è in vacanza con il marito sulla Costa Azzurra e i parenti la stanno cercando per darle la notizia.

La Ghiani era uscita di casa verso le 14 per andare al mercato rionale che è a circa [illegible] metri, sul corso Grosseto. «*Starò poco* — aveva detto al marito — *poi preparerò il pranzo*». Mezz'ora dopo era di ritorno, camminava adagio reggendo la borsa, era ormai arrivata a pochi passi da casa. Doveva ancora attraversare via Lulli poi sarebbe entrata nel portone.

Si è fermata un attimo all'angolo della strada, ha guardato a destra e sinistra per accertarsi che non arrivassero macchine. In quel punto non c'è marciapiede e era vicinissima a un palo della luce di legno. Alle sue spalle, sul controviale di corso Grosseto è arrivato un pullman lungo 12 metri dell'Atm che compiva un percorso di prova. Lo guidava Orlando Rizzato, [illegible] anni, corso Unione Sovietica [illegible].

Una delle ruote dell'automezzo l'ha agganciata, spinta contro il palo e stritolata. Quando i passanti che avevano assistito all'incidente sono accorsi per portarle aiuto, era già morta. Il cadavere è stato coperto con un telo e poco dopo sono arrivati i vigili urbani. La donna non aveva documenti, nessuno la conosceva.

Un giovane che abita in via Stradella 215 si è fatto avanti, ha voluto vedere il cadavere e lo ha osservato a lungo. Poi si è portato le mani sulla faccia, è impallidito e si è messo a urlare: «*Ma è mia madre*». Stava per cadere a terra svenuto, qualcuno lo ha sorretto e portato via. Dopo un po' è tornato ha voluto rivedere il corpo e ha tirato un sospiro di sollievo: «*Non è lei, ma le assomiglia molto*».

Verso le ore 14 una vicina di casa Rosa Padoan, [illegible] anni, ha avuto dei dubbi, ha telefonato ai vigili ed ha [illegible] di [illegible] la borsa della vittima: «*L'abbiamo comperata assieme, sì è quella della Ghiani la riconosco*». Così è avvenuta l'identificazione. Nessuno ha avuto il coraggio di dare la tragica notizia al marito, gli hanno solo detto che sua moglie è all'ospedale con un braccio rotto.

---

# Medici con l'elicottero per incidenti stradali

**In collaborazione con i carabinieri, la Croce Rossa e la Sai - S'inizia sabato e durerà fino al 23 agosto**

I carabinieri della Legione di Torino si preparano ad affrontare la circolazione stradale nei giorni di punta delle vacanze estive. Saranno impegnati migliaia di militari e centinaia fra automezzi e moto radiocomandati. Ma il ruolo più importante lo avranno i tre elicotteri dell'Arma di base a Torino, sia per favorire lo scorrimento del traffico, sia per portare tempestivamente soccorso alle vittime di incidenti.

Questo particolare servizio è stato organizzato con la collaborazione della Croce Rossa e della Sai. Le prove generali sono avvenute nei giorni scorsi. Sabato e domenica prossimi comincerà il servizio che si concluderà il 23 agosto. Le statistiche dimostrano che sovente l'imperizia dei primi, volenterosi soccorritori può provocare gravi danni agli infortunati, specialmente se hanno riportato lesioni alla colonna vertebrale o alla testa. Per eliminare questo pericolo un medico della Croce Rossa volerà sugli elicotteri dei carabinieri, attrezzati con barelle e materiale sanitario per raggiungere nel più breve tempo il luogo del sinistro.

Il «pronto soccorso volante» sarà in funzione nelle ore di punta nei cieli delle province di Torino, Novara, Vercelli e della Valle d'Aosta. Quando l'elicottero che porta il medico sosterà per motivi tecnici alla base dell'Aeritalia, il sanitario sarà in continuo collegamento radio con gli altri velivoli e, per mezzo di questi, con i veicoli dei carabinieri giunti sul luogo degli incidenti. Potrà così avere subito notizie sulle condizioni degli infortunati, per recarsi eventualmente sul posto a prestare le cure più urgenti oppure per dare istruzioni sul trasferimento dei feriti all'ospedale. Questo trasferimento potrà avvenire per mezzo delle autoambulanze della Croce Rossa, oppure, nei casi più gravi, degli elicotteri. Spiazzi per l'atterraggio degli apparecchi sono già predisposti al Centro traumatologico dell'Inail e alle Molinette. Per il «pronto intervento» telefonare al 516.666.

---

# Dopo un funerale vanno a ubriacarsi e devastano il ristorante: arrestati

**A Beinasco un impresario sardo, un suo compaesano e un gruppo di marocchini - Aggredito anche un consigliere comunale che cercava di portare la calma**

Al ritorno da un funerale i dipendenti di una impresa edile hanno scatenato una selvaggia rissa nel centro di Beinasco. Devastato un ristorante, hanno aggredito alcuni passanti con una frusta d'acciaio. Un consigliere comunale che aveva cercato di disarmarli è stato picchiato a sangue.

Martedì pomeriggio Salvatore Fiore, 32 anni, abitante in borgata Osseglio di Trana con moglie e due figli, impresario, e Gemino Ludu, 28 anni, via Trieste 19 in regione Tetti Francesi di Rivalta, entrambi sardi, hanno partecipato al funerale di Lucia Sulas, la ragazza morta domenica in un incidente sulla Beinasco-Rivoli.

Alla sera si sono riuniti per il pranzo funebre che è tradizionale nel loro paese: alle 20 sono stati raggiunti nel ristorante Giardino di via Cavour da un gruppo di manovali marocchini, dipendenti della stessa impresa. Si è continuato a bere almeno per altre due ore: a un tratto dal gruppo alcuni hanno cominciato ad insultare gli altri avventori, alla prima reazione si è scatenata la mischia. In pochi minuti tavoli, sedie e suppellettili sono volati in frantumi. Ad un giovane di 27 anni, Salvatore Collura, hanno spento una sigaretta sul braccio e rotto un bicchiere in testa; poi lo hanno picchiato alle gambe e alla schiena. Feriti o contusi numerosi altri.

Ormai scatenati, Salvatore Fiore e Gemino Ludu sono usciti in strada, i marocchini hanno invece preferito allontanarsi. L'impresario stringeva in mano una frusta di filo d'acciaio ricoperto di nastro isolante. Colpiva chiunque gli capitasse a tiro. Coraggiosamente ha cercato di disarmarlo Mario Gamba, consigliere comunale: i due gli sono balzati addosso picchiandolo selvaggiamente. Decine di passanti hanno assistito impassibili alla scena. L'uomo, riuscito a liberarsi dalla stretta, ha dato l'allarme ai carabinieri.

I due sardi, frattanto, avevano cominciato a scambiarsi botte fra loro. Sembra che Gemino Ludu nutrisse rancore verso il Fiore. Quando i carabinieri sono arrivati in via Cavour, l'impresario era sulla sua auto: sul sedile anteriore è stata trovata una pistola Mauser. I due sardi sono stati arrestati per rissa, danneggiamento, lesioni; il Fiore, anche per porto abusivo d'arma.

### Coltellata ad un braccio per difendere la madre

Un ragazzo di 18 anni, Domenico Serrentino, via Corelli 30, è ricoverato all'astanteria Martini per una coltellata ad un braccio. Ieri alle 23,30 è stato svegliato dalle urla del padre Alfonso, che litigava con la moglie. Era ubriaco, le aveva puntato contro un coltello.

Il giovane, accorso in difesa della madre, è stato colpito dalla lama che lo ha ferito all'avambraccio sinistro alzato per schivare il colpo. In ospedale lo hanno giudicato guaribile in [illegible] giorni.


## ECHI DI CRONACA

***tappezzeria in carta applicatela da voi***
Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

***tappezzeria in carta applicatela da voi***
I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

***l'istituto Maria Vittoria***
comunica che sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1970-1971, per le seguenti specializzazioni professionali: segretarie stenodattilografe, contabili, di ufficio. Orario di segreteria: 9-12; 15-20 (sabato 15-17). Piazza Vitt. Veneto 11 - Tel. 889.968-889.870.

***TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111***
596.879 Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio.

***antifurto Potent***
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.550.

***la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949***
577.575, la Or.Te.S Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

***Divisette Porte pieghevoli v. Bagetti 25, t. 761.471***
Una esigenza elegante: Divisette. Attenzione: che sia «Divisette».

***tendaggi - moquettes***
Il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Salbertrand 68, via Nicola Fabrizi 54.

***Collegio Maschile S. Carlo***
Via Bertola 4, tel. 510.272, Torino 10121. Moderno e confortevole convitto per studenti di ogni ordine di scuola medie superiori. Scrupolosa assistenza didattica.

***parati - decorazioni***
Ville, alloggi, negozi. Vasto assortimento decorativo. Preventivi gratuiti. Telefonare 23.71.13.

istituto Vagnone
Corsi di preparazione all'impiego
Segretarie d'ufficio, Stenodattilografe, Operatrici contabili, Paghe e contributi, Corrispondenti in lingue estere. Ricupero anni licenza media inferiore.
Via Vagnone 7 - Telefono 488.994

PELLICCERIA TORTA
VIA ROMA, 42 - TORINO - TEL. 540.591
CHIUSURA PER FERIE: AGOSTO

Sempre al 50% di sconto presso ARREDAMENTI MONTELLO
Via Montello 9 - VENARIA
(davanti alle caserme)
anche le cucine componibili
rilus montello

## Le invenzioni di Cardin alle sfilate di moda parigine

# Linea "maxi,, con fantasia

**Il sarto d'origine veneta interpreta le gonne lunghe in modo sportivo e disinvolto - Coco Chanel è rimasta fedele alla sua tradizione: le sottane sono appena sopra il ginocchio**

*(Nostro servizio particolare)*
Parigi, 22 luglio.

Non vi è dubbio che nelle collezioni francesi uno dei posti d'onore spetta giustamente a Pierre Cardin, a questo artista dall'immaginazione fervidissima che con pari successo esercita le sue capacità di noto «designer», di abilissimo uomo d'affari sul piano internazionale e di creatore di moda, sempre alla ricerca di proposte nuove da inserire sullo schema ben definito del suo stile personale.

Ad ogni stagione egli riesce a ripetere il miracolo di offrire la più lunga sfilata della settimana della «Haute Couture» riuscendo a superare l'ostacolo dei facili momenti di distrazione o di noia da parte del pubblico. Più che di una sfilata si tratta, in verità, di uno spettacolo ritmato con agilità sui temi che gli sono più cari, ogni volta rinnovati con una varietà di trovate.

Il segreto di questo prestigiatore instancabile? Se si cerca di carpirglielo con qualche domanda più insinuante, il grande sarto parigino dal cognome veneto risponde con un sorriso gentile e con una verità: *«Io continuo ad inventare, a plasmare le stoffe sulle donne. Cerco ed esigo sempre la loro collaborazione, perché sono come un pittore che veste di forme, di volumi e colori il suo ideale»*. E subito si ha conferma delle sue parole vedendo le alte e snelle indossatrici sfilare come le figure di un attualissimo balletto sulla passerella del «Théâtre aux ambassadeurs».

Divenuto ormai la sede generale di Cardin (che lo ha acquistato e lo sta completamente trasformando, con l'aiuto del noto architetto Nicolas Lemuresquier per metterlo in efficienza per la prossima inaugurazione ufficiale del 2 ottobre organizzata a scopo benefico per il risanamento delle fondamenta di Venezia) questo teatro ha dunque accolto in anteprima il mondo internazionale della stampa per offrire un'interpretazione delle gonne lunghe, calcolate per la libertà di passo e d'azione delle giovani e sportive donne moderne.

Sono perciò gonne a telini svolazzanti su interi *collants* di maglia, o con inaspettate fenditure sui fianchi; sono completi formati da tutti quei dettagli guardati con interesse dalle ragazze d'oggi che guidano l'automobile, sciano, magari fanno un po' d'equitazione.

Una buona forbiciata, firmata Cardin, s'intende, al giacchino di *tweed* e questo diventa un minuscolo bolero aderente e scollato, un'altra forbiciata ai pantaloni e questi assumono l'aspetto modernissimo dei «pantaloni-midi», un berretto di grossa maglia lavorata ai ferri, righe diagonali violentemente colorate, e una lunga sciarpa uguale che serve a riscaldare il mento, un *pullover* «a coste» nel colore giusto, una bella cintura di pelle tagliata in forma ed un paio di stivali di morbido cuoio. E poi la serie degli «scamiciati», più elegantemente detti *chasubles* in morbide lane in colori vivi, foderate di mongolia oppure in altrettanto morbida «nappa» con abili tagli che concedono alla vista l'immagine del pantalone o del *collant* di colore contrastante. E poi le ampie mantelle di lana scozzesi che lasciano intravedere l'abito in tinta unita.

S'aggiungano le lunghe gonne di panno vellutato con applicazioni decorative o con intarsi curiosi disegnati sempre dalle solite forbicine, le tuniche aperte sui fianchi, ondeggianti con l'orlo più corto sui pantaloni diritti che superano di pochi centimetri il polpaccio, oppure le «gonne-sandwichs» con doppio pannello svolazzante, trattenuto da un'alta cintura in vita. Alla girandola di idee di Cardin e del suo esperto collaboratore André Oliver, si unisce poi la scelta ben curata dei colori netti e caldi: mandarino, brandy, ruggine, violetto, verde reseda, e molto marrone-nero con qualche fiammella rosso fiamma per gli abiti da sera.

A sua volta, in confronto a tutte le gonne lunghe presentate dai sarti in questi giorni, Coco Chanel, la pluriottuagenaria «mademoiselle» della celebre sartoria di rue Cambon, ha presentato quasi delle minigonne. In realtà i suoi modelli, che tenacemente hanno resistito agli orli cortissimi, ora continuano a difendere la loro inalterabile posizione di equilibrio. Solo un centimetro di ginocchio sottinteso e non di più: questa è la lunghezza permessa a chi vorrà vestire Chanel anche il '71.

In compenso una variante all'altrettanto solito tailleur-tipo, che inaugurerà per l'occasione una giacchina corta quasi come un bolero e ben aderente in vita. Ogni profilo di giacche e di sottane è sottolineato spesso da un bordino. Come i colori di una delicata alba, Chanel, vede animarsi la scena della futura stagione fredda: beige, pesca, rosa, bianco avorio, bianco candido; solo qualche nero per i classici tailleurs di velluto, corredati dalle lunghe file di collane che quest'anno non mancheranno di ornare tutti gli abiti eleganti.

Per Jean Patou lo stilista Michel Goma ha disegnato 140 modelli, presentati oggi ad un folto pubblico.

Volpe al collo, feltro ben calzato con ala rivoltata all'insù, giacchina corta con punto di vita alta, gonna appena mossa da «pinces» e lunga fino ad un palmo scarso dalla caviglia, calze opache e scure, scarpette accollate «alla francesina», la prima immagine apparsa in sala ha rievocato alla memoria l'ispirazione al periodo precedente alla prima guerra mondiale. Poi ecco sottoposti all'attenzione il taglio ben studiato, tutto basato sul raglan, i dettagli raffinati (come l'accostamento del tweed bianco-verde allo sprone ed ai profili di renna verde nella giacca del tailleur, oppure l'abito tweed scollato a canottiera e trattenuto in vita dall'alta cintura scamosciata, le sciarpette lunghe di renna che si attorcigliano intorno al collo) ed i ricordi del passato sono riscattati da un pizzico di fantasia di sapore più aggiornato.

**Savina Roggero**

Parigi. La casa Dior ha presentato questo cappotto in colori viola, oro e rame. Viola è anche la pelliccia di capra mongola applicata al collo e ai polsi (Telefoto Ap)

### Ellington domani sera al Palazzo dello Sport

«Duke» Ellington terrà domani sera al Palazzo dello Sport un concerto per la stagione dell'Ente Manifestazioni torinesi. «Duke», nel corso della sua *tournée* in Italia, è già stato applaudito al «Pop '70» di Palermo, e al Festival del Jazz di Pescara e di Nervi. L'orchestra di Ellington, composta di diciannove elementi, presenterà una rasegna di vecchi e nuovi successi.

### Sophia Loren e Manfredi tra i premiati col «David»

Taormina, 22 luglio.

Il 1° agosto prossimo al Teatro Greco di Taormina (a conclusione del Festival delle Nazioni) saranno consegnati i «David di Donatello» a quindici premiati: Sophia Loren, Liza Minnelli, Peter O' Toole, Dustin Hoffman, Nino Manfredi, Gillo Pontecorvo, John Schlesinger, Bruno Vailati, Marlène Jobert, Ottavia Piccolo, Massimo Manieri, ed i produttori Marina Cicogna Daniele Senatore, Gianni Hecht Lucari e Martin Poll.

*(Ag. Italia)*

*Si spogliò al «Pop '70»*

## Arthur Brown in libertà

**Gli atti del processo trasferiti alla procura della Repubblica**

*(Dal nostro corrispondente)*
Palermo, 22 luglio.

Il pretore della terza sezione penale di Palermo ha concesso stamane la libertà provvisoria al cantante inglese Arthur Brown, che sabato scorso allo stadio della Favorita si denudò fino alle ginocchia davanti a quindicimila persone. Poche ore dopo il sostituto procuratore della Repubblica ha concesso il visto al provvedimento del pretore: Arthur Brown è stato rilasciato nel pomeriggio.

Il processo per direttissima al cantante era cominciato stamane davanti al pretore Mazzamuto. Arthur Brown al suo ingresso in aula era apparso sorridente.

Il pretore Mazzamuto ha contestato al cantante (oltre al reato di atti osceni in luogo pubblico) anche due più gravi capi di imputazione: atti di libidine in luogo pubblico e corruzione di minori di sedici anni. Poiché per la contestazione di questi reati vengono a mancare le condizioni che giustificano il processo per direttissima, il pretore ha disposto la sospensione della causa per inviare gli atti al magistrato istruttore.

Il dott. Mazzamuto ha accolto l'istanza di libertà provvisoria avanzata dai difensori di Arthur Brown ed ha inviato alla Procura della Repubblica il *dossier*.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Terranova, ha preso in esame l'ordinanza del pretore e ha concesso il visto per la libertà provvisoria del cantante.

Nel processo di stamane, a quanto è stato possibile accertare, è stato citato un solo teste: il dott. Boris Giuliano, della Squadra Mobile, che sabato sera arrestò Arthur Brown subito dopo l'interpretazione della canzone *Fire*. Il funzionario di polizia avrebbe confermato il rapporto di denuncia ed avrebbe anche fornito una documentazione fotografica dell'esibizione del cantante inglese.

**a. r.**

**Teatro Regio** — Guido Almone Marsan dirige stasera al Teatro Nuovo l'orchestra del Regio. Il concerto, con inizio alle 21,15 ed ingresso gratuito, comprende musiche di Wagner, Periani, Schumann.

### Shelly Manne applaudito a Verona

# L'estate del jazz

*(Nostro servizio particolare)*
Verona, 22 luglio.

Inaugurato al Teatro Romano, colmo in ogni ordine di posti, il primo Festival internazionale del jazz, l'unica forma d'arte finora non presente nel cartellone dell'Estate teatrale veronese. Per quanto possa sembrare incredibile, a Verona sino a ieri non era mai stato dato un concerto di jazz. Ciò spiega la curiosità di una parte del pubblico (l'altra era costituita da «forestieri», come si dice qui con una parola comprensiva degli italiani non indigeni e degli stranieri veri e propri) e gli applausi talvolta fuori tempo rispetto all'esecuzione musicale. I consensi hanno in parecchi momenti toccato i vertici dell'entusiasmo, specie nei confronti di Shelly Manne e del suo complesso, alla seconda e purtroppo ultima comparsa da noi in questa stagione.

La serata è stata aperta dal pianista Teddy Wilson, accompagnato dal contrabbassista Azzolini e dal batterista Cuppini, nettamente inferiori a Jackie Samson e Charles Saudrais, che erano con lui l'altra settimana al Festival di Pescara. Se tuttavia Azzolini ha mostrato, oltre all'efficacia del mezzo, una notevole prontezza nell'adeguarsi agli improvvisi cambiamenti di tempo di Wilson o nell'inserirsi negli spazi da lui lasciati di proposito vuoti per consentire l'assolo del *partners*, Cuppini si è limitato all'accompagnamento puro e semplice in uno stile per giunta diverso e in più di un caso non ha tenuto il ritmo.

E' seguito il quartetto del ventottenne violinista francese Jean-Luc Ponty che, usufruendo di due strumenti ad arco elettricamente amplificati dall'interno, ha sbalordito dal punto di vista visivo chi non ne conosceva la tecnica virtuosistica specifica, che ben pochi riscontri trova nella storia del jazz. Dal punto di vista musicale, ha eseguito insieme con i suoi compagni un unico brano, nel quale erano fusi, contrapposti e giustapposti altri pezzi, puntando, per quanto lo riguardava personalmente, ad una interpretazione da un lato dissonante se non atonale, dall'altro rapsodicamente popolaresca, facendo leva su cinque note fondamentali.

La non facile composizione, accolta assai bene dalla platea, ha rappresentato il miglior preludio all'esibizione di Shelly Manne e del suo quintetto, che hanno chiuso la serata in un diluvio d'applausi, spesso punteggiati da grida di approvazione. Come già a Pescara, Manne ha travolto ogni barriera e cancellato ogni ricordo del suo passato di capo della scuola del jazz californiano, mediante l'esecuzione di musica non classificabile se non come contemporanea.

Di jazzistico nel nuovo Manne è rimasto appena il linguaggio in tutte le sue sfumature. L'abbondante sostanza invece deriva da un pensiero filtrato attraverso la cultura e l'esperienza. Verona non poteva offrire di meglio ai suoi cittadini che non avevano ancora avuto il jazz in forma di vero concerto.

**Attilio Baldi**

### LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

# Mosca, Mao, l'Ussuri

**Dibattito tra esperti nella rubrica «Quel giorno» - Stasera «Rischiatutto»**

*Dopo essere stata annunciata quindici giorni fa e poi differita, è andata in onda ieri sul programma nazionale la puntata della rubrica* Quel giorno *dedicata allo scontro tra cinesi e sovietici sull'Ussuri. Arrigo Levi e Aldo Rizzo hanno rievocato il primo conflitto della storia tra due paesi comunisti, iniziato il 2 marzo 1969 e ripreso nell'agosto dello stesso anno. Non è stato possibile avere la collaborazione di Russia e Cina, ma i pochi «spezzoni» documentari in possesso della Rai erano abbastanza eloquenti. In particolare, le immagini di pescatori cinesi che, innaffiati dalle pompe di un incrociatore sovietico, si ribellano e tagliano le pompe a colpi di ascia, davano un'idea della tensione degli animi.*

*Successivamente Arrigo Levi ha riassunto la questione (le due repubbliche popolari si contendono il possesso di un'isoletta sull'Ussuri, il fiume che segna il confine nella zona siberiana) e ha dato la parola agli esperti, tra i quali il noto sinologo Edgar Snow. Subito, com'era prevedibile, si sono delineati due atteggiamenti: il giornalista sovietico Zikov ha ricordato come quello dell'Ussuri negli ultimi tempi non sia stato il solo incidente voluto da Pechino, Enrica Collotti Pischel ha parlato di provocazione da parte di Mosca.*

*Enzo Bettiza, con un intervento sfumato, ha accennato ad errori di entrambe le nazioni. In Cina si assiste oggi — ha detto — ad una autentica fiammata di razzismo, che si sfoga in manifestazioni di piazza ed ha una lontana fonte nel nome di Gengis Khan, visto come un guerriero dell'Asia proiettato alla conquista dell'Occidente; d'altro canto l'atteggiamento dell'Unione Sovietica lascia intendere che nel '69 prevalessero i cosiddetti falchi guerrafondai, i quali credevano forse che il loro avversario fosse prostrato, al termine della rivoluzione culturale. Su queste affermazioni si è aperto un vivace dibattito condotto in forma piana e pienamente accessibile anche a chi non è addentro alle questioni di politica internazionale.*

*Il secondo canale non poteva competere con Russia e Cina sull'Ussuri. Il film* Parola di ladro *era garbato e brillante, ma la Rai lo aveva programmato nel '63-'64 e ieri lo ha ripresentato con l'aria di una novità. Naturalmente si sarà rivista con piacere, a fianco di Gabriele Ferzetti e Andrea Checchi, una diva allora nel pieno del suo fulgore, Abbe Lane: né la regia degli esordienti Nanni Loy e Gianni Puccini era disadatta alla formula del giallo-rosa. Tuttavia chi gradiva qualcosa di inedito ha dovuto pazientare sino alle 23 quando è andato in onda* Il Sacrificio di Varsavia, *documentario di Yannick Bellon commentato da Carlo Cassola.*

*Alcune immagini inedite dell'accanirsi dei nazisti — case distrutte senza un perché, il monumento a Chopin ridotto ad un assurdo basamento vuoto, la cana rivolta degli ebrei nel ghetto — erano indimenticabili.*

* *

*Stasera congedo da due programmi: I compagni di Baal sul nazionale e, sul secondo, il* Rischiatutto *di Mike Bongiorno che però, visto il successo, andrà solo in vacanza e riprenderà a settembre.*

**vice**

### LE "PRIME,, SULLO SCHERMO

# Un giallo fantasma

**«L'incredibile affare Kopcenko» di Dick Clement**

*(Romano)* - Otley è un simpatico ragazzo londinese che sbarca il lunario in mezzo agli *hippies* di Porto Bello Road. In bolletta e sfrattato di casa, invano bussa alle porte degli amici in cerca d'un letto; finché gli si apre quella d'un certo Kopcenko. Da questo momento è come se nella vita di Otley si fosse accesa una miccia. Durante il suo sonno, il padrone di casa viene ucciso da un *killer*, e al risveglio Otley si ritrova, portatovi da non si sa chi, sul prato d'un aeroporto.

Raggiunti più tardi gli amici, che abitano in barconi lungo il Tamigi, viene a sapere che la polizia lo ricerca per l'uccisione di Kopcenko. Decide allora di costituirsi, ma ecco che misteriosi individui, i quali lo hanno scambiato per il sicario d'un'organizzazione spionistica internazionale, lo rapiscono coll'intento di farlo «cantare». Dalle unghie di costoro lo salva una bella ragazza, ma soltanto per consegnarlo nelle mani di una banda rivale, altrettanto interessata alla morte di Kopcenko. Ne le peripezie del povero sballottato finiscono qui: egli passa sistematicamente da Scilla a Cariddi, ma sempre, nel momento cruciale, la bella Irnegan interviene per sottrarlo al peggio. Finché, col sentimento di aver fatto un sogno, egli si ritrova fra gli amici di Porto Bello a cui racconta, non creduto, la sua arruffata odissea di supposto *killer*.

Nato dalla voga dei film di «007» coll'intento di ironizzarli, *L'incredibile affare Kopcenko* (dal romanzo di Martin Waddel «Otley») sente gli anni e appare ormai svuotato della sua carica satirica. D'altra parte la regia di Dick Clement, che è anche il languido sceneggiatore in collaborazione con Jean Le Fresnais, non è di quelle che sanno trattenere e segnare una materia labile. Salvo per qualche episodio, come quello dell'esame per la patente di guida, abbastanza azzeccato, il film lascia l'impressione di avere sciupato alcuni ottimi ingredienti, quali l'ambientazione deliziosamente inglese che rifulge nella fotografia di Austin Dempster, e la recitazione in chiave umoristica dell'intelligente Tom Courtenay, accanto al quale fa leggere apparizioni la bella Romy Schneider. Per tacere del contributo di tanti bravi caratteristi, che purtroppo non dà il risultato che dovrebbe.

**l. p.**

## TEATRI E RITROVI

*Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13*

AL NUOVO (Ente Teatro Regio): questa sera ore 21,15 Concerto sinfonico dell'orchestra del Regio diretta da Guido Almone Marsan. Musiche di Wagner, Petrassi, Schumann. Ingresso libero.

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - PALAZZO DELLO SPORT: domani ore 21,30 Duke Ellington e la sua orchestra. Pren. vendita «La Stampa», telef. 535.113; «Giardini Reali», telef. 541.533.

PALAZZO DELLO SPORT
Domani ore 21,30
**Duke Ellington**
e la sua Orchestra
*Pren. e vend. La Stampa, 535.113 Giardini Reali, tel. 541.523*

AL BAGATELLE ESTIVO (Cavoretto 2): Giardino: ingr. e cons. L. 1000.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 I Los Santos, canta Marco.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
CLUB 84: ore 21 The George's.
GARDEN ESTIVO (cap. 32 sbarr., t. 698.912): ore 21 orch. Crosio.
GAY ESTIVO: 21 Romano Furlanetti.
LA TERRAZZA (Hollywood, c. Regina 104): ore 21 Mimi Molly.
LE ROI ESTIVO: 21 Mauro Baudi.
MASSAUA: ore 21 I Faraoni.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.7141).
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
SAN GIORGIO Valentino: Ristorante Dancing: orch. Astor, canta A. Bosco.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 3): ore 21 Rud Celestino.
WEST END NIGHT CLUB: Complesso D'Annunzio.

ABATJOUR (Sacchi 26, t. 541.023): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (t. 694.213, str. Traforo Pino Tor).
CAPRICE (Sacchi 16, 551.520): ore 21.
LIDO ESTIVO (Moncal. 422): ore 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

DANZE CLUB 84
Ore 21: ELEZIONE
Miss Torino 1970
per il Concorso MISS ITALIA

## GALLERIE E MUSEI

NARCISO (p.zza C. Felice 18): Pittori dell'800 e '900, grafica contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (via Cesare Battisti 2, t. 554.4..): Temi dell'ultimo Salvador Dalì e dipinti del surrealismo; or. 10-13; 16-20.

LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di pittura contemporanea; 10-12; 16-20.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Orario 10-12; 15-18.

## CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Adulterio all'italiana» Catherine Spaak, N. Manfredi, M. G. Buccella. Eastmancolor. Orario 14,40, 16,25, 18,30, 20,35, 22,30.
CENTRALE d'essai: «Marcia nuziale» di Marco Ferreri, Ugo Tognazzi, Shirley Anne Field, Alexandra Stewart. V. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,20; 20,50; 22,30.
DORIA: «Math» primo premio Festival di Cannes, colori. Viet. anni 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: «Lo specchio della follia» in technicolor, con Stella Stevens, Shelley Winters. Vietato min. 14. Inizio Sp. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il terrore negli occhi del gatto» Michel Sarrazin, Gallo Hennevine, colori. Vietato ai minori di anni 14. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
NAZIONALE: «Hombre» con Paul Newman, Diane Cilento, a colori.
REPOSI: chiuso per ferie.
ROMANO: «L'incredibile affare Kopcenko» a colori, con Tom Courtenay, Romy Schneider. Orario spettacoli: 14; 15,35; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

ALFIERI: «Il volo della fenice» James Stewart, Peter Finch, a colori. Orario: 15,15; 17,35; 19,55; 22,30.
AUGUSTUS: «La ragazza con il bastone» con Samantha Eggar, David Hemmings, col. Orario 14,40, 16,30, 18,30, 20,20, 22,30.
CAPITOL: «Nino Manfredi, è il dott. Nino Pasqui che prescrive le pillole di Ercole» Nino Manfredi, S. Koscina. Vietato ai minori di anni 16.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Viaggio al centro della terra» a colori, con J. Mason, P. Boone. Regia H. Lewis. Orario 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.
MAFFEI: «Nel paradiso terrestre io vivo come Eva» a colori. Vietato 18.

TORINO: «Adiós Gringo» con G. Gemma, E. Stewart, in technicolor.

ALEXANDRA (aria condizionata): «Le salamandre» tec. sc. H. Schurer. V. 18.
COLOSSEO: «James Bond 007 Casino Royal» con P. Sellers, U. Andress, D. Niven, a colori.
FARO: «Le salamandre» in technicolor scope, con H. Schurer. Vietato 18.
FIAMMA: «La maschera di cera» sc. tec. C. Bronson, V. Price. Vietato 18.
HOLLYWOOD: «Killer Kid» A. Steffen, F. Sancho, col. Ap. 14,45, ult. 22,30.
MASSAUA: «15 forche per un assassino» C. Hill, S. Andersen, col. scope.
ORFEO: «I magnifici 7» con J. Brynner, S. Mc Queen, in technicolor scope. Apertura 15, ultimo 22,30.
PRINCIPE: «La calda pelle» con Elsa Martinelli, Jean Sorel.
STATUTO: chiuso per lavori.

ADRIANO: «Quello nel mondo» in technicolor, con A. Gordon, E. Lee.
ALPI: «Sommi» Gian Maria Volonté, direttiste Dare, colori scope. Viet. 18.
REGINA: «Una strana voglia d'amare» con C. Auger, T. Kendall, G. Sbragia, in technicolor. Vietato min. 18.

MILANO: «La pista degli elefanti» col. «Supergiallo a Scotland Yard». Ap. 10.
OLIMPIA: «Mattatore» col. Viet. 14.
PO: «La città del mostri» con Vincent Price, in technicolor.
P. NUOVA: «Bill il bandito» colori e «Kansas» Robert Taylor. Ap. 10.

GIARDINO: «3° non ammazzare» in technicolor, con S. Todd.
MIRAFIORI: «Il pistolero segnato da Dio» A. Steffen, R. Wyler, technicolor.
S. RITA: «L'urlo del silenzio» a colori, con A. Arkin, S. Locke.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 300.311): «Non uccidevano mai la domenica» in technicolor, con J. Palance. Viet. 18.
VINZAGLIO: «Arizona Colt» scope techn. Giuliano Gemma, F. Sancho.

AMERICA: «Gengis Kan il conquistatore» scope technicolor, con O. Sharif, S. Boyd. Vietato minori anni 14.
ARALDO: «Intrigo a Montecarlo» con Robert Wagner, a colori.

ELISEO: «Top Sensation» in technicolor scope, con E. Fenech. Viet. 18.
SAN PAOLO: «Quel fantastico assalto alla banca» Kim Novak, technicolor.

ARIZONA: domani riapertura con «2 mafiosi contro Goldginger».
ARTISTI: «Stazione Luna» con Jerry Lewis, in technicolor.
CORALLO: «Paperino show» a colori.
ERIDANO: «Le calde notti di Lady Hamilton» col. M. Mercier, R. Johnson.
OROPA: «Il grande inquisitore» con V. Price, I. Ogilvy, in technicolor.
VITT. VENETO: «Il castello di sangue» a colori, G. Peppard, O. Welles.

ASTRA: «Un caso di coscienza» con L. Buzzanca, M. Parsio, tec. sc. V. 18.
BERNINI: «Ladro di crimini» di N. Trintignant, con J.-L. Trintignant, I. Balkan, a colori. Vietato minori 14.
CIBRARIO: «5 ladri d'oro» R. Moley, tec. «7 contro la morte» Schiaffino.
ELIOS: «Un posto caldo per l'inferno».
ODEON: «Il giovane selvaggio» in technicolor, con W. Prehut. Viet. 18.
STAR: «Il primo premio si chiama Irene» in tech. Vietato minori 18.

AQUA: «Uomo che viene da Canyon City» in technicolor, con F. Sancho.
ARS: «2 occhi di ghiaccio» con T. Stamp, J. Petit, a colori scope.
AURORA: «I 3 centurioni» con Roger Browne, Lisa Gastoni, in technicolor.
FALCHERA: «7 sporche carogne» con Reome O'Ya, F. Kent, a colori.
LANTERI: «20.000 dollari sul 7».
MAJOR: «La moglie giapponese» a colori, con Gastone Moschin.
NORD: «La storia del Dott. Wassel» in technicolor, con Gary Cooper.
ORIENTE: «Femina ridens» a colori, con P. Leroy, D. Lassander.
SOCIALE: «Formula 1 nell'inferno del Grand Prix» R. Harris, O. Berova.
ZENIT: «Sodoma e Gomorra» con Stewart Granger, in technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti h. t. 691.2..), pizza Nizza): «Sai cosa faceva Stalin alle donne?» Margaret Lee, technicolor.
BARETTI: «Pattuglia antigang».
CABIRIA: «Il giro del mondo in 80 giorni» D. Niven, S. MacLaine, col.
CONTINENTAL: «Partner» P. Clementi, T. Aumont, S. Sandrelli, a colori. Vietato ai minori di anni 18.
CHICO: «Le avventure di Stanlio e Ollio» con Crick e Crock.
ITALIA: «La guerra dei 6 giorni» in technicolor, con R. Fuller.
PIEMONTE: «Gioco di massacro» con E. Auger, J. P. Cassel, a colori.
SAN CARLO: «Oggi a me domani a te» M. Ford, W. Preston, tech.

DIANA: «Orizzonte uomo», colori.
DORA: «La casa delle vergini dormienti» in technicolor scope.
ROMA: «Bandolero» con James Stewart, Dean Martin, a colori.

ALBA: «Una pistola per 100 bare», con J. Ireland, technicolor scope.
APOLLO: «La stagione dei sensi» U. Kier, E. Tinelli, technicolor scope. Vietato ai minori di anni 14.
EDERA: «I lunghi giorni dell'odio» Peter Martell, technicolor.
LUCENTO: «Mademoiselle strip-tease». Vietato ai minori di anni 18.
LUTRARIO: «Una strana voglia di amare», tech. Vietato minori anni 18.
SPLENDOR: «Quella carogna di Frank Mitraglia» J. Halliday, E. Constantine, technicolor scope.

BEINASCO

ITALIA: «Sull'orlo della paura» in technicolor, con Mia Farrow.

LEINI'

AMBRA: «Senza Gringo spara» tec. sc.

MAPPANO

JOLLY: «Il serpente di fuoco» con Peter Fonda, in technicolor.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «I dolci peccati di Venere» in technicolor scope.

ORBASSANO

MODERNO: «Gangster Story» con W. Beatty, F. Dunaway.

SETTIMO

BECCARIS: «Wanted, grido di guerra» in technicolor scope.
GARIBALDI: «Le sorelle». Vietato 18.
MODERNO: «Per amore, per magia» Gianni Morandi, Mina. Colori.
ORATORIO: «La gang dei diamanti» con R. Montalban, a colori.

## Oggi alla televisione

### Programma nazionale

18,15: **La Tv dei ragazzi.** «Le avventure di Gatto Silvestro».
18,45: **Posta aerea.** «Lettera da Fan Ling».
19,15: **Tribuna sindacale**, a cura di Jader Jacobelli. Dibattito a due Cisnal-Intersind.
19,45: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**I compagni di Baal**». «Il risveglio di Liliane», regia di Pierre Prévert. La polizia scopre il covo dei «Compagni» e arresta tutti.
22 —: «**La fantastica storia di don Chisciotte della Mancia**». La storia di Cervantes è stata «ricostruita e rappresentata in uno studio televisivo da una compagnia di attori e di musici con Ronzinante e l'asino, animali veri». A cura di Roberto Lerici e Carlo Quartucci. Prima puntata.
23 —: **Telegiornale.**

### Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Rischiatutto**», giuoco a quiz di Mike Bongiorno.
22,30: **Boomerang**, ricerca in due sere, a cura di Luigi Pedrazzi, collaborano N. Caracciolo e G. Nanetti.

**TELEVISIONE SVIZZERA** — Ore 19,40: Minimondo musicale; 20,15: Telegiornale; 20,20: Sei anni di vita nostra; 20,45: La torta del mistero; 21,20: Telegiornale; 21,40: La signora Dally; 23: Scusi, canta?; 23,40: Telegiornale.

## Programmi radio

| NAZIONALE | SECONDO | TERZO |
|---|---|---|
| Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23 | Giornali radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24 | Giornali radio: 18 - 21,15 |
| 6,00 Mattutino musicale | 6,00 Il mattiniere | 9,30 Radioscuola delle vacanze |
| 7,10 Taccuino musicale | 7,30 Almanacco | 10,00 Concerto di apertura |
| 7,43 Musica espresso - Sui giornali di stamane | 7,43 Biliardino a tempo di musica | 11,15 Quartetti di F. Mendelssohn-Bartholdy |
| 8,30 Le canzoni del mattino | 8,14 Musica espresso | 11,40 Tastiere: Ant. Vivaldi: Concerto in la minore; Etienne Nicolas Mehul: Sonata in la maggiore op. 1 n. 3 |
| 9,00 Voi ed io | 8,40 Una voce per voi: soprano Linda Vajna | 12,10 Università Internazionale Guglielmo Marconi |
| 11,25 Rigoletto, di Giuseppe Verdi. Atto II. Direttore Rafael Kubelik | 9,00 Vetrina di un disco per l'estate | 12,20 I maestri dell'interpretazione - Chitarrista: Andrés Segovia |
| 12,10 Contrappunto | 9,35 Signori l'orchestra | 13,00 Intermezzo |
| 12,43 Quadrifoglio | 10,00 L'Aquila Nera di Alessandro Puskin | 14,00 Fuori repertorio |
| 13,15 Gigliola lustrissima. Ciacole con la gente di Gigliola Cinquetti in compagnia di Giancarlo Guardabassi | 10,15 Cantano The Rolling Stones | 14,20 Listino Borsa di Roma |
| 14 — Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio | 10,35 Chiamate Roma 3131 | 14,30 Il disco in vetrina - Der Dorfjahrmarkt |
| 16,00 Tutto Beethoven | 12,10 Trasmissioni regionali | 15,30 Concerto del Quintetto a fiati di Filadelfia |
| 16,30 Per voi giovani - Estate. Selezione musicale di Renzo Arbore | 12,35 Alto gradimento | 16,15 Musiche italiane d'oggi - Sandro Fuga: Sinfonia per orchestra |
| 18,00 Novità discografiche | 13,30 Media delle valute | 17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera |
| 18,15 Le nuove canzoni | 13,45 Quadrante | 17,10 Sergei Prokofiev: Sonata op. 119 |
| 18,45 I nostri successi | 14,05 Juke-box | 17,35 Maria Luisa e Napoleone |
| 19,00 Sui nostri mercati | 14,30 Trasmissioni regionali | 17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo |
| 19,05 Intervallo musicale | 15,00 Non tutto ma di tutto | 18,15 Musica leggera |
| 19,15 Tribuna sindacale, a cura di Jader Jacobelli. Dibattito a due: Cisnal-Intersind | 15,15 La rassegna del disco | 18,45 Corso di storia del teatro - L'eccezione e la regola, di Bertolt Brecht - Tutti quelli che cadono di S. Beckett |
| 19,45 Luna-park | 15,40 Le nostre orchestre | 21,45 Jenufa di Leos Janacek con Lilian Benningsen, William Cochran, Jean Cox. Direttore Rafael Kubelik. Orch. e Coro dell'Opera di Stato di Monaco di Baviera. M° del Coro Wolfgang Baumgart |
| 20,15 Ascolta, si fa sera | 15,55 Igiene delle vacanze motorizzate | |
| 20,20 Pagine da commedie musicali | 16,00 Pomeridiana | |
| 21,00 Concerto di musica leggera | 17,55 Aperitivo in musica | |
| 22,00 Interpreti a confronto, a cura di Gabriele De Agostini. Musiche di Franz Schubert | 18,45 Sui nostri mercati | |
| 22,45 Orchestra diretta da F. Calvi | 18,50 Stasera siamo ospiti di... | |
| | 19,05 Vacanze in barca | |
| | 19,55 Quadrifoglio | |
| | 20,10 Il tic chic | |
| | 21,00 Musica blu | |
| | 21,12 Dischi oggi | |
| | 21,27 Strumenti alla ribalta: il violino | |
| | 22,10 Chiara fontana | |
| | 22,43 Il fantastico Berlioz | |
| | 23,00 Bollettino per i naviganti | |
| | 23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera | |

**al LUX**
Suspense paralizzante, un nuovo agghiacciante film dello stesso autore di «PSYCHO»

Vietato anni 14

**CAPITOL**
Divertentissimo!
NINO MANFREDI
*E' il dottor Nino Pasqui che prescrive*
LE PILLOLE DI ERCOLE
Vietato minori 16 anni

*Un'anticipazione della stagione cinematografica 1970-'71*
**Oggi al GIOIELLO**
Questo eccezionale «thrilling» definito dalla critica americana «...più scioccante dello stesso PSYCO del grande HITCHCOCK»

ORARIO DEGLI SPETTACOLI: 14,30 – 16,30 – 18,30 – 20,30 – 22,30
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

"Le acque del litorale romano sono o non sono pericolose?„

# Intervista col pretore scomodo che indaga sul mare inquinato

**Gianfranco Amendola, 28 anni, irruente e aperto come i magistrati dell'ultima generazione - E' stato richiamato dalle ferie per questa inchiesta che gli procura molti nemici - E' conosciuto per alcune sentenze: l'assoluzione del cantante Mal dall'accusa d'aver sottratto alla famiglia l'amica minorenne; la condanna di Vieri per la messa in vendita del siero anti-cancro**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 22 luglio.

Nell'aria ferma le dita di Gianfranco Amendola, il pretore che indaga sull'inquinamento del mare dei romani, scattano energiche enumerando: *« Sei un matto. Sei un don Chisciotte. Sei un ingenuo troppo idealista. Sei un illuso, credi nella giustizia senza macchia e senza aggettivi. Sei un mitomane, finirai male »*. Una bella risata. Poi: *« La conosco a memoria, questa litania. Queste critiche me le sento ripetere ogni giorno, ma un vantaggio c'è: mi affidano sempre le inchieste e i processi più spinosi. Spero che sia perché il mio capo sa che vado fino in fondo, senza lasciarmi intimidire o scoraggiare »*.

Il pretore del mare parla precipitosamente, evitando prudenti giri di frase e pomposità, affastellando le parole con foga da adolescente. Disinvolto, aperto, per niente grave: secondo lo stile dei magistrati dell'ultima generazione. Ha ventotto anni, s'è laureato con 110 e lode, è assistente universitario di diritto penale con il professor Vassalli, è nato a Roma da una famiglia napoletana di alti funzionari dello Stato: *« E non sono parente di Giorgio Amendola. Mi farebbe piacere, ma niente da fare. Da studente insegnavo italiano agli impiegati dell'ambasciata americana: i servizi di sicurezza fecero tutte le possibili ricerche genealogiche per essere certi che non avessi congiunti comunisti »*.

Da studente è stato anche batterista: suonava nei night-clubs con il complessino dei « Freddie's »; ha partecipato alle incisioni della colonna sonora di diversi film e di un disco contenente la prima versione della canzone « Tu si' 'na cosa grande »; per due volte, ricorda orgoglioso, ha accompagnato Sergio Endrigo. Suona ancora spesso, la batteria continua a piacergli molto; come gli piacciono i fumetti di Snoopy e Charlie Brown, il cinema, la pesca subacquea, soprattutto le gare veliche: con il suo catamarano da competizione ha vinto quattordici coppe, ora ben allineate e lucenti nell'ombra dell'appartamento borghese.

## "Poi si vedrà"

Per affidargli l'indagine sull'inquinamento, il dirigente delle sezioni della Pretura romana Michele Scutari l'ha richiamato dalle ferie. Insieme con la moglie e la figlia di un anno stava, naturalmente, al mare: *« Santa Marinella, una zona pulita fuori della nostra giurisdizione. Alla vacanza ho rinunciato più che volentieri »*. Lavora anche la domenica a prelevare campioni di acque fluviali e marine, è sicuro di ottenere entro quindici giorni la relazione dei periti: *« Poi si vedrà. Se risulteranno reati di nostra competenza, procederemo »*.

Non crede che l'incarico gli verrà tolto, come è successo al pretore di Genova? *« No. Non lo credo affatto. La mia è solo un'indagine preliminare. L'obiettivo immediato è sgomberare il campo dalle troppe dichiarazioni ufficiali e ufficiose, ambigue e contraddittorie. Appurare come stanno veramente le cose: il mare del litorale romano è o non è inquinato tanto da diventare dannoso per l'incolumità dei cittadini? Il potere amministrativo, assediato da tante pressioni, non si assume la responsabilità di dare una risposta chiara; e allora ci pensiamo noi »*.

Quindi si tratta di un'iniziativa soprattutto politica? *« Politica è una parola che non mi spaventa. Sostenere l'apoliticità del magistrato è un assurdo: chi fa il giudice fa sempre politica. L'aspetto curioso della faccenda è che finché il giudice fa una politica di conservazione, nessuno gli dice niente; mentre se appena si mostra progressista o anche soltanto scrupoloso tutti gli saltano addosso. Nel nostro lavoro esistono iniziative che possono apparire più politiche che giuridiche: ma che debbono comunque essere prese »*.

Anche quando questo compito non spetta alla magistratura? *« Io disapprovo in pieno il governo dei giudici: però lo considero meno rischioso della tendenza ad abbandonare il paese al caos. Di fronte al modo in cui oggi il paese viene non-governato piuttosto che malgovernato, noi magistrati non abbiamo scelta. Se nessun altro interviene, la parola è alla legge. Qualcuno deve pur assumersi delle responsabilità: è una necessità e non è colpa nostra se siamo obbligati ad affrontarla »*.

I colleghi che non lo amano dicono che il dottor Amendola è un demagogo, un rivoluzionario; lui si considera un pretore progressista, appartenente alla corrente di « Magistratura democratica », deciso a servire la legge senza paure e senza pregiudizi di classe. Tuttavia anche questo giudice inconsueto subisce, come tanti altri magistrati più anziani e conformisti, la pericolosa tentazione di sostituirsi, nel compito di governare il paese, ai politici democraticamente eletti: *« Secondo me, pure i giudici dovrebbero venire eletti dalla cittadinanza, come in America. Non dico che debbano governare, ma... sarà anche il mio carattere bellicoso »*, ipotizza, *« a scuola ero sempre capoclasse, ho guidato tanti scioperi studenteschi, nelle cose mi ci butto a corpo morto »*.

## La storia del cane

Anche tre anni e mezzo fa, quando assunse il proprio incarico alla Pretura di Roma, si accorse subito che metà dei processi non potevano essere discussi, perché le notifiche di citazione non venivano consegnate regolarmente a imputati e testimoni: e incriminò un ufficiale giudiziario per omissione di atti d'ufficio. Si vide costretto a rimandare molte udienze perché dalla Procura della Repubblica arrivavano con troppo ritardo i certificati penali degli imputati: e condannò il segretario della Procura a pagare le spese di rinvio. Tutti provvedimenti che lo resero immediatamente impopolare nell'ambiente giudiziario: procurandogli un richiamo *« per eccessiva fiscalità nei confronti dei collaboratori »* e un procedimento disciplinare che potrebbe concludersi con una censura o, nel caso peggiore, con la destituzione.

*« Eppure non riesco a considerare i pubblici ufficiali diversi, davanti alla legge, dagli altri cittadini. Per me nessuno è al di sopra di ogni sospetto e non intendo accettare compromessi. Io vado dritto per la strada della giustizia: se dovessi agire altrimenti, preferirei lasciare la Magistratura »*.

Gli dispiacerebbe moltissimo, perché il suo lavoro lo appassiona. I casi di Pretura gli sembrano tutti interessanti; anche quelli più bizzarri lo entusiasmano. E' stato il primo a sentenziare che la relazione adulterina non costituisce reato; ed è stato certo l'unico a ricorrere a una sorta di giudizio salomonico per stabilire il diritto di proprietà su un cane: *« Ciascuno dei due contendenti affermava che il cane era suo, entrambi avevano dieci testimoni pronti a giurarlo. Allora organizzai un esperimento: misi il cane al centro dell'aula, lo osservai dirigersi verso uno dei due, rispondere al suo richiamo: il padrone non poteva essere che quello »*. Ha condotto l'inchiesta sul *racket* delle aste giudiziarie terminata con dieci mandati di cattura, sta conducendo le indagini sullo scandalo di seimila tesi di laurea falsificate.

Ma si arrovella volentieri su dilemmi minori: chi siede al posto di guida di una automobile in panne che venga spinta a mano, ha o non ha l'obbligo di possedere la patente? Secondo lui no: perché in quel caso la macchina non è più autoveicolo, ma veicolo. Secondo il Tribunale che ha contraddetto in appello la sua sentenza, invece, sì: perché esiste sempre la remota possibilità che il motore si avvii. Ha assolto il cantante Mal dall'accusa di aver sottratto alla famiglia l'amica minorenne Patrizia Viotti; senza timori del Ministero della Sanità è intervenuto nel caso Vieri, condannando il medico a due mesi di prigione per avere, con il suo rimedio anticancro, *« messo in commercio prodotti farmaceutici privi delle necessarie e prescritte indicazioni »*.

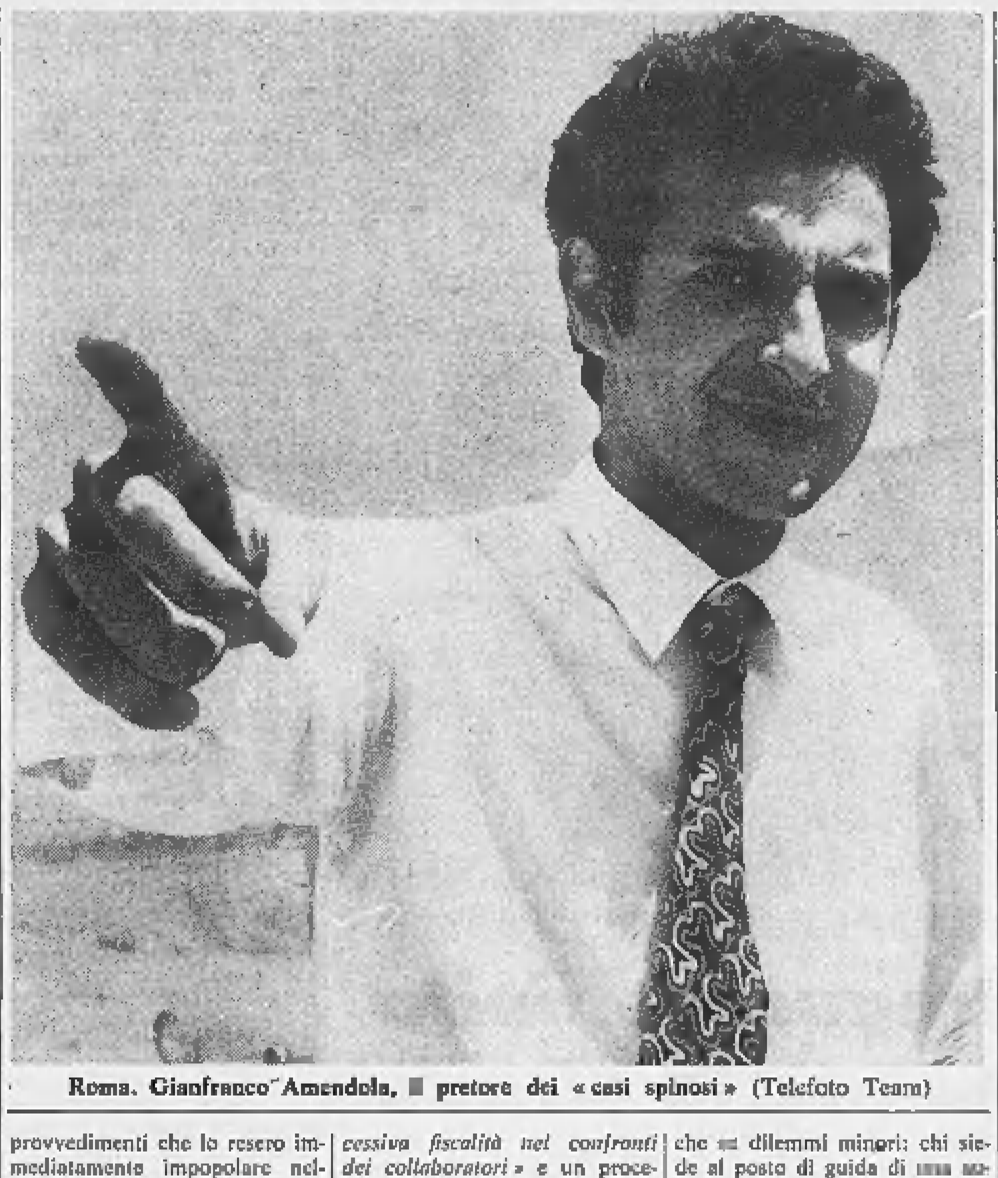
## "Va in Russia"

Gli avversari lo accusano di essere vanesio e ambizioso, desideroso di mettersi in mostra e avido di pubblicità: *« La pubblicità serve »*, ribatte con franchezza, *« nei limiti della legge, è utilissimo che i giornali parlino dell'inchiesta in corso: richiamano l'attenzione di cittadini che possono fornire elementi utili per le indagini »*. La sua maniera scomoda e puntigliosa di applicare la legge lo ha già reso popolare tra i romani: *« Certe volte ne farei a meno, della notorietà. Per esempio quando voci ignote telefonano di notte minacciando* "Lascia perdere le aste o te ne pentirai", *e spaventando a morte mia moglie. Oppure quando arrivano le lettere anonime: insulti, promesse di vendetta e il solito invito,* "Vai a fare il giudice in Russia". *Che sciocchezze, non sono neppure comunista »*.

In compenso non gli mancano le soddisfazioni. Apre cassetti della scrivania, fruga, esibisce prove: *« Guardi quante lettere di incoraggiamento e di approvazione. Legga questa di una signora:* "Faccio la Comunione tutte le mattine perché Dio la assista nelle sue inchieste oneste". *E questa:* "Se tutti fossero come lei, a molti cittadini tornerebbe la tranquillità". *La gente fa la fila davanti al mio ufficio per venire a denunciarmi abusi e illegalità, mi dà spontaneamente informazioni preziose, mi aiuta, si rivolge a me perché intervenga presso altri pretori, dimostra di avere finalmente fiducia nella legge amministrata con vera imparzialità »*.

Non a caso il magistrato che il pretore Amendola ammira con più slancio sentimentale è il giudice protagonista di "Zeta", il film di Costa Gavras: *« Ma sono un uomo di sinistra, quindi meno ingenuo. So benissimo che la società non si cambia con gli articoli del codice. Però non potrei agire diversamente. Mi sentirei male, a disagio con me stesso »*.

**Lietta Tornabuoni**



Roma. Gianfranco Amendola, il pretore dei « casi spinosi » (Telefoto Team)

Roma. Un tecnico dell'Istituto di Sanità preleva un campione d'acqua lungo il litorale di Ostia (Telefoto Ap)

## Cerca a piedi gli scarichi di fogne perché il Comune non ha le mappe

**Il magistrato romano dovrà percorrere chilometri alla ricerca degli sbocchi in mare - Manca anche il personale per il prelievo dei campioni d'acqua**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 22 luglio.

L'indagine giudiziaria sull'inquinamento del litorale romano prosegue a singhiozzo: i prelievi di campioni vengono effettuati a giorni alterni perché i ricercatori dell'Istituto superiore di Sanità non sono sufficienti per effettuare contemporaneamente prelievi e analisi. « *Sono così pochi* — hanno dichiarato i dirigenti dell'Istituto — *che o si fa una cosa o l'altra* ». Dopo aver dedicato la giornata di ieri ad una ispezione degli scarichi di fogne e canali sul litorale di Fiumicino, il pretore Amendola ha effettuato, questa mattina, i primi prelievi di acqua marina.

Domani il magistrato rimarrà di nuovo sulla terra ferma a compiere a piedi le sue ricerche di scarichi di fogne. Al Comune, infatti, hanno fatto sapere che non hanno una mappa della rete fognaria che sbocca in mare. La Capitaneria di porto, dal canto suo, non dispone delle carte delle correnti del Tirreno e i prelievi in mezzo alle correnti potranno essere effettuati solo quando giungeranno dall'Istituto cartografico genovese le mappe richieste.

Le analisi iniziate presso l'Istituto superiore di Sanità sono condotte da due diversi gruppi: uno per la parte batteriologica e uno per quella virologica. Per il momento dovrebbero essere state identificate solo le sostanze solide estranee presenti nei campioni. « *Si riescono a vedere anche ad occhio nudo* » ha detto un ricercatore. Per l'analisi complessiva occorreranno una decina di giorni. Alcuni funzionari dell'Istituto di Sanità dànno comunque per scontato sin da ora che verrà accertato un alto grado di inquinamento. Essi ricordano, infatti, che proprio il mese scorso alcuni ricercatori dell'Istituto che hanno un'abitazione estiva a Fregene, avevano compiuto per proprio conto l'analisi delle acque nelle quali si bagnavano. Il risultato è stato che hanno deciso di passare le vacanze in Sardegna.

Intanto, cominciano ad essere mosse le prime critiche al modo come sono condotti i prelievi. Prima di tutto alcuni esperti si chiedono perché le ricerche sul Tevere si sono arrestate a sette chilometri dalla foce, invece di proseguire sino alla città. Essi fanno notare, tra l'altro, che i prelievi sul fiume vennero effettuati di lunedì, giorno in cui molto probabilmente le acque risultano meno inquinate, perché le industrie che scaricano i loro rifiuti sono chiuse la domenica. Sembra inoltre insufficiente il numero di campioni che viene prelevato per le analisi. Uno studio sulla capacità inquinante delle fogne che sboccano nel Tevere, compiuto nel 1964 dall'Istituto di igiene dell'università, si avvalse per esempio di 136 campioni prelevati in diverse ore della giornata. Già allora fu accertato che le acque del Tevere, a valle della città erano seriamente contaminate.

Le fogne romane, infatti, scaricano ogni secondo dieci metri cubi di liquame nel fiume. E' stato anche calcolato che finiscono nel Tevere circa 8500 tonnellate l'anno di olii lubrificanti bruciati per auto, oltre alla nafta proveniente dal lavaggio delle caldaie per il riscaldamento.

**a. r.**

*Dichiarazione di Mannironi*

## L'inquinamento all'esame del ministero della Marina

Roma, 22 luglio.

Il problema dell'inquinamento del mare verrà prossimamente esaminato dal Consiglio superiore della Marina mercantile, riunitosi per esprimere il proprio parere sullo schema del disegno di legge relativo agli approdi turistici.

Il ministro per la Marina mercantile, sen. Mannironi, intervenuto alla riunione, ha detto che per gli inquinamenti *« la responsabilità non ricade sul ministero della Marina mercantile, ma questo deve ugualmente trovarsi all'altezza della situazione per affiancare con la massima efficacia possibile l'azione condotta dagli altri ministeri ed organi competenti per il controllo della contaminazione delle acque »*.

*« Un notevole apporto per la soluzione di questo problema* — ha osservato il sen. Mannironi — *può intanto venire dalle stesse società petrolifere: mi riferisco ovviamente agli inquinamenti causati da idrocarburi, che non sono certo tra i meno notevoli. Esse hanno già stabilito di adottare misure al riguardo, con senso di responsabilità di cui si deve prendere atto; ma la soluzione integrale del problema richiede la creazione di una rete d'impianti per la discarica del petrolio a terra, rete che deve essere ben localizzata e dimensionata rispetto alle effettive esigenze »*.

Quanto agli approdi turistici, il ministero ha dichiarato: *« Si tratta di un problema la cui soluzione non è più procrastinabile, dovendosi provvedere alle nuove esigenze poste dalla società d'oggi, esigenze che non erano neppure intuibili cento anni orsono, quando venne formulata la legge sui porti e neppure trent'anni fa, quando venne redatto il Codice della navigazione. Non v'è dubbio che le norme sulle concessioni demaniali possono risolvere in una certa misura la questione, ma è anche evidente che esiste un problema d'impostazione programmatica degli approdi turistici, il quale richiede dei provvedimenti specifici »*. (Ag. Italia)

Sarà aperto sabato il tratto Marene-Fossano

## Si va sulla Torino-Mare

**I 126 chilometri, dal capoluogo piemontese fino alla Riviera, potranno essere percorsi in un'ora e un quarto - Altrettanto richiederanno, purtroppo, al ritorno, i 15 chilometri dall'ultimo casello alla città - Gli affanni per il rientro saranno eliminati solo fra un anno**

L'autostrada per il mare è completa. Sabato mattina verrà inaugurato l'ultimo tratto: poco più di quindici chilometri, fra Marene e Fossano. Sarà eliminata la deviazione lungo la vecchia « strada reale » e si correrà senza interruzione da La Rotta, alle porte di Torino, fino al terminale di Zinola, alle porte di Savona. La società costruttrice, un mese e mezzo fa, quando aveva aperto il penultimo tratto (i trenta chilometri fra La Rotta e Marene) aveva promesso l'autostrada completa per la metà di luglio. Ha mantenuto puntualmente l'impegno. Dopo la cerimonia inaugurale, alla quale interverranno autorità e dirigenti della società, il tronco sarà aperto al traffico, dalle 14 di sabato. Una buona notizia, per chi ha la famiglia al mare: da questo « weekend » i 128 chilometri di autostrada fra Torino e Savona richiederanno, anche a un mediocre guidatore, un'ora e un quarto di tempo.

Altrettanto, purtroppo, continueranno a richiedere, al momento del ritorno, i quindici chilometri fra La Rotta e corso Vittorio Emanuele. Dall'ultimo casello si continuerà ad imboccare la statale per Carmagnola e si finirà imbottigliati nella strettoia di Moncalieri. Gli affanni del rientro dal «weekend» non sono finiti. Lo saranno, se tutto procede secondo i piani prestabiliti, soltanto fra un anno, nell'estate del 1971. Per allora, gli appalti prevedono, nel quadro del sistema tangenziale in corso di realizzazione, la consegna dello svincolo a quadrifoglio in località Bauducchi (cioè, praticamente, a La Rotta) e il raccordo con corso Polonia.

Questo raccordo sarà costituito da alcuni chilometri di autostrada, da Bauducchi fino al centro meccanografico del S. Paolo alle porte di Moncalieri. Da qui comincerà a salire: supererà il Po su un ponte a tre luci lungo 157 metri, proseguirà in viadotto, alto 12 metri dal suolo, sopra il Borgo Mercato di Moncalieri e andrà abbassandosi progressivamente fino a raccordarsi con corso Polonia. Lunghezza totale di questo tratto: 1120 metri, larghezza 25 metri e mezzo, con tre corsie di marcia in ogni senso.

Solo allora, il problema dell'ingresso in città potrà dirsi risolto. Ma ci vorrà ancora un anno. E, per raggiungere il mare, bisognerà attendere che sia realizzato anche lo svincolo di Zinola, alle porte di Savona. Per ora, è stato escogitato l'infelice sistema dell'anello (con una carreggiata larga soltanto 12 metri) che raccoglie il traffico proveniente dall'autostrada Genova-Savona, dall'autostrada Albenga-Savona e dai due corrispondenti tratti della via Aurelia.

Lo raccoglie e lo incanala in senso rotatorio fino all'imbocco della Savona-Torino: ma prima di raggiungerlo, ci si imbatte nelle diverse intersezioni e bisogna cedere la precedenza. Un paio di settimane fa, gli infelici mariti di ritorno dal mare, invischiati in questo anello alla partenza e nell'imbuto di Moncalieri all'arrivo, hanno impiegato sette ore per rincasare.

Le autostrade, insomma, finiscono alle porte della città, che sono porte strette e determinano ingorghi paurosi. La previdenza e il buon senso avrebbero voluto che, prima delle autostrade, si pensasse ad allargare gli accessi che permettono di raggiungerle. Milano ha risolto da tempo questo problema creando un sistema tangenziale imponente. Perfino attorno a Napoli c'è un anello autostradale, con comode vie di penetrazione verso il centro. Ed ora certamente più difficile agli amministratori napoletani che a quelli torinesi prevedere lo sviluppo della motorizzazione.

C'è il pericolo che quando il sistema autostradale tangenziale di Torino sarà completato, risulterà già insufficiente al traffico di punta. Oggi, sulla carta, appare adeguato e moderno: un anello di quasi 70 chilometri attorno alla città, senza incroci, ma munito di raccordi per l'ingresso e l'uscita. Larghezza della carreggiata 34 metri, spartitraffico di 4 metri, tre corsie di marcia in ciascuno dei due sensi, velocità di base 120 chilometri orari. Ne è già previsto un futuro ampliamento con l'aggiunta di una quarta carreggiata: allora sarà in grado di smaltire 80 mila veicoli al giorno. Basterà?

Sul « quadrifoglio » di Bauducchi convergeranno due autostrade: da Sud la Fossano-Torino, da Est la Piacenza-Torino. La prima raccoglierà il traffico di altri due tronchi: l'attuale Fossano-Savona e la futura Fossano-Garessio. La seconda raccoglie già ora il traffico di altre tre autostrade: dalla riviera adriatica quella di Bologna, l'Autostrada del Sole e la Genova-Serravalle. Da Nord, già ora si innestano sulla tangenziale le due autostrade di Milano e di Aosta; un quinto innesto è previsto ad Ovest, da Susa. Da Caselle e da Pinerolo convergeranno altre due grandi arterie.

L'intero sistema dovrebbe, secondo le previsioni, entrare in funzione alla fine del 1973.

**Giorgio Martinat**

## Il tempo che farà

*Al Nord, cielo poco nuvoloso con tendenza a locale aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali e possibilità di isolati temporali sulle Alpi centro-occidentali. Foschie locali in Val Padana. Su tutte le altre regioni tempo buono, foschie locali al centro.* Temperatura: *in ulteriore lieve aumento.* Venti: *deboli variabili.* Mari: *quasi calmi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 18 | 28 | Pescara | 18 | 27 |
| Bolzano | 18 | 33 | L'Aquila | 15 | 32 |
| Trento | 18 | 30 | Roma | 13 | 34 |
| Verona | 17 | 30 | Campob. | 23 | 29 |
| Trieste | 20 | 30 | Bari | 22 | 38 |
| Venezia | 21 | 25 | Napoli | 18 | 35 |
| Milano | 16 | 30 | Potenza | 19 | 38 |
| Genova | 21 | 28 | Catanzaro | [illegible] | 34 |
| Bologna | 18 | 30 | Reggio C. | [illegible] | 28 |
| Firenze | 15 | 35 | Messina | 23 | 30 |
| Pisa | 17 | 33 | Palermo | 25 | 38 |
| Ancona | 21 | 23 | Catania | 21 | 32 |
| Perugia | 20 | 33 | Cagliari | 20 | 31 |

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

| | | |
|---|---|---|
| Parigi | 13 | 20 |
| Londra | 10 | 19 |
| Berlino | 9 | 21 |
| Amsterdam | 13 | 19 |
| Bruxelles | 11 | 20 |
| Madrid | 17 | 33 |
| Mosca | 16 | 24 |
| Stoccolma | 10 | 25 |
| New York | 19 | 28 |

### Bollettino delle spiagge

*Sanremo:* Temp. 25, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

*Alassio:* Temp. 25, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

*Varazze:* Temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

*Rapallo:* Temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

*Viareggio:* Temp. 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento leggero.

*Capri:* Temp. 29, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

*Rimini:* Temp. 26, cielo sereno, mare quasi calmo, brezza tesa.

*Cesenatico:* Temp. 26, cielo coperto, mare calmo, vento assente.

*Venezia Lido:* Temp. 26, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento debole.

LA STAMPA
Giovedì 23 Luglio 1970
Anno 104 Numero 149

ANALISI

# Il voto politico

**(La pretesa degli uccelli vuol distruggere l'Università rendendola ridicola)**

A Roma gli esami di Architettura sono stati rinviati a settembre per i disordini provocati da un gruppo, neppure molto numeroso, di studenti, detti «uccelli», che si opponevano alle prove tradizionali e pretendevano il voto politico. Il loro *leader* spiegava: *«Vogliamo che il professore prenda visione del libretto e ci promuova. L'esame è un interrogatorio che serve ai professori per stabilire la loro forza all'interno dell'università e impedire la lotta studentesca».* Perché gli altri potessero sostenere gli esami, come volevano, si dovette ricorrere alla protezione della polizia. Di qui la protesta del movimento studentesco (anche se la maggioranza è contraria alle richieste degli «uccelli») e di alcuni docenti, con la conseguente chiusura della facoltà.

L'università è entrata in crisi da dieci anni, da quando è cessata di essere scuola per pochi. Le vecchie strutture non hanno retto all'aumentato numero di giovani. Tutti sono d'accordo nella necessità di doverla rinnovare. Ma in che modo? Con le riforme, sostengono alcuni; rendendola inutile e distruggendola sostengono altri. Ma le riforme tardano, mentre i distruttori non sanno che cosa proporre, e ripetono l'illusione illuministica di certi gruppi spontanei che dalle rovine sorgerà di certo qualcosa di meglio.

Per distruggere l'università si è lanciato il grido di guerra contro la selezione, accusandola di essere un criterio al servizio dei ricchi. Non è un'idea originale. Anche in Francia ci sono gli «uccelli» tra gli studenti e tra i professori. Durante la «festa» del maggio 1968, occupazioni, distruzioni, tumulti videro alla guida delle masse numerosi figli di papà. Con il pretesto della rivoluzione, seppur inconsciamente, essi si sono assicurati per un po' di tempo il loro avvenire di «ereditieri», togliendo ai compagni meno favoriti socialmente la possibilità di raggiungerli e di superarli attraverso la selezione.

E' l'infantilismo degli studi, come ha scritto Georges Vedel su «Le Monde», la svendita dei titoli, la mancanza di selezione all'inizio, durante, alla fine dell'università che fanno il gioco della borghesia: quando si porrà per il giovane il problema dell'impiego, ossia dell'ingresso nella vita reale, la selezione si farà secondo i criteri della classe dirigente. Il figlio del ricco potrà sostenere l'onerosa specializzazione all'estero (gli operai, i maestri, gli impiegati non possono mantenere i figli in Germania, in Svizzera, in America) e valersi delle influenti raccomandazioni, sempre utili sotto tutti i regimi.

All'Ovest e all'Est la selezione vale ancora. All'università americana di Harvard su 100 mila candidati ne sono accolti 5 mila. In Polonia gli studenti sono iscritti in relazione alle necessità indicate dalla programmazione: lo scorso anno solo l'un per cento ha potuto accedere al corso di Archeologia. In Russia e in Cina le prove sono severissime. Da noi (e in Francia) si pretende la selezione nello sport, la si rifiuta nella formazione dell'insegnante, dell'architetto, del sociologo.

Il movimento studentesco sorse come contestazione ai corsi di studio troppo vecchi, alle attrezzature insufficienti, alle scandalose (a volte) assegnazioni delle cattedre, al potere baronale di certi docenti. Non chiedeva una scuola da burla, ma una scuola più seria. Allora il movimento studentesco era stimolato da *leaders* con il libretto pieno di trenta e che alla laurea si portarono via anche la lode (e non erano i voti «burocratici» delle facoltà di Architettura di Milano e di Venezia, e quelli «politici» pretesi a Roma).

Quei *leaders* si erano preparati con molto studio, non altrettanto quei ragazzi che due anni fa portarono la contestazione nelle medie, credendosi maturi politicamente solo per avar rubato qualche *slogan* alle assemblee del movimento studentesco universitario, e che adesso sono entrati negli atenei. Per ignoranza e pigrizia troppi preferiscono credere che la politica sia frutto di volontà, di azione immediata, non di preparazione. Gli «uccelli» romani sembrano gli eredi di quello studente che a Roma nel 1968 gridava: pecca di intellettualismo chi conosce più di 5 pensieri di Mao. Ma quello studente è stato definito *«versione caricaturale di un preciso momento politico».*

**Giovanni Trovati**

---

Gli elicotteri li cercano nell'aspra zona della Barbagia

# Si sono rifugiati sulle montagne i rapitori del giovane allevatore

**Inutili finora tutte le battute: i carabinieri sono stati avvertiti con dodici ore di ritardo - Interrogate decine di pastori e contadini - Profonda impressione per il nuovo sequestro in Sardegna**

*(Dal nostro corrispondente)*
Cagliari, 22 luglio.

Carabinieri e polizia hanno rinunciato oggi a compiere una battuta a vasto raggio con grande impiego di uomini per cercare i rapitori del giovane allevatore Antioco Manca. Tra il momento del sequestro e la denuncia dei genitori sono infatti trascorse dodici ore e il vantaggio accumulato dai banditi non permette che una battuta, condotta a terra possa dare i frutti sperati.

Antioco Manca, di 22 anni, è stato sequestrato l'altro ieri da quattro o cinque persone sconosciute mentre si recava al lavoro in un suo fondo a Sorgono, presso Nuoro. Invece di avvertire della sua scomparsa i carabinieri, genitori ed amici avevano preferito iniziare da soli le ricerche. Non si era fatta ancora strada l'ipotesi del rapimento. Quando è parso chiaro che il Manca era stato vittima dei fuorilegge, erano trascorse dodici ore. Le forze di polizia si sono così trovate impotenti di fronte al fatto.

Questa mattina, all'alba, da Abbasanta sono partiti cinque elicotteri dei carabinieri (due grandi, che possono trasportare numerosi uomini, tre più piccoli), i quali hanno sorvolato a bassa quota le montagne del Mandrolisai e della Barbagia. Carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, «baschi blu» e unità cinofile, sorvegliano notte e giorno i punti di passaggio dei paesi alle montagne per cercare qualche traccia che li conduca ai fuorilegge.

A loro volta, gli agenti della Criminalpol e della Squadre Mobile di Nuoro hanno cominciato un paziente lavoro investigativo, che per il momento è rivolto soprattutto al controllo dei movimenti delle persone sospette della zona e a stabilire quanti pastori o contadini si sono allontanati dai loro ovili o dalle loro case in paese.

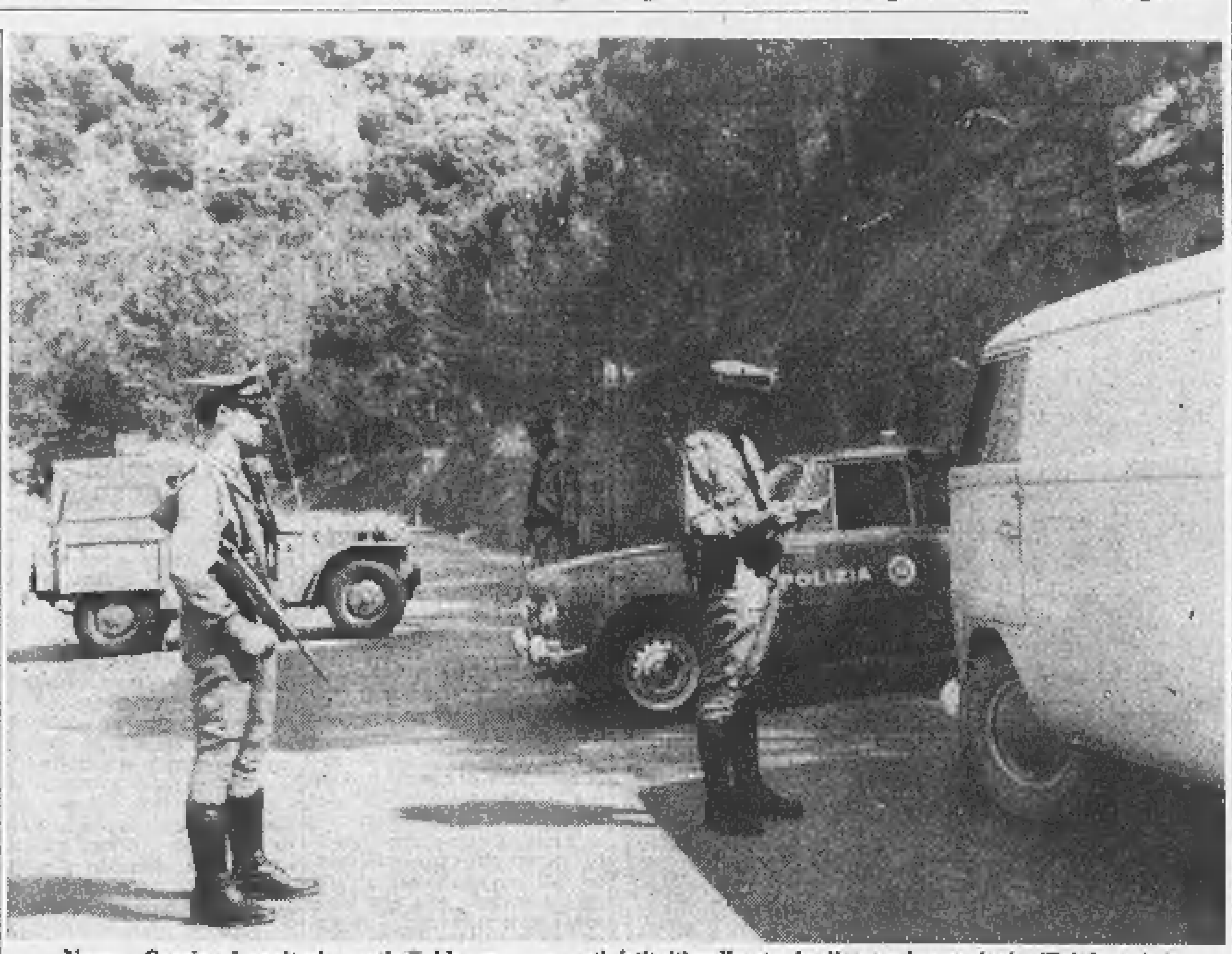
Un fatto sembra incontestabile: i banditi che hanno rapito Antioco Manca sono agguerriti e scaltri. Per distogliere l'attenzione di chiunque fosse andato in cerca dell'allevatore scomparso, hanno sgonfiato deliberatamente una gomma del suo trattore per far pensare ad un banale incidente. Infatti, i due giovani che erano con Antioco Manca per caricare il sughero, quando si sono recati a cercare l'amico hanno trovato il suo trattore con il pneumatico sgonfio e hanno pensato che il giovane si fosse allontanato per cercare gli attrezzi per la riparazione.

Nello stesso inganno è caduto poi anche il padre del giovane Antioco, che solo a tarda sera, dopo aver trovato l'auto abbandonata del figlio, ha capito che doveva essergli capitato qualcosa di grave.

Quando Antonio Manca è andato a denunciare la scomparsa del figlio ai carabinieri di Sorgono era quasi mezzanotte. A quell'ora i banditi erano già molto distanti da «Funtana Frida» (dove è avvenuto il rapimento) e la battuta ha consentito soltanto di stabilire la direzione presa dai banditi: le montagne di Austis, dalle quali è possibile raggiungere qualunque punto della Barbagia.

La notizia di questo sequestro, avvenuto dopo neppure un anno dall'ultimo, quello dell'ing. Boschetti, ha lasciato tutti sgomenti.

**Mario Guerrini**



Nuoro. Caccia ai rapitori: posti di blocco sono stati istituiti sulle strade di tutta la provincia (Telefoto Ap)

# Sardegna: la "tregua„ è finita I banditi tornano per la strada

*(Dal nostro inviato speciale)*
Nuoro, 22 luglio.

Di Antioco Manca, il possidente ventiduenne rapito da quattro fuorilegge alle 11,30 di lunedì nella sua azienda agraria a 8 chilometri da Sorgono (Nuoro), ancora nessuna traccia. Elicotteri esplorano le montagne del Mandrolisai e della Barbagia. Sono impegnati nelle ricerche centinaia di carabinieri e di agenti; compito non facile nonostante l'imponenza delle forze: le 16 ore trascorse fra il sequestro e la denuncia ai carabinieri hanno avvantaggiato i banditi messi nella condizione di raggiungere in tutta tranquillità un qualche sicuro nascondiglio. Il fatto è che in un primo momento i familiari dell'ostaggio avevano attribuito ad un malore il mancato ritorno del giovane a casa: solo dopo ricerche rimaste infruttuose si erano arresi all'ipotesi del rapimento.

### Rituale di sempre

Seguirà adesso il rituale di sempre ed è verosimile che per parecchi giorni sapremo poco di questa vicenda. Per la restituzione dell'unico figlio maschio, appena rientrato dal servizio militare (l'altra figlia Francesca è un'insegnante elementare di 24 anni) i Manca dovranno seguire le istruzioni dei banditi e fra queste è il silenzio: violarlo significa mettere a repentaglio una vita.

Del resto più che alla cronaca minuta della disavventura toccata ad Antioco Manca, l'attenzione dei sardi è volta oggi alle questioni di fondo riproposte dalla nuova inaspettata impresa brigantesca. Si ricomincia daccapo? E' un episodio isolato o dobbiamo temere la fine d'una tregua? Il ricordo ancora fresco del triennio «nero» 1966-'68 quando alle prime ombre le strade di Nuoro si svuotavano e la città prendeva un'apparenza spettrale da coprifuoco e nessun cittadino facoltoso poteva sentirsi al riparo dalle incursioni dei banditi nemmeno a Cagliari ed a Sassari, questo ricordo spiega la tensione degli interrogativi fioriti con il sequestro di Antioco Manca.

Era dal primo settembre dell'anno scorso che non avvenivano in Sardegna sequestri di persona: ultimo rapito l'ing. Boschetti presso Silius in provincia di Cagliari e rilasciato dopo 40 giorni di prigionia. Da quella volta nessun'altra grossa esplosione di criminalità. Perciò l'ottimismo dei più che erano inclini a giudicare ormai completamente estinto il fenomeno. Tutti uccisi in conflitto o catturati i banditi con taglia; spediti al confino i presunti gregari del Mesina, dei Cherchi, dei Falconi: tanto bastava perché si guardasse al banditismo sardo come ad un problema non più attuale.

Da mesi una commissione parlamentare d'inchiesta studia le cause del fenomeno. E' un lavoro riccamente articolato. Ma delle ricognizioni di questa commissione i giornali locali si sono occupati sbrigandole in poche righe. Eravamo al limite dell'indifferenza: come fosse un consulto di medici, pur illustri, a guarigione già avvenuta. Ora sappiamo che era soltanto convalescenza con esposizione alla ricaduta. D'altronde chi visita oggi con occhio non distratto le zone interne dell'isola, tradizionale area di proliferazione dei banditi, non tarda a scoprire che le ragioni profonde del male sono ancora tutte lì, non rimosse. Guai a lasciarsi trarre in inganno dagli elementi esteriori: un palmo sotto la superficie, la realtà è guasta.

### Anche il superfluo

Orgosolo, Fonni, Mamoiada, Orune: ovunque sale in evidenza la formazione di uno strato nuovo di giovani cresciuti in corrispondenza a fatti rivoluzionari del costume. Il calzone per gambali adatto alla campagna tende a sparire insieme con l'abito di velluto a coste. Preferiscono l'abito di stoffa, pantalone lungo e giacca *beat* come l'hanno vista in tv a cantanti di canzonette. Nei bar grande movimento. Il vino tiene sempre il campo, ma comincia na a fargli concorrenza i brandy più nominati dal carosello televisivo.

Si gioca a carte, sono comparsi i flipper ed i juke-box, novità per questi paesi. Gli istruttori di guida fanno buoni affari, è la corsa alla patente. Sui tetti di tegole rosse fiorisce una fungaia di antenne tv. Ma i soldi per tutto questo, comprare molti abiti, andare al cinema, giocare a carte, spendere al bar, concedersi il viaggetto per la partita del Cagliari, scommettere al flipper, non privarsi del superfluo, il disco, la radiolina a transistor, il fumetto d'avventure o pornografico da dove li tolgono?

### I servi pastori

Il mondo barbaricino continua ad essere, malgrado tutto, un intreccio di servi-pastori salariati, di pastori (con piccolo gregge proprio) al limite della sussistenza, di pastori che in modo inspiegabile (ma poi non tanto) arricchiscono in quattro e quattr'otto e li si vede comprare nuovo bestiame e terreni, di giovani senza lavoro dopo aver esercitato la pastorizia, d'altri giovani sfaccendati da sempre, di reduci dall'emigrazione in cerca di un posto che non si trova. E su questo organismo (già insicuro e squilibrato ieri, quando pure tendeva soltanto alle soddisfazioni di esigenze elementari) preme adesso, in aggiunta, un apparecchio produttore di nuovi bisogni.

Anche in Barbagia entrano frigorifero e lavatrice, il detersivo, l'alimento inscatolato, la cucina «americana», il televisore, la stufa a kerosene, l'automobile. Sarà penetrazione meno rapida che altrove; certo qui aggrava il dislivello tra reddito e consumo. Nell'assetto tradizionale erano semi di violenza le scadenze per il pagamento dell'affitto-pascolo o certe vigilie di grandi processi d'Assise (quando il bisogno di denaro si fa più urgente per parcelle d'avvocati ed altre spese di giudizio). Ora vi si aggiungono le cambiali dell'auto, dell'elettrodomestico.

Non tutti, bisogna dirlo, cedono a questi nuovi allettamenti; anzi la maggioranza vi resiste. Continuano ad esserci in Barbagia case spoglie, cicatrici di miseria mai rimarginate, larga disposizione al sacrificio, l'orgoglio di una testimonianza di pulizia morale, il poco denaro lecito preferito al molto con odore di violenza. La Barbagia non è tutta una società sovvenzionata dal delitto. Ma la frangia, che consuma senza produrre o produce in misura irrisoria rispetto alla quantità ed al costo dei consumi, i soldi come se li procura?

Chi si ferma a considerare gli oggetti del benessere quali sintomi di rinascita delle zone interne dell'isola, segni d'un riscatto dalla secolare arretratezza, rischia d'allontanarsi molto dalla realtà. Un paese privo di industrie e precariamente sostenuto da un'agricoltura di tipo omerico non può essere uscito dalla depressione. Frigoriferi e televisori sono distintivi all'occhiello d'una veste lacera.

Ora il rapimento di Antioco Manca spinge a un brutto risveglio. Occorre una forte spinta emotiva perché si aprano gli occhi alla realtà, meno rosea di quanto la tregua banditesca da settembre ad oggi inducesse a pensare.

**Giuseppe Fiori**

---

*Per la paralisi in Comune*

## Il sindaco di Genova minaccia di dimettersi

*(Dal nostro corrispondente)*
Genova, 22 luglio.

I contrasti interni tra i partiti del Centro Sinistra paralizzano l'attività amministrativa del Comune di Genova: tre dei cinque assessori eletti al consiglio della Regione devono lasciare l'incarico di Palazzo Tursi, ma a tutt'oggi non si sono ancora dimessi perché attendono di veder chiarita la loro posizione nel governo regionale. Senza quest'atto, il sindaco Augusto Pedullà, dc, si trova nell'impossibilità di procedere al «rimpasto» della Giunta, con il risultato che il Comune a 44 giorni dalle elezioni regionali, non è in grado di svolgere regolarmente la sua attività.

Già da tempo il sindaco aveva sollecitato i segretari dei partiti di maggioranza ad affrontare il problema: l'amministrazione comunale è a meno di dieci mesi dalla sua scadenza (rinnovata nel 1968, durerà fino alla primavera del 1971) e deve concretare quelle iniziative, almeno alle quali ha lavorato nei quattro anni di gestione. Ora, Augusto Pedullà minaccia di dimettersi se la questione non sarà risolta con rapidità. Lo ha detto chiaramente ieri, nel corso di una riunione della Giunta, richiamando così i partiti della coalizione a un maggior senso di responsabilità.

Gli assessori comunali eletti consiglieri regionali e che non hanno ancora scelto tra il nuovo e il vecchio incarico sono: i socialisti Paolo Machiavelli (Bilancio), Fernanda Pedemonte (Igiene e Sanità) e il socialdemocratico Sergio Ferrari (Urbanistica). Hanno invece rassegnato le dimissioni il democristiano Mario Boero (Belle Arti e Edilizia) e il socialdemocratico Luigi Casassa (Patrimonio). Dovrà inoltre essere sostituito un sesto assessore, il democristiano Arnaldo Salatti (Economato) che ieri si è dimesso per motivi personali.

Questa preoccupante situazione che blocca l'attività della Giunta comunale, è un riflesso di quanto sta avvenendo in sede regionale dove il dissenso fra psi e psu per la formazione delle Giunte nelle province e nei Comuni liguri nel quadro del Centro Sinistra ha finora impedito la costituzione del governo della Regione. Lunedì scorso, il democristiano Enrico Ghio è stato eletto presidente dell'assemblea, ma l'elezione è avvenuta soltanto con i voti della dc, del psu e del pri; i socialisti, e con loro i gruppi dell'opposizione, hanno votato scheda bianca.

**f. d.**

## Confermata in Appello la libertà per Luttazzi

Roma, 22 luglio.

*(g. g.)* La Procura generale è d'accordo con il giudice istruttore sulla opportunità e sulla necessità che Lelio Luttazzi venisse liberato per *«mancanza di indizi».*

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Fratta, che, alla fine di maggio, dispose l'arresto e incriminò per traffico di stupefacenti Lelio Luttazzi insieme con Walter Chiari, ha protestato contro l'ordinanza del giudice istruttore ed ha proposto appello alla sezione istruttoria. Ma il sostituto procuratore generale della Corte di Appello, dott. Antonio Corrias, nel suo parere ha concluso che l'ordinanza del giudice istruttore dott. Squillante non può essere censurata in alcun modo.

Mentre sembra destinato ad uscire definitivamente dalla scena giudiziaria il maestro di musica, il caso di Walter Chiari non è ancora stato risolto. Il pubblico ministero dott. Fratta, come aveva fatto per Luttazzi, si è dichiarato contrario ad una eventuale scarcerazione dell'attore per la mancanza di indizi.

---

Alla torre saracena di Arma di Taggia

## Sconosciuto trovato morente presso la linea della ferrovia

**Forse è un «clandestino» caduto da un «merci» - Non è escluso, però, che sia stato spinto giù**

*(Dal nostro corrispondente)*
Sanremo, 22 luglio.

Un uomo dall'apparente età di 40-45 anni è stato trovato stamane alle 3,30 rantolante accanto alla linea ferroviaria in zona Ponte della Fortezza (torre saracena) ad Arma di Taggia. E' stato ricoverato in fin di vita all'ospedale elioterapico di Bussana. Lo sconosciuto indossava una maglietta rossa, pantaloni scuri, scarpe di gomma ed era privo di documenti e denaro. E' piccolo, di corporatura robusta, quasi sicuramente un meridionale.

I carabinieri di Arma di Taggia, che conducono le indagini per il riconoscimento del ferito, ritengono che lo sconosciuto sia salito clandestinamente su un treno merci proveniente da Genova. Superata la stazione ferroviaria di Arma di Taggia, in quel tratto i treni rallentano: è probabile che qui l'uomo si sia gettato dal convoglio convinto di non farsi male.

Trovato da un ferroviere in servizio lungo i binari, è stato ricoverato in ospedale dove i medici disperano di salvarlo. Questa notte è stato posto sotto la tenda ad ossigeno. Nella caduta ha riportato la frattura del cranio, delle braccia, delle gambe ed in altre parti del corpo. I sanitari del nosocomio lo hanno anche sottoposto ad intervento chirurgico. La prognosi è ancora riservata.

Non si esclude però che l'uomo possa essere stato gettato dal treno in corsa oppure sia stato scaraventato lungo la scarpata da un convoglio mentre camminava a fianco delle rotaie. Prima del ritrovamento del ferito erano transitati il treno merci proveniente da Genova e il direttissimo Marsiglia-Roma.

**r. o.**

Novara, 22 luglio — Burro per complessivi venti quintali (tre milioni di lire) è stato rubato l'altra notte, ad Agnellengo di Momo, nei magazzini caseari «Monterosa». I ladri, per trasferire la merce, si sono serviti di un autocarro frigorifero della stessa ditta.

---

Nello stabilimento «Beloit Italia» a Pinerolo

## Sciopero per un sindacalista licenziato

**Le versioni dell'azienda e del membro di commissione interna dimesso**

*(Dal nostro corrispondente)*
Pinerolo, 22 luglio.

Duecento operai sono da questa mattina in sciopero alla «Beloit Italia» di Pinerolo in seguito alla procedura per il licenziamento di un membro di commissione interna della Cisl; gli impiegati, circa duecento, hanno invece scioperato per un'ora, quindi hanno iniziato regolarmente il lavoro.

Al centro della vicenda è il sindacalista Elio Galetto, di 33 anni, sindacalista della Cisl: secondo quanto comunicato ufficiosamente dalla direzione del personale della «Beloit» il Galetto alcuni giorni fa, mentre era occupato a un tornio verticale, abbandonò il posto di lavoro con la conseguenza di un grave danneggiamento della macchina, che rimase perciò ferma per 36 ore e costò 12 ore di manutenzione per la sua rimessa in efficienza; la direzione dell'officina interessò subito del fatto il Galetto per annunciargli provvedimenti disciplinari.

Ieri il sindacalista è stato ufficialmente informato dalla direzione che nei suoi confronti era stata iniziata la procedura di licenziamento a livello provinciale, come prescrive il contratto di lavoro per i membri di commissione interna, e cioè attraverso i sindacati provinciali di Torino e l'Unione Industriale della stessa città.

La notizia, appresa questa mattina, ha dato luogo al provvedimento dello sciopero a tempo indeterminato da parte degli operai del primo turno, che sono rimasti per l'intero giorno fuori dei cancelli; lo sciopero per ora non interessa gli operai del secondo turno che si trovano tutti in ferie, nè quelli delle fonderie di via Vigone, che non vi hanno aderito.

In un manifestino unitario diffuso nel pomeriggio di oggi i sindacati, dopo aver protestato violentemente contro il licenziamento in tronco, affermano che si è trattato di *«un incidente di lavorazione che normalmente non provoca che un cicchetto del capo o tutt'al più qualche ora di multa».*

Per Elio Galetto il suo non è stato che *«un normale incidente di lavoro». «Mi ero assentato per pochi minuti,* ha detto, *per andare alla toeletta. Tornando al tornio mi accorsi che il ciclo di lavorazione era ultimato e che continuando a girare, la macchina si era lievemente lesionata. Continuai però ancora a lavorare per tre ore alla stessa macchina, e cioè fino al cambio di turno. Il giorno dopo ebbi la sorpresa di trovare il tornio smontato. Ritengo che ciò sia stato fatto per trovare un motivo al mio licenziamento in tronco».*

A tarda sera alcuni sacerdoti hanno fatto il giro dei bar, dei caffè e dei giardini pubblici di Pinerolo per distribuire personalmente un manifestino firmato da 15 preti cattolici nel quale si afferma che il licenziamento in tronco di un operaio della commissione interna decretato dalla Beloit per un incidente di lavorazione *«è un nuovo atto di strapotere padronale».*

**m. g.**

UN HAPPENING CHE DURA UNA CROCIERA

Con Italia Navigazione le crociere estive sono sempre un'avventura diversa.

Scegliete fra le due diverse avventure:
2 crociere sulla
T/N LEONARDO DA VINCI
imbarcando e sbarcando a scelta a Napoli o a Genova.
Dal 8 al 17 agosto
Itinerario: Napoli, Genova, Ajaccio, Corfù, Katakolon, Malta, Napoli, Genova
con prezzi da lit. 175.000 in su
Dall'11 al 21 settembre
Itinerario: Genova, Napoli, Corfù, Cattaro, Rodi, Atene, Genova, Napoli
con prezzi a partire da Lit. 221.000.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a tutte le Agenzie di Viaggi.

Italia NAVIGAZIONE

Via Case Rotte, 5 - Milano Tel. 860651
Portici Barbaroux, 2 - Ang. Piazza Castello - Torino Tel. 519065
Piazza G. Bovio, 22 - Napoli Tel. 323151
Piazza Strozzi, 14/16r - Firenze Tel. 294328
Via del Tritone, 75 - Roma Tel. 478341

Basta con il traffico ed il superaffollamento
CORSICA
A poche ore da Genova spiagge deserte, mare limpido e strade libere vi attendono: un'isola da scoprire!
Corsica Line - m/n traghetto Corsica express servizio regolare Genova-Bastia. Prezzi: persone L. 6500 - auto da L. 10.000.
Informazioni presso gli Uffici viaggi o
CORSICA LINE - ponte Calvi - Telefoni 291.021 - 296.731 - Genova

a prezzi di fabbrica
acquistate direttamente
alla SUPERFLEX
via Gorizia 24 (p. Rivoli) tel. 758.313
materassi a molle
di tutti i tipi e misure con garanzia, da L. 8000 in su
salotti vasto assortimento a prezzi interessantissimi
in regalo due cuscini a molle a tutti gli acquirenti di una coppia di materassi del tipo SUPERCLIMATIZZATO in su

Appalto servizio distribuzione bevande
Importante azienda industriale cerca impresa organizzata ed attrezzata per distribuzione a mezzo propri incaricati di bevande calde e fredde all'interno del proprio stabilimento in Torino da integrarsi con distributori automatici.
Inviare offerte dettagliate a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 4034 — 10100 TORINO

NAONIS
FRIGORIFERI - LAVATRICI
TELEVISORI - CUCINE
Nel piano di sviluppo della propria rete di assistenza tecnica, la NAONIS è lieta di poter annunciare l'apertura in CUNEO del nuovo
CENTRO SERVIZI ASSISTENZA
LOCALITA' MADONNA DELL'OLMO
VIA TORINO 191 - TEL. 44.44
da oggi a disposizione della Clientela per assistenza tecnica e fornitura ricambi originali

INDUSTRIA Liquori importanza nazionale per il potenziamento della sua organizzazione di Vendita
CERCA AGENTI
a cui affidare il proprio mandato di agenzia per le città e Province di CUNEO - ASTI e ALESSANDRIA.
Il Personale dell'Azienda è stato avvertito. Scrivere dettagliando curriculum a «Etas-Kompass Pubblicità 553 — 10100 Torino».
Assicurasi massima riservatezza.

Importante Società Internazionale
cerca
gestore per una mensa
di circa 100 persone, situata vicinanze Torino. Self-service, cucina modernamente attrezzata. Si richiedono esperienza e capacità organizzative, referenze.
Inviare offerte a: Etas-Kompass Pubblicità 128 - 20100 Milano

LA BP ITALIANA S.p.A.
cerca per la Raffineria di Volpiano (To)
SYSTEM ANALYST LINEA GE 100
da inserire come capocentro supervisore all'avviamento ed alla gestione del sistema.
REQUISITI:
— Esperienza di 2-3 anni di programmazione di cui almeno 1 come system
— Preferibilmente diploma di laurea
— Età 25-35 anni
— E' titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese.
RESPONSABILITA':
— La persona prescelta dovrà curare tutti i problemi di avviamento e gestione del Centro operante in real-time.
Si prega di inviare il curriculum-vitae e le richieste economiche a: BP Italiana S.p.A. - Direzione del Personale - Ufficio Selezione - Via G. Fara 41 - 20124 Milano.

## Il misterioso delitto nello splendido Palazzo Dario a Venezia

# Il conte torinese fu aggredito e ucciso subito dopo aver telefonato a un'amica

**Non ha avuto il tempo di riappendere il quadro di cui aveva parlato con la conoscente - E' stato stordito con un vaso, poi finito con un corpo contundente, che non è stato trovato - La sorella del jugoslavo ricercato dice: «Filippo Giordano delle Lanze era mio amico, conosceva mio fratello, ma non aveva alcuna intesa con lui»**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Venezia, 22 luglio.

L'autopsia ha accertato che il conte Filippo Giordano delle Lanze è stato ucciso con una ventina di colpi al capo, che gli hanno sfondato la nuca. E' stato stordito dapprima con un vaso d'argento e poi (queste sono state le ferite mortali) ripetutamente colpito con un corpo contundente, che non è stato trovato. Sembra anche che la vittima sia stata colpita al volto con forti pugni. Così, dunque, si può morire alla fine di una strepitosa domenica di luglio, in uno dei più raffinati palazzi del mondo, tra dieci quadri del Tintoretto, uno del Tiepolo e tutto il resto. Compreso un piccolo quadro — «La caccia in laguna» di Pietro Longhi — che il conte aveva tra le mani quando è stato assassinato.

Si è detto che egli telefonò alla signora Alfieri alle 20,10. Ora si sa che, dopo altre cose, parlò del suo Longhi. «*Ecco — disse — ha una cornice Luigi Filippo. Vorrei mettergli una cornice adatta, settecentesca, autentica se riesco a trovarla, altrimenti rifatta*».

«La caccia in laguna» è stato trovato per terra, vicino al cadavere. Ciò prova che il conte è stato aggredito ed ucciso subito dopo la telefonata, senza aver avuto il tempo di riappendere il quadro. Mezz'ora prima, nel Palazzo Dario, oltre a Giordano delle Lanze c'erano la governante Gallotti ed il jugoslavo Raoul Blasich. Poi la donna è andata via. Non si sa quando è uscito Blasich. Si sa invece che egli ha preso l'aereo per Londra, volo AZ 304, che parte dall'aeroporto «Marco Polo» di Tessera alle 21,35.

Con lui c'era un'amica americana, Nancy Schaeffer. Per questo la squadra mobile di Venezia ha chiesto all'Interpol di trovare Blasich, ritenendolo un «testimone importante» del delitto del Canale Grande.

Sembra che domenica sera, all'uscita dell'aeroporto londinese, soltanto due passeggeri del volo AZ 304 avessero passaporto jugoslavo, ma si trattava di due diplomatici. Si suppone che il Blasich (come sua sorella che vive a Venezia) abbia un passaporto austriaco. Oppure che da Londra abbia proseguito direttamente per gli Stati Uniti, accompagnando la Schaeffer.

Ecco quanto si sa di Raoul Blasich. E' nato in Istria 22 anni fa. Non è affatto il bel giovanotto bruno frettolosamente descritto subito dopo il delitto. E' invece un tipo sbiadito. Capelli lunghi e biondastri, occhi grigio-chiaro, spesso vestito «come la va, la va».

Irrequieto, ha abitudini da nomade. Marinaio per alcuni anni, sette od otto mesi fa approda a Venezia, trova una camera d'affitto e lavoricchia a «La panchetta», la boutique che la sorellastra Maria Luisa Brenner, di 32 anni, ha in società con la signora Giovanna De Sanctis, figlia del poeta Diego Valeri, presso l'Accademia. Assai vicino quindi a Palazzo Dario.

La sorella dice: «*Il conte Giordano delle Lanze era mio amico e Raoul lo aveva conosciuto in casa di nostri amici*». Anche la signora De Sanctis ammette: «*Si erano conosciuti in casa di amici. E poi il conte passava spesso di qua e Raoul, che ci dava una mano in negozio, lo salutava nello stesso modo nel quale io e mia sorella lo salutavamo. Non ho mai notato tra loro alcun segno di intesa o qualcosa che facesse dubitare. E' un'assurdità sospettarlo*».

Aggiunge la sorella: «*Raoul aveva sempre belle ragazze attorno*». Mi dicono invece di no: «*Le donne non impazzivano affatto per Raoul*». Ma insiste la sorella: «*E se non era circondato da ragazze, le cercava. Ma da qualche tempo aveva la Nancy, lei sola*».

Nancy Schaeffer, 24 anni, nata a New York, residente a Los Angeles, era a Venezia per studiare arte. La ricordano soprattutto per i suoi capelli rossi e per le minigonne. Ci sono migliaia di minigonne in giro, ma ricordano quelle di Nancy, perché la ragazza è appariscente.

Non bellissima, ma vivace, prendeva l'aperitivo da Cipriani, ma pranzava in una osteria fuorimano, a Santa Margherita, sola con Raoul. Che — mi dicono — era uno che «*aveva sempre bisogno di tanto danaro perché faceva le cose in grande*». Ma forse pranzavano in quella piccola trattoria perché i soldi erano pochi o perché erano davvero innamorati.

Verso la metà della scorsa settimana, hanno prenotato due posti all'Alitalia: Nancy doveva tornare in America, Blasich l'avrebbe accompagnata fino a Londra. Questo, almeno, è quanto si dice. Domando alla sorella: «*Quanti soldi aveva Raoul al momento della partenza?*». Risponde: «*Con il denaro di Nancy, mille dollari. Più di seicentomila lire, mi sembrano abbastanza per raggiungere Londra*».

Nel pomeriggio della domenica — fra le 17 e le 19 — il jugoslavo e l'amica, aiutati da un facchino, portano tre valigie al deposito bagagli di Piazzale Roma. Poi, dei due si perdono le tracce. Si ritrova Raoul a Palazzo Dario prima delle venti. La sorella spiega: «*Il conte gli aveva detto di passare da lui, prima di partire per Londra, perché voleva dargli qualche indirizzo che gli sarebbe stato utile. Perché Raoul è andato a Palazzo Dario proprio quella sera non lo so. Chiedetelo a lui*».

Anche la polizia vorrebbe chiederglielo. E vorrebbe sapere a che ora è uscito da Palazzo Dario. E parecchie altre cose vorrebbe domandargli. E invece deve accontentarsi di interrogare il tassista Mario Cendali, che domenica sera ha trasportato Raoul e Nancy da Piazzale Roma all'aeroporto.

Dice Cendali: «*Ricordo bene. Domenica verso le 21,15 sono saliti due giovani. Lui era un ragazzo alto, aveva un abito grigio, sembrava molto stanco. Lei aveva press'a poco la sua età. La ragazza non ha mai parlato. Il giovanotto mi ha detto che se arrivavo in tempo all'aereo mi avrebbe dato una buona mancia*».

Domandano a Cendali se il cliente parlava italiano. Risponde: «*Parlava bene l'italiano, ma si capiva che era straniero*». «*E quell'aereo, Cendali, l'avete preso?*». Risponde che sono arrivati al Marco Polo alle 21,27. Il giovane ha pagato con un biglietto da dieci dollari e ha voluto duemila lire di resto.

Sui sedili posteriori del taxi di Mario Cendali la polizia scientifica ha trovato ieri macchie di sangue, che ora vengono analizzate per accertare se si tratta di sangue umano e se è dello stesso gruppo di quello del nobiluomo ucciso a Palazzo Dario.

Oggi la polizia ed il magistrato hanno esaminato l'aereo che domenica ha compiuto il volo a Londra. Sedile per sedile. Uno schienale dopo l'altro, scrutati con la lente. Sembra che il risultato sia stato negativo. La cosa lascia perplessi.

La scoperta delle macchie di sangue sul tassì sembrava un punto a sfavore del jugoslavo. Invece potrebbe essere soltanto una coincidenza. Se davvero Blasich avesse avuto il vestito macchiato di sangue, lo avrebbero notato all'aeroporto l'hostess o qualche passeggero. Se si fosse macchiato le mani di sangue a Palazzo Dario se le poteva sciacquare, o lavarsele in uno dei molti canali. Comunque, Blasich non è accusato, ma cercato soltanto perché «teste importante». Tuttavia è probabile che nelle prossime ore il magistrato spicchi contro di lui ordine di cattura.

**Luciano Curino**

Venezia. Il conte Filippo Giordano delle Lanze fotografato tempo fa con una conoscente. Accanto: la sorella del giovane jugoslavo ricercato (Tel.)

## Gli attentati di Roma e Milano

# Il giudice precisa le accuse a Valpreda

**Contro l'ex ballerino e i suoi sei amici nuovi mandati di cattura «a integrazione dei delitti già contestati»**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 22 luglio.

L'eventuale dubbio, per quanto minimo, che Pietro Valpreda e gli altri ai quali si attribuisce la responsabilità degli attentati di Milano e di Roma potessero cavarsela in istruttoria è definitivamente sfumato. Il giudice istruttore, dott. Ernesto Cudillo, ha sentito il bisogno di puntualizzare meglio le accuse «*ad integrazione e precisazione dei delitti già contestati*». Poiché il provvedimento (in pratica consiste nella emissione di 7 nuovi mandati di cattura che sostituiscono quelli già contestati quattro mesi or sono) è stato preso nel momento in cui può considerarsi conclusa l'istruttoria (entro la prima metà di agosto gli atti saranno trasmessi al P.M. per la requisitoria), è facile intuire quale sia l'opinione del magistrato inquirente.

Dal punto di vista sostanziale, la puntualizzazione fatta dal dott. Cudillo non modifica nulla o quasi nulla: semmai tende soltanto a precisare meglio, sotto il profilo dell'accusa, le responsabilità di Valpreda e degli altri 6 giovani, che sono imputati con lui: Mario Michele Merlino, Emilio Borghese, Roberto Mander, Emilio Bagnoli, Roberto Gargamelli ed Enrico Di Cola.

A Valpreda e a Merlino il giudice istruttore attribuisce un ruolo di notevole importanza: hanno promosso, organizzato e diretto il gruppo «22 Marzo» (e per questo sono imputati di associazione per delinquere insieme con gli altri) «*allo scopo di commettere delitti contro l'ordine pubblico e contro la incolumità pubblica*». Inoltre si sottolinea che Emilio Borghese, figlio di un consigliere di Cassazione, è da ritenersi infermo di mente, come hanno concluso gli psichiatri dai quali è stato preso in esame. Infine, con i nuovi mandati di cattura, si è scesi nel dettaglio delle accuse specificando che Valpreda, Merlino, Borghese, Mander, Bagnoli e Gargamelli «*agendo in esecuzione del medesimo disegno criminoso commesso al fine di uccidere, hanno realizzato atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità*».

Questi atti sono: 1) attentato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano in piazza Fontana (16 morti e 87 feriti); 2) attentato alla Banca Nazionale del Lavoro a Roma in via San Basilio (13 feriti); 3) attentato (per fortuna senza conseguenze, perché la bomba non esplose) alla Banca Commerciale Italiana a Milano in piazza Della Scala; 4) attentato all'Altare della Patria, dove furono fatti esplodere due ordigni «*allo scopo di incutere pubblico timore e di attentare alla sicurezza pubblica*».

Infine a Valpreda e ai suoi amici si contesta di avere detenuto e trasportato illegalmente materiale esplosivo ed altri «*congegni micidiali*». Tutta una serie di accuse che comportano, automaticamente, la pena dell'ergastolo ad eccezione che per Roberto Mander il quale, come minorenne, ha diritto ad una attenuante.

Su quali elementi il giudice istruttore ritiene che abbiano fondamento queste accuse? Il magistrato ritiene che gli indizi di colpevolezza consistano: 1) nelle ammissioni da parte degli stessi imputati «*circa una comune e preordinata volontà ed attività rivolte all'esecuzione degli attentati dinamitardi*» e di «*azioni esemplari*» anche contro banche e all'Altare della Patria; 2) nell'ammissione di avere un deposito contenente materiale idoneo per la confezione di ordigni e circa i propositi di procurarsi altro esplosivo; 3) nella partecipazione degli imputati a manifestazioni di piazza allo scopo di creare disordini nel periodo precedente il 12 dicembre 1969; 4) nella «*connessione ideologica e cronologica tra gli attentati dinamitardi a Milano e a Roma, e nella analogia tra gli ordigni e relativi contenitori collocati in entrambe le città comprovanti la stessa ideazione di esecuzione*»; 5) nell'avere confezionato gli ordigni esplosivi con l'inserimento di congegni a tempo che consentivano la sistemazione degli stessi «*in orari antecedenti alle esplosioni*»; 6) nel fatto che Valpreda sia stato riconosciuto dal tassista di Milano, Bruno Rolandi, come colui che, portando una valigia, entrò nella Banca dell'Agricoltura pochi minuti prima dell'esplosione; 7) nel fatto che Valpreda abbia indicato alla polizia il luogo dove era custodito a Roma il materiale esplosivo; 8) nelle dichiarazioni di taluni testimoni come: Macoratti, Cicero, Spanò e Salvatore Ippolito; 9) nelle risultanze delle perizie medico-legali e tecniche; 10) nelle risultanze dell'esperimento giudiziale compiuto di recente alla Banca dell'Agricoltura a Milano e delle indagini compiute sulla via Tiburtina all'altezza del km 8,300.

Meno grave rispetto all'accusa, è la posizione dell'ultimo imputato, Enrico Di Cola, che è poi l'unico ad essere latitante. Gli vengono contestate l'associazione per delinquere e il procacciamento di notizie relative a basi militari, nel territorio nazionale, delle quali è vietata la divulgazione. Questa seconda imputazione è la conseguenza di una perquisizione compiuta nell'abitazione di Enrico Di Cola, dove è stato trovato un quaderno contenente gli appunti sulla dislocazione di basi militari in Italia.

L'indagine, con questo provvedimento del magistrato, può dirsi conclusa. Entro il mese di settembre, il Pubblico Ministero, dott. Occorsio, scriverà la sua requisitoria: entro ottobre il giudice istruttore dott. Cudillo depositerà la sua sentenza con la quale disporre il rinvio a giudizio — non si tratta di una previsione azzardata — di Valpreda e degli altri imputati. Salvo contrattempi, il processo verrà celebrato a gennaio in Corte d'Assise.

**Guido Guidi**

## Nostra intervista a Genova con il responsabile dei servizi

# Il commissario di bordo della "Fulvia" dice: "Tutto funzionava a perfezione"

**E' il dott. Giorgio Bagna, torinese - «Gli uomini si sono prodigati al massimo, sia gli italiani sia i norvegesi» - I remi che mancavano sulle lance sarebbero stati spezzati dalle onde lunghe - «Figuriamoci se non c'era acqua a bordo. Una signora è arrivata al punto di fare il diavolo a quattro perché sulla scialuppa non c'era la toilette» - Supposizioni sulle cause che hanno provocato l'incendio**

*(Dal nostro corrispondente)*
Genova, 22 luglio.

«*Molti passeggeri della "Fulvia" non si rendevano conto di quel che stava loro accadendo; per questo, forse, sono state dette e scritte tante inesattezze che mi hanno profondamente amareggiato. Invece, basta pensare che tutti i crocieristi e i membri dell'equipaggio sono arrivati a casa sani e salvi, per rendersi conto che tutto ha funzionato a perfezione*». Con queste parole, il dott. Giorgio Bagna, torinese, capo commissario della «Fulvia», comincia il suo racconto sul naufragio della nave, divorata da un incendio a metà strada tra Madera e Tenerife, in mezzo all'Atlantico.

«*L'equipaggio* — afferma il capo commissario — *si è prodigato al massimo: e per equipaggio intendo sia gli italiani, sia i norvegesi. Il comandante Fasting ha fatto tutto quel che poteva fare, e lo ha fatto bene. Lo conosco, perché ho vissuto per mesi vicino a lui*».

I passeggeri hanno lamentato numerose carenze sulle lance di salvataggio: l'elenco di quelli che hanno mosso critiche comprende tutti coloro che sono stati avvicinati dai giornalisti (con l'eccezione di un funzionario della «Costa Armatori», Luigi Fabiano, per il quale tutto è andato benissimo); tra questi il pittore Renato Guttuso, che ha duramente criticato l'insufficienza dell'attrezzatura delle lance.

Per Giorgio Bagna, però, le cose stanno un po' diversamente da come le hanno raccontate i passeggeri: «*Intanto, almeno una volta la settimana il comandante ordinava l'armamento lance, con lance in mare: in quelle occasioni andava tutto bene, e tutto è andato per il meglio anche durante il naufragio. Domenica mattina, però, c'era un forte vento e il mare era mosso da onde molto lunghe. Per questo mancavano dei remi: sono stati spezzati nel tentativo di trattenere le lance, e impedire che sbattessero con violenza contro la fiancata della nave. Il mare sballottava le lance come gusci di noce, la gente si spostava continuamente, provocando una pericolosa instabilità. Se le lance non fossero state robuste, ben pochi si sarebbero salvati*».

Mancavano l'acqua, i viveri, i medicinali: questo hanno lamentato tutti i passeggeri intervistati: «*Figurarsi se l'acqua non c'era* — esclama il dott. Bagna. — *La verità è che non tutti si rendevano conto di quel che stava capitando. Una signora è arrivata al punto di fare il diavolo a quattro perché a bordo della lancia non c'era la toilette*».

I motori delle lance non funzionavano, è stato detto. «*Lo escludo categoricamente*» risponde il capo commissario.

Un'altra pesante accusa fatta dalla maggior parte dei passeggeri è che molti marinai norvegesi fossero ubriachi. Un funzionario della Costa Armatori ha detto oggi che «*nessuno può proibire ad un marittimo fuori servizio di prendersi una sbronza. Se poi la nave naufraga alle due di notte, non possono certo farsela passare su due piedi*». Al dott. Bagna, invece, non risulta che ci fossero degli ubriachi: «*E' stato detto che ridevano: non so. Certo è che sono gente diversa da noi, con un'altra mentalità*».

Infine le cause dell'incendio, per accertare le quali il governo norvegese ha già nominato una commissione, che comincerà i suoi lavori lunedì prossimo ad Oslo. E' stato detto che la nave era vecchia, e sottoposta ad un troppo intenso sfruttamento. Indubbiamente la «Fulvia» aveva cominciato la stagione delle crociere in Mediterraneo e Atlantico (dopo un inverno ai Caraibi) il 24 giugno: questa era la sua terza, e oltre sette erano in programma, fino al due ottobre: nemmeno un giorno di sosta era stato fatto e nemmeno uno era in programma fino alla fine. Ma, sostiene la compagnia «Costa», la nave era stata classificata in Norvegia con la massima qualifica e proprio l'anno scorso era stata sottoposta a particolari lavori previsti dalle severissime norme antincendio americane.

Il dott. Bagna non entra nella polemica: ricorda solo che l'incendio «*si è sviluppato nel motore ausiliario delle macchine ed è durato circa due ore. E' stato domato, però, forse per un risucchio attraverso le condutture dell'aria condizionata, le scintille si sono propagate e, poco dopo, il fuoco è ripreso più forte di prima a prora, dov'è la piscina coperta*».

**Filiberto Dani**

## Aveva 22 anni e abitava a Valperga

# Ragazza muore per infarto ad un mese dal matrimonio

**Era fidanzata con un perito industriale Doveva sposarsi ai primi di settembre**

*(Dal nostro corrispondente)*
Cuorgnè, 23 luglio.

*(n. c.)* Una giovane di Valperga, la ventiduenne Anna Maria Bertiglia, è morta oggi a seguito di un attacco cardiaco. La giovane era fidanzata con il perito industriale Battista Rolando Perino, di 24 anni, impiegato presso un'industria di Cuorgnè, e il matrimonio era stato fissato per i primi di settembre.

Alcuni giorni fa, la giovane aveva avuto una crisi cardiocircolatoria, che era venuta ad aggravare un malanno da cui era affetta da qualche tempo. Ricoverata in una clinica torinese, le sue condizioni erano ulteriormente peggiorate, ed oggi, allorché sono apparse disperate, i medici hanno consentito che venisse trasportata nell'abitazione di Valperga, dove la morte è sopravvenuta poche ore più tardi. I genitori della giovane sono molto conosciuti, avevano diretto per molti anni l'ufficio postale di Valperga.

## I funerali a Biella dell'industriale Botto

*(Dal nostro corrispondente)*
Biella, 22 luglio.

*(p. m.)* La salma del dott. Alberto Botto, presidente dell'Unione industriale biellese, è stata sepolta stamane nella tomba di famiglia, nel cimitero di Valle Mosso. L'industriale — comproprietario di un complesso laniero con stabilimenti a Valle Mosso, Lessona e Biella, in cui lavorano complessivamente più di 650 persone — è stato stroncato domenica scorsa da un infarto cardiaco a Santa Margherita Ligure, mentre trascorreva alcuni giorni di riposo con i familiari.

Ai funerali sono intervenute migliaia di persone. Erano presenti il sen. Giuseppe Pella, il presidente del Consorzio dei Comuni biellesi Franco Borri Brunetto, il presidente della Comunità montana della Valle Mosso, molti sindaci della vallata e industriali lanieri.

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PINEROLO

**Fallimento**
**Manifattura Europea Contenitori M.E.C. S.p.A.**

Il Cancelliere sottoscritto
RENDE NOTO

che il Giudice Delegato al fallimento suddetto con provvedimento 10 luglio 1970 ha ordinato la vendita senza incanto dello stabilimento industriale per produzione contenitori, sito in Pinerolo, stradale Riva n. 420, consistente in fabbricati e capannoni sorgenti su area di mq 18.744 di cui a partita n. 5235 Catasto terreni di Pinerolo, oltre a macchine, attrezzature e mobili ivi esistenti.

Prezzo base lire 252.000.000, così ridotto ex art. 591 c.p.c. Le offerte vanno presentate in busta chiusa alla Cancelleria del Tribunale entro il 12 ottobre 1970, accompagnata da un deposito cauzionale di L. 26.000.000 ed un deposito per spese di pari importo.

L'udienza di apertura delle buste e di eventuale gara fra gli offerenti è fissata per il giorno 13 ottobre 1970 ore 11. Offerte minime in aumento lire 2.000.000. Azienda disponibile al 1° gennaio 1971.

Versamento del prezzo entro 120 gg. dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi in Cancelleria o al curatore dr. Giovanni Romano, via Monte di Pietà n. 1, Torino, tel. 519.707.

Pinerolo, li 13 luglio 1970.

Il Cancelliere
ALBERTO CARBONARA

..dal 1905...
PASTA del "CAPITANO" dott. Ciccarelli

DENTI BIANCHI

DISCHI
LP 30 cm A LIRE
750
950
una vendita straordinaria che vi propone una grande organizzazione
RICORDI
Self-service di
Via Lagrange 35

Dott. P. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree

ISTITUTO PIEMONTESE IMMOBILIARE spa Via S. Teresa 3 - TORINO - Telefono 537.066 (5 linee)

continuano le vendite nei cantieri di:
Via MASSERANO ang. Via BIELLA
appartamenti nuovi abitabili a marzo '71. ampie monocamere con servizi 4.700.000 - 2 camere, cucina, bagno, ingresso 13.500.000 3 camere, cucina, doppi servizi, ingresso 16.500.000 - 30% contanti - mutuo fondiario dilazioni

RESIDENZA «LA TORRE»
in corso Dante 44. Appartamenti signorili modernissimi, nuovi, abitabili aprile '71. Studios: living, cucinotta, bagno, ingresso, mq. 36 prezzo 9.200.000 - Salone, camera, cucinotta, bagno, ingresso 13.500.000 - Saloncino, 2 camere, cucina, doppi servizi, ingresso, balconi 17.750.000. Mutuo fondiario, dilazioni
VISITE LOCO

appartamenti signorili, subito abitabili
PIAZZA GRAF

- 2 camere, cucinotta indipendente, bagno, ingresso 13.550.000
- Salone, 3 camere, cucina, doppi servizi, ingresso 29.350.000
- Salone, 4 camere, cucina, tripli servizi, ingresso 33.900.000

Contante sufficiente all'acquisto 10% - Mutuo fondiario totale - Dilazioni pagamento. Nostro personale sul posto anche durante i giorni festivi.

Corso CAIO PLINIO 32

APPARTAMENTI
- Camera, tinello, cucinino, bagno, ingresso, balconi a partire da 3.400.000

Nessuna commissione a carico dell'acquirente

LA STAMPA
Giovedì 23 Luglio 1970
Anno 104 Numero 149

### Obiettore davanti ai giudici

# Rifiutò di fare il soldato: 4 mesi

**Il giovane voleva restare in Sicilia per aiutare i terremotati - Condannato con la condizionale**

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 luglio.

*Vito Accardo non si è presentato alla chiamata per il servizio di leva ed ha rifiutato di indossare la divisa quando fu condotto dai carabinieri alla Scuola d'artiglieria di Bracciano sostenendo che la sua presenza era più utile al suo paese nella valle del Belice, in Sicilia, colpita dal terremoto. Il Tribunale militare, oggi, lo ha assolto dalla prima accusa per mancanza di dolo; lo ha condannato per la seconda, ma soltanto a 4 mesi di reclusione concedendogli la sospensione condizionale della pena e la libertà provvisoria.*

*L'obiezione di coscienza per cui Vito Accardo è finito sul banco degli imputati è di natura del tutto particolare. E' nato a Vita, in provincia di Trapani, ha 20 anni, è un assistente sociale. Il suo è stato soprattutto un gesto di protesta, perché le autorità non hanno fatto nulla per risolvere il problema della valle diventato terribile dopo le distruzioni.*

« Io posso soltanto tornare nella mia terra a ricostruire quello che è andato distrutto », *disse al colonnello della Scuola di artiglieria di Bracciano per spiegargli quali ragioni lo inducevano a rifiutare di indossare la divisa militare. E le medesime spiegazioni ha dato oggi ai giudici del Tribunale militare.*

« Il terremoto ha provocato nella valle del Belice, *ha chiarito*, la distruzione di 50 mila abitazioni e la disoccupazione per 200 mila lavoratori. E' stata approvata una legge che prevedeva la ricostruzione delle case e la creazione di posti di lavoro. Sennonché, dopo due anni, il governo non ha mantenuto gli impegni. Nel maggio scorso, sono andato a Gibellina ed ho incontrato il ministro dei Lavori Pubblici, on. Lauricella. Gli ho detto che cosa stava accadendo; che il governo, con il suo atteggiamento, aveva violato gli impegni assunti e che i giovani della valle, come me, non intendevano prestare il servizio di leva quando la nostra opera sarebbe stata molto più utile in Sicilia. Avremmo cioè preferito sostituire il servizio militare con una specie di servizio civile.

« Il ministro, *ha affermato il giovane*, convenne che avevamo ragione; che era necessario impedire l'eventuale nostra emigrazione e si sarebbe interessato presso il ministro della Difesa, on. Tanassi, per evitare che i giovani della valle fossero costretti a compiere il servizio di leva.

« Un mese dopo, a Palermo, ho avuto occasione di incontrarmi con il ministro della Difesa — *ha aggiunto Vito Accardo* — e l'on. Tanassi si impegnò a concedere un esonero a tutti coloro della valle che avessero voluto sostituire il servizio di leva con un servizio civile. Ma esistevano quelli nelle mie condizioni che stavano per ricevere, o avevano già ricevuto, la cartolina-precetto. Tanassi mi assicurò che avrebbe provveduto a casi come il mio. Sennonché, anziché l'esonero, sono arrivati i carabinieri che mi hanno arrestato ».

*Presidente:* « Ritenevi, dunque, di essere in regola quando non ti sei presentato? ».

*Vito Accardo.* « Avevo parlato con due ministri e quindi è logico che ritenessi di essere a posto ».

*Il difensore, avv. Fausto Tarsitano, ha chiesto al Tribunale se intendeva ascoltare come testimoni i due ministri indicati da Vito Accardo. I giudici non hanno sentito questa necessità, hanno creduto alla buona fede dell'imputato, tant'è che hanno concesso immediatamente al giovane la libertà provvisoria (a metà del dibattimento), lo hanno assolto per mancanza di dolo dall'accusa di non avere risposto alla chiamata di leva (Accardo riteneva che, dopo il colloquio con i due uomini di governo e dopo le loro assicurazioni, l'obbligo della cartolina-precetto fosse superato), gli hanno concesso le attenuanti generiche, lo hanno condannato a 4 mesi di reclusione (per il p.m. dovevano essere 6 mesi) per disobbedienza, ma hanno sospeso l'esecuzione della pena.*

*Fra 6 mesi circa Vito Accardo tornerà ad essere chiamato alle armi se non interviene il provvedimento di esonero per i giovani della valle del Belice.*

g. g.

### Vajont: la P. C. sostiene « La frana era prevista »

L'Aquila, 22 luglio.

(p. a.) La parola alle parti civili, da questa mattina, al processo di appello per la sciagura del Vajont. Ha iniziato l'avv. Manlio Losso per conto del Comune di Castellavazzo.

Losso, che ha perso la propria madre nel disastro, ha detto, tra l'altro, che non è il caso di parlare di prevedibilità dell'evento quando esiste la « *previsione certa della frana* ».

Un altro patrono di parte civile, l'avv. Alberto Scanferla, ha detto che una famiglia continuò ad abitare presso la diga, in piena zona franosa, « *Fino alla morte* » perché l'area che stava crollando non era stata sgomberata. Secondo Scanferla, il brigadiere dei carabinieri Zucchelli ha testimoniato sia in istruttoria sia durante le indagini preliminari che le strade della zona franosa, già da tempo spezzettate dal movimento in atto, [illegible] sprofondate di alcuni metri, non erano neppure bloccate: vi era soltanto una sbarra mobile senza alcun sorvegliante. Lo stesso ing. Biadene, secondo il carabiniere disse un giorno: « *Questa frana può cadere ora o fra trent'anni* ».

Evidentemente la certezza che la frana stesse cadendo, ha sostenuto il legale, era acquisita.

Alberigo Biadene, capo del servizio costruzioni idrauliche della Sade è l'imputato numero uno condannato a 6 anni per omicidio colposo, ma assolto, come gli altri 7, dai reati di frana e inondazione.

Da almeno tre anni, hanno sostenuto, in sintesi, i patroni di parte civile, al Vajont, covava l'incubo della frana. Le pendici del monte Toc erano illuminate di notte con riflettori.

### Sconvolgenti rivelazioni d'una sedicenne a Torre del Greco

# Gravi accuse di una studentessa contro la bidella della sua scuola

**In un diario segreto racconta di essere stata costretta ad accettare la compagnia di uomini durante le ore di lezione - Arrestati la donna e un macellaio, ma lo scandalo sembra destinato ad allargarsi - Altre allieve sarebbero state avviate sulla strada del vizio sotto l'effetto degli stupefacenti**

Napoli. Clara Ferri, la sedicenne di Torre del Greco (Tel.)

*(Dal nostro corrispondente)*
Napoli, 22 luglio.

Il diario di una studentessa di Torre del Greco, costretta per due anni a turpi convegni durante le ore di scuola, ha rivelato una sconvolgente vicenda di « lolite » avviate sotto l'effetto della droga sulla strada del vizio dalla bidella dell'istituto. Sulla vicenda sta ora indagando la magistratura. Fino a questa sera sono stati eseguiti due ordini di cattura emanati dalla Procura del Tribunale di Napoli. Gli arrestati sono: la bidella della scuola Candida Giordano, di 48 anni, nell'abitazione della quale sarebbero avvenuti gli squallidi incontri, ed il macellaio Vincenzo Pepe, di 56 anni, proprietario dell'appartamento già indicato quale assiduo cliente delle « lolite ».

Lo scandalo sembra però destinato ad allargarsi a macchia d'olio e a coinvolgere alcuni facoltosi commercianti del luogo, quarantenni e cinquantenni senza scrupoli e con portafogli zeppi di banconote di grosso taglio.

Personaggio chiave della vicenda è Clara Ferri, una bella ragazza bionda dai lineamenti delicati e fini. Oggi ha sedici anni ed alle spalle un passato spaventoso che ha compromesso il suo stato psichico. Ha già per due volte tentato il suicidio e difficilmente riuscirà a dimenticare le esperienze vissute. Figlia di un autista dell'«Atan», Alfredo di 42 anni, all'epoca dei fatti aveva da poco compiuti i tredici anni e frequentava il secondo corso della scuola media statale « Diego Colamarino ».

I genitori non riuscivano a dare una spiegazione all'improvviso cambiamento avvenuto nel carattere della figlia che da mite e tranquilla diventa improvvisamente nervosa e malinconica, incline a stati di preoccupante depressione. Si pensa alle turbe dell'adolescenza ma i tranquillanti e le vitamine non valgono a risollevare il morale della ragazza che nel novembre del 1967 tenta il suicidio ingerendo un'alta dose di sedativi. Salvata in tempo, si ostina a non voler spiegare i motivi del suo gesto. Il suo sistema nervoso appare compromesso ed alla fine dell'anno scolastico 1967-68 la famiglia decide di cambiare aria e trasferirsi a Napoli.

La ragazza sembra ottenerne dei benefici e sul suo volto, pallido ed emaciato, riaffiora un po' di colorito. Ma ben presto ricade nello sconforto e nel maggio di quest'anno tenta nuovamente di uccidersi bevendo candeggina: il tempestivo intervento di un medico anche questa volta la salva.

I genitori sono angosciati. Cercano di spiegarsi gli improvvisi mutamenti di umore della giovane che appare sempre più sfiduciata della vita e la rivelazione giunge improvvisa ed imprevista. Fra le mani della madre capita nel mese di giugno il diario segreto della figlia, dove la ragazza racconta le sue terribili esperienze.

Superata la barriera della vergogna, Clara non ha più alcuna reticenza nel riferire altri particolari agghiaccianti sulle sue avventure. La giovane riferisce nomi e fatti precisi; tremende accuse che spetterà ora agli inquirenti valutare.

Secondo quanto scritto nel diario altre sue coetanee, compagne di scuola, avrebbero subito la stessa sorte. Ma che cosa dice il diario che rischia di sconvolgere la tranquillità di molte famiglie di Torre del Greco? « *Era un giorno del mese di aprile quando rimasi vittima della prima aggressione. Accadde nei gabinetti della scuola. Erano tre giovani. La bidella mi rinchiuse con loro ed invano io cercai di sottrarmi alla violenza... Passò una settimana e fui avvicinata dalla bidella la quale mi disse che ormai avrei dovuto fare tutto ciò che mi ordinava se non volevo essere svergognata davanti a tutti. Il terrore mi chiuse la bocca* ».

Secondo l'accusa ad approfittare successivamente della ragazza sarebbe stato Vincenzo Pepe, macellaio. L'incontro sarebbe avvenuto nell'appartamento della bidella che con una scusa riusciva a sottrarla alle ore di lezioni ed a accompagnarla di persona nel suo alloggio. « *Trovavo un uomo* — scrive Clara — *pronto ad approfittare di me. Mi facevano bere dei liquori, fumare strane sigarette* ».

Dopo i convegni la ragazza veniva riaccompagnata a scuola, in modo che i familiari la potevano sempre prelevare all'uscita senza sospettare di nulla. Ogni timido tentativo della ragazza di sottrarsi veniva frustrato dalle minacce della bidella, che ormai la soggiogava, completamente.

**Adriaco Luise**

### L'azienda lavorava per le industrie metalmeccaniche

# Richiesto il fallimento per 5 miliardi dall'ex presidente della "Sampdoria"

**E' il rag. Arnaldo Salatti che dava lavoro ad un migliaio di dipendenti - L'imprenditore prima della presentazione dell'istanza al Tribunale ha quasi totalmente pagato le maestranze**

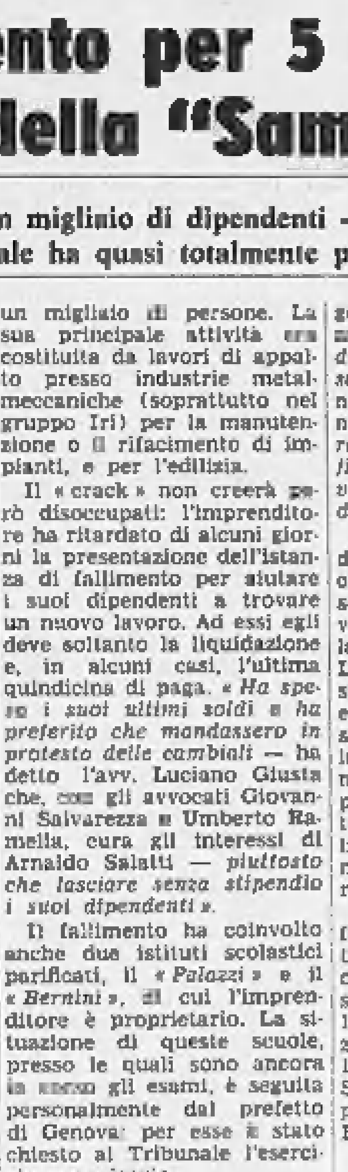
*(Dal nostro corrispondente)*
Genova, 22 luglio.

**« Crack » di cinque miliardi a Genova. Il rag. Arnaldo Salatti, 47 anni, ex presidente della Sampdoria ed ex assessore comunale all'Economato, ha chiesto al Tribunale di dichiarare il suo fallimento, quale titolare dell'omonima ditta individuale. L'istanza è stata presentata nella tarda mattinata di oggi.**

In una dozzina di righe è detto che « *a seguito di vicissitudini e congiunture sfavorevoli che sono avvenute nell'autunno scorso, la situazione patrimoniale dell'azienda ha subito notevoli perdite, fino a quasi annullare il patrimonio netto, mentre la situazione finanziaria si è parimenti aggravata al punto che la ditta non è più in grado di far fronte ai propri impegni* ».

Il passivo ammonta a quasi cinque miliardi ed è costituito da debiti verso banche, istituti previdenziali, uffici imposte e fornitori; la cifra esatta si potrà conoscere soltanto quando il curatore fallimentare avrà liquidato il notevole patrimonio dell'imprenditore (immobili, macchinari, impianti, attrezzature e centinaia di automezzi). Non è da escludersi che, tirate le somme, il disavanzo scenda a meno di un miliardo.

La ditta « *Rag. Arnaldo Salatti* », che ha sede a Genova in via Galeazzo Alessi 1 A, aveva alle proprie dipendenze un migliaio di persone. La sua principale attività era costituita da lavori di appalto presso industrie metalmeccaniche (soprattutto nel gruppo Iri) per la manutenzione o il rifacimento di impianti, e per l'edilizia.



Genova. Arnaldo Salatti

Il « crack » non creerà però disoccupati: l'imprenditore ha ritardato di alcuni giorni la presentazione dell'istanza di fallimento per aiutare i suoi dipendenti a trovare un nuovo lavoro. Ad essi egli deve soltanto la liquidazione e, in alcuni casi, l'ultima quindicina di paga. « *Ha speso i suoi ultimi soldi e ha preferito che mandassero in protesto delle cambiali* — ha detto l'avv. Luciano Giusta che, con gli avvocati Giovanni Salvarezza e Umberto Ramella, cura gli interessi di Arnaldo Salatti — *piuttosto che lasciare senza stipendio i suoi dipendenti* ».

Il fallimento ha coinvolto anche due istituti scolastici parificati, il « *Palazzi* » e il « *Bernini* », di cui l'imprenditore è proprietario. La situazione di queste scuole, presso le quali sono ancora in corso gli esami, è seguita personalmente dal prefetto di Genova: per esse è stato chiesto al Tribunale l'esercizio provvisorio.

Le cause che hanno portato Arnaldo Salatti al fallimento dipendono principalmente dalla sua posizione di appaltatore: i suoi margini di guadagno erano ristretti, dovendo compiere lavori a prezzi convenienti per aziende che, altrimenti, li avrebbero eseguiti in proprio; inoltre era obbligato per legge a corrispondere ai suoi dipendenti le stesse paghe e gli stessi miglioramenti delle aziende per le quali lavorava.

« *Pur essendo la sua, una piccola impresa* — ha detto uno dei legali dell'imprenditore — *Arnaldo Salatti doveva pagare i suoi operai impegnati in lavori presso l'Italsider come la stessa azienda di Stato. Ad aggravare la già difficile situazione era poi intervenuto l'autunno "caldo" che aveva fatto subire una doppia situazione di scioperi alla ditta, quando scioperavano i metalmeccanici dell'Iri, gli operai dell' "Arnaldo Salatti" restavano forzatamente inoperosi; quando gli scioperi riguardavano le aziende private, l'attività dell' "Arnaldo Salatti" subiva una nuova interruzione* ».

« *Oltre a tutto* — ha precisato il legale — *l'imprenditore non ha mai fatto ricorso all'istituto della Cassa integrazione, sostenendo quindi in misura ancora maggiore i danni del difficile momento sindacale* ».

E' stata la carenza di liquidità, e quindi l'impossibilità di pagare i creditori, a spingere Arnaldo Salatti all'istanza di fallimento. « *Se i creditori fossero stati meno pressanti* — è stato fatto notare negli ambienti economici genovesi — *l'imprenditore sarebbe potuto uscire dalla difficile situazione con il ricavato della vendita graduale dei suoi beni* ».

Appena diffusasi, la notizia del « *crack* » ha suscitato in città molto scalpore ma non sorpresa: da tempo si sapeva della crisi che angustiava la ditta di Arnaldo Salatti. Lo stesso imprenditore, resosi conto che la sua situazione economica si era fatta insostenibile, si era dimesso dalla carica di assessore comunale all'economato che ricopriva dal 1969 (era stato eletto consigliere comunale nella lista della democrazia cristiana con 12.971 voti di preferenza).

Arnaldo Salatti è inoltre figura notissima negli ambienti sportivi. E' stato socio fondatore della Sampdoria, presidente della Rivarolese nel 1947, presidente dell'Associazione Amatori Atletica dal 1964, presidente dell'U.C. Sampdoria dal 1964 al 1967, presidente dell'Associazione Bocciofila Genovese dal 1966.

f. d.

# Due pacchi misteriosi su un "direttissimo"

**Scoperti a Domodossola - Erano sul Parigi-Brindisi - La carrozza sganciata dal convoglio**

*(Dal nostro corrispondente)*
Domodossola, 22 luglio.

(g. b.) La Guardie di Finanza, nel corso del controllo doganale ai treni in transito alla stazione di Domodossola, ha rinvenuto su una carrozza del direttissimo « 157 » Parigi-Brindisi due involucri, la cui forma e dimensioni hanno fatto pensare a ordigni esplosivi. A uno dei due involucri era attaccata una cordicella, con all'estremità un anello.

I due pacchi si trovavano sul fondo di un cestino per i rifiuti nel quale i finanzieri hanno pure trovato alcune stecche di sigarette estere, che sono state sequestrate. Sono stati avvertiti i dirigenti della stazione ferroviaria e la polizia, e la carrozza, di tipo francese e a classe mista, è stata sganciata dal convoglio e trasferita su un binario di servizio. E' stato poi richiesto l'intervento degli artificieri per un controllo dei due involucri.

I passeggeri della carrozza — una ventina, quasi tutti stranieri — sono stati sistemati in un'altra vettura. Il convoglio è ripartito per Milano con circa un'ora di ritardo.

*In provincia di Nuoro*

### Scoperta una tomba dell'età del bronzo

Cagliari, 22 luglio.

Una tomba dell'età del bronzo è stata trovata a Villanovatulo (Nuoro) in una grotta naturale nelle campagne del paese. La scoperta è stata fatta dall'ispettore onorario della Soprintendenza alle Antichità di Sassari, Giulio Piredda, che ha informato il soprintendente prof. Contu.

Nella tomba erano tredici scheletri umani di altezza notevole, due lance di bronzo, tre frecce in ossidiana, un vaso di terracotta e frammenti di ceramica. I reperti sono stati portati a Sassari dove vengono analizzati dagli esperti della Soprintendenza.

*(Ansa)*

# A giudizio cinque persone che insidiavano le scolare

**Presso Pavia una decina di bimbe sarebbero state corrotte con la promessa di regali e gite in automobile**

*(Dal nostro corrispondente)*
Pavia, 22 luglio.

(f. p.) Per lo scandalo di Siziano, in cui una decina di bimbe, alunne della scuola elementare, sarebbero state irretite da turpi individui, il magistrato inquirente ha chiesto il rinvio a giudizio di cinque persone. Gli imputati sono l'autotrasportatore Fiorino Rossi, di 43 anni; il quarantaquattrenne Pietro Andreoli; il pensionato Giovanni Moretti, di 64 anni; il sarto Carlo Franchi, di 45 anni, tutti abitanti a Siziano; e il venditore ambulante Giuseppe Maffioli, di 33 anni, di Affori (Milano). Il procuratore della Repubblica ha chiesto l'incriminazione del Rossi per violenza carnale, ratto di minore a fine di libidine e atti osceni in pubblico; gli atti di libidine sono contestati all'Andreoli e al Franchi; gli altri due imputati dovranno rispondere di corruzione di minorenni.

Le indagini sullo scandalo erano iniziate nell'aprile scorso, a seguito delle confidenze fatte dalla figlia di 9 anni dell'Andreoli, che è vedovo: la bimba aveva raccontato alla nonna materna, Pierina Cremonesi, di essere stata invitata con altre tre coetanee nella casa del Rossi, che aveva abusato di lei. La donna si era rivolta ai carabinieri e del fatto era stata interessata la polizia femminile. Interrogata, la piccola Andreoli aveva poi riferito anche particolari sulla sua triste convivenza col padre, che non l'aveva rispettata. A questo punto le indagini si estendevano e nello scandalo venivano coinvolti il Franchi, il Maffioli e il Moretti: costoro, secondo l'accusa, avrebbero avvicinato una decina di bimbe di Siziano, cercando di corromperle con la promessa di regali e gite in automobile.

Nel mese di aprile il Rossi e l'Andreoli erano stati arrestati, poi era stato incarcerato il Franchi; gli altri due erano stati invece denunciati a piede libero. Alcune settimane dopo l'Andreoli otteneva la libertà provvisoria e lo stesso beneficio veniva concesso al Franchi; il procuratore della Repubblica si è invece opposto alla scarcerazione del Rossi.


# ANNUNCI ECONOMICI

## ① Commerciali

**LIQUIDASI** in luogo per cessata attività stabilimento meccanico, torni, alesatrici, fresatrici, rettifiche, trapani, attrezzature, mobili ufficio, ecc. Borgaro Torinese, strada Pr. Piemonte.

## ② Artigianato

**ARTIGIANO** con Flessografica 2/C. Cerca lavoro con o senza materiale. Telefonare 982-122.
**COLORCASA:** camera tappezzeria lavabile 35.000, tinteggiata 25.000, completa. Telefonare 874-147.
**DECORIAMO** camere complete tappezzeria 25.000, lavabile 15.000. Telefonare Barrera 612-630

## ③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. **AD** automobilisti concediamo prestiti immediati sull'auto anche se ipotecate, supervalutandole FINCOTEX, corso Francia 15, telefoni 760-205, 779-826.
A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. **ACCORDIAMO** prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID, sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi), telefonare 542-834, 530-445.
A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. **FIDAUTO**, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla Bianca. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto, nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a 8 anni. Riservatezza assoluta. Telef. 545-909.
A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. **PRESTITI** a tutti in 60 mesi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà. [illegible]

**AFFARE**, zona signorile [illegible] 25, appartamento signorile [illegible] [illegible]
**AFFARONISSIMO** [illegible]
**ALASSIO**, zona panoramica [illegible]
**ALLOGGI** signorili [illegible]
**ALLOGGI** specialissimi [illegible]
**ANCORA** possibile affare [illegible]
**APPARTAMENTO** [illegible]
**APPARTAMENTI** [illegible]

[illegible]

## ④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

[illegible]

## ⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

[illegible]

## ⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

[illegible]

## ⑦ Locali villeggiatura

[illegible]


(Continua a pag. 16)

## Moderni studi sul cervello umano

# Si riposa meglio quando [illegible] sogna

**Ricerche su forme morbose che si manifestano con turbe del sonno: a volte si dorme troppo, a volte troppo poco - I danni dell'eccessivo rumore notturno - L'esame elettroencefalografico dell'uomo assopito**

L'uomo trascorre nel [illegible] terzo della sua breve vita (per essere sveglio negli altri due terzi). Qualche volta, per malattia, l'uomo dorme anche di più di questo terzo; molto più spesso egli dorme meno [illegible] male.

Vi sono [illegible] quadri morbosi, quasi tutti [illegible] recente [illegible] quisizione, [illegible] cui il soggetto dorme nella vita molto di più delle consuete 7-8 ore. V'è la sindrome di Pickwick, caratterizzata da obesità, [illegible] nolenza e disturbi del respiro, così denominata nel 1956 da Burwell e coll. in omaggio alla perfetta descrizione che Charles Dickens fece, in un suo celebre [illegible] del 1837, di un ragazzo grasso che facilmente e a lungo dormiva. V'è la narcolessia, malattia di antica conoscenza ma di attuale approfondimento, in cui il paziente è frequentemente colpito da [illegible] improvviso attacco di sonno a cui [illegible] può resistere; v'è la malattia chiamata «maledizione di Ondine» (immaginifico termine che gli scopritori coniarono n[illegible] 1962, ispirandosi ad un dramma di Giraudoux in cui il protagonista, reo di avere tradito l'amore di una ninfa, viene punito con la perdita di tutti gli automatismi). Esistino altre situazioni morbose caratterizzate da ipersonnia (e disturbi vari), ma si tratta di forme rare, di poca importanza pratica e che qui [illegible] è il [illegible] di menzionare.

Si diceva che il sonno ci inattiva un terzo della nostra esistenza: è logico perciò che questo importante fenomeno fisiologico sia molto studiato con le moderne tecniche. Come per ogni problema, l'approfondimento dello stesso, insieme a scoperte anche straordinarie, porta a dubbi prima mai posti. Ad esempio, se oggi sappiamo abbastanza bene [illegible] dormiamo, non sappiamo invece con chiarezza rispondere alla domanda apparentemente [illegible] del *perché* dormiamo.

Sembra ovvio che [illegible] un prolungato «ristoro» dell'organismo alle [illegible] di fatica trascorse durante [illegible] giorno nelle officine, nei campi o negli uffici. Però se un uomo stanco se ne sta immobile per [illegible] nel letto, con tutti i mu[illegible]li inerti e ril[illegible] [illegible] entrare nell'incoscienza del sonno, tale ristoro [illegible] si produce. Appare quindi evidente che, per avere ristoro, l'esigenza fondamentale [illegible] il sonno del cervello più che quello [illegible] corpo. D'altra parte sappiamo che moltissime strutture nervose, le più importanti per la vita (come le cellule dei centri del respiro), non dormono mai, quasi che ad esse siano sufficienti per ristorarsi i pochi secondi del[illegible] pause nel ritmo di attività. Moruzzi parla, elegantemente, di «sonno di lusso» per [illegible] maggior parte dei 10 miliardi di cellule che costituiscono il sistema [illegible] centrale dell'uomo.

Se ancora non sappiamo «perché» il nostro cervello debba dormire «tutto» per ore, affinché il giorno dopo noi ci [illegible] ben svegli e riposati, oggi invece conosciamo abbastanza bene «[illegible]» dormiamo. Conosciamo cioè sufficientemente i meccanismi nervosi che presiedono all'addormentamento e al risveglio (il sonno non è semplice assenza di veglia, cioè un fenomeno passivo, ma è uno stato attivo), e sappiamo anche bene in che modo si svolge [illegible] nostro sonno. Da quando Kleitman, Aserinsky e Dement nel 1953-1955 hanno dimostrato, con la tecnica elettroencefalografica, che il [illegible]no di una notte non è uniforme, ma è costituito da un periodico succedersi di cicli (composti di quattro fasi) staccati l'uno dall'altro, della durata di più di un'ora caduno e [illegible] ripetizione di 5-6 volte in una notte, gli studi si sono moltiplicati.

Nel corso del sonno notturno il nostro cervello, per circa mezz'ora e per [illegible]-5 volte nella notte, presenta una fase che elettroencefalograficamente è simile alla veglia. Durante questa fase (fase REM) l'uomo invece è profondamente addormentato, e se ne viene svegliato riferisce che stava sognando. Questa fase REM, [illegible] periodo [illegible] sogni, è importantissima per il processo [illegible] ristoro del cervello: sembra quasi che l'uomo, il ristoro dell'uomo, abbia soprattutto bisogno di questo speciale periodo di [illegible] con sogni.

Infatti l'esperimento dimostra che se si priva un soggetto, anche per due-tre sole notti, delle sue fasi REM (o fasi del [illegible] [illegible] sogni) insorgono nei giorni successivi alterazioni psichiche quali ansia, agitazione, debolezza mnesica, incoordinazione motoria etc. [illegible] può pensare che non [illegible] possa psichicamente resistere a un tale esperimento (deprivazione del sonno REM) proseguito per molte notti. Così [illegible] sendo i fatti, che dire del sonno dell'uomo in città, nelle calde notti d'estate, continuamente risvegliato dall'urlo improvviso di un motore o di un claxon?

Il regolare riposo notturno è di fondamentale importanza fisiologica soprattutto per il nos[illegible] moderno tipo di vita diurna: di ciò si dovrebbe tenere conto anche nelle progettazioni urbanistiche [illegible] e forse più del «verde» (un torinese di recente scomparso, l'ing. Pilutti, da anni pro[illegible] un'urbanistica del silenzio). Sono molto [illegible] le persone che non abbiano a lamentarsi della quantità e della qualità del proprio [illegible]no: s[illegible] l'uomo identifica anzi i propri disturbi del sonno con l'infelicità. Ed è [illegible]forlante rilevare che anche questa causa di infelicità, come molte altre, è dovuta all'uomo stesso. La natura ci offre da sempre esempi di condizionamenti, mutazioni ed abitudini imprevedibili; vediamo oggi ad esempio che molte tortore preferiscono soffermarsi su le antenne televisive delle città più che su i grandi pioppi delle campagne divenute per loro inospitali. Ma non credo proprio che il cervello dell'uomo [illegible] [illegible] mai abituare ad [illegible] sonno notturno continuamente disturbato, [illegible] non ci si può abituare ad una malattia.

Il dormire dell'uomo [illegible] del tutto diverso da quello degli altri animali: gli uccelli dormono in posizione eretta e di equilibrio, i bovini quasi sempre ad occhi aperti, i gatti e i cani hanno una bassa soglia di risveglio ed un'alta facilità al sonno diurno. La differenza sta forse proprio nel nostro cervello, che è dotato di particolari prestazioni ma anche di particolari esigenze.

**Lodovico Bergamini**

[illegible] Clinica Malattie Nervose e Mentali - Università di Torino

## La continua lotta degli scienziati contro le neoplasie

# Fasci di neutroni invece dei raggi x nella terapia radioattiva del cancro

**Si tratta [illegible] radiazioni più penetranti (e quindi più efficaci) di quelle usate abitualmente - La difficoltà: colpire soltanto la parte del corpo malata ed evitare le radiazioni «secondarie» - Un nuovo apparecchio, ideato in Inghilterra, suscita concrete speranze**

La radioterapia è [illegible] tecnica di trattamento del cancro che si basa sul fatto che le radiazioni in sufficiente quantità distruggono i tumori maligni. Il trattamento consiste nel far giungere al [illegible] [illegible] fascio di radiazioni emesso da un apposito apparecchio.

Durante gli ultimi 50 anni e più, sono stati messi a punto apparecchi o sistemi di trattamento sempre più [illegible]plessi per ottenere di far giungere al tumore una dose di radiazioni sufficiente a distruggerlo senza danneggiare seriamente i tessuti circostanti. Nonostante questi progressi, tuttavia, questa forma di trattamento non dà ancora risultati soddisfacenti al 100 per cento.

### L'energia

Finora i perfezionamenti ottenuti hanno riguardato soprattutto l'aumento [illegible] potenza degli apparecchi. Questo ha permesso di effettuare un [illegible]guale trattamento in tempi assai minori (con conseguente minor disagio del paziente e maggiore possibi[illegible] utilizzazione dell'apparecchio), ma non ha modificato i risultati clinici.

Invece, aumentare l'energia radiante è vantaggioso dal punto di vista della terapia per due ragioni: primo, essendo i raggi più penetranti si possono trattare tumori con sede profonda; secondo, si danneggia meno la pelle traversata dal f[illegible] di raggi.

Durante tutti questi sviluppi, indubbiamente utili, il tipo di radiazioni non [illegible] cambiato in maniera significativa; sebbene un tempo [illegible] usassero solo raggi X, mentre oggi si adoperano raggi X, raggi gamma ed elettroni, queste radiazioni hanno tutte una caratteristica comune: l'energia radiante passa soltanto in piccola percentuale al tessuto irradiato. In altre parole, tutte queste radiazioni [illegible] a basso trasferimento di energia lineare (LET).

Gli studi sperimentali [illegible]dotti negli ultimi anni hanno messo in luce vari fatti che hanno convinto i radioterapisti che il limitato successo degli attuali metodi di trattamento potrebbe essere dovuto, almeno in parte, [illegible] fatto che vengono usate radiazioni a basso LET, che cedono cioè energia al tessuto colpito in piccola percentuale.

Questi studi hanno dimostrato due cose: primo, i tu[illegible] più solidi, avendo una minore irrorazione sanguigna, sono carenti di ossigeno e quindi vi sono delle parti in cui le cellule tum[illegible]li sono anossiche, ossia carenti di ossigeno. Le cellule anossiche [illegible] più resistenti alle radiazioni delle cellule bene ossigenate. In effetti, per distruggere cellule anossiche occorrono dosi di raggi X due o tre volte maggiori che per le cellule normali.

Secondo, gli esperimenti hanno dimostrato che le radiazioni finora in uso, a basso LET, sono [illegible] efficaci sulle cellule anossiche delle radiazioni ad alta percentuale di passaggio di energia.

Accade perciò, in alcuni casi, che al termine di un trattamento radioterapico, le cellule tumorali anossiche ricomincino a moltiplicarsi. Non [illegible] possibile, naturalmente, aumentare la dose delle radiazioni attualmente in uso perché questa è limitata dalla quantità di radiazioni che i tessuti sani che circondano il tumore possono tollerare [illegible] danno. Invece, data la maggiore efficacia delle [illegible]diazioni ad alto LET, il trattamento dei tumori con questo tipo di radiazioni dovrebbe portare alla distruzione di una proporzione notevolmente maggiore delle cellule tumorali e di conseguenza ad una maggiore percentuale di [illegible] del trattamento.

Questo ragionamento ha spinto a intensificare le ricerche negli ospedali, nei laboratori governativi [illegible] nell'industria: ricerche culminate nella messa a punto di [illegible] nuovo apparecchio denominato Hiletron. Si tratta di [illegible] apparecchio che produce un raggio di neutroni ad alto LET (di qui il suo nome) per il trattamento radioterapeutico dei tumori maligni e che rappresenta qualcosa di assolutamente nuovo in questo campo.

La scelta delle radiazioni ad alto LET più adatte dipende [illegible] gran parte da fattori pratici [illegible] dal costo. Neutroni rapidi, protoni ad alta energia, pioni — insomma qualsiasi particella di massa molto maggiore degli elettroni finora [illegible]ti — potrebbe essere adottata perché tutte hanno un alt[illegible] trasferimento di energia nei tessuti rispetto ai raggi X e agli elettroni. Vi sono tuttavia, come abbiamo detto, dei problemi pratici, in quanto gli apparecchi da radioterapia per uso clinico devono avere alcune caratteristiche essenziali.

Il [illegible]io deve avere un'intensità adeguata in modo da non richiedere un trattamento troppo prolungato; deve essere ben definito in modo da poter essere circoscritto al tumore [illegible] limitare al minimo l'irradiazione dei tessuti sani circostanti; deve essere abbastanza penetrante da giungere sino ai tumori [illegible] sede profonda con una perdita minima d'intensità e la sua direzione deve essere [illegible]golabile, [illegible] modo da poter giungere al tumore con diverse incidenze (porte).

Queste esigenze pratiche restringono in realtà la scelta delle particelle, almeno per [illegible] [illegible] tempo ancora, ai soli neutroni poiché l'apparecchio necessario per cari[illegible] le particelle di energia abbastanza elevata è generalmente troppo ingombrante per essere usato in maniera comoda e fornire un raggio [illegible] direzione regolabile.

Per fortuna la natura ci fornisce una reazione nucleare che può essere attuata con un'apparecchiatura relativamente semplice e che fornisce una grande quantità di neutroni ad alta energia. Si tratta della reazione di fusione fra due isotopi dell'idrogeno, il deuterio e il tritio, che dà origine a un nucleo di elio (particelle alfa) e a un neutrone, oltre allo sviluppo di una quantità notevole di energia che va suddivisa fra le due particelle: al neutrone vanno circa 4 megaelectronvolts. A questo livello di ene[illegible], i neutroni hanno un potere di penetrazione attraverso i tessuti sufficiente a far sì che alla profondità di 10 cm il raggio abbia ancora il 50 per cento della sua intensità.

### Tubi stagni

Le prime apparecchiature capaci di generare neutroni attraverso questa [illegible] erano degli acceleratori relativamente primitivi. Ma negli ultimi 10 anni, gli studiosi del Laboratorio militare di ricerche elettroniche hanno dimostrato la possibilità di ottenere neutroni da tubi stagni. Questi tubi [illegible] diametro di soli 6,3 cm e della lunghezza [illegible] 38 cm circa possono produrre 100.000.000.000 di neutroni al secondo. E' su questo tubo che si basa l'Hiletron, messo a punto grazie anche agli studi del dott. D. Greene, fisico in capo [illegible] Christie Hospital di Manchester.

Il tubo a neutroni usato nell'Hiletron viene [illegible] sviluppato dalla stessa *équipe* del Laboratorio militare di ricerche elettroniche. Produrrà più di mille miliardi di neutroni al secondo, permettendo così [illegible] somministrare al paziente la dose terapeutica in circa 20 minuti.

L'Hiletron viene ora messo a punto dalla Divisione Neutroni della Elliot-Automation Radar Systems Limited congiuntamente alla TEM Engineering Limited. Fin dall'inizio fu deciso di basare [illegible] progetto sul concetto [illegible] produrre un apparecchio che fosse, per quanto possibile, simile — nella struttura [illegible] nel funzionamento — agli apparecchi convenzionali usati per questa terapia, in modo da poter facilmente adottare i sistemi standard [illegible] cura. Perciò la sorgente radiante e il tavolo da trattamento sono montati alla [illegible] abituale.

### Le prospettive

La progettazione di un apparecchio per la terapia ai neutroni presenta problemi che non sorgono negli apparecchi a [illegible]ggi gamma o a elettroni e ciò perché i neutroni sono [illegible] più penetranti e inoltre inducono radioattività nei materiali che traversano.

Accurati calcoli a mezzo di *computer* hanno dimostrato che, per ottenere una riduzione del [illegible] [illegible] cento dell'intensità [illegible] raggio, occorra uno schermo dello spessore minimo di 50 cm, costituito [illegible] un'anima di ferro avvolta da uno spesso strato di [illegible] sostanza plastica contenente boro, [illegible] il politene o la paraffina. Lo strato di ferro serve a rallentare i neutroni veloci che vengono quindi facilmente assorbiti dallo strato di materiale plastico. Il boro del rivestimento facilita l'assorbimento dei neutroni termici [illegible] riduce [illegible] quantità di radiazioni gamma che si producono durante l'assorbimento dei neutroni.

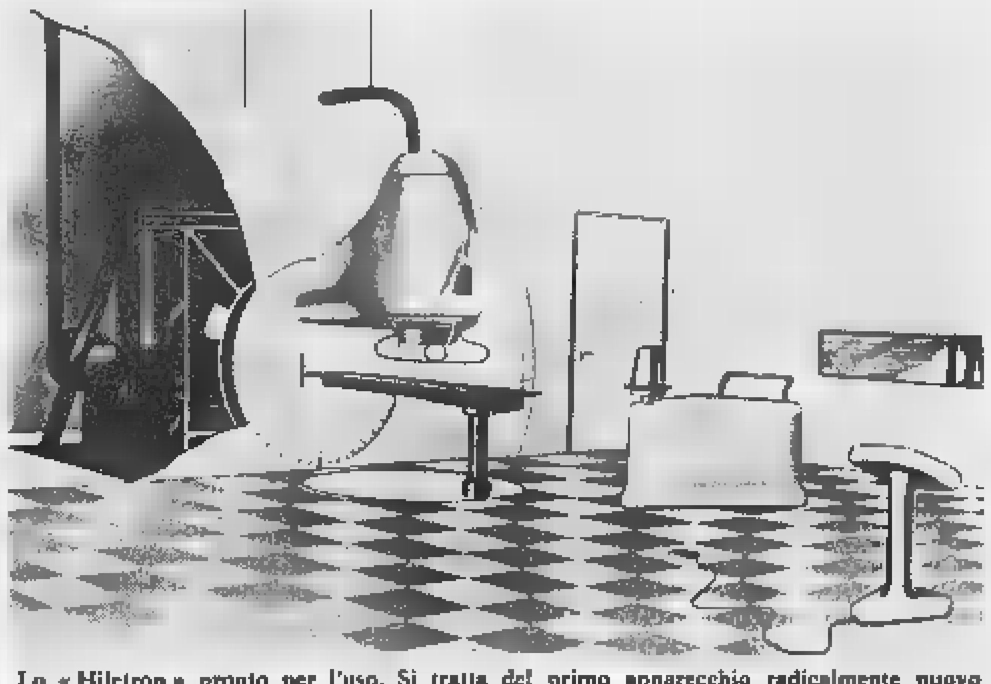
Il [illegible] neutronico fuo[illegible] tramite un'apertura conica praticata n[illegible]lo schermo e può essere ridotto alla misura voluta inserendo nell'apertura appropriati limitatori [illegible] politene. Una serie di questi limitatori viene fornita con l'apparecchio [illegible] permette di ottenere campi irradiati da 5 cm a 30 cm di diametro.

Il problema della residua attività indotta dei neutroni viene affrontato in due modi. Primo, scegliendo possibilmente materiali che non emettono radiazioni o che ne emettono molto poche, sotto l'impatto dei neutroni; ad esempio i tavoli vengono rivestiti di perspex [illegible] supporti in legno uniti con resina. Secondo, piazzando, quando si[illegible] possibile, degli schermi che assorbano le radiazioni gamma prodotte; ad esempio, i bordi dell'apertura dello schermo sono foderati di piombo.

Il primo Hiletron è ora in costruzione e verrà installato nel Christie Hospital di Manchest[illegible] nel prossimo autunno. Con la consegna di questo apparecchio verrà notevolmente incrementato il programma di prove cliniche.

**D. A. Lundberg**

della Elliot Automation



Lo «Hiletron» pronto per l'uso. Si tratta del primo apparecchio radicalmente nuovo nel campo della radioterapia, ideato in Gran Bretagna. Nel disegno la spartizione è rappresentata aperta per mostrare la fornitura di energia per [illegible] tubo a neutroni

## [illegible] Congresso della società medico-chirurgica lombarda

# La gotta (sempre più diffusa) non dipende soltanto dal cibo

*Non v'ha dubbio che per i disturbi gottosi — nelle loro manifestazioni moderne — vi è un rifiorire d'interesse. Ed [illegible] ormai assodato che essi hanno perduto quel blasone aristocratico che s'aggiudicarono alla «belle époque», quando la gotta sembrava un triste privilegio dei ricchi, perlopiù sedentari, beati gaudenti di una tavola copiosa, particolarmente con dovizia di cibi grassi e carni ricche di purine, fornitori di eccessivo acido urico (specie frattaglie, salumi, crostacei, selvaggina, salse piccanti, certi formaggi, eccetera).*

### L'acido [illegible]

*Ad accreditare l'origine strettamente alimentare del male in epoca più recente era parsa largamente persuasiva la discesa statistica postbellica della frequenza degli accessi del malanno coincidente con certe restrizioni dietetiche imposte in concomitanza del periodo di guerra. Di più, trascorso un buon tempo, ecco che in coincidenza col cosiddetto «miracolo del benessere» il morbo, riaffiorato sia pure con manifestazioni attenuate o diverse, camuffato cioè in altri panni, [illegible] è davvero democratizzato. Al punto che alle sorgenti delle acque oligominerali — cioè a cure idropiniche, ausiliarie delle varie terapie medicamentose d'oggi — in questi mesi c'è afflusso di pazienti di [illegible] borsa, anche mercè l'intervento del termalismo sociale.*

*Detto ciò [illegible] è, però, da concludere che la gotta — tanto a manifestazioni artritiche, quanto eczematose o nevralgiche [illegible] a stati asmatici o con coliche renali, eccetera — trovi la sua causa vera ed unica negli incongrui errori gastronomici. Questi hanno piuttosto cospicuo valore esplosivo, rivelatore, e quindi vanno talora evitati nei predisposti; nei quali, tuttavia, anche altre cause possono essere scatenatrici di crisi: violente emozioni, strapazzi fisici o mentali, brusche variazioni atmosferiche, traumi, malattie infettive, libagioni alcooliche, a seconda della sensibilità individuale. E' adunque, la predisposizione al male che si deve innanzitutto tener presente. Ormai è accertato che nella genesi della gotta giocano fattori costituzionali, forse ereditari; i quali [illegible]onano un «errore biochimico» dell'organismo, per cui vengono turbate certe reazioni nei processi del ricambio. Nella fattispecie interviene una alterazione metabolica, da cui dipende un aumento graduale variabile del carico corporeo di acido urico, che porterà infine alla gotta cronica.*

*Sui meccanismi integranti si che possono determinare l'aumentata concentrazione dell'acido urico — nel sangue (iperuricemia) — il che contraddistingue i pazienti gottosi — si è discusso [illegible] recente Congresso delle Società medico-chirurgiche lombarde (relatore il prof. C. B. Ballabio). In sostanza può verificarsi un anormale aumento della sintesi endogeno biologica dell'acido urico; può intervenire una insufficiente capacità della sua eliminazione attraverso i reni; può forse anche scemare il [illegible] processo di [illegible] demolizione (uricolisi). Ultimamente Leshuyan ha incriminato la ca[illegible] di [illegible] particolare enzima nei candidati all'iperuricemia. Si tratta di un fermento dal lungo nome di odeninoguaninafosforibositransferasi.*

*A questa ipotesi enzimatica ha accennato anche nelle più vicine «Giornate mediche di Fiuggi» il prof. V. Cicala, il quale ha chiarito che tra le varie malattie metaboliche [illegible] gotta ha assunto oggi una importanza primaria anche in campo geriatrico, con i rapporti che [illegible] [illegible] con diabete, nefropatia, ipertensione, obesità ed arteriosclerosi. Ciò senza infirmare che nell'uomo il primo attacco del morbo insorge generalmente tra i trenta ed i quarantacinque anni [illegible] molto raramente dopo i sessanta.*

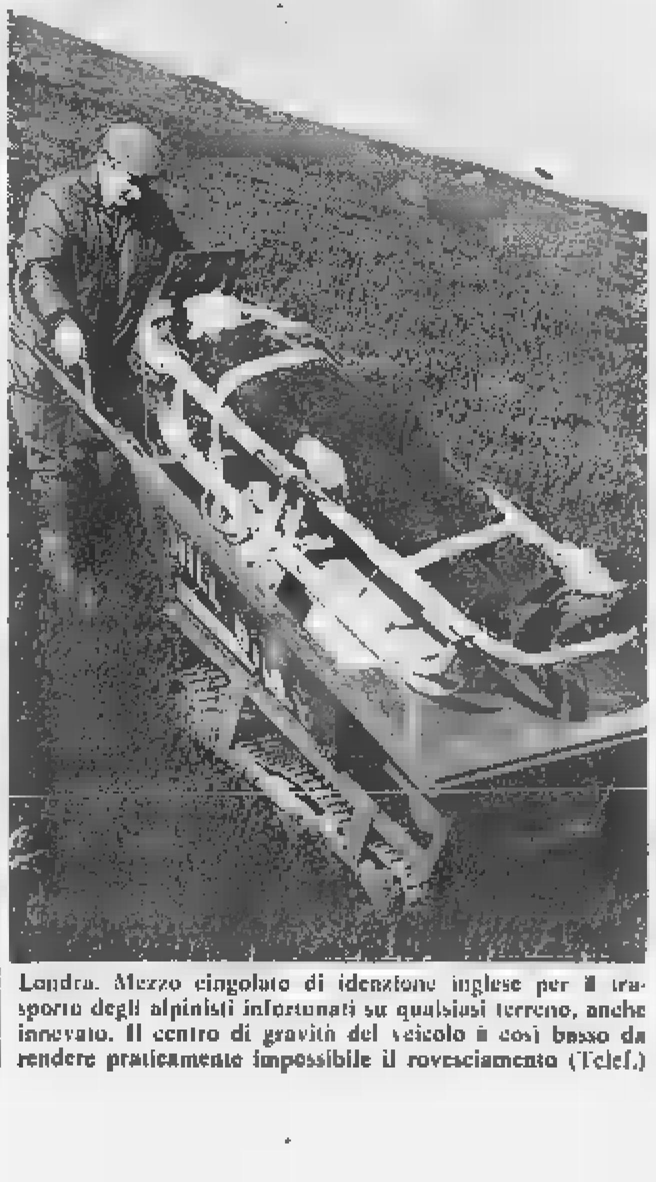
### Cure possibili

*La gotta abitualmente considerata a sede soltanto articolare ha invece talora anche localizzazioni extra-articolari, connesse con la depo[illegible] di urati in svariati tessuti e organi; tanto che [illegible] parla pure, un po' genericamente, di gotta viscerale. Frequente a questo proposito è la litiasi renale.*

*La terapia ha fatto notevoli progressi e considera da un lato a sé, ed oggi [illegible] più pronta attuazione, il trattamento dell'attacco acuto [illegible] validi medicamenti quali il fenilbutazone, l'indometacina e la vecchia colchicina a giudizio dell'esperto, [illegible] compete scevrare le indicazioni e le controindicazioni; dall'altro lato richiede successivamente la programmazione caso per caso di un trattamento di [illegible] [illegible] lunga [illegible]denza per evitare il [illegible]gio a cronicità della malattia. A tal fine [illegible] [illegible] dispone di farmaci capaci di inibire la sintesi dell'acido urico, quale è l'allopurinolo, e di altri che ne favoriscono l'eliminazione, capostipite l'acido para-(di-n-propil-sulfamil)-benzoico. Ampie possibilità terapeutico-profilattiche ha inoltre la cura idropinica con acque oligominerali. L'abbondante apporto idrico e lo scarso apporto di alcolici è assiomatico. E così il regime dietetico, per quanto la terapia uricoeliminatrice ne abbia un po' attenuata l'importanza.*

**Angelo Viziano**

## Barella da montagna



Londra. Mezzo cingolato di ideazione inglese per [illegible] trasporto degli alpinisti infortunati su qualsiasi terreno, anche innevato. Il centro di gravità del veicolo è così basso da rendere praticamente impossibile il rovesciamento (Telef.)

## Una storia giapponese

# La [illegible]lattia dell'acqua sporca

Chissà perché, per preoccuparci di certe cose di primissima necessità — l'aria, ad esempio, e l'acqua — dobbiamo sempre aspettare che tutto vada male o che sia troppo tardi. Per accorgerci dello smog abbiamo dovuto convincerci di persona che tutte quelle tonnellate di luride scorie dal cielo potevano davvero trasformare la gente in tanti tossicolosi soggetti da cronicario. Adesso è esploso il problema delle acque. Lo sapevamo tutti, da almeno 10 anni, che le acque [illegible] certe nostre spiagge e dei nostri fiumi [illegible] pericolosamente inquinate. Eppure, per entrare in allarme, abbiamo avuto bisogno di vederlo, il nostro mare, da blu diventare grigio e poi marrone. Adesso ne parliamo tutti e sembriamo convinti e decisi; oppure, per crederci davvero, al pericolo dell'inquinamento, abbiamo bisogno di una epidemia di tifo o di epatite virale oppure di una pericolosa intossicazione collettiva?

C'è una storia, che forse pochi conoscono, che può insegnare tante cose a questo proposito: e dimostrare come il nostro progresso, ogni tanto, sia anche capace di inventare malattie nuove; e ricordarci che ogni ritardo nella tutela dell'igiene dell'ambie[illegible] in cui viviamo può venire a costar caro alla salute umana. La storia, che è stata raccontata al recente International Symposium [illegible] Environmental Disruption in the Modern World di Tokio, è quella della modernissima «malattia di Minamata», una pericolosissima — anche se isolata — conseguenza dell'inquinamento delle acque.

Nel 1953, a Kyushu, un villaggio di pescatori sulla baia di Minamata, poco lontano dal luogo dove la Japan Nitrogen Company aveva appena aperto [illegible] fabbrica per la produzione di prodotti sintetici organici, prima i gatti e poi la gente cominciarono ad ammalarsi di una strana malattia mai vista. Nel 1956, ben [illegible] anni dopo, il mistero non [illegible] [illegible] svelato: e la Kumamoto University Medical School decideva di organizzare, per la ricerca, un «gruppo di studio per la malattia di Minamata». Gli esperti dimostrarono che la malattia era una encefalopatia acuta — non di origine infettiva ma probabilmente tossica — che colpiva il cervelletto, la corteccia cerebrale ed i sistemi piramidale ed extrapiramidale. 52 erano già le vittime, quasi tutti pescatori della baia di Minamata: per non parlare dell'ecatom[illegible] di uccelli, gatti ed altri animali che si cibavano di pesce.

Nonostante che la pesca venisse tassativamente proibita, si ebbero altri 29 casi di malattia — con 14 morti — tra quei pescatori che, messi di fronte all'alternativa riso o pesce, avevano [illegible]dentemente preferito pescare di frodo. Nel giugno del 1959 — ben 7 anni dopo — un rapporto medico dimostrava finalmente che la malattia era causata da intossicazione da mercurio organico. Inutile dire che la Japan Nitrogen Company, invece di farsi parte diligente, trovò il modo, sino all'ultimo — anche attraverso i suoi esperti privati — di contestare il risultato dei rapporti medici. Nel 1960 l'opinione pubblica poteva finalmente venire a sapere che il dr. K. Irukayama aveva dimostrato che il solfuro metilmercurico [illegible] il cloruro metilmercurico (derivati [illegible] produzione dell'octanolo e butanolo della fabbrica) riproducevano tipicamente la malattia di Minamata.

Ancor oggi, nella baia che porta il nome della nuova triste malattia, nessuno può pescare: perché a distanza ormai di anni dalla soluzione del problema, [illegible] fango del fondo contiene [illegible] 700 parti per milione di mercurio.

**il dottor X**

LILLA & BARONIO
borse per tutte le borse
via Garibaldi 46
p.zza Repubblica 1
tel. 518505-510017

ISTITUTO DENTALE [illegible]
12045 FOSSANO (Cuneo)
Via IV Novembre n. 39, tel. 0172-61334
Direttore: L. [illegible] Dalmasso Spec. nella Università di Milano
In [illegible] ed analgesia preparazione completa della bocca in una sola fase di trattamento previa terapia medica. Corone ceramica, ponti fissi e rimovibili [illegible] attacchi di precisione. Riabilitazione totale neuromuscolare e neuroarticolare. Dentiera completa metodo americano HYDRO-CAST.
Brevetto 3.060.577 U.S.A. Aut. Ministero Sanità Decreto M.F. Cuneo 6-6-65

Casa di Cura "[illegible]"
CERES mt. 700 - [illegible] MINUTI DA TORINO - TELEF. (0123) 51.[illegible]
CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
ESCLUSI TUBERCOLOTICI E MENTALI
APERTA TUTTO L'ANNO

BARDOVERO
POSTEGGIO ASSICURATO

ANALISI

# La tecnica del ratto

**(Il regime boliviano in pericolo dopo il rapimento dei tecnici di Bonn)**

Anche in Bolivia i guerriglieri si sono fatti avanti con la tecnica ormai sperimentata del rapimento: questa volta è toccato a due tecnici della Germania Occidentale. Per il loro riscatto è stata chiesta la scarcerazione di dieci prigionieri politici, che avevano fatto parte a suo tempo del grup[illegible] di guerriglia [illegible] « Che » Guevara. Se la vicenda non avrà una tragica fine, la si potrà considerare un episodio secondario rispetto ai rapimenti di ambasciatori avvenuti in altri Paesi dell'America Latina.

Sul piano interno della Bolivia, però, l'episodio acquista notevole importanza, poiché cade in un momento molto incerto e delicato della situazione politica. Il regime al potere a La Paz da appena dieci mesi sta infatti attraversando una fase critica, in bilico tra l'att[illegible] della promesse « rivoluzionarie » ed una svolta a destra, che di recente s'è delineata in maniera abbastanza evidente. Una grave menomazione di prestigio, inflitta dalla libera[illegible] di prigionieri politici sotto la pressione [illegible] ricatto, potrebbe far precipitare il precario equilibrio che ancora sussiste a La Paz.

E' quindi in gioco [illegible] « politica nazionalista rivoluzionaria di sinistra », che il generale Ovando Candia dichiarò di voler seguire subito dopo essersi proclamato Presidente col colpo di Stato del 26 settembre 1969. Ispirandosi all'esempio peruviano di [illegible] prima (ottobre 1968), anche i militari boliviani s'erano posti per una via nuova, apparentemente simile, [illegible] in realtà del tutto diversa da quella imboccata dai colleghi argentini o brasiliani. Presa del potere mediante [illegible] *golpe*, in tutti i casi: ma in Argentina [illegible] in Brasile per imporre una dittatura tra conservatrice e reazionaria, nel Perù e in Bolivia, invece, per tentare una soluzione « rivoluzionaria di sinistra ».

Solo che [illegible] personalità del boliviano Ovando Candia lasciava perplessi sulla sua repentina conversione a sinistra. Nel 1964 era stato [illegible] dei due artefici del *golpe* che aveva rovesciato [illegible] presidente Paz Estenssoro, ponendo fine a dodici anni d'un esperimento che in origine era stato rivoluzionario, sia pure nei limiti [illegible] nazionalismo borghese. Nell'ottobre del 1967 Ovando Candia, come comandante in capo dell'esercito, aveva diretto le operazioni contro la guerriglia di Guevara, forse aveva dato personalmente l'ordine [illegible] uccidere il « Che ». Ed ecco che due anni dopo [illegible] presentava [illegible] uomo [illegible] sinistra.

In più, Ovando Candia voleva *« liberare il Paese dall'imperialismo straniero »*, [illegible] infatti provvide subito a nazionalizzare la *Gulf Oil Company*, a capitale prevalentemente nordamericano, che produce il 85 per cento del petrolio e del gas naturale della Bolivia. Di fatto, quali che fossero i suoi precedenti, il generale stava dunque onorando le promesse « rivoluzionarie », sul piano interno e su quello internazionale. Ma una parte delle forze di sinistra, divise [illegible] partiti, non si fida[illegible] di lui e non l'hanno appoggiato, tranne i comunisti filo-sovietici.

I capi militari [illegible] scontenti per ragioni opposte, finché il 10 luglio s[illegible]o riusciti [illegible] far licenziare il comandante delle Forze Armate, generale Torres, [illegible]tenuto troppo a sinistra. Così il regime « rivoluzionario » boliviano, se[illegible] l'appoggio di un proprio partito, rischia di finire a destra [illegible] essere rovesciato, sempre [illegible] destra.

**Ferdinando Vegas**

Il paese è in stato d'assedio

# La Bolivia rilascia 10 detenuti politici

**Accolta la richiesta dei guerriglieri, che liberano i due tecnici tedeschi rapiti**

La Paz, 22 luglio.

*Il presidente boliviano Alfredo Ovando Candia ha annunciato oggi che [illegible] governo ha deciso di scarcerare i dieci prigionieri politici di cui un gruppo [illegible] guerriglieri ha chiesto la liberazione in cambio dei due tecnici della Germania occidentale rapiti domenica scorsa durante un attacco contro un villaggio. Il presidente ha detto che il governo non voleva restare sordo all'angoscia delle famiglie dei due tecnici e ai numerosi appelli ricevuti [illegible] favore.*

*La liberazione dei dieci prigionieri politici sarebbe imminente. I due tecnici tedeschi — Eugen Schunlhoise e Guenther Lerch — lavoravano per conto di una società mineraria americana che sfrutta i giacimenti d'oro nella regione di Teoponte, nella Bolivia settentrionale. Secondo voci incontrollate, uno di essi sarebbe stato fucilato entro stasera se il governo non avesse liberato i prigionieri politici.*

*Gruppi di studenti universitari liberaldemocratici, un raggruppamento di destra, hanno lanciato oggi un attacco armato con bombe e mitra contro la maggiore università boliviana nel centro di La Paz e l'hanno occupata. L'attacco è avvenuto dopo che il presidente Ovando Candia aveva dichiarato lo stato d'assedio.*

*La situazione nel paese è difficile. Il prestigio [illegible] governo (costretto a cedere [illegible] guerriglieri per ragioni umanitarie e per le pressioni del governo di Bonn) ha subito un duro colpo. Per tentare di arginare l'attività dei ribelli, Orando non ha soltanto decretato lo stato d'assedio, ma ha creato [illegible] zona militare nelle tre province in cui maggiormente è stata avvertita negli ultimi tempi l'attività di un gruppo ribelle che si definisce « Esercito di liberazione nazionale ».* (Ap)

*Dopo le accuse di Tillon*

## Divampa la polemica tra i comunisti francesi

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi, 22 luglio.

La polemica nel partito comunista francese [illegible] tutt'altro che placata. Charles Tillon, che fu una grande figura del partito prima della guerra ed il capo dei partigiani durante l'occupazione, ha deciso di non dar tregua ai suoi avversari. Dopo le nuove accuse lanciate ieri da Garaudy e da Tillon, quest'ultimo torna [illegible] [illegible]. Parlando alla radio « France-Inter » ha ancora accusato Georges Marchais, che ha le funzioni di segretario generale del partito.

Tillon ha ammesso che Marchais è stato eletto dal 19° Congresso, ma ha precisato: *« Bisognerebbe dire come si fabbrica un congresso poiché, prima che si pronunciasse, era stato messo dinanzi al fatto compiuto. I delegati di Breznev imposero, senza aspettare, l'elezione di Marchais sapendo benissimo che il povero Waldeck Rochet, segretario generale, [illegible] nell'impossibilità di riprendere le sue funzioni ».*

Breznev voleva mettere Marchais al posto di Waldeck Rochet che aveva condannato l'invasione della Cecoslovacchia ed il cui atteggiamento era inaccettabile per i russi. Quanto all'accusa di Marchais e di Duclos, [illegible]condo cui Garaudy [illegible] Tillon fanno il gioco degli anticomunisti, si tratta, secondo Tillon, di un « argomento classico ». La realtà, secondo lui, è che il comunismo perde continuamente t[illegible].

l. [illegible]

La nota del Cairo consegnata all'incaricato d'affari

# Nasser risponde al piano di pace Usa "Israele deve ritirarsi, poi tratteremo,,

**Il Presidente egiziano parla oggi per il 18° anniversario della « rivoluzione socialista » che rovesciò Neguib - Grande attesa per il discorso, che dovrebbe contenere « importanti novità »**

Il presidente Nasser (Tel.)

Beirut, 22 luglio.

Il governo egiziano ha gettato « acqua sul fuoco » del piano americano di pace affermando, nella risposta inviata a Washington, che « pregiudiziali assolute » per ogni trattativa sono il ritiro incondizionato delle truppe israeliane dai territori arabi occupati durante la guerra dei sei giorni e la tutela dei diritti dei profughi palestinesi. « Al Ahram » precisa che il documento è stato consegnato dal ministero degli Esteri all'incaricato d'affari americano, Donald Bergus, oggi stesso.

Anche [illegible] si può [illegible] tutto negativa, la risposta egiziana al piano di pace annunciato dal segretario di Stato Rogers qualche settimana fa [illegible] lascia per ora grandi speranze. Né è da ritenere che le altre capitali arabe assumano un atteggiamento diverso da quello assunto dal Cairo. Uno dei collaboratori del ministro degli Esteri Riad è da ieri ad Amman per spiegare al governo giordano [illegible] punto di vista del Cairo. Pare che [illegible] Giordania si allineerà sulle posizioni egiziane.

Particolare importanza [illegible]sume oggi la pubblicazione su *Al Ahram* del testo del piano Rogers e della risposta egiziana. Domani il presidente Nasser terrà un discorso per celebrare il diciottesimo anniversario della rivoluzione « socialista » egiziana. [illegible] tratterà [illegible] primo intervento pubblico [illegible] *rais* dopo il suo rientro dalla lunga visita nell'Unione Sovietica (19 giorni) e tutti gli osservatori si attendono novità importanti.

La pubblicazione del piano di pace americano, che Ro[illegible] avrebbe voluto rimanesse segreto *« per non pregiudicare una sua eventuale approvazione »*, appare su *Al Ahram* in piena pagina. Esso prevede che i paesi più direttamente interessati [illegible] flitto (Israele, Egitto e Giordania) osservino un cessate il fuoco di 90 giorni su tutti i fronti. Gli stessi paesi vengono invitati a lavorare, [illegible] collaborazione [illegible] l'inviato speciale delle Nazioni Unite Jarring, per l'avvio di negoziati *« sulla base della* [illegible] *luzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu del 1967 ».*

Rogers suggerisce anche che le parti autorizzino Jarring a pubblicare, sotto forma di relazione delle Nazioni Unite, una dichiarazione nella quale affermino di *« voler ottemperare alla risoluzione del 1967 e si impegnino a riconoscere la sovranità territoriale e l'indipendenza di tutti gli Stati in causa ».* (Ap)

## « E' russo il capo del nostro spionaggio »

**Ironica replica di Tel Aviv alle affermazioni egiziane sui 20 mila combattenti Usa in I[illegible]**

Tel Aviv, 22 luglio.

Respingendo le accuse mosse dal quotidiano del Cairo *Al Ahram*, secondo cui le forze israeliane sarebbero guidate [illegible] comandanti americani, l'autorevole giornale di Tel Aviv *Maariv* scrive oggi che in realtà l'esercito, la marina e l'aviazione d'Israele sono comandate da un jugoslavo. In effetto, il capo dello Stato Maggiore, generale Haim Bar Lev, è nato in Jugoslavia ed è emigrato [illegible] Palestina 31 anni fa.

*« E' sorprendente* — scrive *Maariv — che Hassaneim Heikal, direttore di* Al Ahram, *non abbia ancora rivelato al popolo egiziano che ufficiali sovietici guidano le forze israeliane »*. Naturalmente, continua il giornale, *« il fatto che Bar Lev sia jugoslavo potrà dispiacere a Nasser, che è molto amico di Tito, così come le notizie pubblicate da* Al Ahram *avranno sicuramente preoccupato alcuni funzionari del Dipartimento di Sta*[illegible] *americano ».*

Heikal, oltre che sul suo giornale, disse ieri in una intervista alla televisione egiziana che almeno 20 mila americani si trovano fra le file dell'esercito israeliano. Secondo Heikal un pilota catturato dagli egiziani ha riferito di essere americano, emigrato in Israele durante la guerra del 1967.

Questa affermazione ha dato lo spunto ad un ironico commento da parte della radio israeliana: *« Non solo americani, ma anche un certo numero di russi, polacchi, greci, irakeni* [illegible] *molti altri fanno parte del nostro esercito »* ha detto un commentatore della radio di Tel Aviv. *« Noi smentiamo* — ha continuato — *che vi siano militari americani nelle nostre forze che sono formate da israeliti emigrati da tutte le parti* [illegible] *mondo ».*

*Maariv* rivela che il capo del controspionaggio militare, il generale Ahron Yariv, è di origine russa e che il capo dei servizi operativi delle forze armate, il generale Elazar, è originario della Jugoslavia come Bar Lev. Il ministro [illegible]lla polizia, Salomon Hillel, proviene dall'Irak. (Ap)

# Le citazioni

« In B[illegible]lia c'è un'atmosfera che ricorda la "battaglia d'Algeri"... L'esercito s'è assunto il compito della repressione poliziesca. E' [illegible] tragico meccanismo: si comincia a torturare cercando giustificazioni morali [illegible] questa pratica abominevole. E più si tenta di giustificarsi, più ci si condanna [illegible] torturare ».

(« Le Figaro »)

« Gli eredi di Stalin... hanno fatto alcuni gesti conciliatori verso Bonn: essi, e in modo particolare Ulbricht, potrebbero fare assai di più. L'allentamento della tensione in Germania deve venire da entrambe le parti... I peccati di Hitler [illegible] ricaduti sul [illegible] popolo. E' nell'interesse di tutti fare in modo che la storia non dica lo stesso per i peccati di Stalin ».

(« International Herald Tribune »)

« E' assai probabile che la prossima generazione dovrà [illegible] a patti con un mondo completamente "proliferato", in cui molti più Stati di oggi possederanno le armi nucleari. La proliferazione potrebbe aumentare il rischio d'una guerra atomica accidentale; ma anche diminuire la probabilità che un tale incidente sorga automaticamente da uno spasmo generale di distruzione fra le due super-potenze nucleari. E' anche concepibile che una tra le imprevedibili conseguenze secondarie della proliferazione faccia diminuire il numero delle cosiddette « battaglie convenzionali », [illegible] hanno imperversato ininterrottamente nel mondo dal 1945, tranne nei casi in cui le potenze nucleari si sono trovate a faccia a faccia ».

(« The Times »)

« Il governo Heath ha [illegible]nunciato di voler fornire al Sud Africa "talune categorie limitate d'armamenti", ritenute necessarie per la "sicurezza delle vie marittime"... Le considerazioni d'ordine strategico non [illegible] [illegible] sole che abbiano motivato la decisione di Heath... Gli esperti pensano che una ripresa delle forniture d'armi [illegible] Pretoria dovrebbe rendere circa 300 milioni di sterline, una somma [illegible] trascurabile per la bilancia dei pagamenti ».

(« Le Monde »)

Rivelazioni sulla [illegible] fra i due giganti comunisti

# Russi e cinesi hanno ripreso a trattare ma inviano ai confini truppe e atomiche

**Secondo il « New York Times », Pechino ha schierato alla frontiera due milioni di uomini; Mosca oppone alla forza del numero « centinaia di missili nucleari » - La Cina starebbe per collaudare [illegible] primo razzo intercontinentale (della portata di nove-diecimila chilometri)**

(Dal [illegible] inviato speciale)

New York, 22 luglio.

Russi e cinesi continuano [illegible] parlarsi, [illegible] anche [illegible] armarsi. Mosca, in particolare, con una serie di iniziative militari eccezionali per rapidità e portata, si è messa in grado non solo di difendersi da un attacco di Pechino, ma anche di scagliare un'offensiva, « sia convenzionale, sia nucleare ». Queste informazioni appaiono oggi in [illegible] dispaccio da Hongkong del « New York Times », informazioni che l'autore, William Beecher, ha raccolto da autorevolissimi « osservatori, esperti e funzionari » [illegible] Asia e a Washington. Le due potenze comuniste — riferisce Beecher — si rafforzano « in modo drammatico » lungo tutta l'interminabile frontiera che le unisce e le divide.

E' dall'ottobre dello scorso [illegible] — dopo una serie di gravi incidenti — che diplomatici russi e cinesi discutono a Pechino. Nessuno sa co[illegible] procedano le trattative e quali ne siano i risultati: sembra si sia concordato uno scambio di ambasciatori ed è innegabile che il tono del[illegible] polemiche, per lo meno di quelle pubbliche, è meno incandescente. Ma la recipro[illegible] sfiducia è più profonda che mai. Gli sviluppi militari [illegible] impressionanti. L'Unio[illegible] Sovietica pare decisa a negoziare da posizione di forza; la Cina vuol diminuire, al più presto, la sua vulnerabilità.

Esaminiamo sul *New York Times* i gradini della pericolosa *escalation*. Ecco le iniziative dei [illegible]tici:

1) I russi hanno disposto lungo il confine *« molte centinaia »* (così calcolano gli *intelligence* [illegible] occidentali) di missili tattici nucleari. Fra l'altro — e questo [illegible] forse il fatto più importante — hanno portato in campo un nuovo missile mobile a carburante solido chiamato [illegible] gli esperti americani *Scaleboard*. Il razzo è su un mez[illegible] cingolato, ha una gittata di circa 800 chilometri e può accogliere una spoletta atomica [illegible] oltre un *megaton*.

2) Alle trentacinque divisioni « da combattimento » possono aggiungersene, in pochi giorni od ore, altre venticinque. Questo, grazie a [illegible]vi collegamenti ferroviari [illegible] aerei.

3) I battaglioni cui sono affidati i razzi nucleari tipo *Frog* (gittata 50 km) hanno ricevuto, ciascuno, una compagnia supplementare. In Europa, questi battaglioni sovietici constano di tre compagnie: in prossimità della Cina, di quattro.

Ed ecco le iniziative cinesi:

1) Si è ultimata la costruzione non lontano da Pechino di un nuovo poligono per il collaudo di missili. E' da questa zona che dovrebbe essere lanciato tra breve, in volo sperimentale, un missile a due stadi, con gittata fino ai tremila chilometri. Secondo vari esperti, la Cina, se costretta da una crisi, sarebbe già in grado di scagliare sia dal nuovo poligono, sia da altri più vecchi nelle [illegible]gioni centro-occidentali, una « manciata » di questi razzi.

2) Le vaste forze « paramilitari » nel Nord sono state portate a circa due milioni di uomini. Vi son poi reparti dell'esercito ed altre unità.

3) Una riorganizzazione strategica permette ora a Pechino di « difendere in profondità » la Mongolia Interna, « corridoio naturale » per eventuali invasioni.

La Cina, infine, dovrebbe collaudare fra non molto il suo primo vero missile balistico intercontinentale, con una gittata tra i nove ed i diecimila chilometri. Il suo più potente missile [illegible] [illegible] pera adesso i quattromila. Da ricordare però che tra il collaudo e [illegible] spiegamento d'un certo numero di *Icbm* potranno passare dai due ai tre anni.

**Maria Ciriello**

## La Russia si prepara a riconoscere Sihanuk?

Mosca, 22 luglio.

*(p. p.)* Secondo fonti diplomatiche, l'Unione Sovietica si apprestrebbe a riconoscere il governo cambogiano in esilio, costituito circa tre mesi fa dal principe Sihanuk a Pechino.

A Mosca vi [illegible] attualmente due ambasciate del Cambogia. L'ambasciatore sovieti[illegible] a Phnom Penh sarebbe rientrato in patria qualche tempo fa.

Il viaggio di Bettencourt a Pechino

# Ciu En-lai presto in Francia?

**Il Primo ministro cinese (che in estate si recherà a Bucarest) visiterebbe Parigi - I rapporti economici fra i due paesi**

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi, 22 luglio.

[illegible] ministro per la pianificazione, André Bettencourt, è tornato oggi dalla Cina, dove è rimasto un paio di settimane. Si ritiene a Parigi che [illegible] viaggio sia stato proficuo pur ammettendo che i risultati [illegible] faranno sentire soltanto a lunghissima scadenza. Non si esclude l'eventualità di una prossima visita di Ciu En-lai, il quale si recherà a Bucarest prima che finisca l'estate e potrebbe spingersi fino a Parigi.

André Bettencourt (Tel.)

[illegible] primo risultato dovrebbe essere il ritorno in Francia degli studenti beneficia[illegible] di [illegible] borsa. Nel 1967 [illegible] n'erano novanta circa, che imparavano il francese [illegible] Parigi ed [illegible] Rennes, ma ripartirono improvvisamente per Pechino quando si iniziò [illegible] « rivoluzione culturale ». Ora si pensa che col nuovo anno accademico saranno [illegible] nuovo presenti nelle facoltà francesi.

Si prevede anche un incremento degli scambi commerciali. La Cina Popolare compera in Francia [illegible] che nella Germania Occidentale, sebbene Bonn non abbia riconosciuto il governo di Pechino. Oltre il grano la Francia vende alla Cina automezzi, navi, materiale aeronautico, officine al completo, materiale elettrico e meccanico, locomotive. Nel 1968, le esportazioni francesi ve[illegible] la Cina ammontarono [illegible] [illegible] milioni di franchi (neanche il 2 per cento delle importazioni cinesi) e le importazioni dalla Cina a 395 milioni. La bilancia è quindi deficitaria per la Francia, che compera a Pechino soprattutto materie prime ed articoli parzialmente manufatti. I prodotti di origine animale (carne di porco, pellicce e pelli) rappresentano i due quinti degli acquisti francesi in Cina. Poi vengono la seta, i minerali [illegible] gli oggetti artigianali. Ma questi hanno cessato di essere molto competitivi.

Si è dunque soddisfatti [illegible] Parigi del viaggio [illegible] ministro Bettencourt. *Le Monde* scrive in proposito: *« La [illegible]sita di André Bettencourt e la calda accoglienza che gli è stata riservata, dimostrano l'importanza attribuita dai dirigenti cinesi alle buone relazioni con* [illegible] *Francia. Esse potrebbero servire* [illegible] *esempio* [illegible] *Canada, o all'Italia, che trattano l'apertura di relazioni diplomatiche con Pechino. Tuttavia, malgrado la convergenza di idee tra la Francia e la Cina sull'indipendenza nazionale e su certi problemi internazionali,* [illegible] *me l'Indocina,* [illegible] *bisogna aspettarsi risultati politici concreti finché questo Paese di 700 milioni di abitanti sarà tenuto fuori della Comunità delle Nazioni ».*

**Loris Mannucci**

## Scoppia una cisterna a Perpignano: 20 feriti

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi, 22 luglio.

(l. m.) Una ventina di persone, tra cui quattro vigili del fuoco, sono rimaste ferite in un gigantesco incendio provocato stamane [illegible] Perpignano dallo scoppio di una cisterna [illegible] [illegible] durante l'operazione [illegible] travasamento [illegible] serbatoi.

# Ultimatum di Londra ai dockers
# Scaricate, o interviene l'esercito

**Molte navi trasportano merci deteriorabili - Una è ferma in un porto con un carico di 3 mila tonnellate di banane: entro oggi potrebbero marcire**

(Nostro [illegible]rvizio particolare)

Londra, 22 luglio.

Nella difficile situazione che [illegible] va creando in conseguenza dello sciopero nazionale dei portuali, giunto al settimo giorno, il ministro dell'Interno britannico Reginald Maudling ha posto una specie di « ultimatum » ai « leaders » dei sindacati interessati: o i « dockers » accettano di scaricare e rimuovere dalle navi e dai moli le merci facilmente deteriorabili, o il lavoro, per questi generi, sarà assunto dalle truppe.

L'intervento dell'esercito sarebbe per molti versi un passo rischioso, e [illegible] i *dockers*, sia i datori di lavoro come lo [illegible] governo [illegible] restii a incoraggiarlo. Da un lato esso potrebbe indebolire l'azione sindacale protraendo la vertenza e suscitando attriti fra soldati ed operai; dall'altro potrebbe agire da catalizzatore, pungolare la solidarietà di tutte le *Unions* e innescare uno sciopero non più di categoria, ma gene[illegible]. All'aut-aut di Maudling, gli esponenti delle *Unions* hanno risposto pacatamente [illegible] una lettera recapitatagli a mano.

L'appello del ministro, dice [illegible] lettera, [illegible] *« considerato favorevolmente »*. [illegible] I sindacati *« raccomanderanno »* agli iscritti di occuparsi delle merci avariabili. Il testo specifica però che i *dockers* svolgeranno il lavoro soltanto se precipuamente richiesti dai comitati di emergenza designati dal governo negli scali e unicamente per quel che concerne le navi già nei porti. L'ultima limitazione è notevole perché i mercantili sorpresi dallo sciopero in vista della riva sono numerosi. Ve [illegible] è per esempio uno con [illegible] carico di tremila tonnellate di banane che dovranno esser gettate in mare se l'agitazione — cosa assolutamente improbabile — non cesserà entro domani.

La lettera [illegible] Maudling, firmata da Jack Jones, *leader* [illegible] sindacato dei trasporti, afferma più avanti che l'atteggiamento [illegible] *dockers* è *« di cooperazione »* [illegible] che è possibile evitare [illegible] chiamare in causa l'esercito. I guadagni dei portuali che lavoreranno, autorizzati, durante lo sciopero, dovranno esser versati [illegible] un ente benefico scelto di comune accordo.

Sebbene la formulazione del testo di Jones appaia cauta, si ritiene che la « raccomandazione » verrà accettata. V'è qualche difficoltà tuttavia a tracciare una distinzione netta fra « merci deteriorabili » e [illegible] resistenti al tempo. Sulla vertenza, che arreca un colpo gravissimo all'economia del Paese, paralizzando importazioni ed esportazioni [illegible] un danno settimanale pari a oltre 200 miliardi di lire, il governo ha agito finora [illegible] grande prudenza. La prospettiva di uno sciopero generale, ove i *dockers* avessero l'impressione che il Gabinetto gli è contro, [illegible] [illegible] senza fondamenti. Il *Trade Unions Congress*, o Confederazione [illegible] sindacati, ha dato ai portuali il suo avallo e il [illegible] appoggio finanziario (essi percepiran[illegible] un sussidio di 5 sterline — 7500 lire — [illegible] settimana) e li sosterrà fino in fondo.

**Carlo Cavicchioli**

*Al grido « Estate calda »*

## I maoisti [illegible] Parigi danneggiano le auto

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi, 22 luglio.

*(l. m.)* L'estate calda promessa dai maoisti ai borghesi è in sviluppo. Atti di [illegible]dalismo sono stati compiuti la notte scorsa a Parigi ed in varie città della Francia.

Nella capitale i maoisti hanno agito in parecchi quartieri, particolarmente vicino alla piazza d'Italia, alla « Gare de Lyon » e nel sobborgo di Saint-Mandé, forando o lacerando le gomme di decine [illegible] automobili [illegible] imbrattandone la carrozzeria [illegible] scritte come « *Estate calda* », « *Abbasso il denaro* ».

Nel porto di Lavigne, riservato alle imbarcazioni da diporto, a sud di Bordeaux, [illegible] ventina di panfili sono stati coperti di iscrizioni come « *Evviva Geismar* », « *Mao ti osserva* », « *Abbasso i borghesi ed i loro cani* ».

# Tensione a Granada: cento operai si sono barricati nella Cattedrale

**Polizia mobilitata dopo i tre morti negli scontri con gli agenti**

Madrid, 22 luglio.

L'agenzia spagnola *Europa Press* annuncia che un centinaio di persone si sono rinchiuse questa mattina nella Cattedrale di Granada in segn[illegible] di protesta contro gli incidenti che hanno provocato ieri tre [illegible]rti [illegible] 45 feriti [illegible] contro gli arresti che li hanno seguiti.

La polizia armata sorveglia le strade vicine alla Cattedrale e la sede dei sindacati ufficiali in cui sono [illegible]venuti i sanguinosi incidenti. Un operaio di Granada avreb[illegible] tentato di immolarsi questa mattina col fuoco, per protestare contro gli stessi incidenti che hanno opposto operai edili in sciopero e polizia, quando gli agenti hanno aperto il fuoco per disperdere i dimostranti. Altri operai sarebbero riusciti [illegible] impedire all'uomo di uccidersi alla maniera dei bonzi.

Nelle prime ore di questa mattina tra la popolazione di Granada sono circolati manifestini che l'invitavano a solidarizzare [illegible] gli operai edili di fronte alla « brutale repressione » di cui questi ultimi sono stati vittime.

I funerali dei tre operai uccisi ieri, uno dei quali non è stato identificato, si [illegible] svolti questa mattina nella massima discrezione, all'interno del cimitero della città. La cerimonia, sorvegliata da ingenti forze di polizia, si è svolta nella massima calma e alla presenza di una trentina di persone, esclusivamente rappresentanti delle famiglie degli operai morti. Ingenti forze di polizia pattugliano le strade di Granada dopo aver ricevuto rinforzi da Jaén, Malaga e Siviglia.

Gli edili avevano iniziato la manifestazione martedì per chiedere la riduzione dell'orario di lavoro a 41 ore settimanali e un salario minimo giornaliero di 224 pesetas (circa 2000 lire). Alle richieste i datori di lavoro avevano risposto offrendo [illegible]lo 170 pesetas (1500 lire).

I giornali spagnoli hanno reagito agli incidenti con lunghi servizi nelle prime pagine, tutti di condanna per atti di violenza. Molti giornali solidarizzano [illegible] le richieste dei sindacati, ma affermano che queste richieste dovrebbero essere decise nel corso di negoziati e [illegible] in combattimenti di strada.

(Ansa-Afp)

NEW YORK

Da Milano ogni giorno due voli non-stop

Partenza 12,00
Arrivo 14,45

Partenza* 14,15
Arrivo 17,00

TWA
La linea aerea americana per l'America.

*Tutti i giorni, escluso il lunedì.

Interpellate il vostro Agente di Viaggio. Tutto sarà più facile.

### Giuseppe Petrilli presenta risultati e prospettive

# Il fatturato del gruppo Iri 2987 miliardi di lire nel '69

**Gli occupati saliti a 321.000 - Previsto un maggior costo del lavoro del 22,5 % quest'anno, del 40 % a fine '72 - Piani d'investimenti per mille miliardi l'anno**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 22 luglio.

Il presidente dell'Iri, professor Giuseppe Petrilli, ha presentato oggi il consuntivo 1969 del gruppo e le sue prospettive. Nell'anno il fatturato ha raggiunto 2987 miliardi rispetto a 2.593 dell'anno avanti, gli investimenti sono cresciuti dell'11,9 per cento, toccando 655 miliardi, l'occupazione diretta è aumentata del 5,3 arrivando a 321 mila persone. Risultati definiti «*apprezzabili, anche se inferiori alle attese fondate sull'andamento dei primi otto mesi*».

Per il 1970, nonostante che l'andamento degli investimenti sia in linea con le previsioni, non si raggiungeranno i risultati previsti né, comunque, si otterrà il riequilibrio economico della gestione. Infatti, in base ai sei mesi di paghe già erogate dopo la firma del nuovo contratto, nel settore preminente, il metalmeccanico, quest'anno il costo del lavoro crescerà del 22,5 per cento: il 13 per cento per il puro e semplice rinnovo contrattuale, l'1,8 per cento per il riadeguamento del fondo liquidazioni e il 7,7 per cento per gli assetti zonali, la scala mobile, gli scatti d'anzianità.

Alla fine del periodo di validità del nuovo contratto, dicembre 1972, il maggior onere rispetto al 1969 sarà del 40 per cento, la metà soltanto costituita dal puro e semplice rinnovo contrattuale. Ha commentato Petrilli: «*Quello che ci preoccupa non è l'aumento continuativo del costo del lavoro, ma i colpi di maglio che vengono dati in occasione dei rinnovi di contratto*».

Le aziende hanno bisogno di trovarsi di fronte a un

Giuseppe Petrilli (Telefoto)

sindacato, forte non solo nella contrattazione ma anche nella capacità d'imporre il rispetto dei contratti alla globalità dei lavoratori dell'azienda. Le spinte antisindacali di alcuni lavoratori hanno origine in situazioni che agiscono sull'intero complesso dei lavoratori: sono i problemi degli orari di lavoro, della casa, della scuola, della sanità, dei trasporti. L'Iri, con la sua esperienza imprenditoriale, è pronta a sostenere i programmi pubblici per esaudire queste esigenze, ma non è l'Iri, non sono le aziende, che possono risolvere questi problemi, bensì lo Stato.

A parte la soluzione dei problemi sociali, resta la necessità di produrre molto di più di quanto si sta producendo, per pagare il maggior costo intervenuto per le materie prime, il lavoro e il denaro senza dover far crescere i prezzi di vendita in spirale inflazionistica. Occorre quindi proseguire con gli aggiornamenti tecnologici e con gli investimenti.

Gli investimenti del gruppo che Giuseppe Petrilli ha annunciato sono «senza precedenti»: compresi quelli sui quali deve ancora pronunciarsi il Cipe (Comitato dei ministri per la programmazione). l'istituto ha studiato piani d'investimento per 7 mila miliardi. Tra il 1971 e il '75 — investimenti quasi tutti già approvati — si dovrebbero spendere mille miliardi l'anno.

Soprattutto per le autostrade si ritiene possibile finanziarsi all'estero, per la parte interna è previsto come necessario un aumento del fondo versato dallo Stato. Nei rapporti verso il pubblico, c'è ancora un quindici per cento del pacchetto azionario del Banco di Roma e della Banca Commerciale, che potrebbe essere offerto in vendita, non appena le azioni saranno commerciate nelle Borse, se l'esito sarà positivo.

Altre notizie sui nuovi investimenti saranno date dopo le deliberazioni del Cipe. Quelli nell'elettronica e nella avionica sono già noti. Si tratta di settori, oltre a quello metalmeccanico, in cui si afferma la necessità d'un più stretto coordinamento in sede di programmazione tra imprese pubbliche e private, per raggiungere, specie in rapporto alla ricerca scientifica, dimensioni settoriali europee e mondiali.

L'Iri ha presentato i suoi nuovi investimenti al ministro delle Partecipazioni il 30 aprile. Ma il Cipe, che aveva un arretrato di lavoro dopo la crisi invernale di governo (e solo di recente si è pronunciato sugli investimenti meridionali proposti da tempo dalla Fiat e dalla Pirelli), è ora nuovamente bloccato da una crisi di governo. Nell'attesa, Petrilli si è limitato a dire che è desiderio dell'istituto entrare maggiormente nel settore alimentare italiano, dove fanno comparse sempre più evidenti giganti europei e americani, e che si vuole entrare anche nel settore agricolo, creando moderne aziende zootecniche nelle zone centro-meridionali.

**Giulio Mazzocchi**

# Nixon potrà bloccare gli stipendi e i prezzi

**L'autorizzazione conferita dalla Camera al Presidente (che non l'aveva chiesta)**

Gerald Ford (Telefoto)

Washington, 22 luglio.

La Commissione per gli affari bancari della Camera dei rappresentanti ha conferito al presidente Nixon i poteri necessari per bloccare temporaneamente i salari e gli stipendi, gli affitti ed i prezzi.

Tale autorizzazione — che la Casa Bianca non ha chiesto — è stata inserita in un disegno di legge di proroga per due anni del «Defense Production Act», proroga già approvata dal Senato ma senza l'aggiunta dell'autorizzazione suindicata.

I membri repubblicani della Commissione si sono battuti per escludere tale autorizzazione dalla legge di proroga, ma la maggioranza democratica ha insistito, con successo, affermando che l'amministrazione non ha fatto abbastanza per contenere l'inflazione.

Per il tramite degli esponenti parlamentari del partito repubblicano, il presidente Nixon aveva ammonito che la politica di prodigalità di spesa del Congresso porterà ad una maggior inflazione o a un inasprimento della pressione fiscale.

Il *leader* repubblicano della Camera dei rappresentanti, Gerald Ford, dopo un colloquio con il Presidente alla Casa Bianca, ha dichiarato che «*quel che oggi è necessario è un limite concreto della spesa*», aggiungendo che Nixon potrebbe trovarsi nell'alternativa di porre il suo veto a numerosi disegni di legge oppure permettere che essi entrino in vigore senza la sua firma se il Congresso insiste ad aumentare gli stanziamenti da lui chiesti.

Il Ford ha dichiarato di non aver avuto alcuna discussione di dettaglio sulla possibilità di nuove tasse: ma esse rimangono l'unica alternativa all'inflazione se il Congresso persisterà nella sua prodigalità di spesa.

*(Ag. Italia)*

### Notizie in breve

**L'Ufficio studi della Cassa di Risparmio di Torino**, come di consueto, compila una relazione mensile sulla congiuntura economica del Piemonte e della Valle d'Aosta. L'ultima nota commenta i dati già pubblicati di volta in volta, a livello nazionale, regionale o cittadino, sul costo della vita, la produzione industriale e il livello dell'occupazione.

**L'indice della produzione industriale inglese** (base 1963 uguale a 100) è sceso in maggio a 122, contro 125 di aprile e 123 del maggio '69.

**La Germania ha costruito in giugno** 365.720 autoveicoli, contro 304.552 di maggio e 314.087 del giugno '69.

### Il secondo round per la Grande Europa si inizierà il 16 settembre

# L'intesa di mezzanotte Londra-Mec ha segnato una vittoria per Parigi

**L'inglese Barber ha dovuto rinunciare ai suoi "gruppi di lavoro" tecnici: potevano modificare l'attuale politica agricola comune, favorevole alla Francia - Manca la regia di De Gaulle, ma il suo spirito è rimasto**

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 22 luglio.

*Il primo round dei negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato Comune si è concluso questa sera con una riunione dei rappresentanti permanenti a Bruxelles. Sono state definite le modalità del faticoso accordo di ieri, cioè le procedure da seguire per l'attuazione del programma in otto punti pubblicato a mezzanotte. Il secondo round incomincerà il 16 settembre, ma a livello dei rappresentanti permanenti (è prevista una riunione di due giorni ogni due settimane). I ministri degli Esteri non si incontreranno che a partire dalla seconda metà d'ottobre, al ritmo di due volte per trimestre. L'atmosfera è di cauto ottimismo ma scevra di illusioni.*

*L'intervallo è utile. I primi bilanci della seduta fiume di ieri lasciano infatti trapelare contraddizioni e fratture. I negoziati hanno avuto un inizio più rapido e deciso del previsto. Ma hanno anche messo a nudo le rivalità dei Sei e la volontà dell'Inghilterra di procrastinare talune decisioni.*

*Tra i Sei ancora una volta la Francia si è arroccata su posizioni estremamente rigide. Le manca forse la regia di De Gaulle, ma il suo spirito è rimasto. L'indipendenza del «deterrent» nucleare francese paralizza l'Europa? Ogni discussione è preclusa: e infatti l'Euratom, unico tra gli argomenti sull'agenda ieri, è stato rinviato sine die.*

*L'atteggiamento della Francia è ben illustrato da quanto accadde dopo la richiesta del leader della delegazione inglese Barber di creare dei «gruppi di lavoro». Barber di fatto proponeva un'impostazione tecnica dei negoziati, capace forse di sfociare in modeste modifiche dell'organizzazione del mercato agricolo comune. La Francia si oppose, perché di tale mercato è la maggiore beneficiaria: e essa coi suoi 600 mila contadini vanno buona parte dei sussidi agricoli pagati soprattutto dalla Germania e dall'Italia.*

*L'accordo tra i Sei fu raggiunto solo dopo cinque-sei ore, ed il programma in otto punti da essi elaborato segna senza dubbio una vittoria per la Francia. Barber lo accettò perché non aveva altre alternative. Ma i suoi «gruppi di lavoro» tecnici sono sostituiti da organismi politici: i rappresentanti permanenti appunto, la commissione esecutiva del Mec. Il margine di manovra cercato — e non ostacolato da taluni dei Sei — è scomparso.*

*Qual è la sostanza del compromesso di ieri? Come auspicava l'Inghilterra, si è deciso di incominciare dall'agricoltura, il principale ostacolo (le questioni monetarie sono rimandate ad una fase successiva). Sempre come auspicava l'Inghilterra, s'è deciso altresì di accertare gli effetti, finanziari e non, del suo ingresso nel Mec. Ma al contrario di quanto desiderava, si è ribadito che le soluzioni finali spetteranno solo ai ministri degli Esteri e Barber riuniti in consiglio; e che potranno essere solo misure transitorie per un progressivo adattamento inglese alle ferree regole della Comunità.*

*Su questi due ultimi punti, alla conferenza stampa di mezzanotte, Barber ha avanzato precise riserve.* «Esistono problemi specifici» *ha detto* «per i quali potrò cercare soluzioni al di fuori del periodo transitorio, cioè accordi a sé». *Sono problemi del settore lattiero-caseario, delle carni suine, delle uova, dello zucchero del Commonwealth; forse anche dell'onere che l'Inghilterra dovrebbe sostenere per sovvenzionare l'agricoltura del Mec con le sue eccedenze di centinaia di miliardi di lire.*

*Si delinea perciò un lungo e duro patteggiare che mette in dubbio le previsioni d'un ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune per la fine dell'anno prossimo o l'inizio del '72. Quanto s'è fatto ieri, e quanto si farà nei mesi a venire, per di più, non è che una parte del complesso compito prefissosi dall'Europa.*

*L'Inghilterra non è la sola candidata all'adesione. Ci sono anche l'Irlanda, la Danimarca e la Norvegia, con cui i negoziati si apriranno il 21 e il 22 settembre. Ci sono alcuni paesi dell'Efta che chiedono una forma d'associazione. E' un momento storico. Ma perché le speranze di allargamento e rafforzamento europeo si realizzino, occorre una volontà politica ben più forte di quella degli infausti anni 1961-'63.*

**Ennio Caretto**

### Barber dichiara a Londra «Sono molto soddisfatto»

Londra, 22 luglio.

*Il Ministro per gli Affari Europei e Cancelliere del Ducato di Lancaster, Anthony Barber, ha dichiarato oggi a Londra al ritorno da Bruxelles che* «la prima fase dei negoziati per l'ammissione della Gran Bretagna alla Comunità è stata molto soddisfacente».

«Abbiamo ottenuto — ha aggiunto Barber — quasi tutto ciò che volevamo. Intendiamo compiere alcune ricerche in settori particolari, in cui dovremo negoziare; si tratta dei problemi finanziari, dell'agricoltura, dei paesi in fase di sviluppo e dei problemi particolari della Nuova Zelanda».

*(Ansa)*

*Dopo l'aumento delle imposte*

### Più caro per la Francia il petrolio dell'Algeria

*(Nostro servizio particolare)*
Parigi, 22 luglio.

Le relazioni fra Parigi ed Algeri sono entrate in una fase delicata. Il ministro dell'Industria, Belaid Abdessalam, ha infatti informato le compagnie petrolifere francesi, a mezzo di una semplice lettera, che i loro oneri fiscali saranno aumentati del 40 per cento a decorrere dal primo gennaio dell'anno scorso, ed il governo francese ha immediatamente reagito.

La questione è stata esaminata stamani in Consiglio dei Ministri, ed il sottosegretario all'informazione, Léo Hamon, ha poi dichiarato: «*Il governo ha osservato che i prezzi di riferimento fissati dalla convenzione franco-algerina del 1965 possono essere modificati soltanto mediante un accordo fra le due parti. Il problema è oggetto di trattative da parecchi mesi. L'imposizione d'ufficio giustifica il ricorso alle procedure di conciliazione previste dagli accordi del 1965 e che hanno effetto sospensivo*».

Il governo francese chiederà quindi a quello algerino di riprendere le discussioni, e a Parigi si osserva che la rottura dell'accordo del 1965 sarebbe dannosa per tutti e due i Paesi.

**l. m.**

### Dati definitivi per l'industria

# Solo del 3,3% in maggio l'aumento di produzione

**Dai calcoli provvisori risultava, invece, del 3,7 - Per i primi cinque mesi 1970 il dato non muta: + 4,7**

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 22 luglio.

L'Istituto centrale di statistica (Istat) ha oggi pubblicato i risultati definitivi della produzione industriale media giornaliera di maggio. Rispetto alle anticipazioni si notano alcune variazioni negative. Tra maggio e aprile la produzione, invece di essere cresciuta dello 0,2, è diminuita dello 0,2 per cento; rispetto al maggio dell'anno scorso è salita non del 3,7, ma solo del 3,3 per cento. Nel complesso dei primi cinque mesi dell'anno l'aumento, rispetto allo stesso periodo '69, resta invece quello provvisoriamente indicato: +4,7 per cento. Per aprile i calcoli definitivi danno, infatti, una produzione maggiore di quella che era stata indicata, e ciò conferma la variazione in meno per maggio.

La speranza che i deludenti dati già anticipati per maggio potessero risultare un poco più positivi è andata dunque delusa. Si rileva all'Istat che il consueto miglioramento tra anticipazioni e calcoli definitivi non si è avuto perché le numerose e lunghe interruzioni di maggio hanno ridotto la capacità di produzione delle lavorazioni a ciclo continuo. Leggermente peggiorato è l'andamento delle industrie minori, che comunicano i loro risultati in tempi più lunghi. E' un grave campanello d'allarme, perché su di esse poco influiscono le agitazioni sindacali, molto invece le presenti restrizioni del credito.

**g. m.**

**Produzione industriale (media giornaliera)**

| Mesi | Indici 1969 | Indici 1970 | Variaz. % |
|---|---|---|---|
| Genn. | 118,1 | 123,2 | + 4,3 |
| Febbr. | 119,9 | 128,6 | + 7,1 |
| Marzo | 126,8 | 132,4 | + 4,3 |
| Aprile | 129,7 | 133,2 | + 2,5 |
| Maggio | 128,7 | 132,9 | + 3,3 |
| Primi 5 mesi | 124,6 | 130,4 | + 4,7 |

Media mensile 1966 = 100

### Dichiarazioni del ministro del Commercio estero

# La lira e le importazioni

**Parlare di svalutazione significa ignorare che più della metà dei nostri acquisti oltre confine è costituita da alimentari, materie prime e beni strumentali insostituibili - Un loro rincaro accentuerebbe l'inflazione**

Roma, 22 luglio.

«*Pensare ad una svalutazione della lira in questo momento vuol dire dimenticare le strutture di base del nostro sistema economico, il quale deve trovare in sé la forza di reazione in quanto gli aggiustamenti di cambio, nel nostro caso, sarebbero quanto mai dannosi. Un sistema le cui importazioni sono rappresentate per oltre la metà da beni alimentari di base, da prodotti minerari e da beni strumentali insostituibili, non può certo ricorrere alla svalutazione, se non vuole rischiare ancora una spinta al movimento ascensionale dei prezzi*». Lo ha detto il ministro del Commercio estero, on. Zagari, nel suo intervento al Consiglio generale dell'Ice, riunito nella sede dell'istituto.

Zagari, dopo aver ricordato che la congiuntura, ed in particolare quella del commercio estero, non presenta sostanziali mutamenti rispetto all'aprile scorso, ha detto che nei primi cinque mesi dell'anno le importazioni hanno raggiunto 3720 miliardi, con un aumento del 20,6 per cento sul corrispondente periodo del 1969, e le esportazioni 3262 miliardi, con un aumento del 5,8 per cento. Ne risulta un deficit di 458 miliardi, contro i tre dell'analogo periodo del '69. Il rapporto fra esportazioni ed importazioni è sceso dal 99,9 all'87,6 per cento.

«*L'aspetto preoccupante* — ha osservato Zagari — *è quello relativo alle esportazioni, anche se qualche nota ottimistica rileva che il loro ritmo di aumento è superiore a quello di aumento della produzione (4,5 per cento). La conclusione delle più importanti vertenze sindacali dell'autunno caldo avrebbe dovuto già esaurire i contraccolpi sul piano produttivo come in quello esportativo, ma il ritardo nella completa normalizzazione dell'attività produttiva si riflette ovviamente in varia misura sulle vendite all'estero, sia sul piano della puntualità nell'esaurimento degli ordini, che su quello dello stesso afflusso delle commesse, come conseguenza dell'aumento dei prezzi*».

Zagari è quindi passato ad analizzare i problemi dei nostri interventi creditizi. «*Lo obiettivo principale in materia resta* — ha detto — *quello di garantire alle nostre esportazioni a pagamento dilazionato i mezzi finanziari nella misura sufficiente alle necessità e di garantire agli operatori ed ai nostri stessi "partners" commerciali esteri condizioni di chiarezza e di certezza*».

Il ministro ha concluso ricordando che è di questi giorni la proposta formulata dal ministero del Commercio Estero a quello del Tesoro per la iscrizione nel disegno di legge sul bilancio governativo 1971 del «plafond» assicurativo per il prossimo anno nella misura di mille miliardi di lire, nella persuasione che l'importo corrisponda alle necessità.

*(Ansa)*

**Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)**

| MERCATI | 21/7 | 22/7 |
|---|---|---|
| Londra | 35,30 | 35,31 |
| Zurigo | 35,30 | 35,30 |
| Parigi | 35,58 | 38,11 |
| Francoforte | 35,35 | 35,35 |
| Milano | 38,07 | 38,07 |
| New York | 35,50 | 35,50 |

### Apertura debole e chiusura più sostenuta

# Azioni: indice invariato

## LE QUOTAZIONI A TORINO

| Titoli | 22 | Variaz. |
|---|---|---|
| **VALORI DI STATO** | | |
| Rendita 5 % | 91 10 | + 1 — |
| » cont. | 91 — | + 1 — |
| Redimibile 3½ % | 96 10 | — |
| » cont. | 96 — | — |
| Ricostruz. 3½ % | 73 25 | + 0 25 |
| » cont. | 73 15 | + 0 25 |
| » 5 % | 81 10 | — |
| » cont. | 81 — | — |
| Riforma Fond. 5 % | 79 — | — 1 — |
| Pr. Red. 5 % Tr. | 77 — | — |
| » » '54 | 72 80 | — 1 70 |
| Pr. Ed. Sc. 5½ '67 | 78 50 | — |
| » » '68 | 86 75 | — |
| » » '69 | 86 50 | — |
| Cart.C.T. 5 % '76 | 98 80 | — |
| » 5½ '76 | 100 — | — |
| » 5 % '77 | 100 — | — |
| » 5½ '77 | 100 20 | — |
| » » '78 | 100 — | — |
| » » '79 | 100 — | — |
| B.T.N. 5 % '71 | 98 — | — 0 20 |
| » » '73 | 92 50 | + 0 10 |
| » » '74 | 90 10 | — 0 10 |
| » » '75 I | 89 40 | — 0 20 |
| » » » II | 89 40 | — |
| » » '77 | 89 25 | + 0 05 |
| » » '78 | 88 — | — 0 175 |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| ENEL 6 % '65 I | 78 — | — |
| » » » II | 79 50 | — |
| » » '66 I | 75 80 | — 0 60 |
| » » » II | 76 80 | — |
| » » '67 | 76 25 | + 0 45 |
| » » '68 I | 76 50 | — |
| » » » II | 73 75 | — 0 35 |
| » » '69 I | 75 90 | — 0 60 |
| » » » II | 76 20 | + 0 10 |
| » 7 % » II | 95 60 | — 0 20 |
| » Europa 6 % | 84 80 | — 0 20 |
| IRI Sider 5½ % | 93 — | — |
| » » '56 | 97 — | — 0 75 |
| » » '57 C. | 96 — | — |
| » » '58-'70 | 94 — | — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Titoli | 22 | Variaz. |
|---|---|---|
| Cassa R.P.L. 6 % | 94 95 | — |
| Icipu vent. 5½ % | 74 50 | — |
| » » 6% | 75 80 | — |
| » Edison 6% '57 | 98 — | — |
| » » » '55 | 90 — | — |
| Icipu Ed. 6 % 51 | 87 — | — |
| Icipu Catini 6 % | 80 — | — |
| » St. Mezz. 6 % | 90 — | — |
| » O.S.M. 6% 4ª | 97 50 | — |
| » » » 5ª | 97 70 | — |
| » Enn. 6 % | 97 30 | — |
| » » » B. | 99 — | — |
| » » » A | 99 — | — |
| » » » II 61 | 99 — | — |
| » Sv. Ind. 6% A | 85 — | — |
| » » » I | 83 — | — |
| IMI 6 % XVIII | 94 — | + 1 — |
| » » XIX | — | — |
| » » XX | 84 — | + 0 50 |
| » 5 % XXI | 91 25 | — |
| » » XXII | 75 — | + 1 — |
| » » XXIII | 71 50 | — 0 50 |
| » 5½ % XXIV | 72 50 | + 0 50 |
| » 6 % XXV | 77 60 | + 0 30 |
| » » XXVI | 76 — | — 1 — |
| » » XXVII | 77 30 | + 0 30 |
| » 7 % XXVIII | 92 10 | + 0 05 |
| » Cr.N. 6 % 1ª | 82 — | + 0 70 |
| » » » 2ª | 79 — | + 2 50 |
| » spec. '64 | 86 70 | — 0 15 |
| » Fin 6 % '65 | 82 — | — |
| » s.s. 6% '68 | 76 — | — |
| » s.s. I Aut. 6% | 74 90 | + 2 — |
| Mediocr. C. 6% 67 | 95 — | — |
| » » » 68 | 95 — | — |
| Torino 6 % '52 | 76 — | — 1 — |
| » Acea 5½ '60 | 72 50 | + 1 — |
| » » » '62 | 74 80 | — |
| Genova 6 % '59 | 86 — | — |
| » 5½ % '61 | 70 — | — |
| Napoli 6% '68 | 77 — | — |
| Cr. P. Liguria 5% | 95 — | — |
| Fiat 6 % '49 | 93 — | — |
| » » '56 | 95 50 | + 1 — |
| » » '57 | 91 — | + 0 80 |
| » 5½ % '60 | 74 80 | + 0 90 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Autostrade 5½ % | 69 05 | — 1 85 |
| » 6 % '65 | 76 — | — |
| » » '67 | 76 50 | + 0 90 |
| » » '68 | 75 30 | — 0 20 |
| » » '68/86 | 75 — | — |
| » » '69 | 76 40 | — 0 10 |
| Motta 6 % | 76 — | — |
| Sarom 6 % '66-84 | 81 — | — |

| Titoli | 22 | Variaz. |
|---|---|---|
| **OBBLIGAZ. CONVERTIBILI** | | |
| Finsider 5½ % | 71 — | + 0 60 |
| Imm. Roma 6 % | 157 — | + 4 95 |
| Rumianca 6 % | 73 00 | — |
| Pirelli 65-84 5% | 121 — | — |
| **AZIONI** | | |
| **ALIMENTARI** | | |
| Motta | 3800 | — 70 |
| Eridania | 2090 | — |
| Romana Zuccheri | 192 | — |
| Talmone | 1150 | — 100 |
| Florio | 138 | — |
| **MINERARI ED ESTRATTIVI** | | |
| Amiata | 10050 | — 170 |
| Talco & Grafite | 19980 | — |
| Fornaci Riunite | 13800 | — |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| Autostrada To-Mi | 36000 | — 700 |
| N.A.I. | 7850 | — 50 |
| Torino-Nord | 76 | — |
| Minel (F. Mod.) | 1730 | — |
| SIP | 2852 | — |
| Italcable | 3200 | — |
| Alitalia | 16200 | — |
| **IMMOBILIARI** | | |
| Girardini | 2700 | — |
| Risan. (Napoli) | 7985 | + 85 |
| Silos | 2840 | — 60 |
| Beni Stabili | 3815 | + 180 |
| Immobiliare Roma | 381 | + 11 |
| Ferco | 230 | — |
| Sacie priv. | 740 | — |
| **CHIMICI** | | |
| Montedison | 973 | — 1 |
| Liquigas | 202 | — 1 |
| Fibigas | 79,30 | — |
| SAFFA | 4135 | — 35 |
| Schiapparelli | 6250 | — |
| Paramatti | 1350 | — |
| Mira Lanza | 37800 | — 500 |
| S.A.R.O.M. | 1025 | — |
| ANIC | 995 | — 6 |
| Rumianca | 1000 | — 3 |
| Italgas | 1012 | + 2 |
| **FINANZIARI E ASSICURATIVI** | | |
| Mediobanca | 80500 | — |
| Pirelli & C. | 2805 | — |
| Lombarda Invest | 1300 | — |
| La Centrale | 5350 | — |
| S.M.E. | 2159 | + 7 |
| STET | 3210 | + 35 |
| Finsider | 589,50 | — 2,50 |
| Piemonte Finanz. | 1280 | — |
| Invest | 2805 | — |
| Assicur. Torino | 15850 | — 100 |
| Assic. Toro priv. | 12850 | — 150 |
| Generali | 65500 | — 100 |
| S.A.I. | 39300 | — 700 |
| RAS | 64300 | + 350 |
| Ass. Milano | 22900 | + 100 |
| » » priv. | [illegible] | — |
| Bastogi (Med.) | 1850 | + 10 |
| IFI priv. | 7280 | — 20 |
| **METALMECCANICI** | | |
| Fornara | 600 | + 35 |
| Westinghouse | 1580 | — |
| Moncenisio | 2004 | + 4 |
| Nebiolo | 457 | — 3 |
| Italsider | 890 | + 10 |
| Dalmine | 666 | — 5 |
| Olivetti | 2620 | + 68 |
| » priv. | 2614 | + 44 |
| FIAT | 2845 | — 12 |
| » priv. | 1844 | — 1 |
| Terni | 195 | — |
| E. Marelli | 515 | — 5 |
| M. Marelli priv. | 1288 | + 10 |
| Metall. Ital. | 3800 | — |
| **TESSILI** | | |
| Col. Cantoni | 16050 | + 550 |
| Châtillon | 4000 | — 45 |
| Fisac | 390 | — |
| Borgosesia | 10690 | + 50 |
| Viscosa | 3292 | — 20 |
| » priv. | 2325 | — 35 |
| **DIVERSI** | | |
| Rinascente | 309 | — |
| » priv. | 251 | + 1 |
| Pirelli | 2540 | + 38 |
| Cartiera Italiana | 950 | + 100 |
| Cartiere Burgo | 15850 | — 150 |
| Cir | 7375 | + 75 |
| Acque Potabili | 882 | — |
| Acqua Roma | 611 | — |
| Eternit | 2650 | — |
| Ceramiche Pozzi | 100 | — 16 |

## QUOTAZIONI A MILANO

| Titoli | |
|---|---|
| **ALIMENTARI** | |
| Certosa | 2391 |
| Eridania | 2098 |
| Cs. Molind. | 540 |
| Motta | 3800 |
| R. Zucch. | 188 |
| » » pr. | 411 |
| **ASSICURATIVI** | |
| Generali | 65.000 |
| Ass. Mil. | 22.980 |
| Ass. Mil. pr. | 20.400 |
| Ass. Tor. | 15.899 |
| Ass. Tor. pr. | 12.850 |
| Incendio | 14.780 |
| Fond. Vita | 33.800 |
| Assicur. | 108.900 |
| Ras | 65.480 |
| S.A.I. | 39.700 |
| Abeille | 14.900 |
| **BANCARI** | |
| Mediobanca | 80.550 |
| **CHIMICI** | |
| Anic | 997 |
| Brioschi | 15.100 |
| Gas Napoli | 875 |
| Caffaro | 300 |
| C. Erba | 9800 |
| Erba priv. | 5950 |
| Italgas | 1012 |
| Lepetit | 8885 |
| Lepetit pr. | 8320 |
| Liquigas | 202 |
| Mira L. | 38.050 |
| Osigeno | 2890 |
| Fibigas | 80,125 |
| Rumianca | 1000 |
| Saffa | 4190 |
| Sarom | 1050 |
| Montedison | 974,75 |
| Petrolifera | 2300 |
| Pierrel | 96,80 |
| **ELETTRICI** | |
| Magneti M. | 1288 |
| Marelli E. | 505 |
| Sip | 2860 |
| Tecnomasio | 870 |
| Terni | 190,25 |
| **FINANZIARI** | |
| Agricola | 2065 |
| Bastogi | 1819 |

| Titoli | |
|---|---|
| Breda | [illegible] |
| Fiamma | 364 |
| Finsider | 590 |
| Generalfin | 830 |
| Gim | 3860 |
| Invest | 2810 |
| Italpi | [illegible] |
| Centrale | [illegible] |
| Pirelli C. | 2840 |
| Sme | 2145 |
| Stet | 3193 |
| Sviluppo | 2775 |
| IFI priv. | 7270 |
| **IMMOBILIARI E AGRICOLI** | |
| Acqua | 3359 |
| Beni Stab. | 3825 |
| Bon. Fer. | 1310 |
| Cogo | 14.600 |
| Habitat | 2790 |
| Imm. Roma | 385 |
| Edilcentro | 870 |
| Iniziativa | 3890 |
| Milano C. | 21.500 |
| Risan. N. | 8000 |
| Sacie | 790 |
| Silos Gen. | 2850 |
| **MECCANICI E AUTOMOBILISTICI** | |
| Westingh. | 1550 |
| Fiat | 2849 |
| Fiat priv. | 1843 |
| Nebiolo | 460 |
| Olivetti | 2675 |
| Olivetti pr. | [illegible] |
| Fr. Tosi | 5340 |
| **MINERARI E METALLURGICI** | |
| Falck | 4100 |
| Falck pr. | 4050 |
| Broggi-Iz. | 940 |
| Dalmine | 660 |
| Uva-Viola | 2900 |
| Italsider | 870 |
| Magona | [illegible] |
| Metallur. | 3750 |
| Miniera | 10.000 |
| Pertusola | 2430 |
| Siele | 5470 |
| Trafilerie | 741 |

| Titoli | |
|---|---|
| **TESSILI** | |
| Châtillon | 3974 |
| Cantoni | 16.050 |
| Olcese | 209 |
| Cucirini | 5860 |
| Stampati | 8120 |
| Cascami | 4700 |
| Fisac | 390 |
| Lanerossi | 2550 |
| Gavardo | 2030 |
| Scotti | 161 |
| Linificio | 575 |
| Marz. pr. | 1020 |
| Rossari | 1500 |
| Rotondi | 25.700 |
| Tosi | 2190 |
| Pacchetti | 261 |
| Snia Visc. | 3300 |
| Viscosa pr. | 2492 |
| Tilane | 329 |
| Valone M. | 20.500 |
| **TRASPORTI** | |
| Aut. To-Mi | 36.300 |
| Alitalia pr. | 16.220 |
| N. Milano | 2551 |
| Ausiliare | 2360 |
| Mitnel | 1790 |
| **DIVERSI** | |
| De Ferrari | 1344 |
| Rinda | 43.500 |
| Burgo | 15.800 |
| Donzelli | 2000 |
| Ceremonia | 1980 |
| Cremonari | 361 |
| Cer. Pozzi | 107,50 |
| Pozzi priv. | 220 |
| Ginori | 580 |
| Ciga | 6121 |
| Acque pot. | 890 |
| Eternit | 2760 |
| Italcable | 3071 |
| Italcemen. | 23.400 |
| C. Acqua | 607 |
| Rinasc. | 306 |
| Rinasc. pr. | 233,75 |
| Mondad. pr | 3911 |
| Pirelli SpA | [illegible] |
| Rejna A. | 1050 |
| Smeriglio | 75 |
| Ses | 3402 |
| Sges | 1345 |
| T. Acqui | 1498 |

Milano, 22 luglio.

Riunione di consolidamento dei sensibili guadagni delle due precedenti. A un'apertura calma hanno fatto seguito oscillazioni contenute nei due sensi. Chiusura in lieve ripresa. Reddito fisso sostenuto.

L'indice generale azionario «Il Sole - 24 Ore» rimane invariato a 71,36. Indice Mediobanca: da 67,06 a 67,07 (+ 0,01 per cento).

Titoli trattati: di Stato per 393 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 429 milioni 400.200 lire; azioni n. 2.117.550, per un valore di 4 miliardi 969 milioni di lire.

### Dopoborsa sostenuto

*La seduta di ieri, a Torino, si è conclusa sui livelli della vigilia. Dopo un'apertura in ribasso, attribuita all'incertezza politica, il fondo si è stabilizzato e nel finale si è sviluppata una reazione positiva.*

*Titoli di Stato resistenti, obbligazioni calme.*

Dopoborsa più sostenuto. *Prezzi informativi della serata: Viscosa 3310-3320; Fiat 2855-2860; Generali 65.200-65.400; Montedison 976.*

Totali della giornata: *titoli di Stato per 15.500.000 lire; obbligazioni per 19.000.000 di lire; azioni N. 257.424.*

# Wall Street chiude in lieve ripresa

**New York, 22 luglio.**

**Wall Street ha chiuso in lieve ripresa, dopo due giornate di ribassi. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito dello 0,26 per cento, passando da 722,07 a 724,67.**

**Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 724,67 (722,07); trasporti 130,02 (128,50); pubblica utilità 104,55 (105,32).**

Parigi, 22 luglio.

L'indice dei valori francesi è sceso da 89,9 a 89,8.

Air Liquide 365,10 (365,50); Citroën 87,60 (89); Saint-Gobain 131,80 (133,50); Française des Pétroles 151,60 (157,30); Michelin 1220 (1212); Péchiney 196 (196); Peugeot 258 (251); Rhône Poulenc 250 (250,80).

Francoforte, 22 luglio.

L'indice dei valori industriali è salito da 127,35 a 128,53.

Aeg 165 (163); Badische Anilin 163 (150,50); Volkswagen 214,50 (213); Brown Boveri 177 (176); Daimler Benz 377 (374); Bayer 148 (145,50).

Zurigo, 22 luglio.

L'indice generale è sceso da 297,3 a 297,2.

Unione Banche Svizzere [illegible] (3640); Società di Banca Svizzera 2885 (2800); Credito Svizzero [illegible] (2910); Nestlé 3075 (3060); Bally 1000 (1000); Elektro-Watt 1980 (1990); Italo-Suisse 233 (227); Aare-Tessin 820 (820).

Londra, 22 luglio.

L'indice dei titoli [illegible] è sceso da 546,8 a 5[illegible]

Bowater Paper [illegible]; British Leyland 6 7/16 (6 11/16); British Petroleum 70 1/2 (71); Dunlop 29 1/8 (29 1/4); General Electric 18 3/4 (19); Imperial Chemical 43 (43 7/8).

### I cambi della lira

Milano, 22 luglio.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

**Media cambi U.I.C.:** dollaro Usa 628,97 (629,10); dollaro canadese 609,16 (609,025); franco svizzero 146,325 (146,257); corona danese 83,887 (83,877); corona norvegese 88,035 (88,01); corona svedese 121,285 (121,26); fiorino olandese 174,715 (174,67); franco belga 12,675 (12,678); franco francese 114,067 (114,05); lira sterlina 1502,45 (1502,425); marco tedesco 173,267 (173,285); scellino austriaco 24,379 (24,376).

**Banconote:** dollaro Usa 629,04 (629,10); lira sterlina 1505 (1505,50); franco svizzero 146,70 (146,80); franco francese 113,70 (112,90); franco belga 12,49 (12,45); marco tedesco 173,25 (173,15); scellino austriaco 24,34 (24,34); peseta spagnola 9,20 (9,20); escudo portoghese 22,15 (22,15); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 174 (174); corona danese 83,80 (83,87); corona svedese 121,10 (120,85); corona norvegese 88 (88); dinaro jugosl.: taglio piccolo 49 (49), taglio grande 47,65 (47,65); dracma greca: taglio grande 21,50 (21,50), taglio piccolo 22 (22).

**Bonifici (mercato libero):** dollaro 645-665 lire; franco svizzero 150-155; franco francese 116-120; marco 177-182; sterlina 1550-1580.

**Fondi d'investimento distribuiti in Italia**

| FONDI | | 21 luglio Riscatto | 21 luglio Emiss. | 22 luglio Riscatto | 22 luglio Emiss. |
|---|---|---|---|---|---|
| Fonditalia | (doll.) | 10,35 | — | 10,41 | — |
| Interfund | » | 9,98 | 10,88 | 10,01 | 10,63 |
| Italamerica | » | 8,81 | 9,52 | 9,03 | 9,62 |
| Capital Italia | » | 9 — | — | 9 — | — |
| Intertrust | » | 9,70 | 10,54 | 9,70 | 10,54 |
| Int. Secur. Fund | » | 8,30 | — | 8,30 | — |
| Un. States Italia | » | 5,13 | — | 5,13 | — |
| Italunion | » | 10,07 | 10,87 | — | — |
| Interitalia | (lire) | 8406 | 8911 | 8411 | 8916 |
| Europrogramme '69 | (fr. sv.) | 110,86 | — | 110,96 | — |

IN CAMPO

# Dirigenti e zavorra

**Il caso Mandelli: va o resta? - Se rinuncia ora dà ragione a chi lo accusa**

Nel caos artificiale creato intorno alla Nazionale italiana si è inserita la voce delle possibili dimissioni di Mandelli da presidente del settore tecnico federale. Non è il caso di parlare di dimissioni, poiché gli incarichi specifici della Figc (settore giovanile presieduto dal milanese Bettinelli, arbitrale, presidente Giulini pure di Milano, e tecnico Mandelli) sono scaduti il 30 giugno. Per le nuove nomine si procederà in settembre. Mandelli, comunque, potrebbe dichiararsi stanco del football e non gli mancano i motivi per un simile atteggiamento.

La voce, però, resta di una stranezza sorprendente. Prima di tutto proviene da Roma. E' perlomeno curioso che il torinese Mandelli, per esprimere il suo proposito, afferri il telefono ed illustri in teleselezione uno stato d'animo ben noto nella città dove abita. D'altra parte, l'interessato non intende nè smentire nè confermare il proponimento. Non si capisce come mai un dirigente della sua esperienza sfugga un'ovvia considerazione: abbandonando subito il posto dà ragione a quanti, con motivi validi o no, lo hanno attaccato duramente.

Concedendo per scontata la provenienza romana della voce, si potrebbe pensare ad un *ballon d'essai* lanciato da nemici sportivi o concorrenti alla carica. Non risulta che la poltrona del settore tecnico sia tanto desiderata (salvo forse da Bernardini). Inoltre il dottor Franchi, presidente della Figc, nel colloquio avuto con Mandelli martedì scorso, ha dato ampie assicurazioni al dirigente torinese. Si parla di una conferenza stampa da tenersi dopo l'assemblea, per chiarire ogni punto oscuro.

La politica calcistica è legata da fili così contorti e sottili che finiscono per avvolgere in un intrigo confuso anche gli esponenti più abili.

A pochi giorni dal convegno di Roma è forse bene ricordare che a Città del Messico i «capi» del clan azzurro erano Franchi, Stacchi e Mandelli, presidenti di Figc, Lega e Settore tecnico, oltre all'allenatore Valcareggi. Nessuno di essi ha pubblicamente e con fermezza espresso dissensi nei confronti degli altri.

Vi saranno state ovviamente opinioni divergenti, come è logico accada trattandosi di sportivi dalla personalità ben definita e non simile, ma nel complesso la conduzione era approvata da tutti. Oggi, mentre si profila una burrasca non pericolosa neppure per un sandolino, Mandelli rischia di finire in mare.

Se vi si butta da solo, dopo quindici anni di lavoro nel calcio, è autolesionista. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che i dirigenti (lasciando da parte Valcareggi, qui fuori questione) abbiano lanciato un *ballon d'essai* per silurare uno del loro, ma la prospettiva è stata respinta nel modo più risoluto. Mandelli non è una zavorra da scaricare affinché il pallone areostatico azzurro navighi più sicuro. Del resto Franchi è troppo avveduto per non accorgersi che lo «sbarco» di Mandelli, anche tra gli applausi, sarebbe interpretato come una condanna e come la confessione di disattenzione o incompetenza nel valutare un dirigente che ha avuto importanza decisiva prima per il Settore tecnico e poi per la squadra azzurra.

Questo non è il momento di anticipare prese di posizioni per difendere il secondo posto ottenuto ai mondiali. A Roma, però, nei prossimi giorni occorrerà chiarire bene responsabilità e atteggiamenti di tutti. I dirigenti hanno importanza ma quello che conta è soprattutto la Nazionale. Tra poco s'inizierà il nuovo Campionato d'Europa. Gli azzurri vanno posti in condizione di poterlo affrontare con serenità, come è stato per il primo, vittorioso torneo europeo e come è accaduto in Messico.

**Paolo Bertoldi**

## Gentile, e altri assi europei, gareggeranno fuori punteggio

# Urss - Usa a Leningrado: confronto tra le "superpotenze" dell'atletica

**Oggi e domani (anche in tv) - Due squadre rinnovate - Gli assi Usa «snobbano» la Nazionale, ma i rincalzi sono già dei campioni - Polemiche e pretattica dei tecnici - Puniti Evans, Pennel e Hodge**

(Nostro servizio particolare)
Leningrado, 22 luglio.

*Le rappresentative statunitensi di atletica leggera, dopo le vittorie su Francia e Germania Ovest, proseguono la loro tournée europea affrontando domani e venerdì a Leningrado la selezione maschile e femminile dell'Unione Sovietica. E' come sempre il «confronto dell'anno» per questa disciplina sportiva: Stati Uniti ed Urss sono sempre delle superpotenze nello sport, anche se nel momento in cui le squadre di atletica si affrontano, attraversano entrambe un momento delicato.*

*I sovietici, dopo un periodo oscuro (rispetto ai loro grandi assi del passato) sono nel pieno del rinnovamento: accanto a campioni non più giovanissimi ma ancora validi quali Ter Ovanesian (lungo), Lusis (giavellotto), Bondarciuk (martello) si fanno largo molti elementi nuovi, in particolare nel mezzofondo che è stato sempre un settore favorevole agli specialisti dell'Est europeo.*

*Di altra natura la «crisi» statunitense: i grandi assi, i trionfatori delle ultime Olimpiadi, hanno deciso di «snobbare» la selezione nazionale. Chi non si è dato decisamente al professionismo nel baseball o nel calcio americano (come McCullough, Carlos) o ad altre attività (Beamon, il prodigioso saltatore in lungo, è a Leningrado come commentatore tv), ha preferito gareggiare in Europa nelle riunioni ad ingaggio che si organizzano in molte città.*

*La Federazione americana, preoccupata, ha proprio oggi colpito tre dei «dissidenti» — il primatista mondiale dei 400 metri Lee Evans, l'astista Pennel ed il decathleta Hodge — con un decreto di sospensione per aver richiesto un rimborso spese eccessivo agli organizzatori del meeting di Zurigo. A parte la difficoltà di stabilire quali siano i rimborsi spese eccessivi (si sa che Evans chiede al minimo 350 mila lire per riunione), la notizia ha colpito i componenti la squadra americana che alloggia a Leningrado allo Sputnik, lo stesso albergo dei rivali.*

*Gli statunitensi sono giovani e poco noti, ma il vivaio dell'atletica d'oltre oceano è tale che fra essi ci sono dei veri campioni, come i velocisti Vaughn e Crockett, il quattrocentista Wayne Collett.*

*La sfida è aperta, ancora più interessante delle precedenti, quando era più netta la superiorità maschile degli statunitensi (e quella femminile delle sovietiche). Le gare saranno trasmesse per Eurovisione (oggi in Italia dalle 17,15 sul secondo canale) e ad esse prenderanno parte fuori punteggio alcuni assi europei fra i quali, nel salto triplo, l'azzurro Gentile.*

*A Leningrado, nelle ultime ore di vigilia, non mancano le polemiche. Agli americani per gli allenamenti, è stato indicato il campo dell'Istituto di cultura fisica, mentre ai sovietici è stato permesso provare sulle piste e sulle pedane dello stadio di gara, il «Lenin» capace di ospitare 30 mila spettatori.*

*Il capo dell'équipe tecnica dell'Urss, Vladimir Popov, non ha ancora annunciato lo schieramento definitivo dei padroni di casa, eseguendo una pretattica di tipo calcistico.* **m. g. s.**

### Primati da battere nello stadio Lenin

| Le gare in programma | EUROPEO | MONDIALE | SOVIETICO | STATUNITENSE |
|---|---|---|---|---|
| metri 100 | 10" Hary (Germ. Ovest) Bambuck (Fr.) Sapeya (Urss) Borzov (Urss) | 9"9 Hines, Ray, Smith, Greene, Carlos (Usa) | 10" Sapeya Borzov | 9"9 (gli stessi del «mondiale») |
| metri 200 | 20"3 Clerc (Svizz.) | 19"8 T. Smith (Usa) | 20"5 Ivanov, Sapeya, Borzov | 19"8 Tommie Smith |
| metri 400 | 44"9 Kaufmann (Germ.) | 43"8 Evans (Usa) | 45"9 Bratchikov | 43"8 Evans |
| metri 800 | 1'44"9 Adams (G. O.) | 1'44"3 Doubell (Australia) | 1'45"5 Arfanov | 1'44"9 Ryun |
| metri 1500 | 3'36"3 Jazy (Fr.) | 3'33"1 Ryun (Usa) | 3'38"7 Raiko | 3'33"1 Ryun |
| metri 5 mila | 13'24"8 Norpoth (G. O.) | 13'16"6 Clarke (Austr.) | 13'34"6 Kudinski | 13'33"8 Lindgren |
| metri 10 mila | 28'04"4 Haase (G. E.) | 27'39"4 Clarke (Austr.) | 28'09" Sviridov | 28'17"6 Mills |
| metri 110 ost. | 13"2 Lauer (G. O.) | 13"2 Lauer (G. O.) Calhoun, Davenport, McCullough | 13"7 Mihailov | 13"2 Calhoun, Davenport, McCullough (Usa) |
| metri 400 ost. | 48"1 Hemery (Ingh.) | 48"1 Hemery (Ingh.) | 49"1 Skomorokov | 48"8 Vanderstock e Mann |
| staff. 4x100 | 38"4 Francia | 38"2 Usa | 38"9 | 38"2 |
| staff. 4x400 | 3'00"5 Germ. Ov. | 2'56"1 Usa | 3'03" | 2'56"1 |
| metri 3 mila siepi | 8'22"2 Dudin (Urss) | 8'22" O'Brien (Austr.) | 8'22"2 Dudin | 8'30"6 Young |
| alto | 2,28 Brumel (Urss) | 2,28 Brumel (Urss) | 2,28 Brumel | 2,24 Fosbury |
| lungo | 8,35 Ter Ovanesian (Urss), Schwarz | 8,90 Beamon (Usa) | 8,35 Ter Ovanesian | 8,90 Beamon |
| asta | 5,45 Nordwig (G. E.) | 5,45 Nordwig (G. E.) | 5,30 Bliznetsov | 5,44 Pennel |
| triplo | 17,39 Saneev (Urss) | 17,39 Saneev (Urss) | 17,39 Saneev | 16,81 Walker |
| peso | 20,64 Gies (G. E.) | 21,78 Matson (Usa) | 20,28 Gutschin | 21,78 Matson |
| disco | 68,06 Bruch (Sve.) | 68,40 Silvester (Usa) | 63,10 Gudashvili | 68,40 Silvester |
| martello | 75,48 Bondarciuk (Urss) | 75,48 Bondarciuk (Urss) | 75,48 Bondarciuk | 71,91 Burke |
| giavellotto | 92,72 Kinnunen (Finl.) | 92,72 Kinnunen (Finl.) | 91,98 Lusis | 91,44 Murro |
| Marcia 20 km | 1 ora 25'21"4 Agapov | 1 ora 25'21"4 Agapov | 1 ora 25'21"4 Agapov | 1 ora 30'40" Laird |
| Decathlon | pt. 8319 Bendlin (G. O.) | 8.417 Toomey (Usa) | 8.032 Scherkatyk | 8.417 Toomey |

Nessuno dei primatisti statunitensi della presente tabella è in gara a Leningrado, a conferma del rinnovamento (e delle difficoltà) dell'atletica Usa. Alcuni dei campioni sovietici sono invece in lizza. Riportiamo, per curiosità, i limiti italiani delle gare in programma: *metri 100*: Berruti, Giannattasio 10"2; *m 200*: Ottolina 20"4; *m 400*: Ottolina 46"2; *m 800*: Arese 1'47"3; *m 1500*: Arese 3'37"6; *m 5 mila*: Cindolo, Ambu 13'50"8; *m 10 mila*: Ardizzone 29'04"2; *110 ost.*: Ottoz 13"4; *400 ost.*: Morale, Frinolli 49"2; *staff. 4 x 100*: nazionale, 39"2; *staff. 4 x 400*: nazionale, 3'04"1; *m 3 mila siepi*: Risi 8'33"8; *alto*: Azzaro 2,17; *lungo*: Gentile 7,91; *asta*: Dionisi 5,35; *triplo*: Gentile 17,22; *peso*: Asta 18,99; *disco*: Simeon 61,72; *martello*: Vecchiato 68,48; *giavellotto*: Lievore 86,74; *marcia 20 chilometri*: Pamich, 1 ora 30'57"4; *decathlon*: Sar, punti 7568.

# Agostini dal film alla realtà

Lovere. Giacomo Agostini, otto volte campione mondiale di motociclismo, proverà prossimamente una Formula 1 inglese allenandosi sui circuiti dell'Inghilterra e successivamente in Germania, Francia, Belgio e forse in Italia. Agostini ha già pilotato un'auto da corsa in un film: si prepara a passare dalla finzione alla realtà

# SAPER GIOCARE

**Bartali contesta il record di Eddy Merckx - Universiade uguale Olimpiade, dice Nebiolo - Sull'acqua a 100 all'ora: risponde Cosentino (pilota e segretario alla Camera)**

### Quando le tappe non erano «mini»

*Eddy Merckx, come tutti i campioni dello sport, provoca entusiasmi e polemiche. Dopo il trionfo del belga al Tour un tifoso di ciclismo, il signor Franco Marchini, ci ha scritto:* «Tutti esaltano il grande Merckx, il ciclista che batte tutti i records. Adesso, grazie a un Giro di Francia fatto su misura per lui, ha battuto anche il primato delle vittorie di tappa che apparteneva a Bartali. Ma è vera gloria quella di Merckx? Si può ritenere valido un raffronto tra i suoi otto successi di tappa e i sette ottenuti da Gino Bartali nei tempi «eroici» del ciclismo?

— Risponde Bartali: «*Mi sembra che un paragone non sia proprio possibile. Il primato di Merckx ha solo valore statistico, sul piano sportivo devo dire che le sue otto vittorie mi lasciano indifferente: ai miei tempi le tappe erano lunghe in media 250 chilometri, adesso dovremmo considerare tappa di un Tour quelle mini-cronometro che Merckx vince anche quando non ci tiene. In una situazione del genere un corridore che sia più forte degli altri di tappe ne potrebbe vincere anche 50. Non vedo come sia possibile confrontare le mie sette vittorie del '48 con le otto di Merckx nel '70. Non conta nulla che oggi i corridori realizzino medie più alte: non potrebbe essere altrimenti, con le strade ben asfaltate, tutti i progressi della tecnica, della medicina sportiva e così via. Proprio perché correre è diventato più facile, le tappe dovrebbero essere di 400 chilometri e non di 100 o 150*».

### L'élite mondiale in gara a Torino

*Uno sportivo torinese, il signor Giovanni Lo Faso, ci scrive:* «Tra un mese si svolgeranno a Torino le Universiadi, in città ci sono già i manifesti sui muri. Ho letto che si vuole confrontare la manifestazione con le Olimpiadi, ma non credo ciò sia possibile, in quanto gli sport in programma sono pochi rispetto a quelli dei Giochi. Per quale motivo, tra l'altro, sono escluse dalle Universiadi discipline come il calcio, il rugby, il canottaggio, che pure hanno tanto seguito a livello universitario? La sfida Oxford-Cambridge non è un punto fermo nella storia delle sfide studentesche?»

— Risponde il dott. Primo Nebiolo, presidente della Federazione internazionale sports universitari e del Comitato organizzatore delle Universiadi: «*Il programma delle Universiadi comprende atletica leggera, nuoto, pallanuoto, tuffi, pallacanestro, pallavolo, scherma e ginnastica: sono gli sports che risultano alla Fisu i più diffusi nelle Università di tutto il mondo, in base ad una decisione presa tempo fa e che noi non possiamo modificare.*

«*Quanto al confronto con le Olimpiadi, lo sappiamo benissimo che nelle discipline in programma, questo è il nostro obiettivo. Tra un mese a Torino nell'atletica e nel nuoto avremo i migliori del mondo, ricordo che la selezione statunitense che sta per affrontare l'Urss a Leningrado è composta al novanta per cento da universitari. Per l'ormai imminente Universiade i tornei di pallavolo hanno raccolto le adesioni di 25 squadre maschili e 14 femminili, ma il vero boom è quello della pallacanestro, con trenta rappresentative maschili*».

### Tanta ginnastica (e palle da tennis)

*E' il momento degli sport dell'estate. Scrive il signor Franco Giordani:* «Sono un appassionato di motonautica. Per ora mi accontento di guidare un fuoribordo da pochi cavalli, ma spero di aumentare la potenza del mio mezzo. Intanto seguo con grande interesse le competizioni. Ho letto delle [illegible] medie realizzate da Balestrieri, Cosentino ed altri piloti nella Viareggio-Bastia-Viareggio. Vorrei sapere come si allenano questi piloti per resistere alla sollecitazione di motoscafi lanciati ad oltre 100 all'ora. Seguono preparazioni speciali?

— Risponde Cosentino, uno dei più famosi piloti della motonautica italiana e segretario della Camera dei Deputati: «*Il nostro allenamento è basato essenzialmente sulla ginnastica: ogni mattina è bene eseguire una serie di esercizi per conservare pronti i riflessi, in particolare serve irrobustire le mani, sottoposte a forti vibrazioni quando devono stringere il volante in gara. Per questo io ricorro spesso ad una pallina da tennis, da tenere in mano e da stringere con forza venti o trenta volte di seguito. Durante le competizioni poi è bene non avere problemi di digestione (una corsa dura dalle 3 alle 4 ore): quindi bisogna rispettare diete leggere, riducendo al minimo i liquidi.*

**Davide**

# Sergio Maddè: "Sono sicuro di sostituire bene Moschino"

**Pianelli afferma che Poletti ha chiesto di rimanere granata**

*Dopo Castellini, ecco Sergio Maddè, nuovo centrocampista del Torino. L'ex calciatore del Verona si è presentato ieri in sede per le visite mediche e per conoscere i suoi dirigenti.*

*Ha suscitato una buona impressione: è un tipo tranquillo, molto prudente nelle risposte, generoso negli elogi per tutto e per tutti.* «Vengo a sostituire Moschino — ha detto — e spero di poterlo fare. Ho giocato in diverse squadre, non ho mai creato grattacapi e penso di avere sempre fatto il mio dovere. Inutile aggiungere che tornare a giocare agli ordini di Cadè mi ha fatto particolarmente piacere».

*Maddè ha 24 anni, sette meno di Moschino. Si è diplomato geometra, non è sposato. Dopo il perito Cereser ed il ragionier Sala, ecco un altro calciatore-studente. Il centrocampista è stato poi ricevuto da Pianelli.*

*Il presidente granata ha poi fatto alcune precisazioni su vari argomenti.* «Il problema ingaggi — *ha detto* — al Torino non esiste. Metteremo in esecuzione le tabelle fissate dalla Lega. Chi non sarà contento cambierà mestiere. Posso aggiungere che Poletti e Agroppi rimarranno con noi anche quest'anno. Il terzino mi ha chiesto di rinnovare il contratto per due o tre stagioni. Mi ha precisato di non avere fatto alcuna dichiarazione anti-Torino, di essere felice di potere indossare ancora la maglia granata. Gli ho risposto che il reingaggio sarebbe stato come quello dell'ultima stagione: firmerà il contratto. Per Agroppi si trattava di una questione di adattamento: il terzino ha precisato di essere soddisfatto di un'eventuale riconferma».

*Poletti e Agroppi, dunque, rimarranno quasi certamente: Pianelli non lo dice, ma se per l'azzurro dovesse esserci una grossa offerta in tale caso il Torino «sacrificherebbe» il giocatore.*

*Alla domanda se la squadra granata potrà lottare per lo scudetto, Pianelli ha risposto:* «Noi abbiamo impostato una formazione da primi posti, con uno sforzo finanziario non indifferente. Purtroppo nel calcio basta un nonnulla per rovinare tutti i piani. Noi, comunque, speriamo che sia l'anno buono per il rilancio del Torino».

«Un'ultima precisazione — *ha aggiunto Pianelli* —. Non riguarda la mia società ma Mandelli, il presidente del settore tecnico. Mi sembra che si parli della Nazionale con molta, troppa superficialità. Mandelli lavora gratis, come noi presidenti. Non guadagna 40-50 milioni come i signori Rocco e Bernardini, i quali avrebbero fatto bene a starsene zitti, comportandosi così da veri professionisti. Mandelli ha preso in mano la Nazionale quando la squadra era distrutta, sfasciata: lo ammettevano gli stessi Rocco e Bernardini. Ora che siamo arrivati secondi ai mondiali è troppo facile criticare Mandelli e chiederne la testa».

**Giorgio Gandolfi**

**PALLONE ELASTICO**

Ad Alba, allo sferisterio Mermet, si disputa stasera la prima semifinale del Torneo Martini tra le squadre Bertola - Gili II e Gili I - Corino I.

Fra Pianelli e Maddè primo incontro ieri a Torino

### Calciatrici francesi stasera al Ruffini

Prosegue l'attività delle calciatrici. Stasera al campo Ruffini (inizio ore 21,30) le torinesi della Juventus affronteranno in amichevole la Nazionale francese. L'incontro si presenta molto interessante, soprattutto per il buon livello tecnico delle giocatrici transalpine. Anche la squadra torinese presenta una francese in formazione: si tratta del centravanti Reb, un'attaccante che si merita gli applausi non per la sua grazia e con i suoi gol e che fa il suo esordio a Torino.

Nella Juventus giocano tre nazionali che hanno fatto parte della rappresentativa azzurra vittoriosa sabato scorso a Riccione proprio sulla Nazionale francese (2-0): il portiere Amari, il «libero» Coda e la mezz'ala Bertolo.

Le squadre scenderanno in campo con queste formazioni: *Francia*: Royer; Perre, Paul; Lebrun, Mangas, Dié; Juillard, Dschopp, Lesieur, Thomas, Fourtois. *Juventus*: Amari; Rossero, Grisorio; Coda, Filippetto, Losito; Giannotti, Pinotti, Reb, Bertolo, Abate.

**CALCIO**

Il Genoa ha fissato la data del raduno dei suoi giocatori e la località del ritiro. I rossoblù si troveranno in sede il 3 agosto e partiranno subito per Salice Terme. Gli allenamenti saranno effettuati sul campo di Voghera, al mattino.

**Aguirre Suarez**, il difensore dell'Estudiantes sospeso per trenta partite in seguito agli incidenti nella gara con il Milan dello scorso ottobre a Buenos Aires, ha scontato la squalifica e potrà nuovamente giocare in campionato.

## Un ritorno prezioso per il ciclismo italiano

# Gianni Motta (guarito) 1° nel Giro dell'Umbria

*(Nostro servizio particolare)*
**Castiglion del Lago, 22 luglio.**

(m. m.) E' stato un duplice battesimo per il ciclismo: il ritrovato Gianni Motta (due mesi di assenza per il noto intervento chirurgico alla gamba sinistra) ha iscritto il suo nome nel primo giro ciclistico dell'Umbria, corsa valevole per la quarta ed ultima prova del Trofeo Cougnet già appannaggio del campione d'Italia Franco Bitossi grazie alla vittoria di sabato scorso a Camucia.

Il ritorno di Motta è sorprendente. Dopo la grave malattia, si pensava che per Gianni non ci fosse più posto nel ciclismo. Poi, domenica scorsa, il rientro vittorioso in un circuito non troppo impegnativo, ad Urbisaglia. Era necessario però un probante collaudo e Motta l'ha avuto oggi nel giro dell'Umbria, 180 chilometri percorsi a oltre 40 orari ed una nuova vittoria che garantisce sulle ritrovate condizioni fisiche e morali di Motta, il ventisettenne ciclista di Groppello d'Adda.

Per cogliere questa prima vittoria vera nel suo settimo anno di professionismo, Motta ha battuto in volata sullo strappo finale del circuito del castello (chilometri sei da percorrere cinque volte) cinque avversari con i quali ha fatto mezza gara.

Ordine d'arrivo del Giro dell'Umbria: 1. Gianni Motta (Salvarani), che copre i 180 km in 4 ore e 29', alla media di km 40,140; 2. Laghi (Sagit); 3. Giuliani (Filotex); 4. Tazzi (Ferretti); 5. Urbani (Filotex); 6. Vignolini (Ferretti) tutti con lo stesso tempo di Motta; 7. Ritter

### Motta: «E' come se rinascessi»

**Castiglion del Lago, 22 luglio.**

(m. m.) *Difficile avvicinare Gianni Motta al termine della sua vittoriosa volata. Il pubblico, che ha avuto sempre un debole per Gianni, forse l'unico vero antagonista italiano di Gimondi, sentiva di aver ritrovato un campione.*

«Sono contento come se rinascessi — *esordisce Motta.* — Poi tutta questa folla che mi stringe, mi fa sentire un altro. Due mesi e mezzo lontano dalle corse, dal mondo del ciclismo sono tanti. Ma c'è una riserva. Ad ogni modo ho bisogno di altri collaudi e ben più impegnativi di questo per essere sicuro al cento per cento di essere tornato nella forma dei giorni migliori. Oggi, naturalmente, mi sono impegnato allo stremo soprattutto per collaudare forse in maniera definitiva la gamba. Debbo dire che non mi ha dato fastidio e che ha fatto giudizio».

«*E i mondiali in Gran Bretagna?*».

«Ora un pensierino voglio dedicarlo alla maglia azzurra. Se potessi andare a Leicester toccherei il cielo con un dito!».

### I pallanuotisti di Recco smentiscono lo sciopero

**Genova, 22 luglio.**

(g. b.) «*Scioperare noi? Non ci pensiamo nemmeno. Giochiamo a pallanuoto per divertirci, siamo dei dilettanti e non dei professionisti*». Così l'allenatore-giocatore della Pro Recco, Eraldo Pizzo, dieci volte campione d'Italia ha commentato la notizia di un possibile sciopero suo e dei suoi giocatori per il mancato pagamento di premi da parte della società biancoceleste.

### Fiat-Rari Nantes stasera a Torino

(c. ch.) Mentre giungono le notizie della «contestazione» recchese, a Torino i pallanuotisti del Fiat pensano a consolidare la propria posizione in classifica. Questa sera, alle 21,30, i torinesi ospitano la Rari Nantes Napoli nella terza partita casalinga consecutiva. Se il Fiat dovesse ottenere un nuovo successo, raggiungerebbe una situazione di tutta tranquillità e gli permetterebbe di terminare il torneo in maniera più che soddisfacente per una squadra giunta da appena un anno alla serie A. Aversa e compagni scenderanno in acqua ben decisi a cancellare la sconfitta subita di stretta misura nella trasferta di Napoli.

### Fasoli batte Duranti e mantiene il titolo

**Livorno, 22 luglio.**

Il lecchese Ermanno Fasoli ha conservato questa sera il titolo di campione italiano dei superleggeri battendo ai punti in dodici riprese lo ridante grossetano Italo Duranti. Il combattimento si è svolto nel centro «Euroturist» di San Vincenzo, presso Livorno.

### Murray Mir trionfa sulla pista di Vinovo

(e. r.) L'americano Murray Mir, guidato da Anselmo Fontanesi, ha vinto ieri sera a Vinovo il Premio Varese (L. 2 milioni, m. 1620) di trotto. Murray Mir si è imposto con uno spettacoloso volo in dirittura d'arrivo. Fino a quel momento aveva tallonato il battistrada Le Kef, poi, quando si è profilata la minaccia di Brokers Choice, è scattato per vincere nel tempo di 1'18"5/10 al chilometro. Al quarto posto si è piazzato Gasparese, che aveva rotto in partenza. Totalizzatore: vincente 12, piazzati 19-24, accoppiata 22. Le altre corse sono state vinte da Kobatas, Stardr, Barbarisio, Aromatico, Guamo, Primofiore.

**CICLISMO**

Italo Zilioli ha vinto ieri a Bruxelles il criterium del Tour de France completando i 95 chilometri in 1 ora 57' davanti ai belgi Van Den Bossche e Eddy Merckx.

# Coppa Davis dei giovani

**Da oggi a Biella semifinali della Coppa De Galea - Panatta guida i tennisti italiani contro la formazione dell'Iran**

**Biella, 22 luglio.**

*(p. m.)* Incomincerà domani, sui campi del Tennis Club di Biella, la semifinale per la «Zona Italia» della Coppa De Galea, considerata la «Davis» dei tennisti di età inferiore ai ventun anni. La squadra italiana (Panatta, Bertolucci, Franchitti, Zugarelli) sarà opposta a quella dell'Iran, che a sera non era ancora giunta in città, mentre la formazione svedese (Larsen, Johansson, Andersson) si incontrerà con quella romena (Haradau, Sotiriu, Marcu).

La squadra vincente disputerà le finali a Vichy dal 30 agosto prossimo con le squadre classificate negli altri tre gironi europei che si stanno svolgendo ad Heidelberg, Barcellona e Marianske Lazne.

Domani mattina, con inizio alle 9,15, Bertolucci incontrerà il numero 1 persiano e Panatta il numero 2. Gli altri incontri saranno disputati da Sotiriu-Larsen e Haradau-Johansson.

**TAMBURELLO**

Serie B — Queste le partite di domenica: Cremolino Trisobbio; San Cristoforo-Savona; Basaluzzo Capriata; Acqui-Silvano; Vignale-Montaldo.

### Keino minacciato gareggia e vince

**Edimburgo, 22 luglio.**

I Giochi del Commonwealth britannico a Edimburgo hanno avuto un risvolto «giallo»: il keniano Kip Keino è stato minacciato di morte prima di scendere in pista (con una telefonata e due lettere anonime). L'atleta ha gareggiato egualmente vincendo i 1500 metri in 3'36"6. «Le minacce non mi preoccupano — ha detto Keino — l'unica cosa che mi interessa è vincere».

enalotto
una fortuna che non conosce stagioni

C'è chi va in vacanza. ENALOTTO MAI. Resta sempre a disposizione per portarti fortuna.
1-X-2. È facile giocare ENALOTTO! 1: per i numeri da 1 a 30
X: per i numeri da 31 a 60 2: per i numeri da 61 a 90
È FACILE VINCERE ALL'ENALOTTO!
E LO SAI GIÀ IL SABATO SERA.
Son Felice e ti porto fortuna... Son Felice e il cuor me lo dice:
VINCERAI ENALOTTO! Forza! Gioca subito!

ENALOTTO

### L'impresa di un "commando„ di sei arabi, fra cui una donna

# Aereo catturato ad Atene e portato al Cairo La Grecia per riaverlo libererà sette terroristi

**I palestinesi trattano per 7 ore coi colonnelli - Minacciano di far saltare il «Boeing» (con 47 passeggeri) se i loro compagni non saranno subito rilasciati - Infine l'intesa: l'apparecchio riparte con 9 ostaggi, il governo greco s'impegna a scarcerare i detenuti - Invano Onassis, cui l'aereo appartiene, s'era offerto prigioniero**

(Nostro servizio particolare)
Atene, 22 luglio.

Un «commando» di sei arabi, fra i quali una giovane donna, ha obbligato oggi il governo greco a promettere il rilascio di sette terroristi detenuti in Grecia minacciando di far saltare un aereo delle «Olympic Airways» (di proprietà di Onassis) carico di 47 passeggeri più otto membri dell'equipaggio, in loro potere per sette ore sulla pista dello scalo di Atene.

Dopo drammatici negoziati al radiotelefono, gli arabi barricati sul velivolo — un «Boeing 727» — hanno accettato di prendere nove ostaggi e portare al Cairo il personale dell'apparecchio più un funzionario della Croce Rossa: li terranno in consegna, hanno detto, fino a quando i colonnelli manterranno l'impegno assunto. Un comunicato ufficiale del governo di Atene dice stasera che, in seguito all'intervento della Croce Rossa, *«le autorità greche hanno promesso che di qui a un mese, quando siano soddisfatte le norme della legge del Paese e si sia svolto il processo a due dei detenuti, questi e i compagni, saranno consegnati alla Croce Rossa»*.

Raggiunto il faticoso accordo, un'autobotte ha potuto avvicinarsi al «Boeing» fermo a duecento metri dalla torre di controllo. I guerriglieri hanno perquisito il guidatore ed il suo aiutante ed hanno consentito il rifornimento di carburante. Più tardi i passeggeri, a due a due, venivano scortati da due terroristi fino alla piattaforma (dove il «Boeing» avrebbe dovuto depositarli) e di qui proseguivano per la sala di attesa.

Il dramma s'era iniziato questa mattina presto allorché il capitano Stefanos Ioannidis, quarantatreenne pilota del volo di linea dell'*Olympic Airways* numero 255 da Beirut, informava la torre di controllo della capitale che sei pirati dell'aria arabi desideravano esser messi in contatto radio con i ministri ellenici dell'Interno e della Giustizia. I guerriglieri chiedevano il rilascio immediato dei sette terroristi in carcere in Grecia: altrimenti avrebbero distrutto con l'esplosivo il «Boeing», suicidandosi e uccidendo ogni altra persona a bordo.

Il *premier* Papadopulos ha incaricato il vice primo ministro e ministro dell'Interno, Stilianos Pattakos, di occuparsi della vicenda. Questi è accorso all'aeroporto, dove l'apparecchio era atterrato alle 9,45 locali, e ha cominciato un angoscioso dialogo alla radio con i terroristi. Il comunicato ufficiale poi diramato dice: *«Il signor Pattakos rifiutò fermamente di discutere coi ricattatori. Convocò gli ambasciatori dei Paesi arabi in Atene e sottolineò la responsabilità dei loro Paesi in questo affare, chiedendogli di intervenire per la salvezza dei passeggeri»*.

L'ambasciatore libanese si sforzò di indurre il *commando* a liberare gli ostaggi, ma senza successo. I terroristi, armati di mitra e bombe a mano, dissero che avrebbero sparato su chiunque si avvicinasse a meno di 200 metri. All'una del pomeriggio, un funzionario della Croce Rossa internazionale di passaggio nella capitale, André Rocha, s'incontrò con Pattakos ed offrì la propria mediazione. Gli arabi accettarono di lasciar salire a bordo il nuovo personaggio: forse in particolare perché una giovane irakena di 22 anni era svenuta per il caldo eccessivo. A lei fu poi permesso di scendere.

La donna fu portata all'infermeria dell'aeroporto, ma i giornalisti, tenuti all'oscuro di tutto per l'intera giornata, non poterono avvicinarla, né parlarle. Quando finalmente si giunse a un'intesa coi pirati e i passeggeri furono liberati, il funzionario della Croce Rossa salì sul «Boeing» con i terroristi e l'equipaggio e il velivolo decollò.

Dei sette detenuti, per i quali l'aereo è stato dirottato al Cairo (invano Onassis si era offerto in ostaggio), due, giordani, dovrebbero essere processati venerdì per l'attacco con bombe a mano alla sede ateniese della compagnia israeliana *El Al*, il mese di novembre: nella circostanza un bimbo greco perse la vita. Due altri, guerriglieri palestinesi, eran stati condannati nel marzo scorso a 14 e 17 anni di prigione rispettivamente per aver fatto fuoco il giorno di Santo Stefano del 1968 su un aereo della *El Al* uccidendo un passeggero. Gli altri tre detenuti, compresa una donna, eran stati condannati a due anni il mese scorso per detenzione illegale di esplosivi: la polizia li aveva sorpresi mentre tentavano di salire su un aereo della compagnia americana *Twa*. In tribunale dissero che il loro piano era di catturare l'aereo, farlo atterrare a Tunisi e distruggerlo.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

## Il direttissimo deragliato in Calabria

Gioia Tauro. I primi soccorritori accorsi sul luogo del deragliamento del direttissimo Palermo-Torino. (foto Ansa)

### Quattro morti a Palermo in uno scontro d'auto

Palermo, 22 luglio.

Quattro persone sono morte in seguito a uno scontro accaduto in viale della Regione Siciliana, la circonvallazione che immette nell'autostrada Palermo-Punta Raisi. Si tratta delle sorelle Antonietta e Benedetta Merlino, rispettivamente di 25 e 23 anni; la loro madre, Vittoria Trombino di 50 anni, ed un figlio di Antonietta Merlino, Paolo Cusmano di quattro anni.

Le vittime viaggiavano su una «500» dove si trovava un altro figlio della Merlino, Gaetano Cusmano, di 7 anni, che è rimasto gravemente ferito. La loro vettura, per cause non ancora accertate si è scontrata frontalmente con una «124» condotta da Filippo Simone, di 31 anni, da Catalafimi. (Ansa)

### Filosofo genovese querela un russo

Genova, 22 luglio.

Un filosofo genovese, Emanuele Gennaro, libero docente di filosofia teoretica, ha querelato uno studioso russo di filosofia, S. A. Efirov, per diffamazione a mezzo stampa.

Il Gennaro si ritiene diffamato da quanto affermato in un libro dello studioso russo, *«La filosofia borghese italiana del XX secolo»*, edito da Sansoni, il quale così inizia il capitolo dedicato al Gennaro: *«Sebbene la figura del Gennaro non sia in complesso molto seria...»*.

Il prof. Gennaro ha chiesto il sequestro del libro perché ritiene che tale affermazione vada oltre i limiti della libera critica e che comporti valutazioni che ledono il decoro personale. *(Ag. Italia)*

**Novara, 22 luglio** — Gli abitanti della cascina Tambusta, poche decine di persone, a Terdobbiate, nel basso Novarese, sono rimasti senza luce perché i ladri hanno rubato cinquecento metri di cavo elettrico. I danni superano i due milioni.

### Una slavina li ha travolti all'alba di domenica scorsa

# Rinvenuti morti i due giovani scalatori precipitati per 1000 metri dal Monte Rosa

**Erano alla base del Canalone Innominato - Gli orologi che avevano al braccio segnavano le 5,30 - Poco prima erano stati visti da alcuni rocciatori monzesi che con la loro testimonianza hanno guidato le squadre di soccorso verso il punto della disgrazia**

(Nostro servizio particolare)
Macugnaga, 22 luglio.

*Sono stati trovati morti i due alpinisti di Omegna che da domenica erano dispersi sul Monte Rosa: li hanno rinvenuti, verso le 7 di stamane, le guide di Macugnaga, nel Canalone Innominato, che corre a fianco del più famoso Canalone Marinelli. I corpi di Luigi Combi, di 32 anni, e di Piero Lanza, di 23, erano orribilmente sfigurati per effetto del tremendo volo compiuto.*

«Sono precipitati — ci ha detto il capo delle guide di Macugnaga, Felice Jacchini — per quasi un migliaio di metri, sul ghiaccio prima, su roccia poi. Una cosa impressionante».

*Luciano Bettineschi una delle migliori guide del Rosa, ha affermato che una svolta determinante per portare al ritrovamento dei corpi dei due sventurati, è venuta dalla testimonianza dei quattro alpinisti di Monza, i quali asserivano di aver notato per l'ultima volta i due omegnesi all'altezza delle «Rocce Grigie», un punto a circa mezza via tra il rifugio Marinelli e la vetta della Dufour.*

*Le operazioni di ricerca, da ieri, si erano infatti accentrate lungo il Canalone Marinelli e stamane, in un'ansa laterale sono stati localizzati i due corpi. Erano distanti appena 4-5 metri uno dall'altro, ancora legati con la corda che li assicurava lungo la via di salita alla Dufour.*

*Le cause della mortale disgrazia alpinistica sembra debbano attribuirsi alla caduta di una slavina. La massa di neve li avrebbe colpiti in pieno e trascinati nel baratro. Gli orologi che i due portavano al polso erano fermi sulle 5,30, segno evidente che la sciagura è accaduta a quell'ora di domenica mattina, poco dopo che erano stati visti dai rocciatori monzesi.*

*La notizia del ritrovamento è stata data immediatamente a Macugnaga, con una radio rice-trasmittente, dal capo del Soccorso alpino, Costantino Pala, il quale, con il fratello Michele, con Felice Jacchini, con Lino Pironi, Ernesto Fich e Luciano Bettineschi, è stato tra gli uomini che maggiormente hanno dato in questa operazione di soccorso.*

*Le due salme sono state pietosamente composte in un telo e trasportate a valle. Verso le 14 sono state deposte nell'obitorio del cimitero di Macugnaga, dove già erano in attesa i familiari. Piero Lanza abitava ad Omegna, in via Mazzini 89, con i genitori ed era impiegato in una industria specializzata nella lavorazione dell'acciaio. Luigi Combi, pure omegnese, via Grandi 7, era invece operaio presso la locale centrale telefonica della Stip. Entrambi provetti alpinisti, non erano alla prima esperienza sulla parete orientale del Monte Rosa.* g. g.

### Muore sulla moto che appena ha rubato

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 22 luglio.

(r. s.) Un ragazzo di sedici anni è morto sulla motocicletta di grossa cilindrata che aveva rubato pochi minuti prima. Si chiamava Massimo Mazzetti, viveva con i genitori in via Angelo della Pergola e lavorava come commesso in una calzoleria.

L'incidente è avvenuto la scorsa notte in piazza Galeno. Il giovane, che non aveva precedenti penali, verso mezzanotte, si trovava in viale Parioli: all'altezza del ristorante «La Scala» ha visto una grande motocicletta, nuova fiammante, una «650 BSA», capace di raggiungere i duecento chilometri orari. Il proprietario, Paolo Costantino, di 22 anni, si trovava appunto nel ristorante a cenare. Il Mazzetti ha pensato forse di fare soltanto un giro. E' riuscito a mettere in moto e si è diretto verso piazza Ungheria.

Non ha percorso più di due chilometri. Probabilmente aveva poca esperienza di guida e sembra inoltre che andasse a forte andatura. In piazza Galeno la moto ha sbandato, finendo contro un muro. Massimo Mazzetti è stato raccolto da alcuni passanti ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

### La legge approvata anche dalla Camera

# Portato a 66 miliardi il fondo per l'assegno agli universitari

*(Nostro servizio particolare)*
Roma, 22 luglio.

La Camera ha approvato oggi il decreto-legge sul presalario agli universitari, che era già passato ieri a Palazzo Madama. Con questo provvedimento vengono stanziati altri 28 miliardi, necessari per dare il presalario ai 65.000 studenti universitari che rimanevano sinora esclusi dall'agevolazione. La legge precedente non aveva previsto il rapido aumento delle iscrizioni all'università e i fondi disponibili per gli assegni di studio erano divenuti insufficienti.

Nella seduta antimeridiana è proseguita la discussione sul nuovo regolamento della Camera. Atteggiamento critico hanno tenuto tre oratori democristiani nei confronti delle norme proposte. Secondo l'on. Miotti-Carli i rapporti Parlamento-Governo, così come sono prospettati, sarebbero adatti ad un sistema assembleare. L'on. La Loggia ha richiesto per l'approvazione del regolamento la votazione con la maggioranza assoluta dell'assemblea, perché ci si trova di fronte non a semplici modifiche, ma ad una radicale riforma del vecchio regolamento. L'on. Di Lisa ha criticato il metodo adottato per l'elaborazione delle nuove norme interne della Camera.

Il comunista Malagugini ha sostenuto, al contrario, che non è vero che si tenda ad introdurre un «regime assembleare». Il fatto nuovo è che si tende a stabilire un più corretto rapporto tra maggioranza e opposizione, egli ha detto. Secondo Malagugini le obiezioni mosse, rispecchierebbero una sorta di *«concezione maggioritaria»* del Parlamento con la quale *«si vorrebbe stabilire una barriera di incomunicabilità tra le varie forze politiche»*.

La seduta è stata sospesa nel pomeriggio dal presidente Pertini in attesa che si concluda la riunione della giunta del regolamento, impegnata ad esaminare gli oltre cento emendamenti al nuovo progetto. La discussione riprenderà domani e verrà poi rinviata al 30 settembre.

Al Senato, dopo la relazione introduttiva dell'ex Presidente della Repubblica Gronchi sul nuovo progetto di regolamento, si è aperto il dibattito. E' stata respinta la proposta del senatore Nencioni (msi) di rinviare la discussione in attesa della soluzione della crisi di governo. Il primo oratore, il socialproletario Tomassini, ha sostenuto che sarebbe stato necessario inserire nel nuovo regolamento una norma che obbligasse il governo, anche in caso di crisi extraparlamentare, a riferire al Parlamento le ragioni della crisi, in modo da salvaguardare il Parlamento *«dal continuo sabotaggio costituzionale di cui, come in occasione della recente crisi governativa, il Parlamento è oggetto»*.

Il presidente Fanfani ha invitato Tomassini ad evitare di chiamare in causa il governo, che non è presente in aula. La discussione proseguirà domani pomeriggio.

Fanfani, al termine della seduta, ha rivolto parole di cordoglio per le vittime di Gioia Tauro ed ha espresso l'augurio suo e di tutta l'assemblea che nel più breve tempo possibile si faccia luce sulle responsabilità. a. r.

# Ancora vane le ricerche degli alpinisti scomparsi

Sono stati sorpresi domenica scorsa da una bufera nel massiccio del Bianco

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 22 luglio.

*Dal Monte Bianco, come si prevedeva, hanno fatto ritorno a Courmayeur o a Chamonix, tutte quelle cordate che lunedì hanno potuto trovare riparo dal maltempo in un rifugio. Purtroppo, fra le ultimissime scese in mattinata o nel pomeriggio, non vi era quella dei due giovani alpinisti milanesi, formata dallo studente Eugenio Süss, di 19 anni, via Tabacchi 51, Milano, e dal ventenne Paolo Martinoni, di Castano Primo, militare all'Aquila, dati per dispersi sullo Sperone della Brenva, una via difficile al Bianco.*

*Anche l'ultima speranza che i due avessero trovato rifugio alla Capanna Vallot si è spenta nel pomeriggio, quando si è saputo che in una comitiva, avvistata verso mezzogiorno da un elicottero della gendarmeria francese, e composta di venticinque alpinisti, non vi era nessun italiano. Vi erano i dodici jugoslavi per i quali qualche timore era serpeggiato ieri a Chamonix, ed ancora sei tedeschi, due austriaci e cinque francesi.*

*Ricerche sono state effettuate sul nostro versante ai bivacchi della Fourche e Ghiglione, tappe d'obbligo solitamente per le scalate nel bacino della Brenva. Ma nulla ha trovato la squadra formata dalla guida di Courmayeur, Maggiorino Michiardi, e da due finanzieri del Soccorso alpino di Entrèves, che potesse segnalare il passaggio dei due giovani. Nessuna firma sul registro, nessuna traccia. Nelle prime ore del pomeriggio un elicottero della Protezione civile, pilotato dal comandante Cuenot, con a bordo la guida Gérard Devoisseoux di Chamonix, ha esplorato la zona attorno al Colle della Brenva.*

*Si è potuto stabilire esclusivamente con certezza che Süss e Martinoni, domenica verso le ore 17 circa, salivano lo sperone della Brenva, e che erano dunque in forte ritardo. Costretti con ogni probabilità ad un bivacco, sono stati sorpresi dalla bufera. Purtroppo ora le speranze di trovarli in vita si fanno sempre più esili. Le ricerche verranno riprese domani alle sei, anche da un gruppo di alpinisti amici dei due dispersi. Oramai le ombre della sera sono calate su Courmayeur. Per i parenti, sarà un'altra notte di angoscia.* i. v.

*Il bilancio di un anno*

### Oltre 9000 i morti sulle strade italiane

Roma, 22 luglio.

*«Nelle nazioni a grande diffusione dell'automobile e con una organizzazione più efficiente della nostra gli incidenti stradali aumentano, mentre da noi diminuiscono, nonostante ogni anno il parco dei veicoli circolanti salga di un milione e mezzo di unità e che vengano consegnate altrettante patenti».* Lo ha affermato il ministro dei Lavori Pubblici Lauricella.

*«E' significativa pertanto* — ha proseguito — *la diminuzione, nell'ultimo anno, del 3 per cento circa del numero degli incidenti, del 2,5 per cento circa del numero dei morti, del 5 per cento dei feriti».*

Lauricella ha ricordato che nel nostro paese si registrano ancora oltre 9 mila e 500 morti l'anno e 200 mila feriti, cioè più di un morto e più di 25 feriti ogni ora con un danno calcolabile intorno ai 600 miliardi di lire annui.

Dopo aver affermato che la diffusione dell'auto e il conseguente aumento della circolazione rappresentano un problema che rischia di mettere in crisi nell'arco di un decennio tutto il nostro sistema di vita, il ministro Lauricella ha concluso dicendo: *«Quando chiediamo una politica di programmazione concreta e coraggiosa, nel rispetto delle necessità di equilibrio dell'economia, ma senza mortificare le esigenze di crescita della società; quando chiediamo che questa programmazione sia articolata in una politica per territorio; quando proponiamo nuovi strumenti urbanistici, noi abbiamo presenti i problemi del nostro paese nella loro dinamica e le conseguenze catastrofiche a cui andremmo incontro se volessimo ancora una volta credere di poterli eludere».* (Ag. Italia)


ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE



© 1970 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione


### Stato Civile di Torino

21 luglio 1970

NATI — Russo Delizia, Romiti Alberto, Ricchiuti Anthony, Marchisio Fabio, Giacometto Antonella, Raimondi Simona, Ostorero Cristina, Cillo Roberto, Iannaccone Giovanna, Provinziello Nadia, Barbero Sabrina, Bosasso Cinzia, Cubito Laura, Andruetto Marco, Sola Antonella, Delmonaco Massimiliano, Radetti Monica, Chiumento Antonietta, Bordone Maurizio, Barbero Maurizio, Gianotta Alessandro, Loccisano Giorgetta, Delucia Giovanna, Battaglia Filippo, Lallai Maria, Lallai Concetta, Bovio Antonio, Iodice Sabrina, La Greca Marilena, Porcu Ringo, Frasca Giampiero, Odenino Marco, Buonerba Michele, Di Tommaso Alessandro, Pignatta Luca, Ginoco Stefania, Belliparlo Fulvio, D'Anca Roberto, Diomede Pietro, Arnaudo Marina, Ferraris Bottiglio Federica, Bellomo Clelia, Robino Enrica, Di Dio Orietta, Lamberti Silvano, Spadafora Barbara, Benetto Margherita, Milan Deborah, Dalelso Filomena, Brugnera Olivo, Costa Marco, Ferrero Marina, Lai Roberta, D'Ardes Roberto, Franzino Chiara, Trimboli Monica, Battisti Enrico, Ferraccino Alberto, Antonello Antonio, Franchetti Giorgio, Giacosa Marco, Meliana Maurizio, Verterame Carmelo, Fois Claudio, Di Palma Domenico, Giuliani Luigi, Polito Katia, Gervasoni Laura, Ramo Maria, Mavilla Barbara, Bernardi Barbara, Zampognaro Sergio, Bellocci Luca, Gobbato Andrea, Mallia Angela, Paolini Marco, Viola Paolo, [illegible] Sabrina, Gardin Dany.

MORTI — Zanola Santino, di anni 53, nato a Foglizzo, imp., abitante in c. Chieti 3; Ralleri Giacomo, a. 63, Pralungo, pens., FF.SS., v. Leinì 34; Gauna Francesco, a. 36, Santhià, imp., v. Genova 227; Fereno Luciana in Pozzi, a. 42, Torino, casal., v. Freguglia 9; Levra Giovanni, a. 74, Levone C.se, pens., v. Pavia 8; Durando Giulio, a. 67, Torino, pens., v. Card. Massaia 17; Pievano Attilio, a. 76, Torino, pens., v. Marco Polo 7; Bianchetti Elena, mesi 11, Torino, v. Rondissone 28; Spaterna Zeffirino, a. 19, Corciano, c. Un. Sovietica 235; Camoglio Severina, a. 88, Cossato, pens., v. Boston 5.

Deceduti in ospedale: Andreetti Giovanni, a. 79, Bosisio Parini, pens.; Bosio Luigi, a. 76, Torino, pens.; Sardi Vincenza ved. Biundo, a. 93, Voria, pens.; Novenzo Alcisa in Martinengo, a. 69, Castelnuovo Calcea, pens.; Giacone Iolanda ved. Giaccone, a. 67, Vale, pens.; Rabachin Luigi, a. 31, Vescovana, operaio; Turti Giuseppe, a. 76, Suardi, pens.; De Judicibus Vito, a. 54, Molfetta, manovale; Gili Carola Felicita ved. Savant, a. 78, Rivoli, casal.; Mele Antonietta, giorni 20, Torino; Troncone Rita, giorni 15, Torino; Zenorini Paolo, giorni 1, Torino; De Michelis Maddalena Maria, a. 79, Savigliano, casal.; Rasulo Samuele, giorni 27, Torino; Fonsato Eros, mesi 1, Torino; Demaria Rosa Orsola ved. Vigilino, a. 85, Caselle T.se, pens.; Angelico Giuseppe, a. 66, Roncade, pens.; Bocca Margherita ved. Pastore, a. 91, Torino, pens.; [illegible] Immacolata ved. Lannunziata, a. 58, Barletta, pens.; Rizzi Moreno, giorni 22, Torino; [illegible] Michele, a. 42, Villarosa, [illegible].

Nati 79 . Morti [illegible]

Ha reso l'anima a Dio il

**Prof. Carlo Ernesto Salio**

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Clementina Damaso coi figli Wally, Luciano e la nuora Margherita. Funerali oggi ore 16 da via Maria Vittoria 10.
— Torino, 23 luglio 1970.

Pietro Francone, Giovanni Gotta, Luigi Ferrero e Dario Ugolini partecipano al lutto della famiglia Damaso-Salio per la perdita del

**Prof. Carlo Salio**

— Torino, 23 luglio 1970.

Partecipano commossi al dolore della famiglia gli amici:
Nella Actis Perino
Angelo Balucco
Annamaria Semellini
Riccardo Vianello

Prendono viva parte al lutto con le rispettive famiglie gli amici:
Luigi Bona
Enrico Zana
Fernando Spano
Eugenio Wind
Bruno Spettini
Luigi Borghi
Giuseppe Gambino

E' mancato improvvisamente il

**M.llo Pasquale Javarone**

gia magazziniere I.T.I.S. «Avogadro»

Ne dànno il triste annuncio la moglie Vittoria Magnoni, il figlio Giovanni, fratelli, sorelle, suocero, cognati e cognate. I funerali avranno luogo giovedì 23 c.m. alle ore 14,15 partendo da via Giaccone 3.
— Venaria, 22 luglio 1970.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Preside con il Corpo Insegnanti e il Personale tutto dell'Istituto di Elettronica «G. Ferraris» prendono viva parte al lutto della Signora Vittoria Javarone, Segretaria Economa dell'Istituto.

Gli amici Prina e Corgnino piangono l'amico Javarone.

Il Personale dell'Istituto Avogadro è fraternamente accanto alla signora Vittoria nell'ora dolorosa della improvvisa scomparsa del consorte

**Pasquale Javarone**

— Torino, 22 luglio 1970.

Il giorno 11 luglio in Alassio è mancato

**Carlo Chiusano**

di anni 21

Ne dànno il doloroso annuncio la mamma, il papà, i fratelli Lucia e Mario, gli zii Lucia e Carlo Marchisio, cugini e parenti tutti. La Salma verrà trasportata direttamente al Cimitero Generale di Torino il giorno 23 luglio alle ore 10 per le esequie. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 22 luglio 1970.

Gioachino, Piero e Giovanni Marchisio partecipano al lutto delle famiglie Chiusano e Marchisio per la morte del giovane CARLO.

I cugini Chiusano, Mosca, Rossi partecipano affettuosamente al dolore per l'immatura improvvisa scomparsa del carissimo CARLO.

I Dipendenti della Ditta R.E.Y.G.A. prendono parte al lutto del sig. Michele Chiusano per la perdita del figlio CARLO.

La famiglia Balma Rigo prendono parte al lutto della famiglia Chiusano per la perdita del figlio CARLO.

Gli amici Anna, Ada, Sandra, Angela, Roberto, Fabio partecipano al lutto della famiglia Chiusano-Marchisio.

Ci ha lasciati desolati il

**Dott. Ing. Carlo Papuzza**

Visse per il bene e per l'amore della famiglia. La sua Clelia, i figli dott. Angelo, dott. Claudio, rag. Franca, fratello, sorelle, cognati, nipoti, l'affezionatissimo cugino Carlo. Funerali venerdì 24 corr. ore 10,15 Parrocchia San Francesco da Paola (via Po).
— Torino, 22 luglio 1970.

La cognata Antonietta Carrone unitamente ai fratelli Italo e Osvaldo profondamente addolorati piangono la dipartita del carissimo CARLO.

Edoardo Carrone
Cesare Pisani
Franco Ricca
Carlo Ruetti
Ermanno Rolfieri
sono vicini a Claudio e partecipano al suo dolore per la perdita del PADRE.

Il 21 luglio ha cessato di battere il cuore generoso del Ten. Col. degli Alpini

**Carlo Adaglio**

Per sua espressa volontà ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie Piera Abbriata e la figlia Lucilla, il fratello geom. Francesco, le cognate Letizia Abbriata e Giannina Moeri e i nipoti Ugo, Pietro, Anna, Luisa, Gianni, Enrica, Uccia, Gigi.
— Torino, 22 luglio 1970.

Francesca unita alla mamma piange il carissimo zio

**Carlo Adaglio**

che le fu guida paterna ed affettuosa in questi dolorosi anni.
— Torino, 22 luglio 1970.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Giovanna Nina Marchetto ved. Giannicchi**

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie Liliana, Milosotis, i figli Valeriano, Tiziano, il genero Piero, le nuore Gabriella e Pinuccia, gli adorati nipotini Sabrina e Fabrizio. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale Stella Maris in Albisola Capo.
— Savona, 22 luglio 1970.

Zia Luigina e Filomena Pettiti sono affettuosamente vicine a Gabriella, Valeriano e famiglia per la dipartita della cara MAMMA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Catterina Boero ved. Pipino**

di anni 94

Lo annunciano il figlio Marcello, la nuora Rita Cagliero e i parenti tutti. Si ringrazia particolarmente il dottor cav. Aldo Balocco, la Madre Superiora e le Suore tutte dell'Istituto Figlie della Sapienza di Valperga che l'hanno amorevolmente assistita. La Salma verrà tumulata nel cimitero di Bricherasio.
— Torino, 23 luglio 1970.

Ada Sola Ceretto prende viva parte al lutto che ha colpito il Dott. Prof. Com. Grande Uff. Marcello Pipino.

E' mancato ai suoi cari

**Andrea Lossa**

Lo piangono sorella, cognato, nipoti e amici. La cara Salma partirà da Torino oggi ore 14 Ospedale Molinette, via Santena 5, per [illegible] ove avranno luogo i funerali.
— Torino, 23 luglio 1970.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la perdita del Socio

**Andrea Lossa**

— Torino, 23 luglio 1970.

Dopo tante sofferenze è mancata l'anima buona di

**Elsa Ferrandi Levis**

Ne dànno straziati l'annuncio il marito, figlio e nuora, il piccolo Sergino, fratelli, cognate e parenti tutti. Funerali oggi 23 ore 15,45 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) per la Parrocchia Lingotto, indi la Salma proseguirà per Moncalieri. Servizio autobus dall'Ospedale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 luglio 1970.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è deceduta:

**Rosa Martini ved. Tregnaghi**

Ne dànno il triste annuncio: il figlio Luigi con la moglie Luciana, la figlia Maria, la nuora Rosina, i nipoti e parenti tutti. La funzione religiosa sarà celebrata alle 10,15 del 24 corr. nella Cappella del Cimitero Generale.
— Torino, 23 luglio 1970.

E' mancato

**Cesare Romano**

di anni 80

[illegible]
— Torino, 23 luglio 1970.

1969 — 1970

**Angelo Zavattero**

Con immutato dolore e infinito rimpianto.
— Torino, 23 luglio 1970.

La famiglia Brezzo, profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al suo carissimo estinto

**Giovanni Brezzo**

[illegible]
— Torino, 22 luglio 1970.

**Assunta Mussa in Bosco**

Nel primo triste anniversario i suoi cari la ricordano con profondo rimpianto. [illegible] il 25 c.m. [illegible]
— Torino, 23 luglio 1970.

Le famiglie Mandosio e Tamagnone ringraziano quanti parteciparono al loro dolore per la scomparsa del caro

**Emilio Mandosio**

— Torino, 22 luglio 1970.

Le figlie Ludovica, Antonia, Anna e Sofia con i mariti Clemente Papi ed Alessandro Rayneri di Lagnasco, Ignazio Bruno ed Aldo Reinach con i loro bambini annunciano angosciate la scomparsa della loro Mamma

**Maria Giovanna Albertoni Pirelli**

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 11,30, partendo dalla Chiesa di Tremezzo (Como).
— Milano, 22 luglio 1970.

Papà e mamma, con estremo dolore, annunciano la scomparsa della loro figlia NINI.
— Milano, 22 luglio 1970.

La sorella Elena con Franco, i fratelli Giovanni con Marinella, Leopoldo con Giulia ed i nipoti tutti, annunciano desolati la morte di NINI.
— Milano, 22 luglio 1970.

La zia Teresa, gli zii, le zie ed i cugini, annunciano con profondo dolore la scomparsa di NINI.
— Milano, 22 luglio 1970.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

**Eraldo Quario**

Esattore Imposte Dirette

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Anita Vinciguerra, la figlia Maria Adele, i nipoti Anna, Paolo con Elda e Maurizio, fratelli e sorelle: Guido, Maria Teresa, Cesare, Umberto e famiglie; le cognate Maria Ferrari e famiglia, Tina Bellocchio e famiglia, Tina Gibello, cugini e parenti tutti. Le esequie avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Mombercelli giovedì 23 luglio alle 8,30. La cara Salma proseguirà per Torino, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma beneficenza.
— Mombercelli, 22 luglio 1970.

Ottavio e Delfina Perosino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

**Eraldo Quario**

— Asti, 22 luglio 1970.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa, con vivo cordoglio, al lutto del suo Dirigente, Rag. Giovanni Denegri, per la scomparsa della madre, Signora

**Cornelia Binasco ved. Denegri**

— Torino, 22 luglio 1970.

La Delegazione Aziendale del Personale Direttivo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto del Collega Cav. Rag. Giovanni Denegri per la scomparsa della MADRE.

Il Personale del Servizio Ragioneria partecipa al dolore del Cav. Rag. Giovanni Denegri per la scomparsa della MADRE.

Si associano i Colleghi:
Angelo Avogliero
Mario Roltani
Franco Gramaglia
Giorgio Lanfranco
Fortunato Poli
Piero Rondi

Tragico incidente ha troncato la fervida, generosa vita di

**Clelia Ghiani Andreis**

sposa, madre e nonna amorosissima

La piangono angosciati il marito Francesco, la figlia Giuseppina col marito Fedele Fiorio e il piccolo Davide; la sorella Maria Ferreri, le cognate e i nipoti. I funerali avranno luogo in Torino Chiesa Madonna di Campagna venerdì 24 alle ore 8,45 e in Barbania alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 luglio 1970.

Profondamente addolorati piangono la cara Zia Clelia i nipoti Peruglia, Ferreri, Simondi e Cora.

Piangono la cara Zia Clelia i nipoti Carlevarello, Elena, Umberto, Jolanda e Marisa Ferreri.

Partecipano al dolore della famiglia Ghiani, i condomini: Andreatti, Damiano, Elena-Padoan, De Paoli, Di Nunzio, Milanesio, Baltone, Caricchi, Valle, Iannotta, Epifanio, Milone-Secco, Tirassilo.

Cristianamente è spirato raggiungendo il suo adorato Iose

**Giacomo Raiteri**

Affranti lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Annetta Coda, la figlia Ines col marito Augusto Sabatel e figlia Mariangela, parenti e amici. La presente valga quale ringraziamento.
— Torino, 23 luglio 1970.

Gli inquilini prendono parte al dolore della famiglia Raiteri.

Rosa e Carola Delù partecipano al lutto della famiglia Raiteri.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Giorgio Bria**

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Teresina col marito Dionigi Francese e la nipote Mariuccia col marito Giuseppe Mossone. I funerali avranno luogo in Bosconero il 23 luglio alle ore 17.
— Bosconero, 23 luglio 1970.

I fratelli Francesco, Domenico e cognata unitamente al dolore piangono il fratello GIORGIO.

Olimpia e Gianni Pene, Ettorina e Graziella Viberi, sono vicini alle famiglie Bria-Francese.

Cristianamente è mancata

**Clara Bertagna ved. Canavese**

[illegible]
— [illegible], 22 luglio 1970.

I Dirigenti dell'Associazione Tiro a Volo [illegible] si uniscono al dolore [illegible] per la scomparsa della Mamma

**Clara Bertagna**

— S. Gillio, 23 luglio 1970.

Dopo breve malattia serenamente ha raggiunto in cielo i suoi adorati figli

**Giuseppe Balmotti**

Tenenti

[illegible]
— Torino, 22 luglio 1970.

Col conforto di quella fede che sempre lo sorresse in vita, ha reso l'anima a Dio

**Onorata Fascio Pecetto nata Quadro**

[illegible]
— Torino, 22 luglio 1970.

Con il conforto dei Santissimi Sacramenti è mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna Maria Bertiglia**

di anni 22

[illegible]
— Valperga, 22 luglio 1970.

E' mancato ai suoi cari

**Giuseppe Gastaldo**

[illegible]
— Torino, 22 luglio 1970.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

**Giulio Danieli**

[illegible]
— Torino, 23 luglio 1970.

E' improvvisamente deceduto il

**Franco Casagrandi**

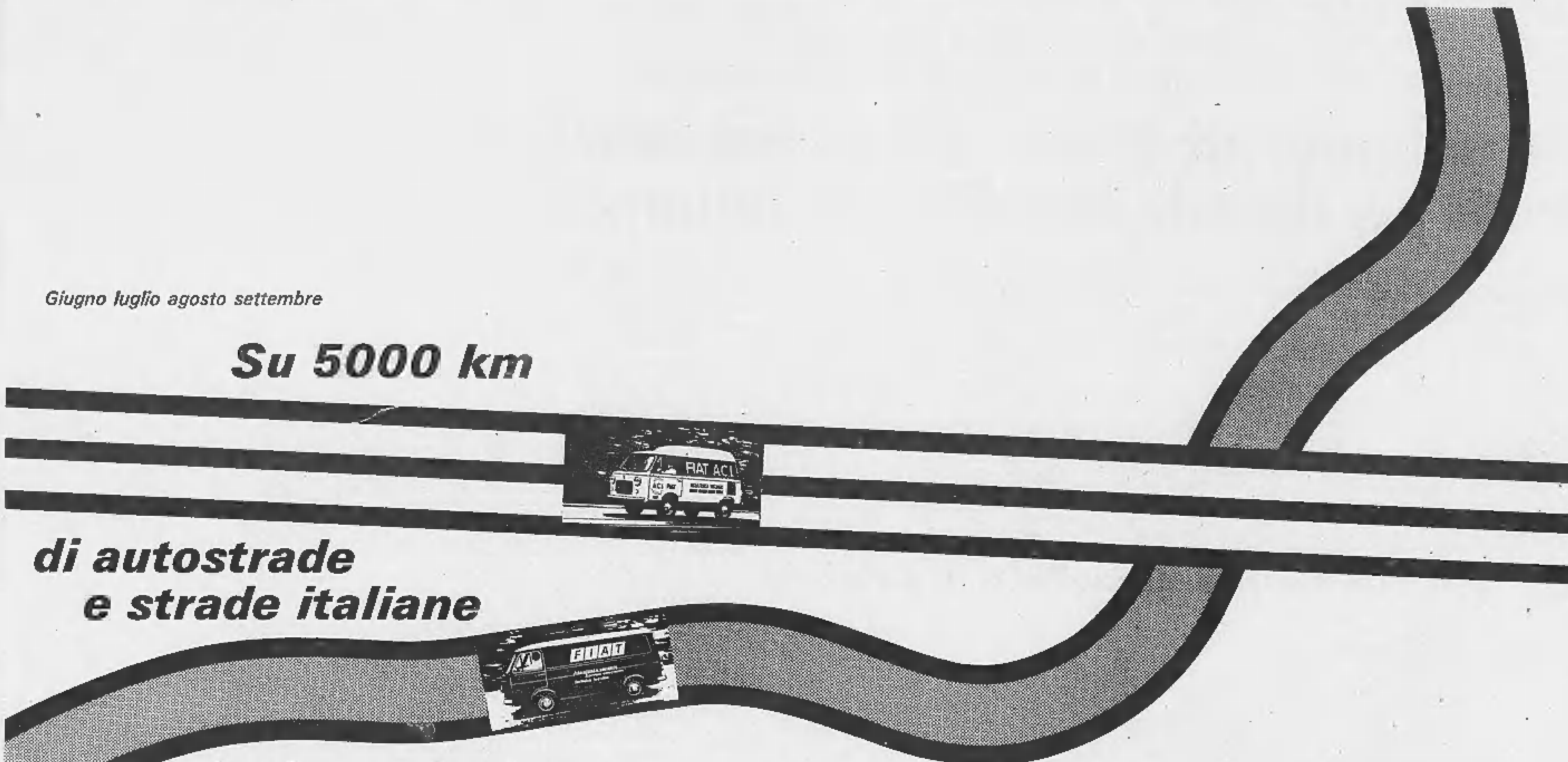
di anni 45

[illegible]
— Torino, 23 luglio 1970.

Nel decimo anniversario della sua scomparsa

**Noella Scarella Marsili**

[illegible]
— Torino, 23 luglio 1970.




*Giugno luglio agosto settembre*

**Su 5000 km**

**di autostrade e strade italiane**

**decine e decine di centri mobili di assistenza a tutti gli automobilisti**

*Vacanze, tempo di lunghi viaggi in automobile. Le giornate, le ore, anche i minuti sono preziosi perchè il tempo a disposizione sembra sempre poco. Una noia meccanica, un disguido possono accadere a tutti: per esempio si può restare senza benzina in autostrada. Se troviamo subito chi ci dà "una mano" chi ci assiste con competenza, non è successo niente: il viaggio riprende. Per viaggiare tranquilli durante le vacanze occorre poter pensare che questo "qualcuno" c'è veramente, sempre vicino a noi. Per questo bisogno di sicurezza tutti gli automobilisti possono contare sul servizio mobile attuato dalla Fiat in collaborazione con l'ACI per mezzo di decine e decine di furgoni attrezzati che fanno ininterrottamente la "spola" sulle autostrade. Tale "copertura" è completata dal Servizio Fiat anche sulle strade di grande importanza lungo le quali altre decine di furgoni perlustrano, assistono, soccorrono, riparano. Viaggiate tranquilli: qualunque automobile abbiate, sulle strade italiane avete sempre il Servizio Fiat presso di voi (62.000 interventi nel 1969).*

FIAT

**Assistenza vacanze**


# ANNUNCI ECONOMICI

## 7 Locali villeggiatura

*(Continua da pag. 10)*

**BORGHETTO** Santo Spirito affittasi alloggio lungomare, agosto. Tel. 345-346.
**CERIALE** vendiamo appartamenti panoramici vicino mare L. 3.300.000 in su. Tel. 0182/90-739.
**CLAVIERE** affittasi vendesi alloggetto mansardato signorilmente arredato salonc̀ino camera servizi. Tel. 996-626.

## 8 Alberghi e Turismo

**ALBERGO** Grotta, 12060 Fontane (Cuneo), tel. 64-928, cucina casalinga, prezzi modici, sala da ballo con complesso e cantante, passeggiate stupende.
**CATTOLICA** hotel Tritone, telefono 63-140, direttamente mare. Modernissimo tutte camere doccia, w. c., vista mare. Sino 23 agosto 4400. Dal 23 al 31 agosto 3500. Settembre 2700. Parcheggio.
**CATTOLICA**, Hotel delle Nazioni, telefono 62-554. Al mare, tutte camere doccia, W.C. Parcheggio Cabine Spiaggia. Luglio-agosto 3.400. 23-31 agosto 2.800, settembre 2.200. In settembre soggiorno gratuito bimbo sino 8 anni.
**RAPALLO**: Grande Albergo Savoia, telefono 50-226, Albergo Grande Italia, telefono 50-492. Mondial Casa Albergo, telefono 50-513. Tradizionale ospitalità, ottimi ristoranti, garage.
**RIMINI** Marebello, Pensione Gemelli, tel. 32-614, agosto interpellateci, settembre 1800.
**RIMINI** - Pensione Azzurra - Sul mare. Tel. 0541/23-708. Dal 20 agosto 1800, settembre 1500, pensione completa.
**RIMINI** Pensione Dalla via Manzoni, 30 metri mare. Luglio 2200. Tel. 52-304.
**RIMINI** Pensione Giuliana vicinissima mare. Trattamento familiare giardino. Luglio 2500. Telefono 23-838.
**RIMINI** Rivazzurra, Pensione Trio D'Oro, tel. 32-224. Vicinissima mare. Trattamento familiare. Agosto da 2700 a 3100. Settembre da 1800 a 2200.
**SPOTORNO**, pensionato familiare. Educatorio della Provvidenza, cucina rinomata, spiaggia propria. Disponibilità 23/8-15/9. Rivolgersi referenziati corso Trento 13, Torino. Telefono 583-490.

## 9 Collegi Istit. Scuole

**A. ESTETISTE** alla SEM scuola estetica moderna via Barbaroux 7 Torino, telefono 533-533 continuano iscrizioni ai corsi estetica viso corpo manicure pedicure. Consulenza medica.
**ACCONCIATORI** ex tecnico Oreal Frolli specializzato scuola acconciature femminile, piega taglio decolorazione tinture permanenti. Corsi serali. Diploma consorziale. Telef. 488-365, Piazza Statuto 24.
**ACCONCIATORI** professionisti diventerete gratuitamente abbinati corsi estetica callista. Scuola Olmi, corso Vittorio Emanuele 59.
**ISTITUTI** religiosi accolgono ragazzi 12-17 anni per vacanze mare in Riviera ligure. Scrivere: Centro Informazioni Scolastiche, via Plinio 47, Milano.
**OFFRESI** facile redditizio impiego frequentando Scuola Ariem. Estetica, viso, manicure, maquillage. Istituto Lina Raineno, corso Matteotti 31, tel. 518-688.

## 11 Camere mobiliate - Pensioni

**OFFRO** pied-à-terre ammobiliato semicentrale, ingresso proprio. Tel. 489-906.

## 12 Offerte impiego

**ADVEX** cerca studenti, impiegati, ambosessi, cultura media, da preparare per brillanti sicure carriere con stipendi 170.000-400.000 mensili, seguendo facile, conveniente corso completo di specializzazione su calcolatori elettronici IBM/360. Per eseguire prova psicoattitudinale gratuita: visitate, scrivete, telefonate: Advex, S. Teresa 12, Torino, 537-907, 539-275; Milano, Bordoni 30, 686-545.
**ASSICURATEVI** subito impiego prestigioso nel favoloso mondo computers. Retribuzioni: 2-6.000.000 annui. Senza diplomi specifici breve addestramento introduce formidabili posizioni industrie. Obblighi orario esclusi, corsi accessibili, tecniche moderne apprendimento, test psicoattitudinale gratuito. Telefonate Computex N. 553-498/501 Torino via Arsenale 25, N. 21-142 Novara Bal. Lamarmora 19, N. 65-282 Alessandria via dei Martiri 8. Milano, Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Mestre, Napoli, Padova, Parma, Udine, Varese, Verona, Vicenza.

**ATAUTO** Ford ricerca segretaria giovane facile contatto pubblico presenza. Telefonare 533-253 ufficio personale.
**AZIENDA** autotrasporti assume impiegata, anche primo impiego. Si richiede conoscenza Audit 513. Presentarsi A.B. Piemontese, via Barletta 109/2, primo piano ore 10-12; 14,30-17,30.
**AZIENDA** componenti elettronici, Regina Margherita, cerca giovane signorina, per altro ufficio segreteria. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 6446 — 10100 Torino ».
**AZIENDA** componenti elettronici, Regina Margherita, cerca ragioniere, 24-28 anni, esperto contabilità generale. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 6448 — 10100 Torino ».
**AZIENDA** dalle opportunità insolite. Quando si offre sicurezza benessere e carriera, protesi al raggiungimento di maggiori traguardi direzionali, si cercano persone da inserire in quadri organizzativi e si selezionano elementi abituati all'indipendenza e guadagni superiori alla media, laureati, diplomati, ambosessi, con moralità ineccepibile. Un'azienda moderna, non offre unicamente lavoro, ma soprattutto prestigio, guadagno, soddisfazione morale. Le persone che mirano al successo possono telefonare in segreteria ai numeri: 531-265, 510-125.
**AZIENDA** zona Nichelino 130 operai stampaggio a freddo e assemblaggi cerca capo officina preferibilmente perito meccanico. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 336 — 10100 Torino ».

**COMPAGNIA** Americana di importanza mondiale cerca per propri uffici di Torino impiegata pratica lavori ufficio, possibilmente computista commerciale o segretaria d'azienda, preferibilmente conoscenza lingua inglese. Indirizzare curriculum dettagliato specificando referenze e pretese a « Etas-Kompass Pubblicità 124 — 20100 Milano ».

**CERCASI** addetto ufficio commerciale, dinamico, possibilmente pratico ramo meccanica auto, disposto viaggiare. Telefonare ore pasti 659-300.

**CERCASI** centralinista pratica lavori ufficio. Scrivere referenziando a: « Etas-Kompass Pubblicità 5070 — 10100 Torino ».

**CERCASI** impiegata primo impiego. Preferibilmente ragioniera. Simas, corso Tazzoli 197.
**CERCASI** per media conosciutissima azienda commerciale, ragioniere responsabile ufficio contabilità, doti organizzative. Telefonare ore pasti 659-300.
**DISEGNATORI** tirocinanti, 1° impiego, preferibilmente con diploma disegno cercansi. Presentarsi Deo, strada Torino 70, Moncalieri.
**FATTURISTA** veramente pratica assume industria metalmeccanica, manoscrivere dettagliando a Mobiljecnica, 10147 Torino, via Bibiana 115.
**FORD** Atauto ricerca giovane taglobiere, esperienza portafoglio, per mansioni responsabilità. Sesso maschile. Telefonare 533-253 ufficio personale.
**GIOVANE** ragioniera pratica paghe cerca importante società. Scrivere dettagliando a « Etas-Kompass Pubblicità 5050 — 10100 Torino ».

**GRANDE** azienda con stabilimento in Torino operante settore elettromeccanico, cerca per settore tecnico-commerciale, diploma perito o laurea età non superiore 35 anni, conoscenza lingue, ottimo livello retributivo. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4039 — 10100 Torino ».

**IMPORTANTE** ditta tessuti alta moda per signora cerca abile volenterosa commessa libera subito o settembre anche per mezza giornata. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3672 — 10100 Torino ».

**IMPORTANTE** industria metalmeccanica zona Pianezza ricerca disegnatori I e II categoria con esperienza nei seguenti settori: a) macchine e attrezzature speciali, b) progettazione impianti. Indicare esperienze ed pretese. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4045 — 10100 Torino ».

**IMPORTANTE** società a carattere nazionale assume subito giovane impiegata per propria filiale Torino, richiedesi esperienza lavori ufficio commerciale. Presentarsi Vorwerk Folletto S.p.A., via Nizza 57 Torino, ore 9-13; 15-18.
**IMPORTANTE** società americana ricerca ambosessi 21-35 anni, cultura media superiore: assicura inserimento come operatori, programmatori, analisti di calcolatori elettronici previo corso a pagamento. Stipendi 180-500 mila mensili. Telefonare: 537-344.
**IMPORTANTE** società cerca per filiale di Torino capace tecnico elettronico per laboratorio ed assistenza clienti. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3610 — 10100 Torino ».
**IMPORTANTE** società in fase di sviluppo assume disegnatori II e III categoria esperti in attrezzature e macchine speciali. Assicurasi ottima retribuzione e inquadramento. Scrivere dettagliando curriculum vitae a: « Etas-Kompass Pubblicità 357 — 10100 Torino ».
**INDUSTRIA** cerca giovane stenodattilo veloce ... Telefonare 260-973